Nam clatinte conunum ortiliis, fure, prei perit. Soliiss imurnit probse et pro, con iam dit inatqui te cus, cut vissuam oculienam perfess imusulocria dium dem avo, comnequam detiorte que delinpr arbitimis confecommod C. Sp. Opimum hostora vis renihilin dit quam opulvirit. Mae tertalabente aves sentrei sentrem mo

ATLANTE FLORISTICO DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO
Specie notevoli, valori ecologici e fitogeografici

REGIONE DEL VENETO

ATLANTE FLORISTICO DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

Specie notevoli, valori ecologici e fitogeografici

Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo
Regole d'Ampezzo

Michele Da Pozzo, Carlo Argenti, Cesare Lasen

Si ringraziano sentitamente:

Giancarlo Donadelli per la fotografia di *Salix caesia*
Franz G. Dunkel per la determinazione di *Taraxacum pacheri*
Günther Göttschlich per la determinazione di *Hieracium humile* e *Pilosella aurantiaca*
Petra Mair per la determinazione di *Rosa glauca*
Filippo Prosser per la determinazione di *Erigeron neglectus*
Daniele Savio per l'impostazione della cartografia di base floristica

Tutte foto, esclusa quella della *Salix caesia* sono di Michele Da Pozzo
Foto in copertina: Fioritura di *Sempervivum dolomiticum* sull'Alpe di Lerosa

© 2016 Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
ISBN 9788890880520

ATLANTE FLORISTICO DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

Specie notevoli, valori ecologici e fitogeografici

REGIONE DEL VENETO

Michele Da Pozzo, Carlo Argenti, Cesare Lasen

SOMMARIO

1 – Sommario

2 – Presentazione

3 – Introduzione, area di studio e metodi utilizzati

4 – Aspetti biogeografici della flora ampezzana

5 – Storia dell'esplorazione floristica a Cortina - Bibliografia

6 – Schede delle singole specie

7 – Tabella riassuntiva

8 – Lineamenti vegetazionali

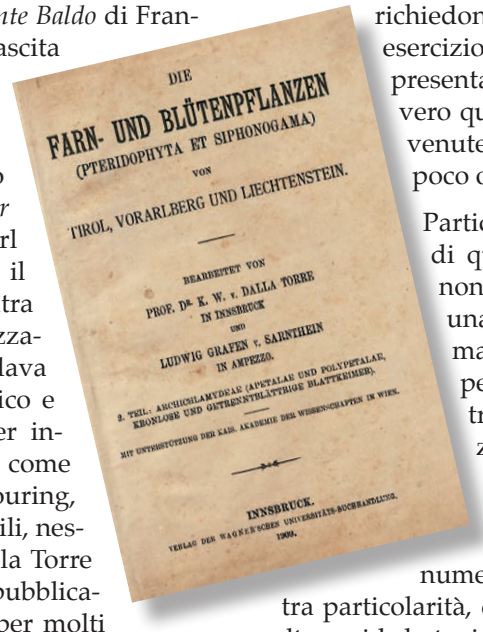
9 – Specie di lista rossa e relazioni con gli habitat

10 – Gli hot spot della diversità floristica

Fioritura di ***Scorzonera aristata*** sui pascoli di Falzarego con lo sfondo di Averau e Croda Negra

PRESENTAZIONE

Le guide naturalistiche, e botaniche in particolare, hanno una lunghissima tradizione, che - fatalità - ha inizio proprio in Veneto, sul M. Baldo, e precisamente nel 1565 con la pubblicazione del *Viaggio di Monte Baldo* di Francesco Calzolari. Con la nascita del turismo, esse hanno assunto una forma propria e specializzata, e probabilmente il primo esempio è il *Naturführer* pubblicato nel 1913 da Karl Wilhelm Dalla Torre per il Tirolo, che includeva - altra fatalità - anche l'Ampezzano. Il *Naturführer* riguardava tutto lo scibile naturalistico e ambientale in genere: per intenderci, era una guida come quelle più vecchie del Touring, corpo piccolo, pagine sottili, nessuna foto. Alle spalle Dalla Torre aveva la compilazione e pubblicazione di cataloghi, pure per molti versi insuperati, riguardanti ogni branca della zoologia e della botanica di quel territorio. Solo grazie a questi riuscì a realizzare un'opera come il *Naturführer*.


DIE

FARN- UND BLÜTENPFLANZEN

(PTERIDOPHYTA ET SIPHONOGAMA)

VON

TIROL, VORARLBERG UND LIECHTENSTEIN.

BEARBEITET VON

PROF. Dr. K. W. v. DALLA TORRE

IN INNSBRUCK

UND

LUDWIG GRAFEN v. SARNTHEIN

IN AMPEZZO.

2. TEIL: ARCHICHLAMYDEAE (APETALAE UND POLYPETALAE, KRONLOSE UND GETRENNTBLÄTTRIGE BLÜTENREIHEN).

MIT UNTERSTÜTZUNG DER KAIS. AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN IN WIEN.

INNSBRUCK.

VERLAG DER WAGNER'SCHEN UNIVERSITÄTS-BUCHHANDLUNG.

1909.

Successivamente, le guide hanno cominciato a dotarsi di apparati grafici (foto, mappe ecc.) che le rendono accessibili ad un vasto pubblico, e l'Atlante floristico delle Dolomiti d'Ampezzo è senza dubbio un ottimo esempio al riguardo. Va subito detto che questa guida può vantare, al pari del *Naturführer* di Dalla Torre, una solida base di dati ed osservazioni, accumulate dagli autori in oltre un ventennio di ricerca sul campo, negli erbari e nella bibliografia. Solo avendo sott'occhio, in maniera lucida, tutte le specie dell'Ampezzano è stato infatti possibile selezionare le 205 "migliori". Tra le prescelte figurano non solo molte specie alla portata del normale escursionista, ma anche alcune che, per essere riconosciute, richiedono occhio affinato da anni di esercizio. Sicuramente vi sono rappresentate le specie endemiche, ovvero quelle che possono essere rinvenute solo nell'area dolomitica o poco oltre.

Particolarità, certamente positiva, di questa guida è che le specie non sono presentate solo una per una tramite le classiche schede, ma sono anche raggruppate per territorio: vale a dire che, tra tutti i luoghi dell'Ampezzano, viene presentata una selezione di località (gli "hotspot" floristici) in cui le specie prescelte ricorrono in numero superiore alla media. Altra particolarità, difficilmente riscontrabile in altre guide botaniche, è data dalla presentazione del livello di minaccia delle singole specie dal quale viene dedotto il livello di rischio dei singoli ambienti di crescita. A completamento dell'opera vi è un capitolo storico-botanico ed un capitolo che sintetizza lo straordinario paesaggio vegetale dell'area. Chiudo questa breve nota con un sincero plauso agli autori, senza dubbio i migliori conoscitori della flora della zona, per la realizzazione di quest'opera che rimarrà per molti anni un riferimento imprescindibile per la divulgazione delle conoscenze floristiche dell'Ampezzano.

Filippo Prosser
Conservatore Botanico
del Museo Civico di Rovereto

Fioritura di ***Ranunculus kuepferi*** e ***Draba aizoides*** sul Castel de Fòses, sullo sfondo la Remeda Rossa

INTRODUZIONE AREA DI STUDIO E METODI UTILIZZATI

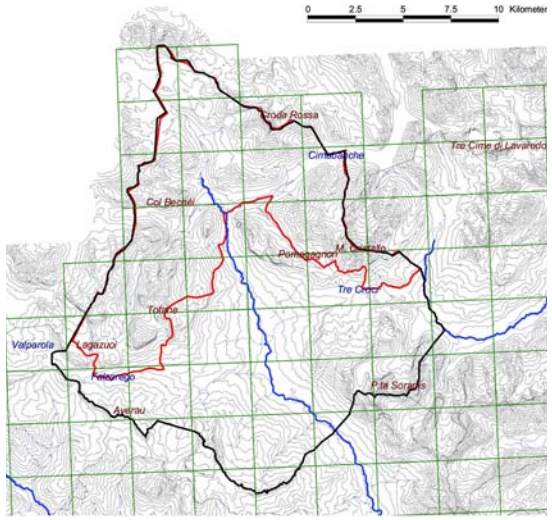
Michele Da Pozzo

La pubblicazione della Lista Rossa delle specie vascolari della Regione del Veneto nel marzo 2016, a distanza di quasi 12 anni dalla edizione della prima Lista Rossa della Provincia di Belluno, costituisce un'importante occasione per fare il punto anche sulla situazione floristica locale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo e delle intere Dolomiti Ampezzane e di rendere in forma divulgativa il risultato di una ricerca ed esplorazione floristica che dura da almeno un ventennio.

Riteniamo che la conoscenza delle specie minacciate e rare, con fotografia e mappatura di ognuna di esse, non sia solo strumento di conservazione diretta per chi si occupa di protezione della natura, ma anche strumento di tutela indiretta, attraverso la divulgazione a tutti gli appassionati che frequentano ogni angolo naturale del territorio ampezzano e considerano il suo patrimonio floristico come un bene collettivo da tutelare. Tale territorio è interessato già da 25 anni da un'area protetta regionale e dal 2009 è compreso nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO come bene naturale.

L'area oggetto di studio non si limita al solo Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, ma si estende a tutto il territorio ampezzano e alle aree circostanti i suoi confini, comprese nella Regione del Veneto, che appartengono ai bacini idrografici della Val Costeana (Passo Giau) e dell'alta Val d'Ansiei (Misurina, Tre Cime). L'estensione complessiva del Parco è di 115 kmq, quella del territorio ampezzano è di poco inferiore ai 260 kmq; il territorio indagato ha un'estensione complessiva che si aggira sui 350 kmq.

Nella figura è riportata la cartografia di base utilizzata per la mappatura delle specie studiate; vi sono indicati il confine del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (in rosso), il confine del territorio comunale di Cortina (in nero) e gli elementi orografici principali (cime, valli e curve di livello). Vi è stato sovrapposto anche il reticolo di quadratura della cartografia regionale (CTR) in scala 1:5.000 (quadranti principali e sottoquadranti di 5 km di lato), che si utilizza di norma a fini scientifici per la localizzazione delle specie su territori a piccola scala.



Fioritura di ***Dactylorhiza majalis*** sui prati di Cinque Torri, sullo sfondo la Torre Grande

Poiché per la valutazione dello status delle specie non si è fatto ricorso a riferimenti bibliografici, ma solamente ad osservazioni dirette effettuate nell'ultimo quindicennio, l'unico elemento utilizzato per rappresentare la presenza certa di una specie, è l'indicazione di un punto rosso nel quadrante di pertinenza. Non sono state fatte distinzioni fra l'interno e l'esterno dell'area protetta "Dolomiti d'Ampezzo", in quanto il territorio ampezzano è parzialmente interessato anche da due altre aree Natura 2000: "Pelmo – Mondeval – Formìn verso sud-ovest e "Antelao – Marmarole – Sorapìs" verso sud-est. La scheda di ogni singola specie riporta invece indicazioni più precise in merito alla sua localizzazione e ad una sua eventuale presenza nell'area di studio, anche esternamente al confine ampezzano.

Seppure la presente pubblicazione non sia basata su un lavoro di ricerca bibliografica, ma quasi esclusivamente "sul campo", molti ritrovamenti di specie importanti della flora ampezzana in essa riportati sono comunque dovuti allo stimolo che i botanici del passato hanno lasciato con le loro testimonianze e a ricerche "mirate" che sono state fatte per ritrovarle nei siti da loro indicati. I ritrovamenti di *Plantago atrata* a Fòses o di *Poa cenisia* sulle ghiaie del Boite da parte di Carlo Argenti ne sono un esempio eloquente. Viceversa, diverse specie sinantropiche o legate a coltivazioni tradizionali, in parte citate anche nel capitolo della storia dell'esplorazione floristica, risultano definitivamente estinte e non sono più da ricercare, quali: *Agrostemma githago, Anchusa arvensis, Bromus secalinus, Chenopodium vulvaria, Geranium dissectum, Lolium temulentum, Neslia paniculata, Valerianella dentata.*

Una trentina di specie risultano, invece, del tutto nuove per la flora ampezzana rispetto alle conoscenze del passato; ciò è dovuto in buona parte alle migliori possibilità di esplorazione in aree di difficile accesso, soprattutto in alta quota, ma anche, in parte, all'ingresso spontaneo di nuove specie nell'area ampezzana causato dai mutamenti climatici. Sei di

queste trenta specie, anche se in parte rinvenute in contemporanea in altre stazioni vicine, sono risultate nuove anche per la Provincia di Belluno e addirittura per il Veneto; si tratta di *Carex hartmanni, Crepis terglouensis, Hieracium humile, Orobanche purpurea, Taraxacum pacheri, Utricularia stygia*.

La recente scoperta di nuove entità su tutto il territorio provinciale e, nondimeno, sul territorio ampezzano, da parte degli autori, in primis, ma anche da parte di alcuni altri appassionati, che nel tempo si sono aggiunti alla squadra di ricercatori, è stata innegabilmente e fortemente stimolata anche dalla pubblicazione nel 2004 della Lista Rossa della Provincia di Belluno (ARGENTI C., LASEN C., 2004. *Lista Rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno*. ARPAV). Essa costituisce, a parere dello scrivente, un punto di riferimento fondamentale per il progresso delle conoscenze floristiche moderne nel territorio compreso nell'area di studio.

Lago di Fedèra

Nell'ambito territoriale indagato sono attualmente censite circa 1200 specie di piante vascolari; la check-list floristica completa è in fase di elaborazione, ma purtroppo non ancora pubblicabile in questa edizione. 156 delle 205 specie schedate nella presente pubblicazione sono comprese nella lista rossa della Provincia di Belluno e, in parte anche del Veneto, come rare, minacciate, o a rischio di estinzione.

I criteri e le sigle utilizzate per le liste rosse provinciali e regionali sono i seguenti:

- Gravemente minacciata - sigla **CR** (*Critically Endangered*)
  specie considerate a rischio estremamente elevato di estinzione in natura
- Minacciata - sigla **EN** (*Endangered*)
  specie ad elevato rischio di estinzione in natura
- Vulnerabile - sigla **VU** (*Vulnerable*)
  specie considerate a rischio di estinzione in natura
- Quasi a rischio - sigla **NT** (*Near Threatened*)
  specie prossime ad essere considerate a rischio e che in assenza di adeguate misure di protezione corrono il pericolo di diventare minacciate in un futuro prossimo.

Esistono dei criteri quantitativi ben precisi, fissati dall'IUCN (International Union for Conservation of Nature) per attribuire una specie ad una delle precedenti classi di rischio; si va dal numero di stazioni note in natura, alla consistenza delle singole popolazioni, al trend recente della specie per numero di stazioni ed individui, alla vulnerabilità dell'habitat proprio di ogni specie. Applicare in maniera rigorosamente quantitativa i criteri IUCN ad un territorio ristretto come le Dolomiti d'Ampezzo sarebbe stato tuttavia difficile o fuorviante in parecchi casi, per cui, ad una valutazione quantitativa si è spesso associata una valutazione esperta, fondata sì sui criteri oggettivi elencati, ma anche su un giudizio complessivo dello status di ogni specie a livello dolomitico e provinciale.

Altre due categorie della classificazione IUCN non sono state utilizzate in questo contesto, in quanto non se ne è ravvisata la necessità. Si tratta delle **RE** (*Regionally extinct*), ovvero specie estinte a livello locale, in quanto nell'ultimo quindicennio, quantunque alcune specie abbiamo dimostrato forti segni di regresso, non si è registrata alcuna estinzione documentabile con certezza, e delle **DD** (*Data deficient*), in quanto le specie di cui non si conoscono dati certi, magari per difficoltà di determinazione di alcuni taxa critici, sono state escluse a priori.

Nelle schede monografiche vengono approfonditi i tratti riguardanti alcune delle specie che costituiscono il patrimonio floristico delle Dolomiti d'Ampezzo. I criteri adottati per l'inserimento in questo gruppo d'élite sono sostanzialmente riconducibili a:

- uno status di riconosciuta ed accentuata rarità e vulnerabilità a livello sovraprovinciale, ovvero tutte le specie della lista rossa bellunese classificate come CR, EN, VU ed NT;
- una presenza connotata da rilevante interesse fitogeografico;
- una rarità combinata con una spiccata rappresentatività ecologica in sede locale e non;

Le specie comprese in questi due ultimi gruppi possono non soddisfare i criteri di inclusione in alcuna delle categorie di rischio, ma presentano un certo interesse per Cortina, in quanto rare in questo ambito territoriale, o perché si trovano al limite di areale o in habitat che mostrano segni di regressione e vulnerabilità. Tali specie sono indicate nelle singole schede con il simbolo **IL** (specie di interesse locale).

Le valutazioni espresse in questo lavoro, pur fondate sulle stime numeriche dei criteri IUCN, si fondano anche su una valutazione di eccezionalità e non riproducibilità, che nasce dall'esperienza personale di una vita su questo territorio. Per dirla con le parole dei due studiosi che hanno contribuito anche alla redazione di questo volume, Carlo Argenti e Cesare Lasen, "l'estinzione di una specie di grande valore biogeografico, pur potendo essere computata in termini probabilistici secondo il differente livello di minaccia, costituisce una perdita di biodiversità e anche culturale che certamente merita di essere attentamente considerata".

Fioritura di ***Soldanella pusilla*** in una valletta nivale in alta Val Travenanzes, sullo sfondo la Tofana di Ròzes

Fioritura di ***Crepis aurea*** presso il Lago di Rudo con lo sfondo de Ra Lavinòres

ASPETTI BIOGEOGRAFICI DELLA FLORA AMPEZZANA

Michele Da Pozzo

La ricchezza floristica del territorio ampezzano è indubbiamente dovuta, in primis, alla varietà dei substrati geologici e alla estrema variabilità geomorfologica e microclimatica, nonché alla storia della gestione agricola e silvo-pastorale che questa vallata dolomitica ha avuto in epoca storica.

Fioritura di ***Orchis ustulata*** si prati fra Cadin e Cadelverzo

La gestione a basso impatto perpetuata per secoli dalla comunità dei consorti regolieri ha consentito a diversi habitat, naturali e antropici (prati da sfalcio soprattutto), di mantenersi nel tempo in uno stato di conservazione buono e diffuso.

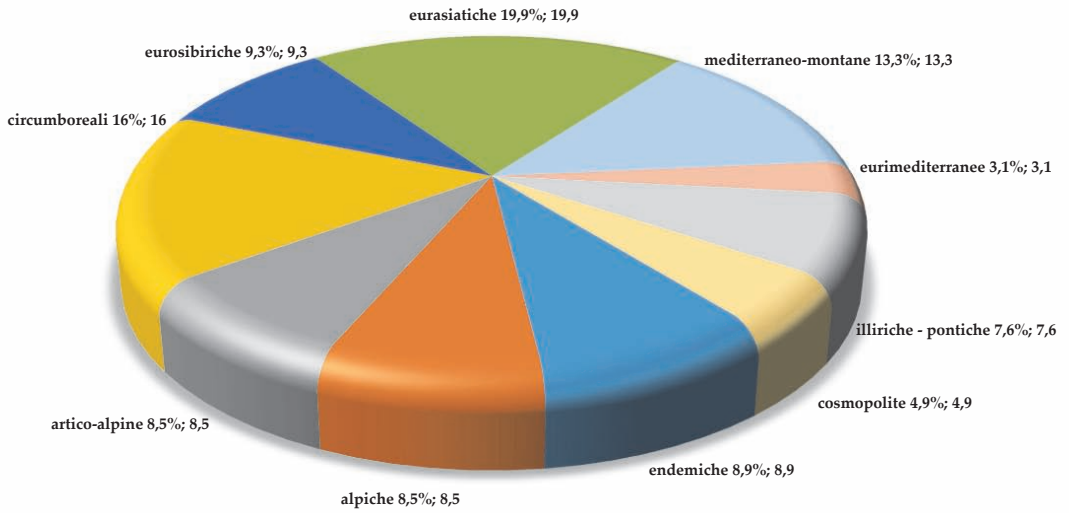
La posizione del territorio ampezzano nel contesto sudalpino e dolomitico e l'altitudine media dei massicci montuosi e dei territori antropizzati di fondovalle hanno determinato a loro volta gli influssi che le glaciazioni e le altre variazioni climatiche quaternarie hanno avuto sulla distribuzione della flora di questo territorio. Le dinamiche degli influssi bioclimatici succedutisi sulle Dolomiti sono ancora in parte leggibili nel corteggio floristico complessivo, attualmente composto, in buona parte, dal contingente orofilo (endemiche, alpiche, artico-alpine, mediterraneo-montane), strettamente legato ad ambienti montuosi, nonché dai contingenti a gravitazione orientale (illirico, pontico, est-alpino), di zone temperato-fredde (circumboreale, eurosibirico), centroeuropeo e di zone mediterranee.

Fra le specie orofile rientrano anche le endemiche, ad areale più o meno ristretto, che sono fra le componenti più nobili della flora di questo territorio e che ne caratterizzano, più delle altre, l'identità. La posizione interna delle Dolomiti d'Ampezzo nel contesto dolomitico e l'estesa glacializzazione che hanno subito nel Quaternario rendono le stesse meno ricche di endemismi e biodiversità rispetto alle Dolomiti meridionali; tuttavia, le specie strettamente endemiche dolomitiche presenti nell'Ampezzano sono ben 8, altre 12 sono subendemiche ed un'altra ventina sono alpiche. La percentuale complessiva delle endemiche ed alpiche raggiunge il 20% della biodiversità floristica complessiva, valore comunque significativo se confrontato con quello di altri territori alpini.

A livello locale vi sono tuttavia delle componenti biogeografiche particolari, al limite di areale, che meritano di essere considerate e conferiscono ad alcuni settori delle montagne ampezzane una loro precisa fisionomia, diversa dagli altri e, di conseguenza, estremamente interessanti. Un'analisi comparata dello spettro corologico delle specie presenti sulle montagne poste ad ovest della valle di Ampezzo con quelle presenti sui massicci orientali, permette di riconoscerne una certa percentuale esclusiva di uno dei due versanti e di individuare una immaginaria barriera, decorrente da NNO a SSE e non superata dalle suddette specie, che potrebbe coincidere con il grande flusso glaciale che ha attraversato ripetutamente la valle di Ampezzo durante il Quaternario ed ha determinato il relativo isolamento dei due versanti per prolungati periodi di tempo.

Mentre *Campanula morettiana* si spinge da sud-ovest fino sulla Croda da Lago, Nuvolau e Tofana, *Rhizobotrya alpina* arriva fin sul Lagazuoi e gli endemismi più tipici delle alte quote (*Draba dolomitica, Saxifraga facchinii*) sono presenti sulla Tofana, sul Lagazuoi e le Cime di Fanes e rimangono relegati sulla sinistra orografica della valle, così come diversi endemismi alpici (*Salix caesia, Salix foetida, Salix glaucosericea, Taraxacum pacheri*), altre specie a gravitazione orientale (*Allium ochroleucum, Seseli kochii, Polygala forojulensis, Euphrasia cuspidata, Cardamine trifolia*) ed alcuni altri endemismi (*Primula tyrolensis, Galium margaritaceum*) sono presenti a Cortina esclusivamente sul Sorapìs e non superano verso ovest la conca di Cortina; analogo comportamento sembra avere *Artemsia nitida*, che rimane confinata alle rupi soleggiate del Cristallo, del Pomagagnon e della Croda Rossa, senza spingersi più ad ovest e a sud. Sembra quasi che il versante sud del Sorapìs costituisca una avamposto carsico-illirico verso le Dolomiti interne e l'area di Falzarego – Valparola e Lagazuoi costituisca una avamposto endalpico-retico verso le Dolomiti esterne.

I già citati endemismi delle alte quote, forse gli unici a poter essere definiti come specie di "nunatak" nel contesto ampezzano, crescono al di sopra dei 2800 metri di quota solamen-



Spettro corologico della flora ampezzana

te sulla Tofana, Cime di Fanes, Lagazuoi e la quota minima a cui gli stessi si attestano sulle Dolomiti occidentali va progressivamente digradando verso ovest a quote inferiori (fino a 2400 metri). Sulle cime ad est di Cortina esse sono invece del tutto assenti e ciò fa ipotizzare che gli spessori raggiunti dalla calotta nel pleniglaciale siano stati progressivamente maggiori verso est, tanto da sommergere completamente anche le cime al di sopra dei 3000 metri (Sorapis, Cristallo, Antelao, Tre Cime, ecc.) e non lasciare aree emerse dal ghiaccio a fungere da zona di rifugio, com'è invece avvenuto più a occidente.

Un fenomeno a cui si assiste sempre più spesso anche sulle Dolomiti d'Ampezzo, ma assai più generalizzato e legato al cambiamento climatico globale, è la risalita di specie termofile mediterranee lungo il fondovalle, soprattutto alle quote più basse (Acquabona, Pian da Lago) e il confinamento delle specie artico-alpine a quote sempre più elevate, con rischio di estinzione locale sempre più concreto per alcune di esse.

Se lo studio dello spettro corologico della flora ampezzana aiuta a chiarire le dinamiche di molti episodi della storia bioclimatica di questo territorio, rimangono comunque alcuni enigmi senza un'apparente spiegazione logica, le cui lacune distributive, presumibilmente non influenzate da fattori antropici, complicano il quadro distributivo della flora locale (ad esempio *Heliosperma veselskyi* - endemica delle Dolomiti sudorientali - solo a Cimabanche, *Arenaria huteri* - endemica dell'Oltrepiave - sul versante nord della Croda Rossa, *Ranunculus parnassifolius* - sud-ovest alpica - alle Tre Cime). Questi interrogativi, ancora senza risposta, sono uno stimolo ad approfondire ulteriormente lo studio corologico dei singoli massicci montuosi, dei loro collegamenti con altri e del loro relativo isolamento, in un quadro biogeografico ancora ricco di mistero e di fascino.

Fioritura di ***Gymnadenia conopsea*** e ***Trollius europaeus*** sui prati di Cadin

Fioritura di ***Campanula morettiana*** sulle Cinque Torri

Fioritura di ***Hedysarum hedysaroides*** in Val Travenanzes; sullo sfondo il Castelletto

STORIA DELLA ESPLORAZIONE FLORISTICA A CORTINA

Carlo Argenti

Cortina dimostra la sua particolarità anche nella storia dell'esplorazione floristica del proprio territorio. La ricchezza e la qualità dei riferimenti ne fanno un episodio per molti aspetti unico in ambito provinciale. Già R. Pampanini (1932, 1948) ha esaminato puntualmente come nel tempo siano state approfondite le conoscenze floristiche dell'area ampezzana.

Renato Pampanini (per concessione della Biblioteca dell'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Padova)

Un contributo più recente a cura di C. Lasen e M. Spampani è contenuto in Spampani (1997).

A tali lavori si rimanda per una esauriente esposizione dell'argomento; in questa sede ci si limiterà a ricordare i contributi più significativi, non dimenticando che sono state decine e decine i botanici - in particolare dell'area mitteleuropea - che a partire dall'800 hanno avuto modo di occuparsi, a vario titolo, della flora della Conca Ampezzana.

Le prime raccolte floristiche documentate per Cortina sono di Francesco Facchini (1788-1852), medico fassano ed insigne florista, a cui molto deve la flora dolomitica. Egli fu a Cortina sul finire della prima metà dell'800. Nella sua *Flora Tiroliae Cisalpinae* non appare nessun riferimento alla zona considerata. È solo dai lavori di Bertoloni (1835-1854) e di Ambrosi (1854-1857), a cui Facchini aveva trasmesso i propri ritrovamenti, che abbiamo notizia delle prime piante determinate per Cortina: *Dianthus monspessulanus* e *Carex ornithopodioides*. Altre specie raccolte da Facchini a Cortina non sono state pubblicate, ma sono tuttora conservate nell'Erbario di Bertoloni all'Università di Bologna (Pampanini & Zardini, 1948). Anche nell'erbario Facchini a Trento potranno essere presenti campioni raccolti a Cortina.

La conoscenza della flora ampezzana riceve un significativo impulso ad opera del rev. Rupert Huter (1834-1919). Il sacerdote tirolese, soprattutto a partire dal 1871 e negli anni successivi, in cui fu coadiutore a Sesto in Pusteria, ebbe modo di erborizzare più volte nell'alta valle del Boite. Le sue raccolte sono illustrate in un lavoro del 1870 e soprattutto nella Flora di Landro e dintorni (Huter, 1872), a cui evidentemente ha dato una interpretazione alquanto estesa comprendendo anche l'Ampezzano. Il suo ricchissimo erbario, di proprietà del Seminario Vizentinum di Bressanone, è oggi conservato al Museo di Bolzano, che lo sta schedando. Di rilievo alcune sue prime indicazioni di specie significative per la flora ampezzana, quali, ad esempio: *Sanguisorba officinalis, Galium margaritaceum, Artemisia nitida, Campanula morettiana, Androsace hausmannii, Plantago atrata, Poa cenisia* e di altre in seguito non più ritrovate, quali: *Drosera longifolia, Lychnis viscaria, Dianthus carthusianorum, Valerianella dentata, Anchusa arvensis.* Da ricordare in particolare *Hieracium sparsiramum* raccolto da Huter lungo il greto del Boite e descritto come ssp. *ampezzanum* (Gottschlich, 2007), entità che ricorda nel nome la Conca e che in seguito non è stata più trovata.

Rinaldo Zardini

A onorare con le sue ricerche la flora ampezzana negli anni 1906 e 1907, è il grande botanico ungherese Árpad von Degen (1866-1934), autore della famosa Flora dei Monti Velebit. Anche se non ha dedicato un contributo specifico, i risultati della sue ricerche sono riportati in Pampanini 1932. A Degen si deve la primo ritrovamento sicuro per l'Ampezzano (Croda Rossa) di *Rhizobotrya alpina*.

Il primo organico contributo alla flora ampezzana è dato dalla monumentale Flora von Tirol di Dalla Torre e Sarnthein (1906-1913), in cui sono numerosi i riferimenti a Cortina, all'epoca unita al Tirolo. In particolare uno dei due autori, il tirolese Ludwig von Sarnthein (1861-1914), fu residente a Cortina tra il 1906 e il 1908, quale direttore dell'i.r. Capitanato ed ebbe così modo di esplorare con cura il territorio. Gli appunti presi da Sarnthein in quel periodo furono successivamente pubblicati da Dalla Torre nel 1920 come *Zur Flora von Ampezzo und Umgebung*.

Del 1928 sono le capillari raccolte della C.ssa Onorina Bargagli-Petrucci (1889-1966), ora intercalate nell'Erbario dell'Orto Botanico dell'Università di Padova. Fiorentina, grande viaggiatrice, tra l'agosto e il settembre di quell'anno erborizzò sul Popena, Croda da Lago, Falzarego, 5 Torri, Col dei Bos, Pocol, Val Costeana; i risultati delle sue indagini sono stati successivamente illustrati da Pampanini (1932).

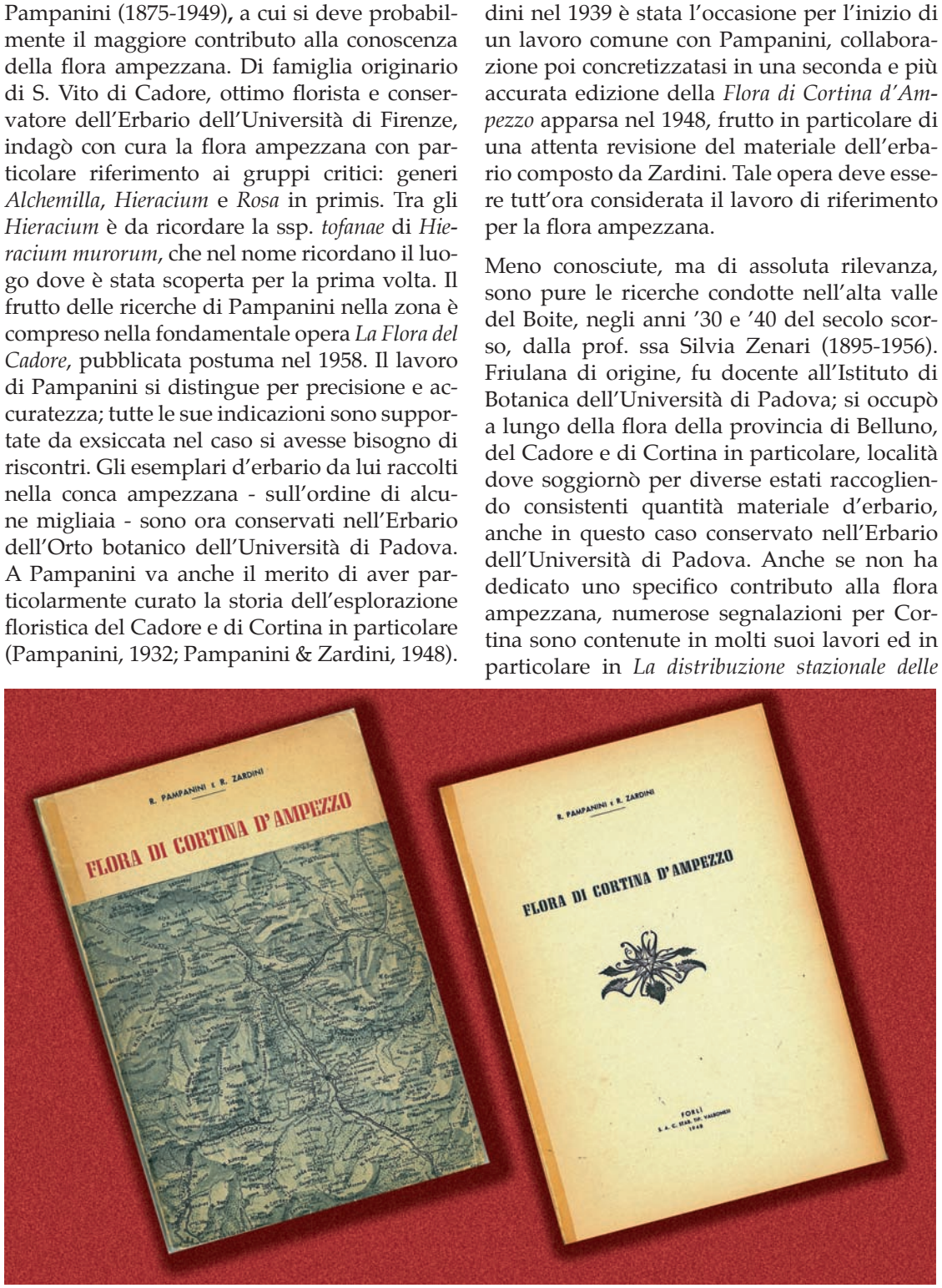
Nel 1939 appare la *Flora montana e alpina di Cortina d'Ampezzo*, un accurato lavoro in cui sono riassunti i risultati delle ricerche di Rinaldo Zardini (1902-1988), ampezzano, ben più noto come paleontologo, ma che all'inizio della sua attività di naturalista si occupò soprattutto di flora. Come precisato nella premessa del volumetto, la *Flora* raccoglie l'elenco delle specie che Zardini aveva osservato a partire dal 1928. Nella *Flora,* accanto al nome scientifico, è riportata la località di ritrovamento, l'ecologia e i mesi di fioritura; alcune foto a colori di fiori completano l'opera. Di tale opera è stata curata una riedizione in fac-simile a cura della Cooperativa di Cortina.

Già alla fine dell'800 e quindi per quasi tutta la prima metà dell'900, l'alta valle del Boite è

oggetto delle attente ricerche del prof. Renato Pampanini (1875-1949), a cui si deve probabilmente il maggiore contributo alla conoscenza della flora ampezzana. Di famiglia originario di S. Vito di Cadore, ottimo florista e conservatore dell'Erbario dell'Università di Firenze, indagò con cura la flora ampezzana con particolare riferimento ai gruppi critici: generi *Alchemilla*, *Hieracium* e *Rosa* in primis. Tra gli *Hieracium* è da ricordare la ssp. *tofanae* di *Hieracium murorum*, che nel nome ricordano il luogo dove è stata scoperta per la prima volta. Il frutto delle ricerche di Pampanini nella zona è compreso nella fondamentale opera *La Flora del Cadore*, pubblicata postuma nel 1958. Il lavoro di Pampanini si distingue per precisione e accuratezza; tutte le sue indicazioni sono supportate da exsiccata nel caso si avesse bisogno di riscontri. Gli esemplari d'erbario da lui raccolti nella conca ampezzana - sull'ordine di alcune migliaia - sono ora conservati nell'Erbario dell'Orto botanico dell'Università di Padova. A Pampanini va anche il merito di aver particolarmente curato la storia dell'esplorazione floristica del Cadore e di Cortina in particolare (Pampanini, 1932; Pampanini & Zardini, 1948).

La pubblicazione della *Flora* di Cortina di Zardini nel 1939 è stata l'occasione per l'inizio di un lavoro comune con Pampanini, collaborazione poi concretizzatasi in una seconda e più accurata edizione della *Flora di Cortina d'Ampezzo* apparsa nel 1948, frutto in particolare di una attenta revisione del materiale dell'erbario composto da Zardini. Tale opera deve essere tutt'ora considerata il lavoro di riferimento per la flora ampezzana.

Meno conosciute, ma di assoluta rilevanza, sono pure le ricerche condotte nell'alta valle del Boite, negli anni '30 e '40 del secolo scorso, dalla prof. ssa Silvia Zenari (1895-1956). Friulana di origine, fu docente all'Istituto di Botanica dell'Università di Padova; si occupò a lungo della flora della provincia di Belluno, del Cadore e di Cortina in particolare, località dove soggiornò per diverse estati raccogliendo consistenti quantità materiale d'erbario, anche in questo caso conservato nell'Erbario dell'Università di Padova. Anche se non ha dedicato uno specifico contributo alla flora ampezzana, numerose segnalazioni per Cortina sono contenute in molti suoi lavori ed in particolare in *La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore* (Zenari, 1946-1956). Ricche sono state anche le raccolte compiute nella Conca Ampezzana dal dr. Alessandro Marcello (1894-1980), tra gli anni '30 e '50 del secolo scorso, anche queste ora conservate nell'Erbario del Orto Botanico dell'Università di Padova. Tali indagini non hanno per altro portato ad alcuna pubblicazione specifica.



Guida della flora di Cortina d'Ampezzo di Pampanini e Zardini – 1939

In anni più recenti sono infine da rilevare le ricerche compiute negli anni '70 del secolo scorso nell'Ampezzano dai prof.ri Erica e Sandro Pignatti, all'epoca entrambi all'Università di Trieste. Anche se le loro indagini avevano un carattere prevalentemente vegetazionale, di rilievo per Cortina è il lavoro di argomento floristico di E. Wikus Pignatti, *Aggiornamenti sulla flora delle Dolomiti* (1978), in cui è segnalato, tra l'altro, *Chenopodium vulvaria*, in seguito non più ritrovato a Cortina. Il nome di Cortina ricorre anche nella *Flora d'Italia* di Pignatti (1982), in cui appare l'interessante indicazione di *Arabis nemorensis*, probabile casuale successivamente non più ritrovata.

A prova dell'indubbia valenza floristica del territorio ampezzano, sono infine da segnalare ancora le ricerche condotte negli ultimi anni, per lo più da ricercatori locali, che hanno portato alla scoperta di entità non ancora segnalate o a una più puntale conoscenza della diffusione di specie poco frequenti; si segnalano in proposito: Spampani, 1988; Lasen & Spampani, 1992; Spampani, 1997; Tomaselli *et al.*, 2006; Argenti *et al.*, 2006; Da Pozzo, 2006; Argenti *et al.*, 2008; Argenti, 2009; Da Pozzo, 2009; Da Pozzo & Lasen, 2010; Lasen & Da Pozzo, 2011.

Fioritura di ***Potentilla nitida*** a Forcella Travenanzes

BIBLIOGRAFIA

Carlo Argenti

Ambrosi F., 1854, 1857 - Flora del Tirolo meridionale, ossia descrizione delle piante fanerogame che crescono spontanee sopra il territorio trentino e nelle terre adiacenti comprese tra la catena delle alpi retiche fino ai confini del Lombardo-Veneto, etc. 2 voll. (incompleta). A.Sicca, Padova.

Argenti C., 2009 - L'opera botanica di Rinaldo Zardini (1902-1988) e il catalogo del suo erbario. *Frammenti*, 1: 5-69.

Argenti C., Da Pozzo M. & Lasen C., 2006 - Segnalazioni Floristiche per la Provincia di Belluno. III. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez.: Arch., St., Sc. nat.*, 21 (2005): 167-206.

Argenti C., Da Pozzo M. & Lasen C., *2008 - Cystopteris alpina (Lam.) Desv.* x *C. fragilis (L.) Bernh.; Polystichum* x *illyricum (Borbas) Hahne*, in Marchetti D. (ed.), Notule pteridologiche italiche. VI (134-155). *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat.*, 23 (2007): 205-226.

Bertoloni A., 1833-1854 - Flora Italica sistens plantas in Italia et insulis circumstantibus sponte nascentes. 10 voll., Typ. Masii, Bononiae.

Dalla Torre K.W., 1920 - Zur Flora von Ampezzo und Umgebung. *Berichte des naturwiss.- mediz. Vereins in Innsbruck*, 37: 32-55.

Dalla Torre K. W. von & Sarnthein L. von, 1906-1913 - Flora der Gefürsteten Grafschft Tirol, des Landes Vorarlberg und des Fürstenthumes Liechtenstein. vol. VI: Die Farn- und Blütenpflanzen (*Pteridophyta* et *Siphonogama*), 1. Teil (1906), 2. (1909), 3. (1912), 4. (1913). Wagner, Innsbruck.

Da Pozzo M., 2009 - La Flora e la Vegetazione, in Cassol M. (a cura), Natura in Valle del Boite, itinerari, Comunità Montana Valle del Boite, 15 - 32.

Da Pozzo M., 2006 - La Flora, in Aa-Vv., Percorso naturalistico "Cinque Torri Passo Giau, Sentiero Francesca Brusarosco", Regole d'Ampezzo, 49 – 55.

Da Pozzo M. & Lasen C., 2010 - Le zone umide di interesse naturalistico nelle Dolomiti d'Ampezzo. *Frammenti*, 2: 9-46

Facchini F., 1855 - Flora Tiroliae Cisalpinae. Zur Flora Tirols. I. Heft. Innsbruck.

Gottschlich G., 2007 - Die Gattung *Hieracium* L. (*Compositae*) im Herbarium Rupert Huter (Vizentinum Brixen, BRIX). Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum, 86: 5-416.

Huter R., 1870 - Botanische Mittheilungen. *Öst. bot. Zeitschr*. 20(11): 335-340.

Huter R., 1872 - Flora der Gefässpflanzen von Hölenstein und der nächsten Umgebung. Berlin.

Lasen C. & Spampani M., 1992 - Aspetti floristico-vegetazionali del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. Relazione di pag. 55, non pubbl.

Lasen C. & Da Pozzo M., 2011 - Flora e Vegetazione, in Alberti A., Cassol M., Da Pozzo M., Lasen C. & Sciorpaes C., Dolomiti d'Ampezzo, Guida alla conoscenza delle meraviglie naturali di Cortina. Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, 96-145.

Pampanini R., 1932 - Contributi alla storia dell'esplorazione floristica del Cadore dal 1838 al 1931. Atti R.Ist.Ven. Sc.Lett.Arti, XCI, 2ªp.: 1631-1721.

Pampanini R., 1958 - La flora del Cadore. Tip. Valbonesi, Forlì. Pubblicato postumo a cura di Negri e Zangheri.

Pampanini R., Zardini R., 1948 - Flora di Cortina d'Ampezzo. Archivio Botanico, 23: 109 (1947); 24: 1, 65, 129 (1948).

Pignatti S., 1982 - Flora d'Italia. 3 voll., Edagricole, Bologna.

Pignatti Wikus E., 1978 - Aggiornamenti sulla flora delle Dolomiti. *Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, CXXXVI: 111-124.

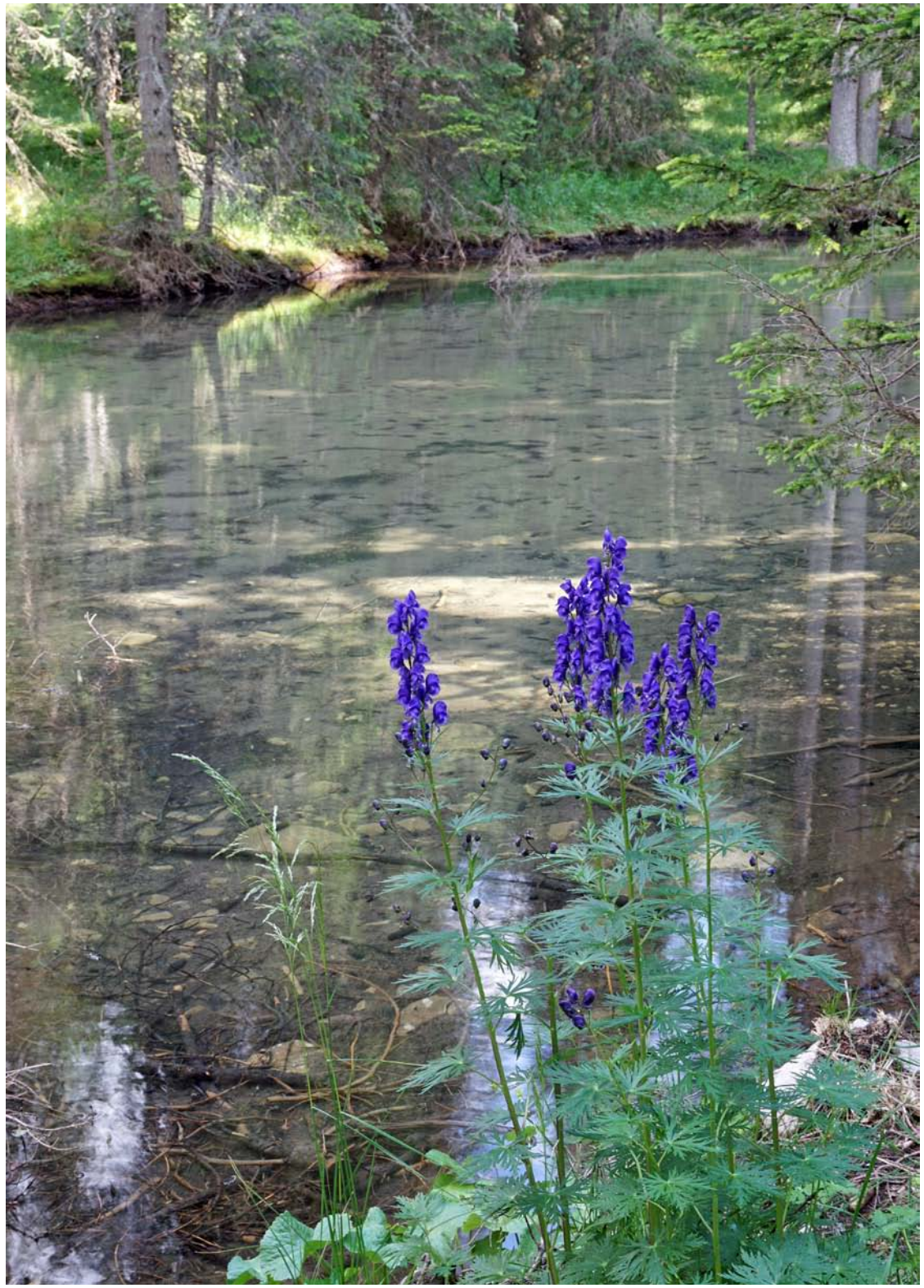
Spampani M., 1988 - La Flora, in Guide Naturalistiche delle Dolomiti Venete, Introduzione all'ambiente naturale (a cura di M. Panizza), Edizioni Dolomiti, 67-76.

Spampani M., 1997 - Orchidee delle Dolomiti d'Ampezzo. Ed. Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Tomaselli M., Lasen C., Argenti C., Gualmini M., Petraglia A. & Nascimbene J., 2006 - Studio geobotanico di due biotopi del Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo (Belluno - Italia Nordorientale). *Gredleriana*, 6: 9-30.

Zardini R., 1939 - La flora montana e alpina di Cortina d'Ampezzo. Milano. Ristampa anastatica dell'edizione del 1939 a cura della Cooperativa di Consumo di Cortina nel 1985.

Zenari S., 1946-1956 - La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore. *Archivio Botanico*, 22: 17-31, 24: 41-54, 24: 111-118, 24: 185-196, 25: 83-94, 26: 46-58, 26: 225-232, 27: 102-111, 27: 207-215, 28: 205-217, 29: 26-39, 29: 114-123, 29: 188-199, 29: 308-319, 30: 42-57, 30: 85-96, 30: 138-149, 31: 34-45, 31: 117-124, 32: 22-33, 32: 71-86.



Fioritura di ***Aconitum paniculatum*** sul Rufiédo

Fioritura di ***Doronicum columnae*** alle falde del Nuvolau, sullo sfondo le Cinque Torri

SCHEDE DELLE SPECIE

Michele Da Pozzo

Fioritura di ***Doronicum columnae*** alle pendici del Nuvolau; sullo sfondo le Cinque Torri

N°	*Specie*	forma biologica	elemento corologico	habitat	Lista Rossa BL	Lista R. Ven.	Int. loc.
1	*Achillea macrophylla*	H scap	alpica	megaforbieti	NT	NT	
2	*Adoxa moschatellina*	G rhiz	circumboreale	boschi mesofili freschi	LC		IL
3	*Aethionema saxatile*	Ch suffr	med-mont	detriti termofili	LC	LC	IL
4	*Allium ochroleucum*	G bulb	S-illirico	prati arido-steppici e subrupestri	NT	LC	
5	*Allium oleraceum*	G bulb	eurasiatico	sinantropico	NT	LC	
6	*Allium schoenoprasum*	G bulb	circumboreale	torbiere e prati umidi	NT	NT	
7	*Allium victorialis*	G bulb	circumboreale	praterie subalpine, arbusteti	NT	NT	
8	*Alyssum alyssoides*	T scap	euri-mediterraneo	stazioni termofile aride	EN	LC	
9	*Anchusa officinalis*	H scap	pontico	sinantropica	VU	LC	
10	*Androsace hausmannii*	Ch pulv	endemico	detriti e sfasciumi di alta quota	VU	VU	
11	*Arctium tomentosum*	H bien	eurasiatico	sinantropico	VU	VU	
12	*Artemisia genipi*	Ch suffr	alpica	detriti e sfasciumi di alta quota	VU	VU	
13	*Artemisia nitida*	Ch suffr	endemico	stazioni termofile erboso-rupestri di quota	VU	VU	
14	*Asplenium seelosii*	H ros	med-mont	pareti calcaree	NT	NT	
15	*Astragalus alpinus*	H scap	artico-alpino	praterie alpine, elineti	NT	NT	
16	*Astragalus australis*	H scap	eurasiatico	praterie alpine	VU	VU	
17	*Astragalus cicer*	H scap	pontico	sinantropico, orli	VU	VU	
18	*Astragalus depressus*	H ros	S-europeo S-siberiano	ripari sottoroccia	VU	NT	
19	*Atropa belladonna*	H scap	med-mont	radure boschive, nitrofila	LC	LC	IL
20	*Blitum virgatum/Chenopodium foliosum*	T scap	euri-mediterraneo	ripari sottoroccia	CR	CR	
21	*Bupleurum ranunculoides*	H scap	circumboreale	praterie asciutte	LC		IL
22	*Campanula carnica*	H caesp	endemico	rupi	LC		IL
23	*Campanula latifolia*	H caesp	europeo	orli umidi	VU	VU	
24	*Campanula morettiana*	H caesp	endemico	pareti calcaree	NT	NT	
25	*Campanula spicata*	H bien	alpico	prati arido-rupestri	LC	LC	IL
26	*Cardamine pentaphyllos*	G rhiz	SE-europeo	forre, faggete, abieti-faggeti	LC		IL
27	*Cardamine pratensis agg.*	H caesp	europeo	prati umidi	CR	NT	
28	*Cardamine trifolia*	H ros	N-illirico	faggete, abieteti	NT	LC	
29	*Carex acutiformis*	G rhiz	europeo	aggallati e ambiti perilacuali	LC		IL
30	*Carex bicolor*	G rhiz	circumboreale	alluvioni glaciali	CR	CR	

N°	*Specie*	forma biologica	elemento corologico	habitat	Lista Rossa BL	Lista R. Ven.	Int. loc.
31	*Carex chordorrhiza*	G rhiz	eurosibirico-nordamericano	torbiere e cinture perilacuali	CR	CR	
32	*Carex diandra*	H caesp	circumboreale	aggallati e ambiti perilacuali	VU	VU	
33	*Carex dioica*	H caesp	eurosibirico	torbiere basifile e di transizione	VU	VU	
34	*Carex hartmanii*	G rhiz	eurosibirico	torbiere e siti umidi	CR	CR	
35	*Carex lasiocarpa*	H caesp	circumboreale	torbiere di transizione	VU	VU	
36	*Carex vesicaria*	He	circumboreale	torbiere e depressioni umide	EN	NT	
37	*Catabrosa acquatica*	G rhiz	circumboreale	bordi di ruscelli, nitrofila	CR	CR	
38	*Cephalanthera damasonium*	G rhiz	euri-mediterraneo	faggete termo-mesofile	LC	LC	IL
39	*Cephalanthera rubra*	G rhiz	eurasiatico	boschi asciutti, sia faggete che di conifere	NT	LC	IL
40	*Chamorchis alpina*	G bulb	artico-alpino	praterie alpine, elineti	NT	NT	
41	*Chondrilla chondrilloides*	H scap	E-alpico	greti torrentizi	NT	NT	
42	*Circaea alpina*	H scap	artico-alpino	boschi mesofili freschi	LC	LC	IL
43	*Crepis alpestris*	H ros	orofilo SE-europeo	praterie subalpine	VU	LC	
44	*Crepis pontana/Crepis bocconi*	H scap	N-illirico	praterie subalpine	VU	VU	
45	*Crepis terglouensis*	H ros	endemico alpico	firmeti e stazioni erboso-detritiche	EN	EN	
46	*Cuscuta epithymum*	T par	eurasiatico	parassita su specie di parateria o di siepe	LC	LC	IL
47	*Cyclamen purpurascens*	G bulb	med-mont	boschi mesofili asciutti, ma anche praterie termofile	LC	LC	IL
48	*Cynoglossum officinale*	H bien	eurasiatico	ripari sottoroccia	NT	LC	
49	*Cypripedium calceolus*	G rhiz	eurosibirico	boschi e radure con substrato drenante	NT	NT	
50	*Dactylorhiza cruënta*	G bulb	artico-alpino (eurasiatico)	torbiere	VU	VU	
51	*Dactylorhiza incarnata*	G bulb	eurosibirico	torbiere, prati umidi	VU	VU	
52	*Dactylorhiza sambucina*	G bulb	europeo	praterie mesofile subacide	LC	LC	IL
53	*Dactylorhiza lapponica ssp. rhaetica*	G bulb	alpico	torbiere, pendii umidi	VU	DD	
54	*Descurainia sophia*	T scap	euri-mediterraneo	ripari sottoroccia	VU	LC	
55	*Dianthus barbatus*	H scap	med-mont	praterie mesofile subacide, orli	LC	LC	IL
56	*Dianthus sternbergii*	H scap	med-mont	detriti di falda, mughete rade	LC		IL
57	*Doronicum columnae*	G rhiz	med-mont	detriti innevati con ciottoli gorossolani	NT	LC	
58	*Draba dolomitica*	H ros	endemico	sfasciumi di cresta subnvali	CR	CR	

N°	*Specie*	forma biologica	elemento corologico	habitat	Lista Rossa BL	Lista R. Ven.	Int. loc.
59	*Draba hoppeana*	H ros	alpico	sfasciumi di cresta subnvali	VU	VU	
60	*Draba nemorosa*	T scap	eurasiatico	orli, sinantropica	(CR)		IL
61	*Draba siliquosa*	H ros	med-mont	rupi e sfasciumi	EN	EN	
62	*Draba thomasii/Draba stylaris*	H ros	med-mont	ripari sottoroccia e paretine	NT	NT	
63	*Draba tomentosa*	H ros	med-mont	pareti calcaree	NT	NT	
64	*Drosera rotundifolia*	H ros	circumboreale	torbiere acide	VU	VU	
65	*Eleocharis uniglumis*	G rhiz	cosmopolita	prati umidi, torbiere	NT	NT	
66	*Empetrum hermaphroditum*	Ch frut	artico-alpino	brughiere subalpine	NT	NT	
67	*Epilobium nutans*	H scap	med-mont	aggallati, stazioni umide subnivali	VU	VU	
68	*Epipactis palustris*	G rhiz	circumboreale	torbiere	VU	NT	
69	*Epipogium aphyllum*	G rhiz	eurosibirico	boschi freschi su humus	CR	EN	
70	*Equisetum fluviatile*	G rhiz	circumboreale	depressioni umide, torbiere	VU	VU	
71	*Equisetum hyemale*	G rhiz	circumboreale	boschi umidi e depositi limoso-sabbiosi	LC	LC	IL
72	*Equisetum pratense*	G rhiz	circumboreale	boschi umidi	VU	VU	
73	*Erigeron neglectus*	H scap	alpico	sfasciumi e praterie discontinue	VU	VU	
74	*Eriophorum scheuchzeri*	G rhiz	artico-alpino	sorgenti, margini lacustri	NT	NT	
75	*Erysimum sylvestre*	H scap	N-illirico	siti erboso-rupestri	LC		IL
76	*Euphorbia carniolica*	H scap	SE-europeo	boschi freschi, soprattutto faggete	LC	LC	
77	*Euphorbia esula*	H scap	eurosibirico	stazioni sinantropriche, orli boschivi	EN	LC	
78	*Euphorbia triflora ssp. kerneri*	Ch suffr	endemico	orli e stazioni erbose discontinue	LC		IL
79	*Euphrasia tricuspidata ssp. cuspidata*	T scap	endemico	stazioni erboso-detritiche	NT	NT	
80	*Festuca austrodolomitica*	H caesp	endemico	detriti di falda e roccette subnivali	NT	NT	
81	*Festuca trichophylla*	H caesp	S-europeo	ambienti umidi, torbiere	EN	VU	
82	*Fumaria vaillantii*	T scap	euri-mediterraneo	ripari sottoroccia, stazioni aride	VU	LC	
83	*Gagea fragifera*	G bulb	eurasiatico	pascoli pingui, presso le malghe	NT	LC	
84	*Galium boreale*	H scap	eurosibirico	formazioni erbacee e orli boschivi meso-igrofili	VU	VU	
85	*Galium margaritaceum*	H scap	endemico	detriti di falda	VU	VU	

N°	*Specie*	forma biologica	elemento corologico	habitat	Lista Rossa BL	Lista R. Ven.	Int. loc.
86	*Galium uliginosum*	H scap	europeo	ambienti umidi, torbiere	VU	VU	
87	*Gentiana brachyphylla ssp. favratii/ Gentiana orbicularis*	H scap	eurasiatico	praterie discontinue e detriti subnivali	VU	VU	
88	*Gentiana cruciata*	H ros	med-mont	margini e orli in stazioni con calpestio	LC		IL
89	*Gentianella pilosa*	H bien	endemico	stazioni erboso-detritiche	LC		IL
90	*Gentianella tenella*	T scap	artico-alpino	sfasciumi e siti erbosi di quota	NT	NT	
91	*Heliosperma alpestre/Silene alpestris*	H caesp	endemico E-alpico	stazioni erboso-rupestri	NT	LC	
92	*Heliosperma veselskyi/Silene veselskyi*	H caesp	endemico	nicchie rupestri e ripari imbrifobi	VU	VU	
93	*Herminium monorchis*	G bulb	eurasiatico	stazioni fresche, mesoigrofile	CR	VU	
94	*Hieracium humile*	H scap	med-mont	stazioni termofile erboso-rupestri di quota	CR	NT	
95	*Hierochloë australis*	H caesp	SE-europeo	radure boschive e orli termofili	LC		IL
96	*Hierochloë odorata*	H caesp	circumboreale	stazioni umide, subnivali	CR	CR	
97	*Hippuris vulgaris*	I rad	cosmopolita	laghetti e pozze oligo-mesotrofiche	EN	VU	
98	*Hornungia alpina ss. brevicaulis/ Pritzelago alpina*	H ros	med-mont	sfasciumi subnivali	VU	VU	
99	*Hornungia pauciflora/Hymenolobus pauciflorus*	T scap	endemico	ripari sottoroccia, stazioni subrupestri	VU	VU	
100	*Inula salicina*	H scap	europeo	pendii erbosi umidi	NT	LC	
101	*Iris sibirica*	G rhiz	pontico	stazioni erbose umide	CR	CR	
102	*Juncus arcticus*	G rhiz	(circ.) artico-alpino	alluvioni glaciali e stazioni innevate umide	CR	CR	
103	*Juniperus sabina*	P rept	circumboreale	stazioni arido-rupestri e cespuglieti	NT	NT	
104	*Lappula deflexa*	T scap	(circ.) artico-alpino	ripari sottoroccia	EN	EN	
105	*Leucopoa spectabilis/Festuca spectabilis*	H caesp	E-alpico	pietraie grossolane termofile in parte consolidate	NT	LC	
106	*Linum viscosum*	H scap	med-mont	prati magri termoxerofili su suolo evoluto	LC	LC	IL
107	*Listera cordata*	G rhiz	circumboreale	boschi, su humus e suolo acido	NT	NT	
108	*Lomatogonium carinthiacum/ Gentianella carinthiaca*	T scap	artico-alpino	siti erbosi esposti di quota elevata	VU	VU	
109	*Malaxis monophyllos*	G rhiz	circumboreale	boschi mesoigrofili e radure su muschi	NT	NT	

N°	*Specie*	forma biologica	elemento corologico	habitat	Lista Rossa BL	Lista R. Ven.	Int. loc.
110	*Menyanthes trifoliata*	I rad	circumboreale	torbiere e depressioni umide	NT	NT	
111	*Minuartia cherlerioides*	Ch pulv	alpica	pareti calcaree di alta quota	LC	LC	IL
112	*Minuartia rupestris*	Ch suffr	alpica	pareti calcaree e marnose di quota elevata	LC		IL
113	*Moehringia glaucovirens*	Ch suffr	endemico	pareti calcaree	EN	EN	
114	*Monotropa hypopytis*	G par	circumboreale	boschi di conifere su aghi	NT	LC	
115	*Myricaria germanica*	P caesp	europeo	greti torrentizi	VU	VU	
116	*Nigritella miniata*	G bulb	alpico	praterie subalpine	VU	LC	
117	*Nigritella nigra ssp. austriaca*	G bulb	artico-alpino	praterie subalpine	NT	NT	
118	*Onobrychis montana*	H scap	europeo	praterie monano-subalpine	NT	NT	
119	*Ophioglossum vulgatum*	G rhiz	circumboreale	siti erbosi subumidi	EN	EN	
120	*Ophrys insectifera*	G bulb	europeo	otli e radure	NT	LC	
121	*Orchis militaris*	G bulb	eurasiatico	orli e stazioni erbose subumide	NT	NT	
122	*Orchis ustulata / Neotinea ustulata*	G bulb	europeo	orli e siti erbosi mesofili	VU	NT	
123	*Orobanche purpurea/Phelipanche purpurea*	T par	S-europeo S-siberiano	stazioni arido-cespugliose	VU	NT	
124	*Oxytropis campestris*	H scap	circumboreale	praterie subalpine anche discontinue	LC		IL
125	*Pedicularis hacquetii*	H scap	med-mont	megaforbieti e orli subigrofili	NT	NT	
126	*Pedicularis palustris*	H bien	artico-alpino	torbiere	NT	NT	
127	*Pedicularis recutita*	H scap	alpico	siti erboso-cespuglosi umidi, megaforbieti	LC		IL
128	*Persicaria amphibia*	G rhiz	cosmopolita	laghetti	NT	LC	
129	*Physoplexis comosa*	H scap	endemica alpico	pareti calcaree	NT	LC	
130	*Pilosella aurantiaca/Hieracium aurantiacum*	H scap	europeo	praterie subacide	LC		IL
131	*Plantago atrata*	H ros	med-mont	praterie subalpime pingui	EN	LC	
132	*Platanthera chlorantha*	G bulb	eurosibirico	boschi relativamente termofili	NT	LC	
133	*Poa cenisia*	H caesp	endemica alpico	stazioni subalpine erboso-detritiche	EN	EN	
134	*Polemonium caeruleum*	H scap	circumboreale	siti erboso-cespuglosi umidi, megaforbieti	VU	NAT	IL
135	*Polygala forojulensis*	H scap	endemica alpico	stazioni erboso-detritiche	LC		IL
136	*Polystichum x illyricum*	G rhiz	circumboreale	forre umide e ombrose	LC		IL
137	*Potamogeton alpinus*	I rad	circumboreale	laghetti alpini	CR	CR	

N°	*Specie*	forma biologica	elemento corologico	habitat	Lista Rossa BL	Lista R. Ven.	Int. loc.
138	*Potamogeton filiformis/Stuckenia filiformis*	I rad	cosmopolita	laghetti alpini	CR	CR	
139	*Potamogeton lucens*	I rad	circumboreale	laghetti montani	EN	NT	
140	*Potamogeton perfoliatus*	I rad	cosmopolita	laghetti meso-eutrofici	CR	LC	
141	*Potentilla brauneana*	H scap	med-mont	vallette nivali	NT	NT	
142	*Potentilla palustris*	Ch suffr	circumboreale	torbiere e cinture perilacuali	CR	CR	
143	*Primula elatior*	H ros	europeo	praterie montano-subalpine fresche	DD	LC	
144	*Primula halleri*	H ros	med-mont	praterie subalpine e subacide	LC		IL
145	*Primula tyrolensis*	H ros	endemico	rupi e sfasciumi	LC		IL
146	*Prunus padus*	P caesp	eurosibirico	versanti cespuglaiti umidi o rivieraschi	NT	NT	
147	*Pulmonaria australis*	H scap	alpico	praterie asciutte montano-subalpine	LC	LC	IL
148	*Pulsatilla vernalis*	H scap	artico-alpino	praterie subalpine e creste ventose	NT	NT	
149	*Pyrola chlorantha*	H ros	circumboreale	boschi su aghi di conifere	EN	VU	
150	*Ranunculus glacialis*	H scap	artico-alpino	detriti subnivali su suolo acido	NT	NT	
151	*Ranunculus kuepferi*	H scap	orofilo SW-europeo	praterie subalpine subnivali subpingui	NT	NT	
152	*Ranunculus parnassifolius*	H scap	orofilo SW-europeo	detriti fini instabili e subnivali	CR	CR	
153	*Ranunculus seguieri*	H scap	orofilo SW-europeo	detriti subnivali su suolo acido	LC	LC	IL
154	*Ranunculus confervoides/R. trichophyllus ssp. eradicatus*	I rad	artico-alpino (europeo)	specchi d'acqua	NT	NT	
155	*Rhinanthus alectorolophus*	T scap	centro-europeo	praterie più o meno pingui	NT	LC	
156	*Rhizobotrya alpina*	H ros	endemico	detriti ghiaioso-sabbiosi subnivali	EN	VU	
157	*Ribes alpinum*	NP	eurosibirico	margini boschivi e cespuglieti freschi	NT	LC	
158	*Ribes petraeum*	NP	eurosibirico	margini boschivi e cespuglieti freschi	LC	LC	IL
159	*Ribes uva-crispa*	NP	eurasiatico	margini boschivi e cespuglieti freschi	NT	NT	
160	*Rorippa islandica*	T scap	cosmopolita	depressioni umide perilacuali subnitrofile	EN	VU	
161	*Rosa glauca*	NP	med-mont	margini boschivi e cespuglieti freschi	LC	LC	IL
162	*Salix caesia*	NP	endemico alpico	pendii umidi e sorgentizi, subalpini	VU	VU	
163	*Salix foetida*	NP	endemico alpico	pendii umidi e sorgentizi, subalpini	VU	VU	

N°	*Specie*	forma biologica	elemento corologico	habitat	Lista Rossa BL	Lista R. Ven.	Int. loc.
164	*Salix glaucosericea*	NP	endemico alpico	cespuglieti subalpini subacidi	EN	EN	
165	*Salix rosmarinifolia*	Ch frut	SE-europeo	ambienti torbosi	VU	VU	
166	*Sanguisorba officinalis*	H scap	circumboreale	prati pingui mesoigrofili	EN	NT	
167	*Saussurea alpina*	H ros	artico-alpino	stazioni erboso-detritiche con ruscellamenti	NT	NT	
168	*Saxifraga adscendens*	H bien	med-mont	stazioni erboso-detritiche subalpine	VU	VU	
169	*Saxifraga facchinii*	H scap	endemico	sfasciume detritico subnivale, rupi	EN	EN	
170	*Schoenus ferrugineus*	H bien	europeo	torbiere basifile	NT	NT	
171	*Scorzonera humilis*	H scap	europeo	prati magri e subumidi	NT	NT	
172	*Scutellaria galericulata*	G rhiz	circumboreale	stazioni umide subeutrofiche	VU	LC	
173	*Sempervivum dolomiticum*	Ch succ	endemico	stazioni erboso-rupestri subalpine	VU	VU	
174	*Senecio viscosus*	T scap	europeo	sinantropico, ripari sottoroccia	NT	NT	
175	*Seseli kochii ssp. gouanii*	H scap	S-illirico	stazioni erbose aride e discontinue	NT	LC	
176	*Silene noctiflora*	T scap	eurosibirico	sinantropica	VU	VU	
177	*Sparganium erectum ssp. neglectum*	I rad	eurasiatico	laghetti e pozze oligo-mesotrofiche	LC		IL
178	*Sparganium natans*	I rad	eurosibirico	specchi d'acqua subdistrofici	EN	EN	
179	*Stachys palustris*	H scap	circumboreale	stazioni umide di fondovalle	LC		IL
180	*Succisa pratensis*	H scap	eurosibirico	stazioni umide di fondovalle	LC	LC	IL
181	*Taraxacum pacheri*	H ros	endemico alpico	detriti di falda subnivali	CR	CR	
182	*Taraxacum sect. palustria*	H ros	eurasiatico	prati umidi pingui	VU	VU	
183	*Taxus baccata*	P scap	paleotemperato	forre e dirupi boscati	LC	LC	IL
184	*Tephroseris tenuifolia*	H ros	endemica E-alpica	pascoli pingui	LC		IL
185	*Thalictrum lucidum*	H scap	SE-europeo	prati umidi e orli	NT	LC	
186	*Thalictrum simplex*	H scap	eurosibirico	prati magri e freschi	LC	LC	
187	*Tofieldia pusilla*	H scap	artico-alpino (euro-americano)	scorrimenti e alluvioni subglaciali	CR	CR	
188	*Tozzia alpina*	H scap	med-mont	sorgenti e siti umidi cespugliosi, greti	EN	EN	
189	*Trichophorum alpinum*	G rhiz	circumboreale	torbiere	NT	NT	
190	*Triglochin palustris*	G bulb	cosmopolita	pozze e margini su terreni umidi instabili	NT	NT	

N°	*Specie*	forma biologica	elemento corologico	habitat	Lista Rossa BL	Lista R. Ven.	Int. loc.
191	*Trisetaria spicata*	H caesp	subcosmopolita	siti erboso-rupestri subnivali su suoli subacidi	NT	NT	
192	*Typha shuttleworthii*	G rhiz	europeo	ristagni temporanei, anche subeutrofici	EN	EN	
193	*Urtica urens*	T scap	subcosmopolita	ripari sottoroccia	NT	LC	
194	*Utricularia australis*	I nat	europeo	margini di specchi d'acqua	CR	VU	
195	*Utricularia minor*	I nat	europeo	pozze e laghetti	EN	EN	
196	*Utricularia stygia*	I rad	eurosibirico (N-Americano)	stazioni umide con ristagni a livello variabile	CR	CR	
197	*Veronica polita*	T scap	paleotemperato	sinantropica, di colture sarchiate e incolti	LC		IL
198	*Veronica teucrium*	H scap	europeo	prati termoxerofili e orli	LC	LC	IL
199	*Vinca minor*	Ch rept	europeo	boschi di latifoglie mesofile	LC	LC	IL
200	*Viola mirabilis*	H scap	eurosibirico	boschi di latifoglie mesofile	LC		IL
201	*Viola palustris*	H ros	circumboreale	torbiere acide	NT	NT	
202	*Viola pinnata*	H ros	eurasiatico	siti erboso rupestri aridi	EN	VU	
203	*Viola rupestris*	H scap	eurosibirico	siti erbosi su depositi morenici e alluvioni	VU	NT	
204	*Willemetia stipitata*	H ros	med-mont	torbiere e prati umidi di scorrimento	LC		IL
205	*Woodsia glabella*	H caesp	artico-alpino	pareti calcaree	VU	VU	

Riparo sottoroccia a Sotecòrdes

Achillea macrophylla L.
Asteraceae

Ecologia e habitat:

vegeta in peccete subalpine a megaforbie e alnete a ontano verde, fra i 1700 e i 2000 metri di quota, su versanti lungamente innevati ed esposti a nord. La specie predilige terreni umiferi e substrati silicei o non francamente calcarei; per tale ragione è rara nelle Dolomiti d'Ampezzo.

Periodo di fioritura:

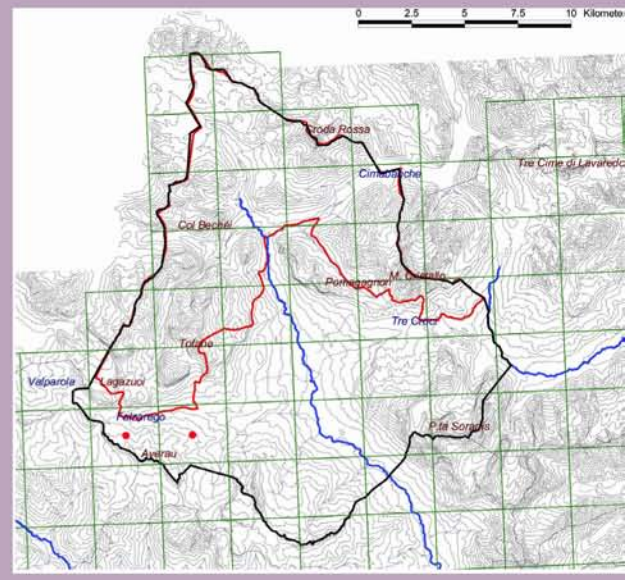
luglio – agosto.

Note biogeografiche:

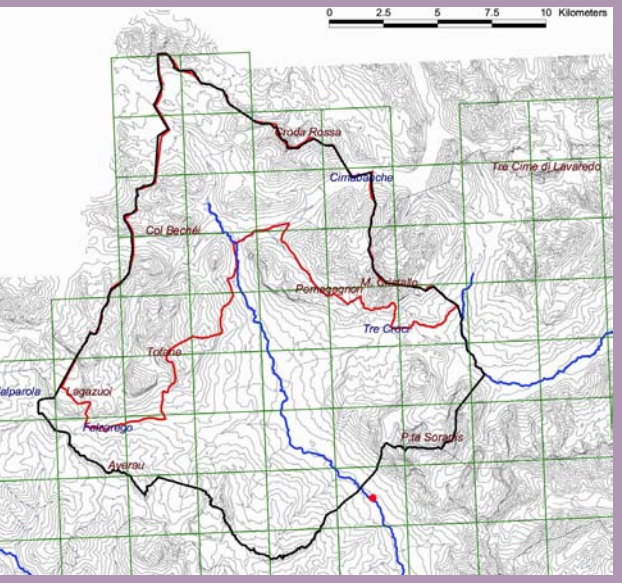
è una specie endemica delle Alpi e in Veneto è presente solo a Belluno e Vicenza. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è nota per due sole stazioni, sul versante nord delle Cinque Torri e sul versante sud-ovest di Cima Falzarego. È più abbondante nelle alnete dell'alto Agordino, ove prevalgono i substrati silicei. È specie aromatica, come tutte le Achillee.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Adoxa moschatellina L.
Adoxaceae



Ecologia e habitat:

vegeta in piceo-faggeti e abieteti ombrosi e ricchi di humus, su versanti lungamente innevati ed esposti a nord, fino a 1500 metri di quota. In zone al limite del suo areale, come sulle Dolomiti d'Ampezzo, la specie è relegata in stazioni di forra.

Periodo di fioritura:

giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, diffusa in tutta Italia e nelle province montane del Veneto. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è nota per una sola stazione, nella zona de I Laghe ed è rara perché si trova al suo limite altitudinale superiore.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).

Aethionema saxatile (L.) R. Br.
Brassicaceae

Ecologia e habitat:

cresce su ghiaioni termofili e greti torrentizi a quote non elevate. Il suo habitat potenziale sarebbe molto più esteso della sua reale presenza; in molte stazioni subisce la concorrenza di altre specie glareicole più competitive e non è pertanto molto diffusa.

Periodo di fioritura:

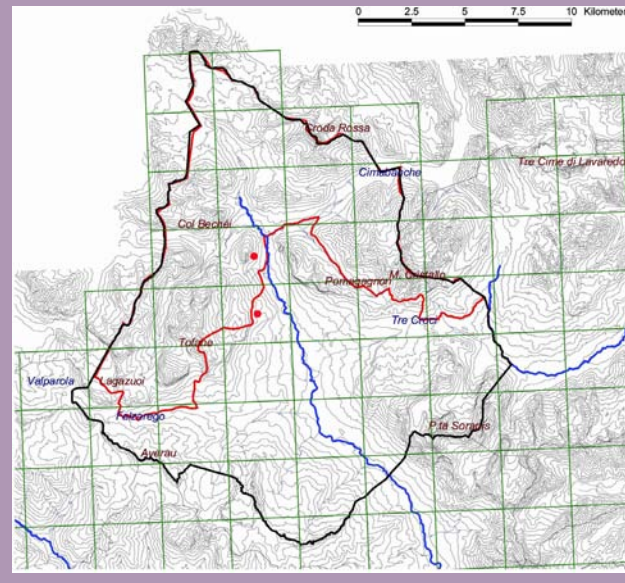
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie mediterraneo-montana, diffusa in tutta Italia e in tutto il Veneto. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è nota per poche stazioni, lungo il Boite e sui versanti più caldi della destra orografica, fra il Col Rosà e Cianderòu.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Allium ochroleucum Waldst & Kit.

Amaryllidaceae

Ecologia e habitat:

specie a fioritura tardiva che vegeta su rupi e ghiaie dolomitiche molto calde in estate, esposte a sud e riparate dal vento. Caratterizza la vegetazione basale delle pareti fra i 1300 e i 1500 metri di quota, sul versante soleggiato della valle, nelle aree a clima meno continentale.

Periodo di fioritura:

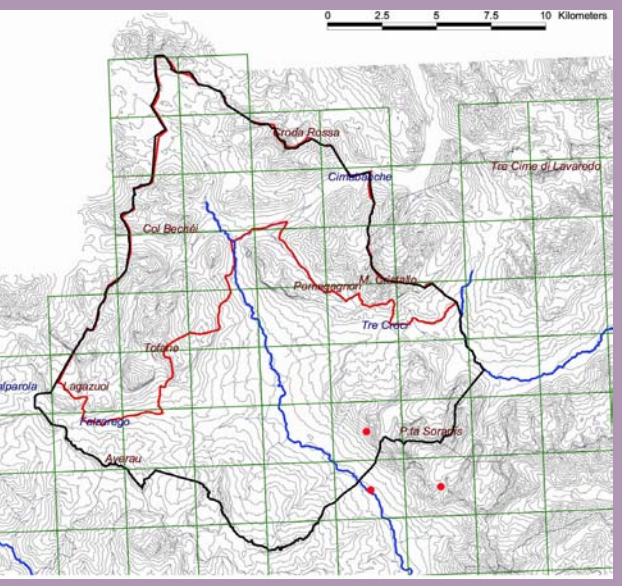
agosto – inizio settembre.

Note biogeografiche:

è una specie illirica, presente nelle Alpi sud-orientali con molte lacune. Nelle Dolomiti d'Ampezzo la sua presenza è limitata a 2-3 stazioni, sulle rupi basali della Punta Nera – Sorapìs, e può essere considerata il limite nord-occidentale dell'areale di diffusione veneta della specie. È presente anche oltre il confine con San Vito, verso le pendici meridionali dell'Antelao.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Allium oleraceum L.

Amaryllidaceae

Ecologia e habitat:

vegeta sporadicamente in stazioni incolte, un tempo destinate a coltivazione agricola in aree di fondovalle; altrove può vegetare fino al piano subalpino. È caratteristico per l'ombrella a densi bulbilli e predilige terreni calcarei.

Periodo di fioritura:

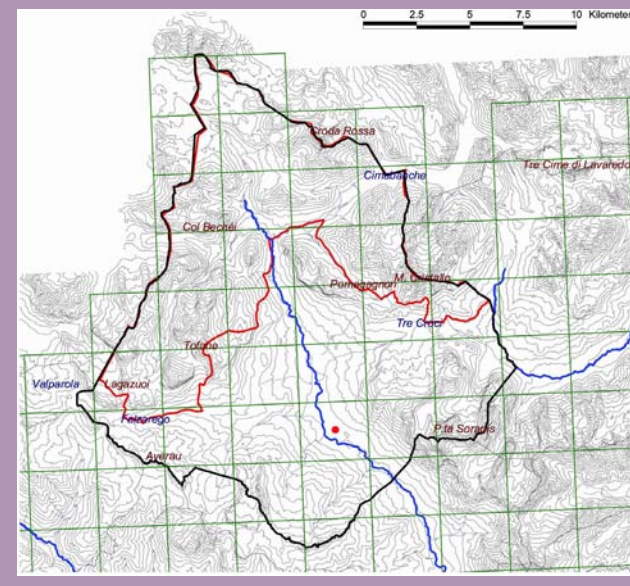
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie a distribuzione euroasiatica, presente in tutta Italia e non rara in provincia di Belluno. A Cortina è estremamente localizzata, per la ristrettezza dell'habitat che le è proprio. Trovandosi prossima alla zona industriale di Pian da Lago, come l'*Alyssum alyssoides*, rischia l'estinzione locale.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Allium schoenoprasum L.
Amaryllidaceae

Ecologia e habitat:

è una specie tipica di prati umidi, torbiere basse con scorrimento idrico e aree sorgentizie, fra i 1.400 e i 2.400 metri di quota. Specie aromatica, è coltivata in molti orti della conca ampezzana per il suo uso nella gastronomia tradizionale.

Periodo di fioritura:

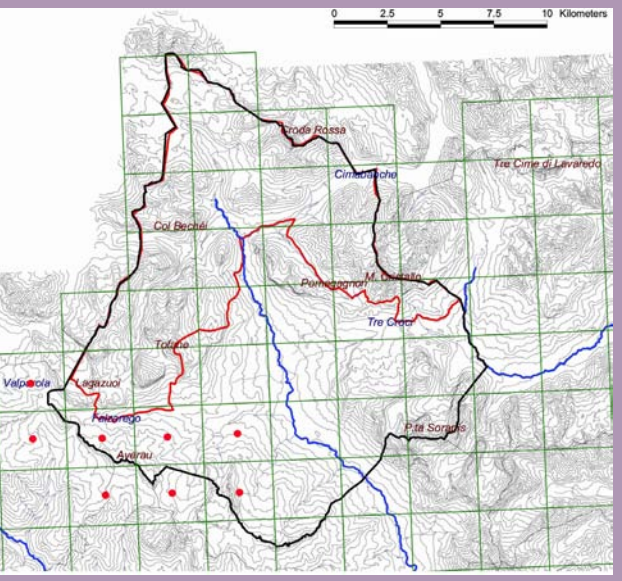
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, presente sulle Alpi e l'Appennino centro-settentrionale e in Veneto solamente a Vicenza e Belluno; in quest'ultima provincia è più abbondante a settentrione. A Cortina è localizzata, come lo sono i suoi habitat di elezione, siti per lo più ad ovest della conca.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Allium victorialis L.
Amaryllidaceae

Ecologia e habitat:

Vegeta sporadicamente in pascoli di alta quota e al margine di alnete e mughete, in zone pingui ad alte erbe; è specie caratteristica anche delle praterie a *Carex ferruginea*. Predilige substrati marnoso-terrigeni, non francamente calcarei. È l'unico aglio locale a foglie larghe.

Periodo di fioritura:

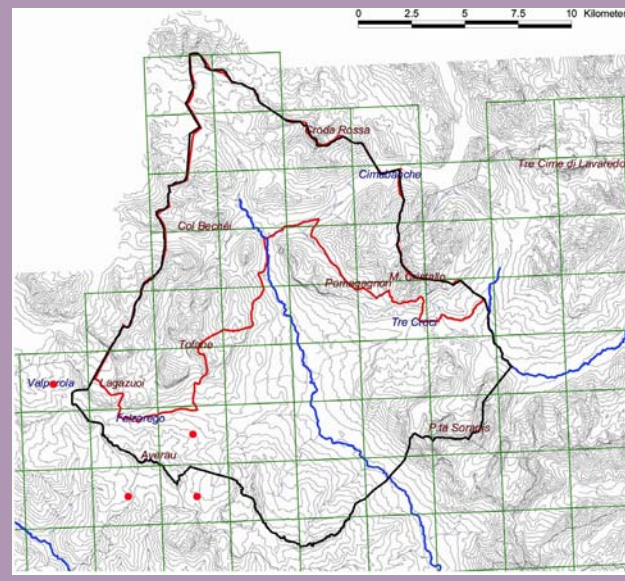
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, presente in Italia settentrionale e, in Veneto, solo in provincia di Belluno. A Cortina è molto rara; le sue stazioni ampezzane sono localizzate nell'area delle Cinque Torri. Le altre stazioni, dei valichi di Giau e Valparola, si trovano più a sud-ovest e sono esterne al confine ampezzano.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Alyssum alyssoides (L.) L.

Brassicaceae

Ecologia e habitat:

è una specie termo-xerofila che caratterizza la vegetazione di roccette calcaree e muretti a secco, in prossimità del fondovalle e in esposizioni molto soleggiate. Si accompagna spesso a piante grasse del genere *Sedum* e si spinge poco oltre i 1.200 metri di quota.

Periodo di fioritura:

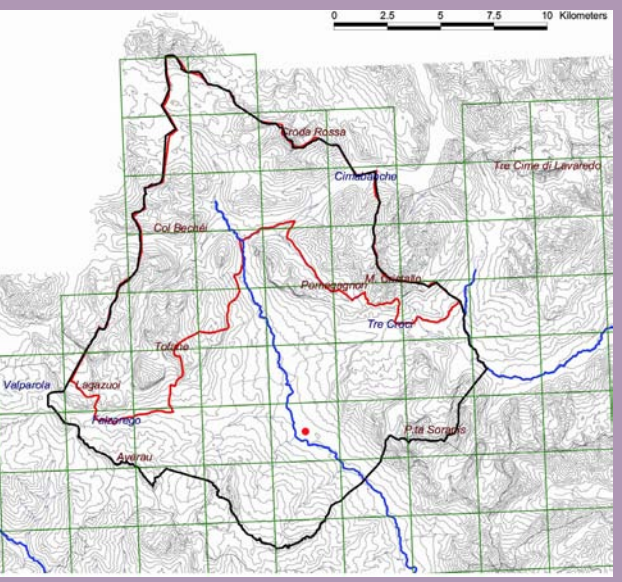
luglio.

Note biogeografiche:

è specie euri-mediterranea presente in tutta Italia e in tutto il Veneto; in provincia di Belluno è assai sporadica. A Cortina è estremamente rara e presente in un'unica stazione, in quanto si trova al limite altitudinale ed occupa un tipo di habitat particolare e localizzato. Vegetando presso la zona industriale di Pian da Lago, come l'*Allium oleraceum*, rischia l'estinzione locale.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Anchusa officinalis L.

Boraginaceae

Ecologia e habitat:

specie tipica di ambienti ruderali, scarpate stradali e movimenti di terra, su terreni ricchi di sostanze nutrienti. Ha carattere termofilo e quindi, in zona alpina, si trova in prossimità dei fondovalle e delle zone abitate o coltivate.

Periodo di fioritura:

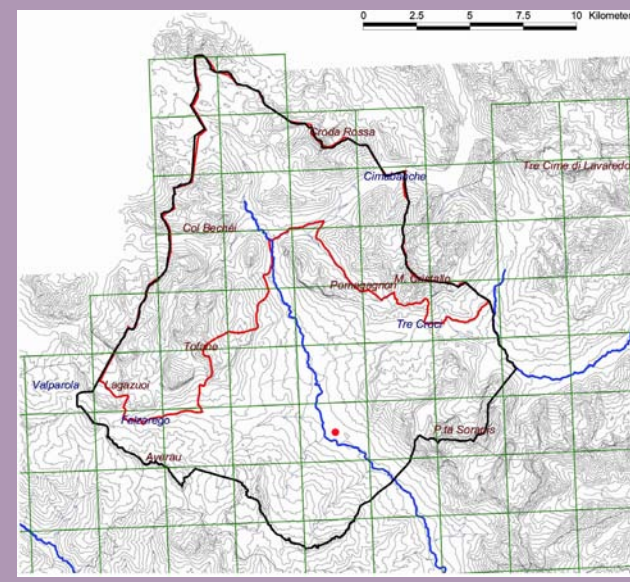
giugno – agosto.

Note biogeografiche:

è una specie pontico-europea, diffusa in Italia settentrionale e in gran parte delle province venete. In provincia di Belluno è rara; a Cortina è rarissima e conta un'unica stazione, di recente scoperta, nei pressi di Campo di Sotto. È molto più frequente e addirittura abbondante in Val Pusteria.
È una specie sensibile ai diserbanti, soprattutto lungo le scarpate stradali.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Androsace hausmanni Leyb.

Primulaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

specie pulvinante di piccole dimensioni; vegeta su rocce e detriti dolomitici al di sopra dei 2.000 metri di quota. Si spinge fin sulle creste più alte della Tofana e del Cristallo, oltre i 3.000 metri.

Periodo di fioritura:

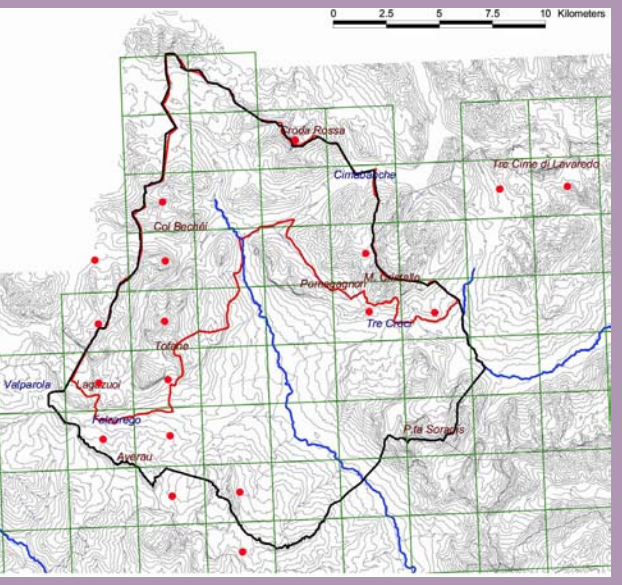
giugno – luglio.

Note biogeografiche:

specie endemica delle Alpi orientali, sempre piuttosto rara e localizzata, presente in Veneto solamente nella provincia di Belluno. Sulle Dolomiti d'Ampezzo preferisce le zone di cresta su Dolomia Principale, ove non è mai abbondante.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Arctium tomentosum Mill.

Asteraceae

Ecologia e habitat:

specie di grossa taglia, che si comporta come ruderale e vegeta nelle aree di fondovalle, lungo le scarpate e in zone antropizzate, ma non inquinate. Vegeta su substrati calcarei e ricchi di sostanze nutritive, fino a 1.500 metri di quota.

Periodo di fioritura:

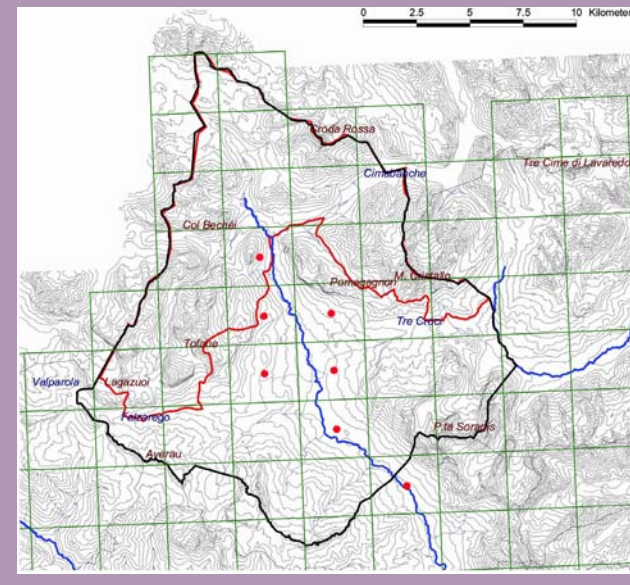
giugno – luglio.

Note biogeografiche:

specie euroasiatica, presente su tutte le Alpi, ma in modo molto sporadico. Nelle Dolomiti d'Ampezzo non è rara ed è presente in tutto il fondovalle, dai 1.500 metri del Tornichè fino ai 1.100 metri di Dogana Vecchia.
Ha i caratteristici frutti ad uncino che si attaccano al pelo degli animali per farsi disseminare a distanza.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Artemisia genipi Weber ex Stechm.

Asteraceae

Ecologia e habitat:

vegeta su rocce e sfasciumi di cresta in zone ventose di alta quota, al di sopra dei 2500 metri di altitudine. Predilige substrati in parte marnosi o arenacei, come la Formazione di Travenanzes o il Rosso Ammonitico.

Periodo di fioritura:

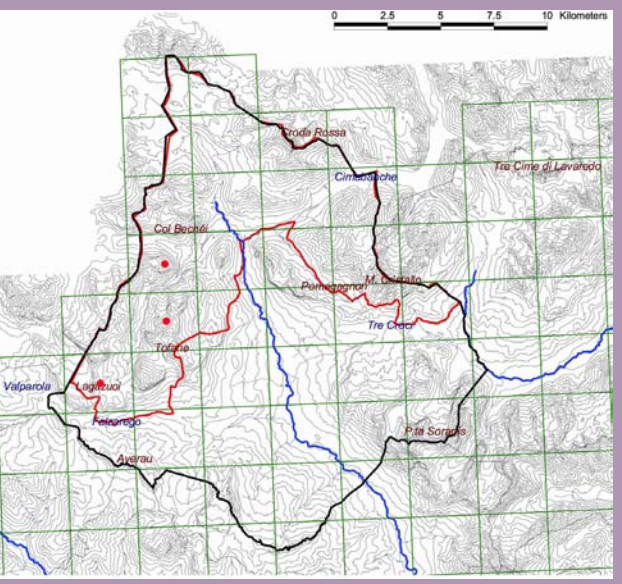
luglio – agosto.

Note biogeografiche:

specie endemica alpica, rara e localizzata nelle Alpi sud-orientali e nelle Dolomiti, molto più comune sui massicci cristallini delle Alpi centro-occidentali. In Veneto si trova nella parte alta della provincia di Belluno; sulle Dolomiti d'Ampezzo è presente solamente sulle cime più alte del Lagazuoi Piccolo, della Croda del Vallon Bianco e della Tofana de Inze.
È specie aromatica, come tutte le Artemisie.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Artemisia nitida Bertol.

Asteraceae

Endemica

Ecologia e habitat:

questa preziosa specie endemica cresce su rupi dolomitiche termofile, esposte a sud e riparate dal vento, ma non strapiombanti; non disdegna nemmeno i calcari. Caratterizza la vegetazione basale delle pareti fra i 1400 e i 2000 metri di quota, sui versanti soleggiati della valle.

Periodo di fioritura:

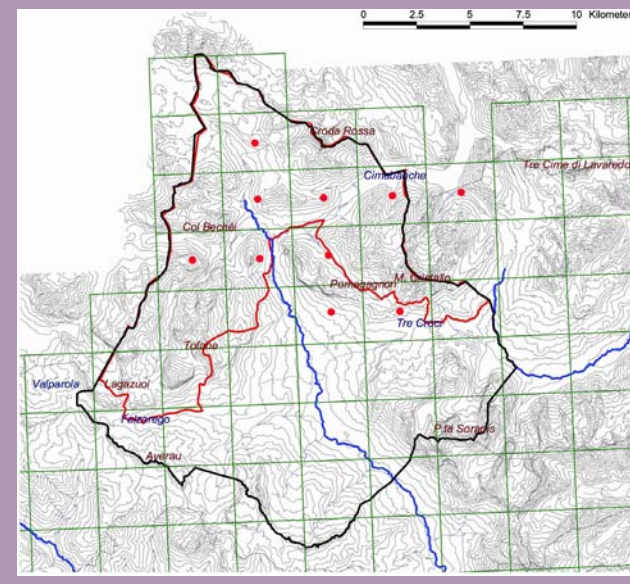
luglio – agosto.

Note biogeografiche:

specie endemica delle Alpi sud-orientali, rara e localizzata, in Veneto solo in provincia di Belluno. Sulle Dolomiti d'Ampezzo è presente alla base delle pareti poste sulla sinistra orografica della valle del Boite (Croda Rossa, Pomagagnon e Cristallo) e della Val di Fanes (Col Bechéi, Taé).
È specie aromatica, come tutte le Artemisie.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Asplenium seelosii Leyb.
Aspleniaceae

Ecologia e habitat:

si accompagna spesso ad alcune specie endemiche, come *Physoplexis comosa*, con le quali condivide il particolare habitat. Si tratta di un ambiente fatto di piccole nicchie rocciose, su pareti calcareo-dolomitiche, di solito riparate da strapiombi e non colpite direttamente dalla pioggia battente.

Periodo di sporificazione:

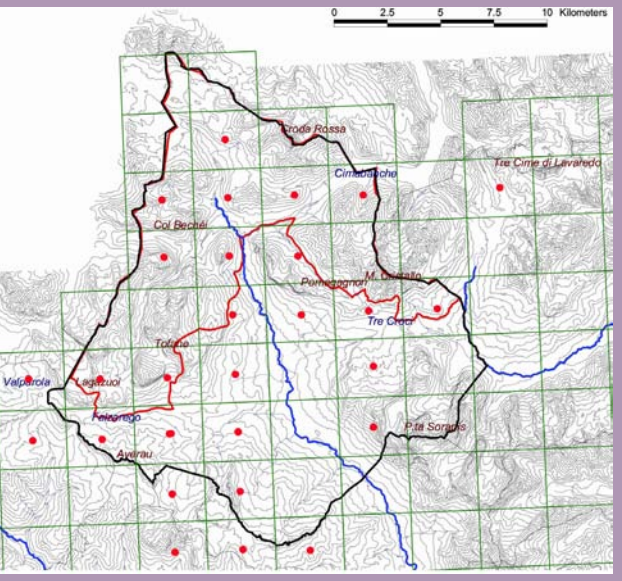
come tutte le felci, rimane verde fino a stagione inoltrata.

Note biogeografiche:

nobile specie ovest-mediterraneo-montana, presente, più o meno sporadicamente, su tutto l'arco alpino e prealpino. A Cortina e nei dintorni è diffusa; la si può trovare alla base delle rupi della Tofana e delle Cinque Torri, ma anche a quote più basse come a Pocol e sopra Dogana Vecchia.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Astragalus alpinus L.
Fabaceae

Ecologia e habitat:

vive in praterie di alta quota dai 1.900 ai 2.500 metri, su terreni non troppo drenanti. Sulle Dolomiti d'Ampezzo predilige i substrati della Formazione di Travenanzes, in elineti prossimi a valichi e forcelle.

Periodo di fioritura:

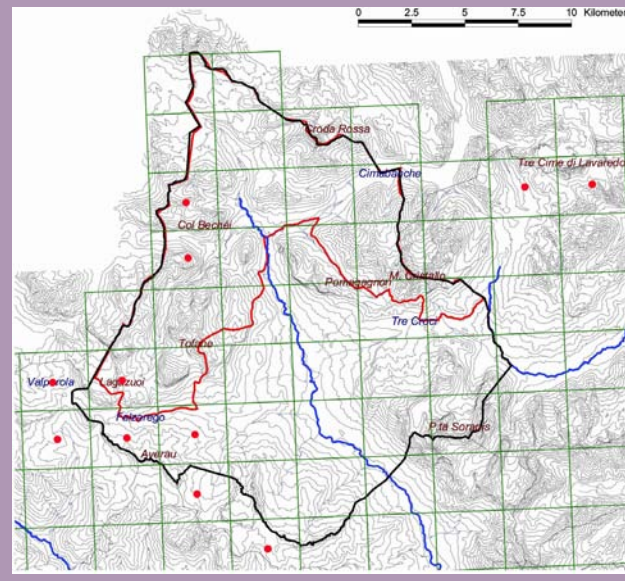
luglio

Note biogeografiche:

specie artico-alpina, diffusa su tutto l'arco alpino e nel Veneto solamente in provincia di Belluno. A Cortina e nei dintorni è presente soprattutto in prossimità di valichi e forcelle ad ovest della conca, da Valparola a Falzarego e a Giau. Cresce anche sui substrati marnosi degli altopiani di Lavaredo.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Astragalus australis (L.) Lam.

Fabaceae

Ecologia e habitat:

vive in praterie di alta quota sopra i 1800 metri, prevalentemente su terreni di origine vulcanica. È presente per lo più fuori confine, sulle creste del Passo Giau, poggianti sulla Formazione di Wengen. Non disdegna tuttavia il Rosso Ammonitico della Croda Rossa ed altri sedimenti terrigeni.

Periodo di fioritura:

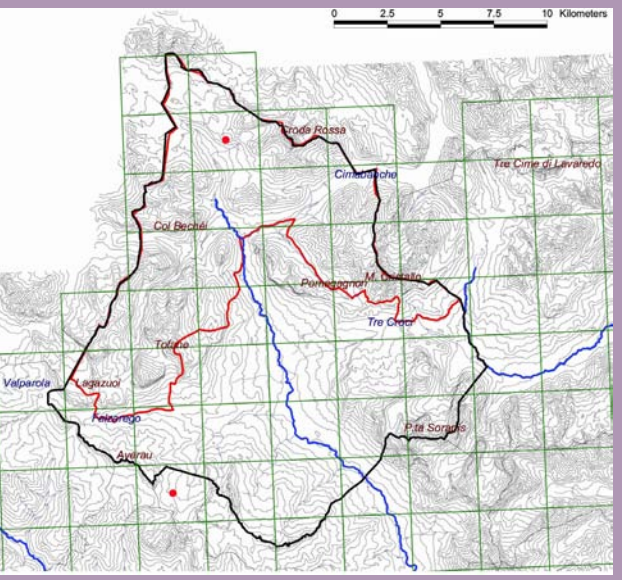
luglio.

Note biogeografiche:

specie euroasiatica, diffusa sull'arco alpino e appenninico e, in Veneto, solamente in provincia di Belluno. A Cortina e nei dintorni è presente in due sole stazioni: sul Passo Giau e sotto la Remeda Rossa.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Astragalus cicer L.

Fabaceae

Ecologia e habitat:

vive in ambienti di prateria da sfalcio e in ex-coltivi, dal fondovalle fino a 1.500 metri di quota. Avendo carattere steppico, predilige ambienti piuttosto xerici e soleggiati, non lontani dalle aree di fondovalle. Frequenta habitat antropizzati, ma a basso impatto e con buona qualità ambientale.

Periodo di fioritura:

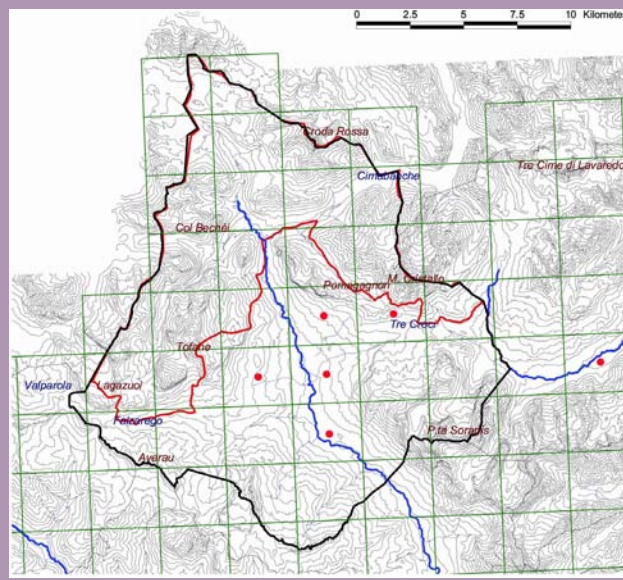
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie europeo-sudsiberiana, diffusa in Italia settentrionale e molto sporadica nel Bellunese e nel territorio dolomitico. In Ampezzo è una specie rara, presente in più stazioni del fondovalle, su entrambi i versanti, da Campo, a Pocol, a Lariéto, ma sempre con pochi individui. Rilevata anche sul fondovalle d'Ansiei.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Astragalus depressus L.
Fabaceae

Ecologia e habitat:

nelle Dolomiti è specie legata al passaggio di ungulati e greggi transumanti; frequenta pertanto tratturi e ripari sottoroccia ove vi sia stanziamento di camosci e sia presente una certa componente terrigena. È specie termofila ed estremamente eliofila, che non disdegna siti con elevato grado di continentalità.

Periodo di fioritura:

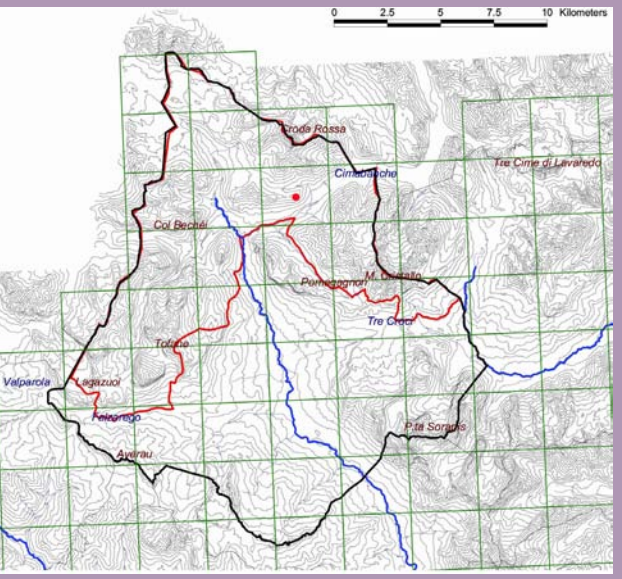
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie sudeuropea – sudsiberiana, presente in Veneto solo nelle province di Verona e Belluno e assai rara nelle Dolomiti. A Cortina è stata trovata di recente in un'unica stazione, in un grande riparo sottoroccia sul versante meridionale della Croda Rossa – Ra Šares.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Atropa belladonna L.
Solanaceae

Ecologia e habitat:

frequenta normalmente radure boschive ricche di nutrienti nella fascia della faggeta. È specie piuttosto sporadica, ma dove è presente forma popolamenti anche consistenti. A Cortina vegeta in una pecceta montana.

Periodo di fioritura:

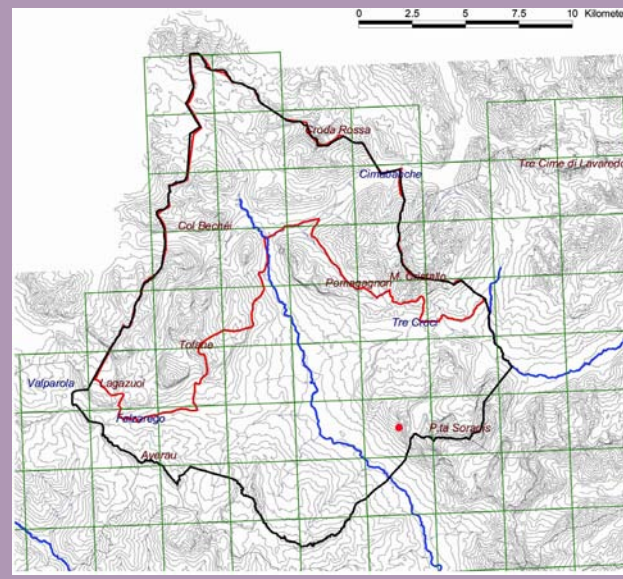
luglio - settembre.

Note biogeografiche:

specie mediterraneo-montana, diffusa in tutta Italia e nelle province montane del Veneto, ma sempre sporadica. A Cortina è rara e presente in una sola stazione di fondovalle, a sud del paese, sopra Acquabona, probabilmente al limite altitudinale di areale.
È specie fortemente e notoriamente tossica.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Blitum virgatum L. *= Chenopodium foliosum* Asch.

Amaranthaceae

Ecologia e habitat:

specie spiccatamente nitrofila, che identifica nelle Dolomiti lo specifico habitat dei ripari sottoroccia frequentati da ungulati. Non tollera la pioggia battente e, trovandosi al riparo di strapiombi in zone molto soleggiate, è xerofila. Può crescere direttamente sugli escrementi dei camosci.

Periodo di fioritura:

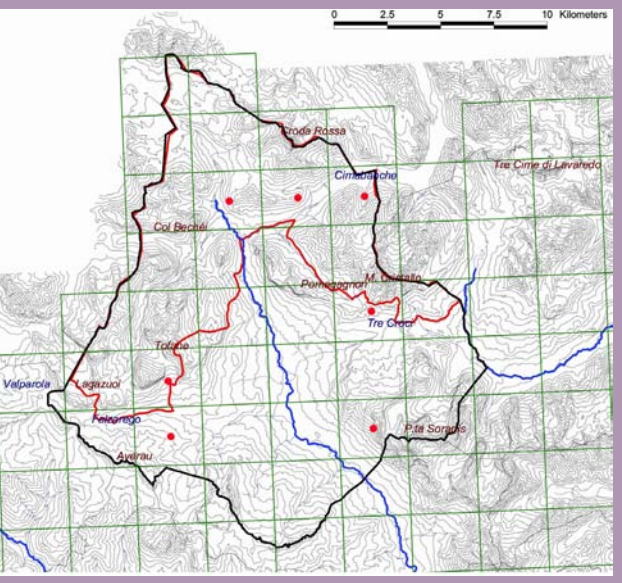
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie sudeuropea e sudsiberiana presente in Italia solo sulle montagne delle Alpi orientali; in Veneto è presente solo nelle province di Belluno e Verona. È una specie molto rara, considerata la limitatezza dell'habitat dei ripari sottoroccia e a Cortina è diffusa in molte località, ma mai abbondante.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Bupleurum ranunculoides L.

Apiaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in prati aridi e stazioni erboso-rupestri rigorosamente calcaree, fino a 2.000 metri di altitudine. Nel territorio ampezzano è una specie spiccatamente xerofila ed eliofila, che non si spinge oltre i 1.100 metri di quota ed è tendenzialmente esalpica.

Periodo di fioritura:

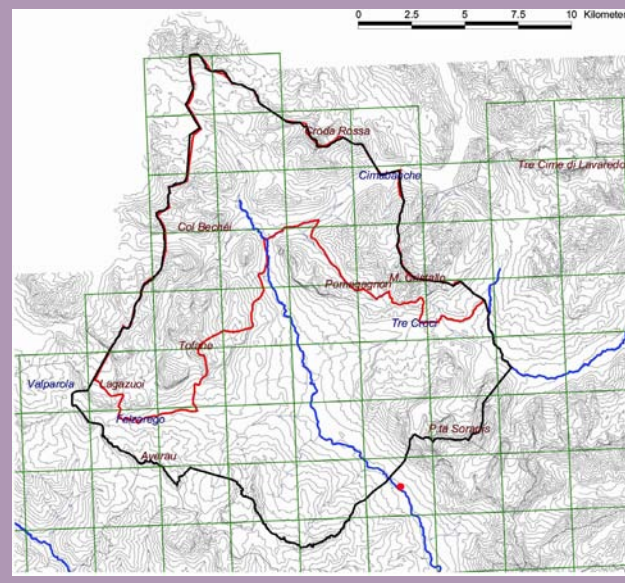
luglio – agosto.

Note biogeografiche:

è una specie orofila centro e sudeuropea, diffusa nelle province montane del Veneto. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è nota per una sola stazione, nella pineta a monte di Dogana Vecchia. In area prealpina è assai più comune, mentre quella ampezzana sembra essere la stazione più interna nelle Dolomiti Venete.

Grado di minaccia:

specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Campanula carnica Mert. & W.D.J. Koch

Campanulaceae

Subendemica

Ecologia e habitat:

vegeta su pareti e scarpate calcareo-dolomitiche stillicidiose e riparate, in aree non troppo esposte alla radiazione solare. A Cortina è presente fino a 1800 metri di quota, ma può spingersi molto più in basso.

Periodo di fioritura:

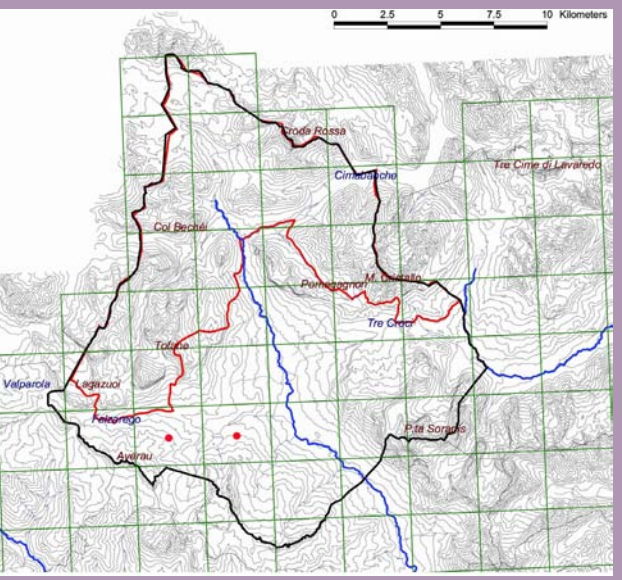
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie subendemica, presente sulle Alpi sud-orientali. Piuttosto comune nel Bellunese e in zona prealpina, a Cortina è rara e presente in poche stazioni lungo la Val Costeana, probabilmente al limite di areale.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Campanula latifolia L.

Campanulaceae

Ecologia e habitat:

specie di grossa taglia, che vegeta in boschi umidi e ripariali con presenza di ontano bianco; è tendenzialmente sciafila. Predilige substrati ricchi di sostanza organica, non troppo drenanti e non troppo basici, da 500 a 1.600 metri di altitudine.

Periodo di fioritura:

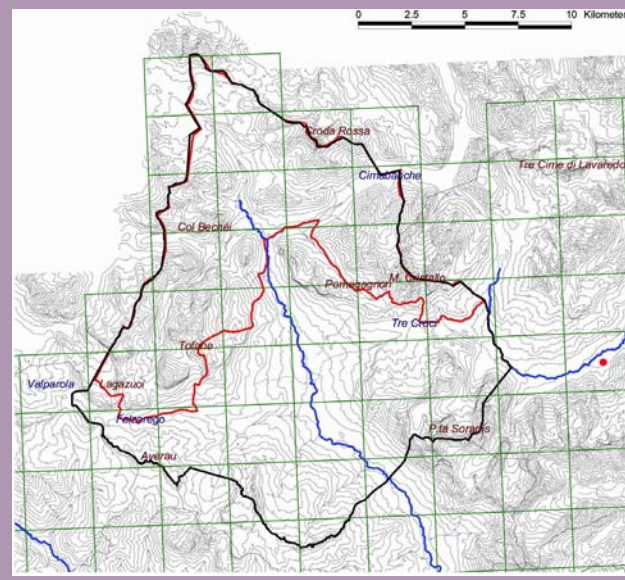
luglio.

Note biogeografiche:

specie europeo-caucasica presente in gran parte d'Italia, ma sempre sporadica; in Veneto è solo in provincia di Belluno, dov'è molto localizzata. Non è presente a Cortina, anche se non manca il suo habitat potenziale. È segnalata sul fondovalle d'Ansiei, nelle alnete di Palus San Marco.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Campanula morettiana Rchb.

Campanulaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

assieme ad altre specie nobili ed endemiche delle Dolomiti, occupa la speciale nicchia delle fessure rocciose strapiombanti, non direttamente investite dalla pioggia battente. Nelle Dolomiti interne è tendenzialmente eliofila e si spinge da 1.400 a 2.500 metri di quota.

Periodo di fioritura:

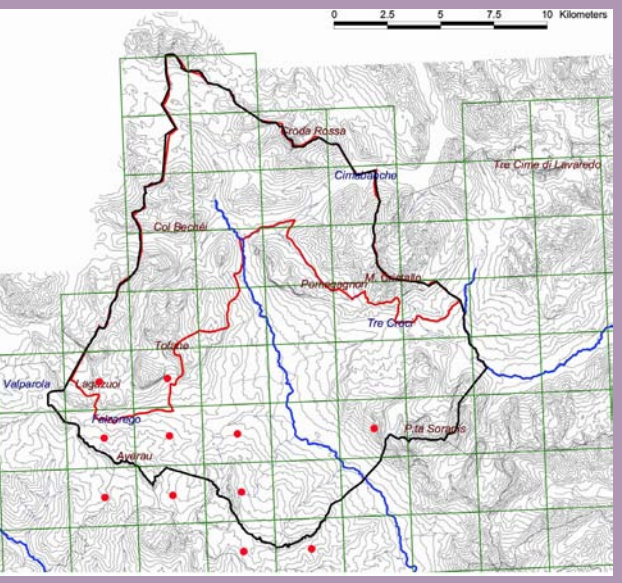
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è l'endemismo delle Dolomiti per eccellenza, anche se in realtà manca nei loro settori più settentrionali e orientali. A Cortina, infatti, è presente in modo abbastanza diffuso sui massicci della Tofana, Lagazuoi, Averau e Croda da Lago, mentre in sinistra orografica del Boite compare solo alle falde della Punta Nera.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno. Non è considerata specie rara, ma è compresa nell'elenco europeo delle policy species. (Allegato IV della Direttiva "Habitat")



Campanula spicata L.

Campanulaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in ambienti detritici e rocciosi ed è tendenzialmente calcifila; a Cortina predilige in verità substrati più acidofili, come nell'Alto Agordino. Predilige versanti caldi e soleggiati e si spinge fino a 1.700 – 1.800 metri di quota.

Periodo di fioritura:

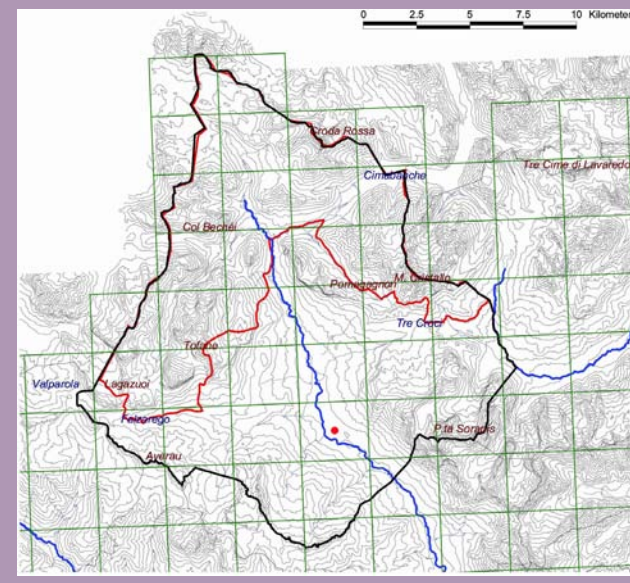
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie endemica alpica, piuttosto diffusa sulle Alpi e anche sulle Dolomiti, specialmente su substrati vulcanici e cristallini. A Cortina è segnalata in una sola stazione, presso la Porta del Dio Silvano.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Cardamine pentaphyllos (L.) Crantz

Brassicaceae

Ecologia e habitat:

è una specie legata ad ambienti freschi ed umidi, su terreni ricchi di humus, fino a 1400 metri di altitudine. Frequenta soprattutto faggete e boschi di forra, ma non disdegna acero-frassineti e alnete a ontano bianco.

Periodo di fioritura:

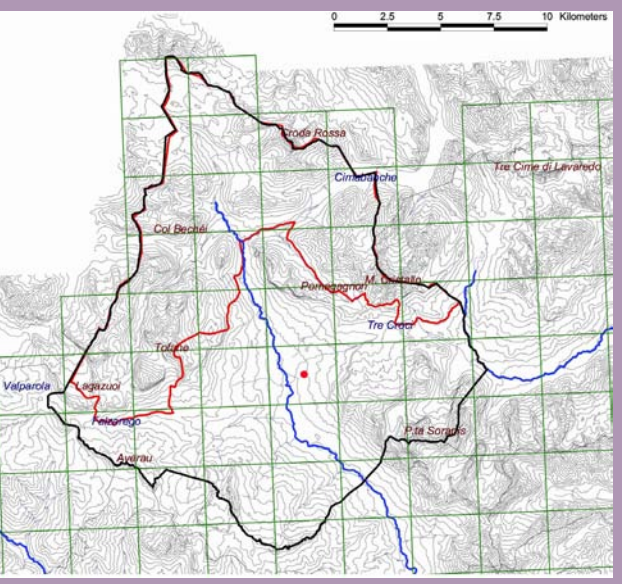
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

orofita sud-ovest europea, è presente in tutta l'Italia centro-settentrionale e risulta diffusa nella fascia prealpina. La sua presenza si va rarefacendo verso le Alpi interne; a Cortina conta un'unica stazione, fra Cojana e Fraina, che ne costituisce il limite di espansione altitudinale.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Cardamine pratensis agg. L.

Brassicaceae

Ecologia e habitat:

è specie preminentemente legata ai prati umidi da sfalcio (prati a *Molinia*), ma non disdegna i pascoli torbosi a quote più elevate, fino a 1.800 metri di quota. Un tempo era più diffusa sui prati di fondovalle, attualmente è molto rara a causa della riduzione dell'habitat che le è proprio.

Periodo di fioritura:

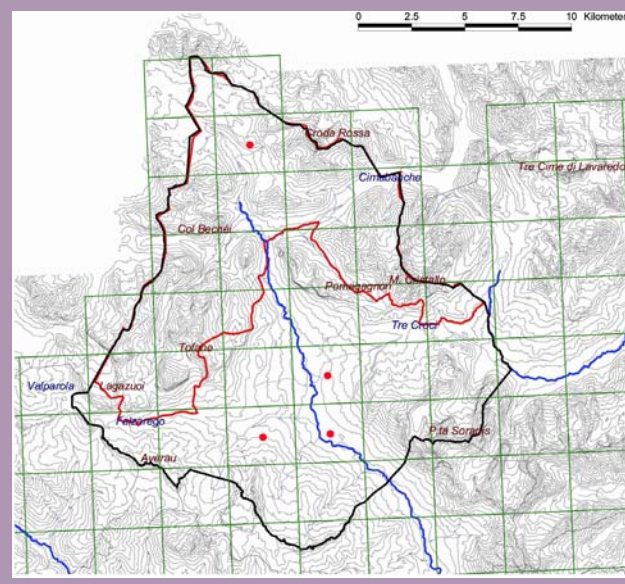
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

specie diffusa in tutta Europa, e in Italia settentrionale, dove tuttavia è presente con molte lacune ed è ovunque minacciata. In Val Pusteria è relativamente comune; in Ampezzo è presente in quattro stazioni, due di fondovalle, una sul pascolo di Rucurto, con pochi individui ed una, più consistente, alle sorgenti del Boite, dove è vulnerabile a causa del pascolo intensivo.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Cardamine trifolia L.
Brassicaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in boschi montani mesofili, prevalentemente in faggete miste ad abete bianco e faggete pure, fino a 1.400 metri di quota; predilige suoli calcarei e umidi. È stata scoperta di recente nei boschi ampezzani e alle falde settentrionali del Sorapìs.

Periodo di fioritura:

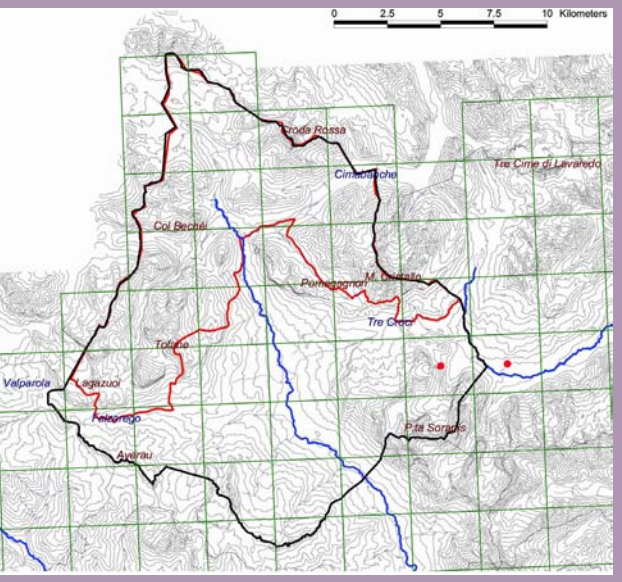
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è specie est-alpino-carpatica, di buon valore fitogeografico, presente sulle Alpi centro-orientali; risulta diffusa nella fascia prealpina, mentre diviene sporadica verso le Alpi interne. A Cortina vegeta in un'unica stazione, nei boschi di Valbona, che ne costituiscono il limite dell'areale regionale verso nord-ovest.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Carex acutiformis Ehrh.
Cyperaceae

Ecologia e habitat:

vegeta sul bordo di acquitrini e di corsi d'acqua a deflusso lento, nonché in paludi interne ad ontanete e frassineti. Predilige acque basiche e tollera livelli di eutrofizzazione anche notevoli, risultando quindi poco vulnerabile; si spinge dalla pianura alla fascia montana e nell'area di studio raggiunge la quota di 1.700 metri.

Periodo di fioritura:

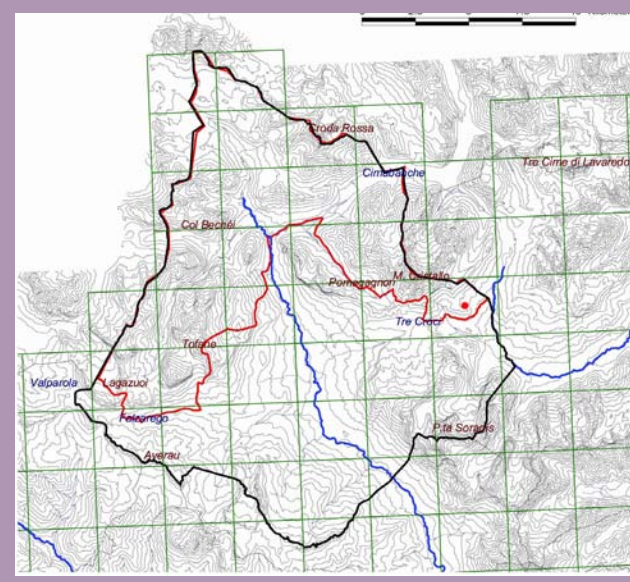
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

entità europea, presente in tutta Italia e in tutto il Veneto; in provincia di Belluno risulta diffusa alle quote inferiori, mentre a Cortina è presente in un unico sito, nei pressi della Ruviéta, il quale rappresenta il limite altitudinale della specie nell'area dolomitica di studio; una seconda stazione, vicina e fuori confine, si trova al margine del pascolo di Misurina.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Carex bicolor All.

Cyperaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in torbiere basse di alta quota, al di sopra dei 2000 metri, caratterizzate da scorrimento idrico, definite anche "alluvioni dei torrenti glaciali". Può essere presente anche sulle sponde di alcune pozze e laghetti di alta quota, in aree di altopiano impermeabilizzate da sedimenti argillosi.

Periodo di fioritura:

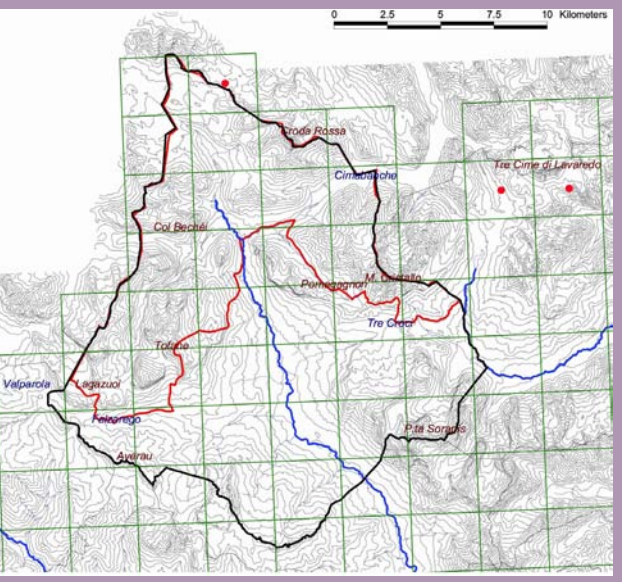
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

entità artico-alpina, è specie guida dell'habitat delle alluvioni dei torrenti glaciali (*Caricion bicoloris-atrofuscae*); risulta presente, ma mai abbondante, nelle regioni più interne ed elevate dell'arco alpino, con estremo orientale sugli Alti Tauri. A Cortina è rarissima, in una piccola area dell'Alpe di Fòses; sugli altopiani di Lavaredo e di Cengia raggiunge l'estremo sud-orientale del suo areale alpino.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno. La specie è fortemente vulnerabile al pascolo ovino in alta quota, come nel caso dell'Alpe di Fòses, e rischia l'estinzione locale.



Carex chordorrhiza L. f.

Cyperaceae

Ecologia e habitat:

tipica componente delle torbiere di transizione, con accumuli di torba rilevanti, seppur non estremamente acidificati. Vegeta nelle cinture perilacuali dei piani alpino e subalpino, ove è presente un consistente strato muscinale, perennemente imbevuto d'acqua.

Periodo di fioritura:

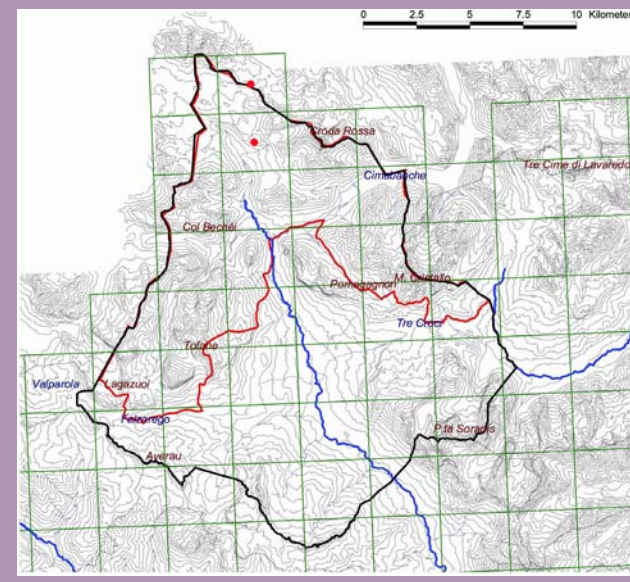
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie boreale con areale disgiunto sulle Alpi, dove risulta tuttavia molto rara e vulnerabile. In Italia è segnalata solamente nelle province di Belluno e Bolzano. Le stazioni ampezzane sono localizzate nelle torbiere circostanti i laghi di Fòses; altre stazioni vicine sono sui vicini Colli Alti (lago de Fojedöra) e nell'Alto Comelico (Torbiere di Coltrondo).

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno. La specie è fortemente vulnerabile al pascolo ovino in alta quota, come nel caso dell'Alpe di Fòses, e rischia l'estinzione locale.



Carex diandra Schrank
Cyperaceae

Ecologia e habitat:

è specie delle cinture perilacuali, ove forma una caratteristica fascia di vegetazione acquatica. Può essere presente anche nelle depressioni acquitrinose ormai interrate e coperte di vegetazione, ove la falda acquifera è ancora quasi affiorante. Può spingersi fino a 1.900 metri di quota.

Periodo di fioritura:

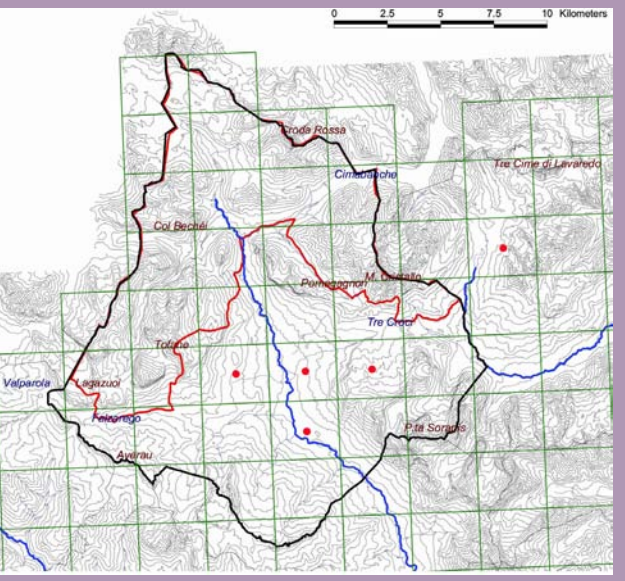
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie euroasiatica, che dà luogo ad una tipica associazione di vegetazione acquatica (*Caricetum diandrae*); risulta presente, ma mai abbondante, su tutto l'arco alpino. A Cortina è molto localizzata, sulle sponde di diversi laghetti, pozze e depressioni umide del fondovalle; tali zone umide sono in buona parte situate nei corpi di frana delle grandi aree dissestate ad est e ad ovest della conca (Staulìn, Costalaresc, Maiorèra, Garlante). Ben presente ai Laghi di Misurina e Antorno.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno. La specie è vulnerabile agli abbassamenti di falda e ai prosciugamenti, nonché ad un eventuale inquinamento delle acque per eutrofizzazione (liquamazione).



Carex dioica L.
Cyperaceae

Ecologia e habitat:

vive in torbiere basifile di scorrimento, anche a quote elevate, quasi sempre accompagnata dalla *Carex davalliana*, con la quale si può confondere. Necessita di suoli molto impregnati, anche se non totalmente immersi.

Periodo di fioritura:

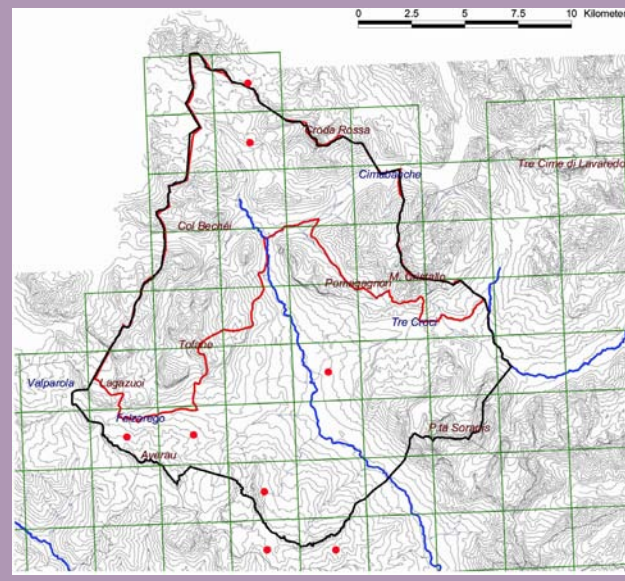
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

specie eurosibirica, presente in tutta Europa, e su tutte le Alpi; in Veneto è localizzata nella sola Provincia di Belluno. A Cortina è diffusa nelle torbiere di media ed alta quota, fra Fòses, Ciampo de Crosc, Valparola, Falzarego, Cinque Torri e Croda da Lago; presente anche a Convento.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno. La specie è vulnerabile agli abbassamenti di falda e ai prosciugamenti, nonché ad eventuali bonifiche e canalizzazioni delle aree paludose; si trova in torbiere relativamente integre e poco manomesse.



Carex hartmanii Cajander

Cyperaceae

Ecologia e habitat:

è una specie di difficile riconoscimento, simile ad altre carici di ambienti umidi. Il suo habitat è quello delle torbiere basse o di transizione su substrato basico, ma può localizzarsi anche nei prati umidi da sfalcio poco drenati (Molinieti). Cresce fino a 1.500 di quota e quindi, a Cortina, non si spinge oltre i prati di fondovalle.

Periodo di fioritura:

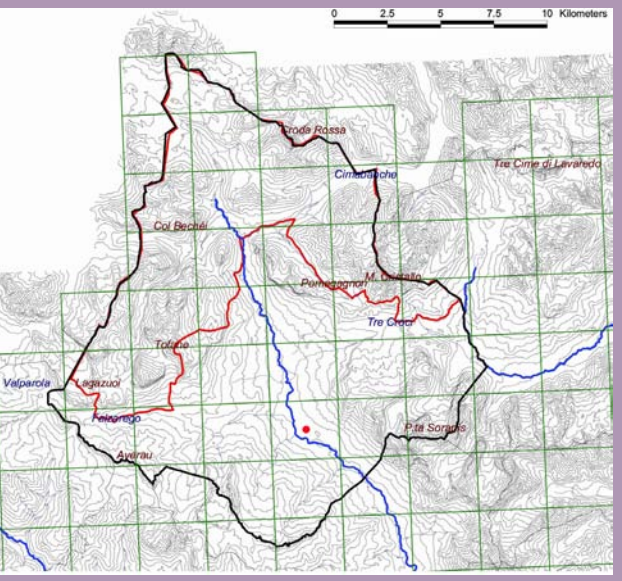
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie eurosibirica, presente sull'arco alpino italiano solamente in Trentino, Piemonte e Veneto; nella nostra regione e in Provincia di Belluno si trova solamente a Cortina e a Danta di Cadore. In Ampezzo è presente in un prato umido di fondovalle, regolarmente sottoposto a sfalcio, in località Manaigo.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno. La specie è vulnerabile agli abbassamenti di falda e ai prosciugamenti causati da drenaggi, nonché al costipamento dei trattori utilizzati nei lavori di fienagione. A Cortina rischia l'estinzione locale, anche per l'esigua superficie della stazione.



Carex lasiocarpa Ehrh.

Cyperaceae

Ecologia e habitat:

vive in torbiere intermedie a quote non elevate, in zone umide con ristagno idrico; evita le aree con eccessivo scorrimento. Non è una specie particolarmente acidofila e a Cortina è poco diffusa a causa della rarità degli habitat idonei, situati di preferenza a fondovalle.

Periodo di fioritura:

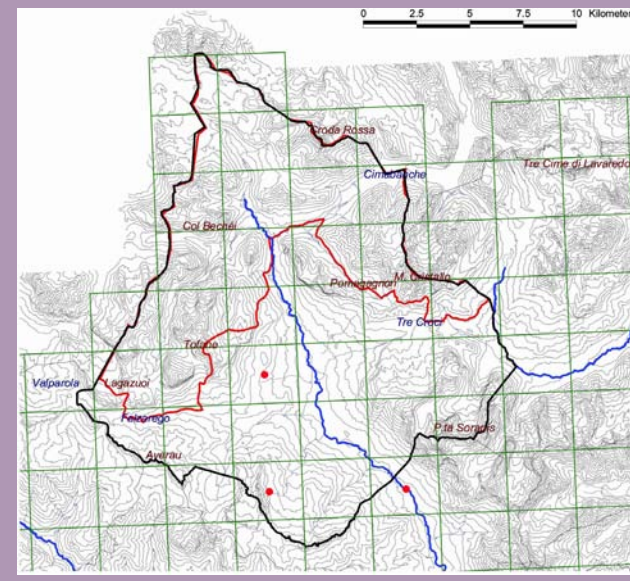
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, presente in tutte le regioni alpine, ma in Veneto solamente nelle province di Belluno e Verona. A Cortina è localizzata nelle torbiere di Colfiere, Parù Longo e Prenzèra de Lago.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno. La specie è vulnerabile agli abbassamenti di falda e ai prosciugamenti, nonché ad eventuali bonifiche e canalizzazioni delle aree paludose.



Carex vesicaria L.
Cyperaceae

Ecologia e habitat:

vive in cinture perilacuali e stagni di bassa e media quota, con acque ricche di nutrienti e tendenzialmente basiche. È talvolta difficilmente riconoscibile, in quanto immersa in una fitta vegetazione di canneto.

Periodo di fioritura:

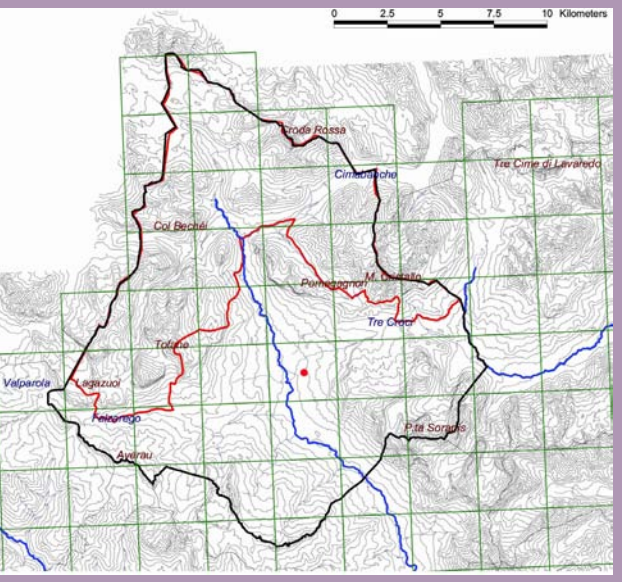
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, è presente in tutta Europa, ma nelle provincie venete è vulnerabile a causa della riduzione massiccia del suo habitat. A Cortina è localizzata in uno stagno sotto Cojana, al margine del campo da golf, ad una quota di 1250 metri.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno. La specie è vulnerabile agli abbassamenti di falda e ai prosciugamenti, nonché ad eventuali bonifiche e canalizzazioni delle aree paludose e nel sito ampezzano è a forte rischio di estinzione a causa della contiguità con un'area sportiva.



Catabrosa aquatica (L.) P. Beauv.
Poaceae

Ecologia e habitat:

vive sulle sponde di acque e canali debolmente fluenti, a regime non torrentizio, in terreni perennemente impregnati. Vegeta dalla pianura fino al piano alpino e tollera una certa eutrofizzazione delle acque, ma non il loro prosciugamento e per tale ragione risulta piuttosto vulnerabile.

Periodo di fioritura:

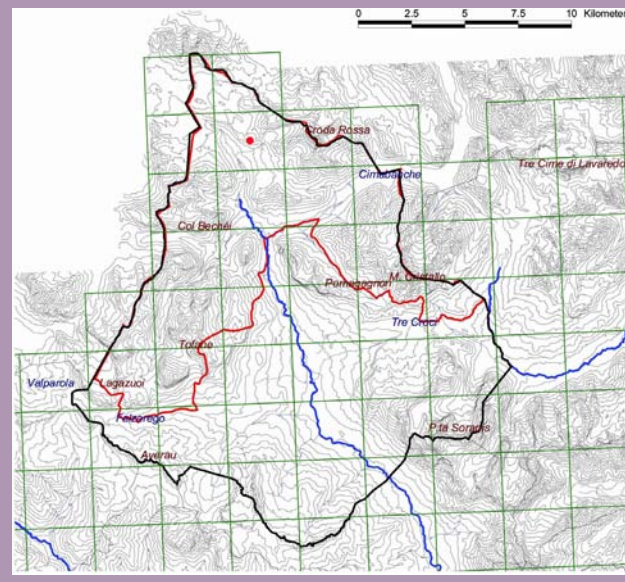
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

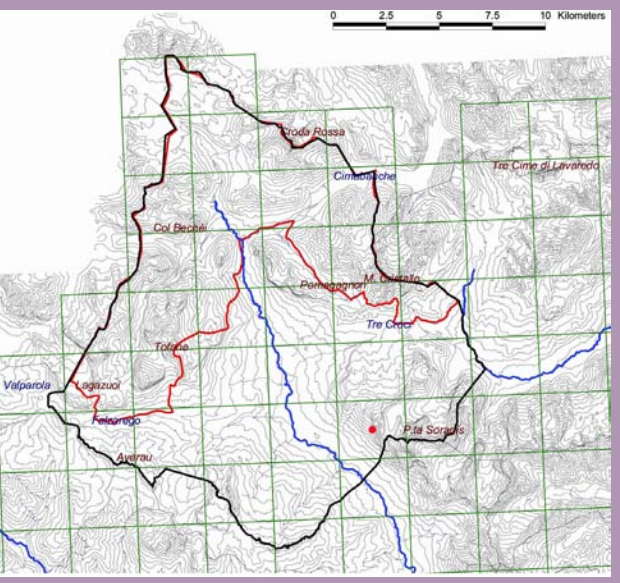
specie circumboreale, presente in tutta Europa e in gran parte d'Italia, ma ovunque vulnerabile a causa della riduzione massiccia del suo habitat. A Cortina è localizzata in un unico sito, sulle sponde dell'emissario del Lago Grande di Fòses, ad una quota di 2.150 metri.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno. La specie è vulnerabile e in netto regresso in tutta Europa a causa della riduzione dell'habitat che le è proprio. A Cortina rischia l'estinzione locale.



Cephalanthera damasonium (Mill.) Druce
Orchidaceae



Ecologia e habitat:

è un'orchidea di faggeta o di abieti-faggeto termofilo, non troppo ombreggiato e denso. Predilige substrati calcarei ed è comunque più localizzata della congenere *Cephalanthera longifolia*; si spinge fino a 1.400 metri di altitudine.

Periodo di fioritura:

giugno.

Note biogeografiche:

specie euri-mediterranea, presente in tutta Europa e in tutta Italia, relativamente comune, ma mai abbondante. A Cortina è molto localizzata, poiché si trova al suo limite altitudinale. Si conosce un'unica stazione nei boschi sopra Acquabona.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).

Cephalanthera rubra (L.) Rich.
Orchidaceae

Ecologia e habitat:

magnifica orchidea, che vive in boschi aperti di abete bianco e faggio, o in piceo-abieteti montani su versanti soleggiati; predilige substrati calcarei. Se ombreggiata da vegetazione forestale, può rimanere dormiente per molti anni e rifiorire nel momento in cui il terreno riceve nuovamente radiazione solare diretta dopo un taglio o uno schianto.

Periodo di fioritura:

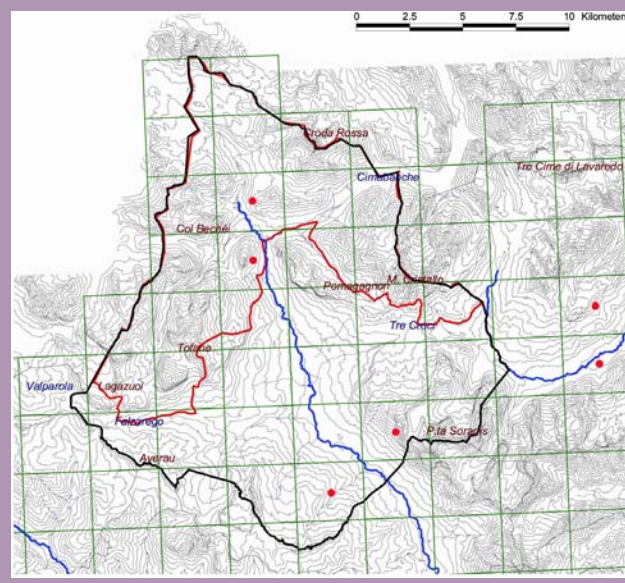
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie euroasiatica, presente in tutta Europa e in tutta Italia, diffusa, ma mai abbondante. A Cortina è molto localizzata, non solo nei versanti a sud del paese, ma anche in prossimità del Tornichè e della Costa dei Sié. Discretamente presente anche sul versante sinistro della Val d'Ansiei.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Chamorchis alpina (L.) Rich.

Orchidaceae

Ecologia e habitat:

minuscola orchidea, che cresce nelle praterie rase di altitudine su substrato calcareo-dolomitico (elineti o firmeti). Vive spesso in zone di cresta o su versanti molto soleggiati e ventilati, al di sopra dei 2.000 metri di altitudine. Difficile da riconoscere per il colore e le modeste dimensioni.

Periodo di fioritura:

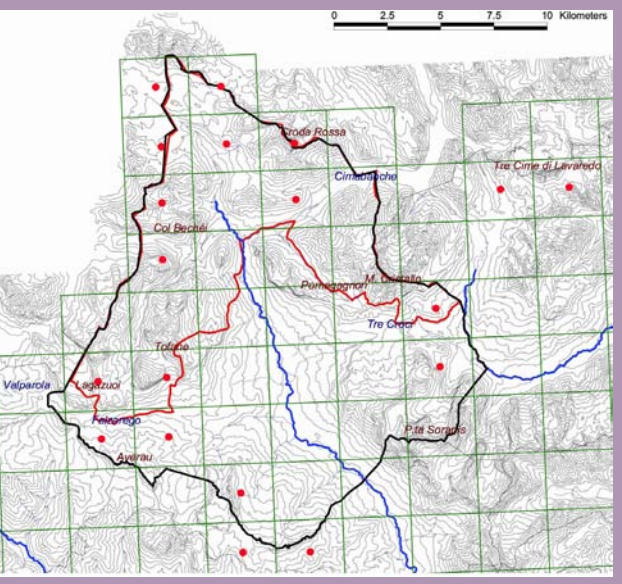
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie artico-alpina, presente in tutte le regioni alpine e in Veneto solamente nelle province montane. Sulle montagne ampezzane è diffusa, ma mai abbondante; la si riscontra in particolare sul Monte Muro, Ra Lavinòres e Col Bechéi, nonché sulle Cime di Marcuoira e sulla Rocchetta.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Chondrilla chondrilloides (Ard.) H. Karst

Asteraceae

Ecologia e habitat:

è una specie che caratterizza le alluvioni detritiche di materiali calcareo-dolomitici lungo i torrenti. Non supera i 1.500 metri di quota e risulta competitiva sulle altre specie proprio laddove le ghiaie sono più spesso movimentate. Il greto del Boite nei tratti non arginati è il suo habitat ideale.

Periodo di fioritura:

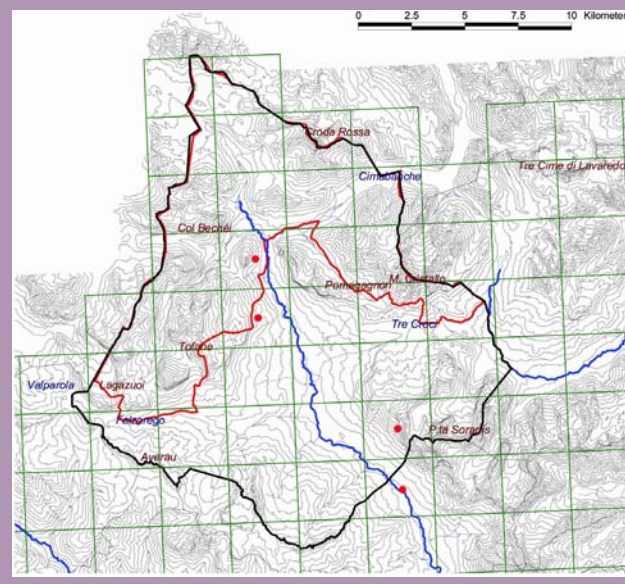
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

specie endemica alpica, presente nelle regioni alpine centro-orientali; in Veneto è presente con certezza solo nella Provincia di Belluno. In Ampezzo è presente sulle alluvioni detritiche del Boite a nord di Fiames e a sud di Acquabona, nonché sulle ghiaie alla base della Punta Nera.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Circaea alpina L.
Onagraceae

Ecologia e habitat:

è una specie tipica di boschi montani di conifere, molto umidi ed esposti a nord, edificati in prevalenza da abete bianco. Nelle Dolomiti vive in fitte formazioni boscate, nei piani montano e subalpino, su terreni ricchi di humus a reazione neutra o leggermente acida.

Periodo di fioritura:

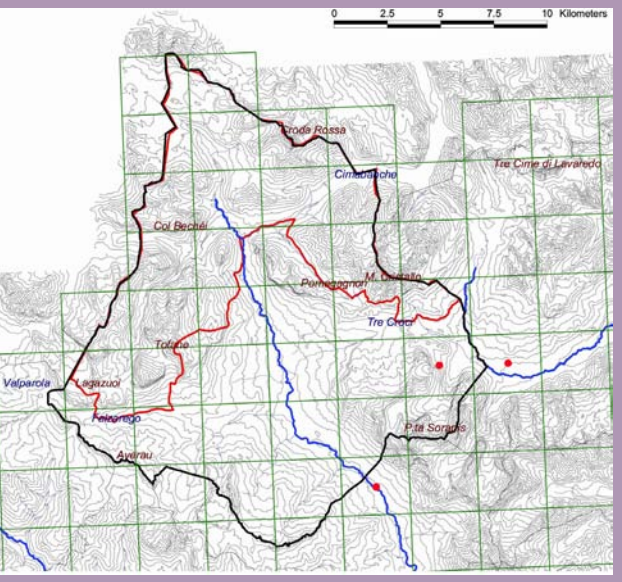
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie artico-alpina presente in tutto il nord Italia e nelle province montane del Veneto. A Cortina vegeta negli ambienti boscati di fondovalle caratterizzati da maggior indice di oceanicità, come Valbona e la bassa Val d'Ortié.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Crepis alpestris (Jacq.) Tausch
Asteraceae

Ecologia e habitat:

vegeta in ambienti di margine, fra aree prative e boschi semiaridi, a quote comprese fra i 1.100 e i 1.500 metri. Predilige terreni magri su substrato calcareo-dolomitico, in buona esposizione al sole.

Periodo di fioritura:

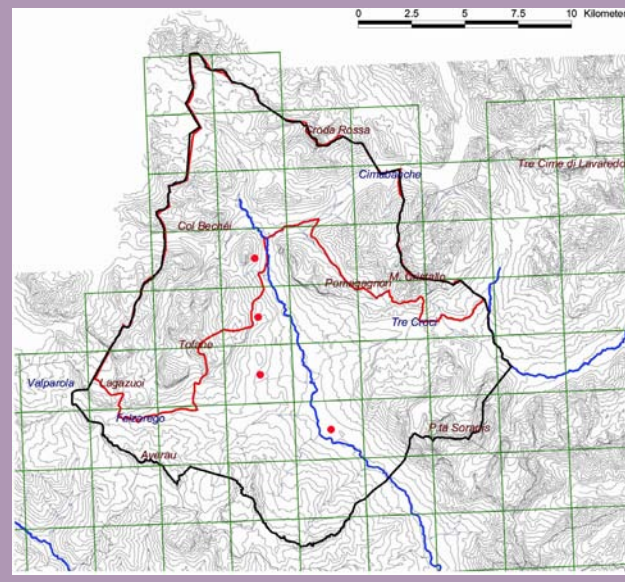
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie orofila sud-est europea, presente solo nelle province montane del Veneto. A Cortina vegeta al margine di alcune aree boscate del fondovalle; conta un numero discreto di stazioni, ma non è mai abbondante.
Specie di difficile riconoscimento, come altre del genere *Crepis*.

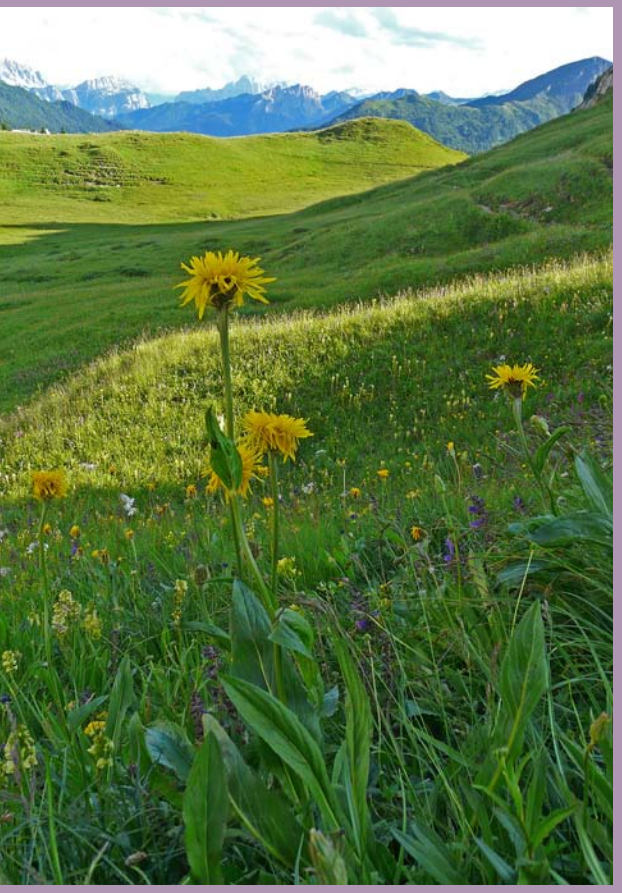
Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Crepis pontana (L.) Dalla Torre ***= Crepis bocconi*** P. D. Sell

Asteraceae



Ecologia e habitat:

è specie tipica dei prati a *Carex ferruginea*, con scorrimento idrico sottocotica; cresce nelle praterie alpine e subalpine a substrato calcareo, sopra i 1.500 metri di quota, su versanti in prevalenza ripidi e soleggiati.

Periodo di fioritura:

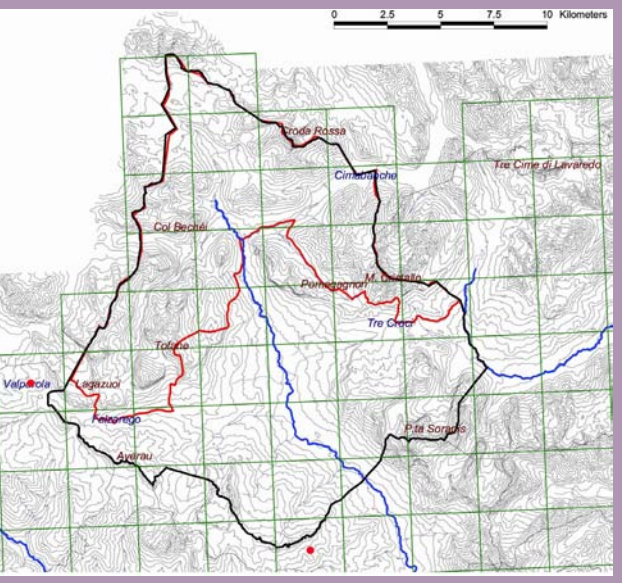
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie orofila sud-est europea, presente nelle regioni alpine e, in Veneto, solo nella provincia di Belluno. Le due stazioni certe si collocano esternamente al confine ampezzano, in un caso per poche decine di metri, nell'area di Valparola, nonché sul versante sud della Rocchetta.
Si confonde facilmente con *Hypochaeris uniflora*, che può talvolta coabitare con essa.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno, ancorché molto rara.



Crepis terglouensis (Hacq.) A. Kern.

Asteraceae

Endemica

Ecologia e habitat:

cresce su ghiaie dolomitiche consolidate, dotate di una certa componente terrigena, al di sopra dei 2300 metri di quota. Gli ambienti sono soleggiati e ventosi, in genere in zone di altopiano o prossime alle creste.

Periodo di fioritura:

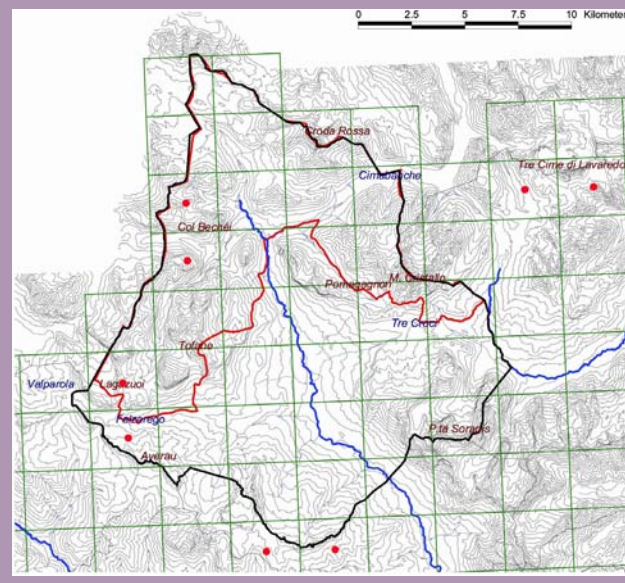
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie endemica delle Alpi centro-orientali, presente in Veneto solo nella parte alta della provincia di Belluno. A Cortina e alle Tre Cime è presente in prevalenza sugli affioramenti terrigeni in alta quota della Formazione di Tavenanzes; se ne annoverano 7-8- stazioni, ma sempre localizzate e con pochi esemplari.
Si può confondere con *Leontodon montanus*, che condivide lo stesso habitat.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Cuscuta epithymum (L.) L.
Convolvulaceae

Ecologia e habitat:

specie parassita, priva di clorofilla, foglie e radici, che si attacca alle piante ospiti e ne sfrutta le risorse. Vive normalmente a carico di piante erbacee di prateria, preferibilmente leguminose; è quindi propria di ambienti luminosi e relativamente secchi. A Cortina si spinge fin oltre i 2.000 metri di quota.

Periodo di fioritura:

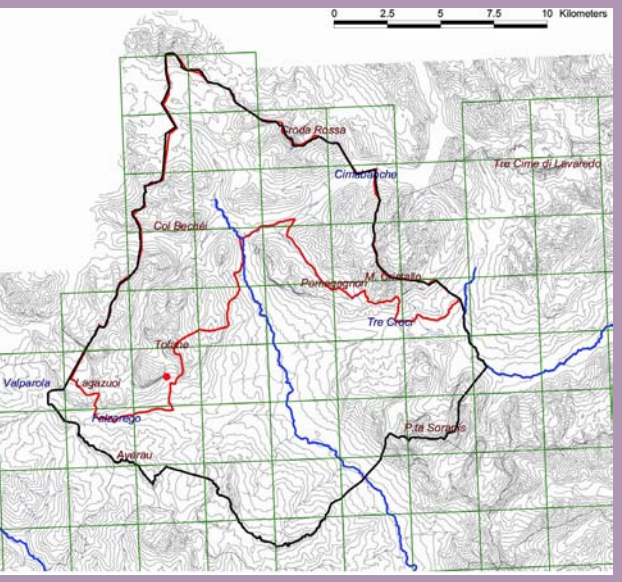
luglio - settembre.

Note biogeografiche:

specie euroasiatica, presente in tutta Europa e in tutta Italia, assai comune in altre zone montane e collinari, ma a Cortina estremamente localizzata; l'unica stazione nota si trova alle pendici meridionali della Tofana di Ròzes.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Cyclamen purpurascens Mill.
Primulaceae

Ecologia e habitat:

primulacea di nota bellezza, vive in boschi montani mesofili, su substrato calcareo-dolomitico ed è dotata di buona plasticità ecologica. Nella Valle del Boite trova condizioni favorevoli nelle pinete della sinistra orografica, che mostrano tendenza evolutiva alla pecceta xerica o al piceo-faggeto.

Periodo di fioritura:

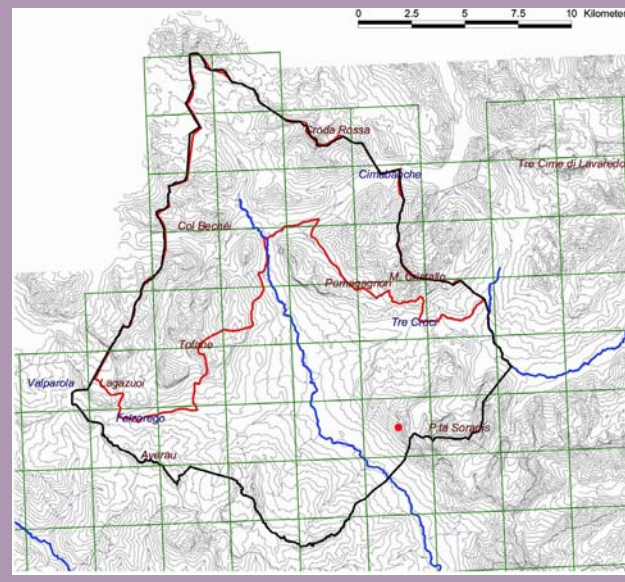
luglio - settembre.

Note biogeografiche:

specie orofila nord-mediterranea, presente in tutta Europa e in tutta l'Italia settentrionale, assai comune in altre zone montane e collinari, ma a Cortina estremamente localizzata; l'unica stazione nota si trova nei boschi di Acquabona.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Cynoglossum officinale L.
Boraginaceae

Ecologia e habitat:

in area dolomitica è strettamente legata ad ambienti nitrofili sottoroccia, tipici stazionamenti di ungulati. È una specie eliofila e relativamente termofila, che a Cortina tuttavia, in esposizioni favorevoli, si spinge fin oltre i 2000 metri di quota.

Periodo di fioritura:

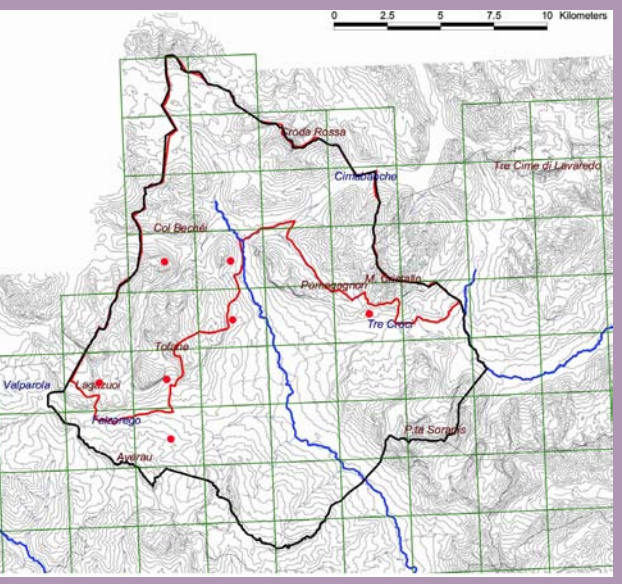
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie euroasiatica, presente in tutta Europa e in gran parte d'Italia; in Veneto è relativamente diffusa nelle province montane. A Cortina è relegata alle nicchie rupestri attorno ai massicci della Tofana e del Cristallo ed è poco comune.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Cypripedium calceolus L.
Orchidaceae

Ecologia e habitat:

magnifica orchidea, un tempo rara e oggetto di raccolta indiscriminata, è oggi abbastanza diffusa, dagli ambienti alluvionali di fondovalle, alle peccete e pinete montane, fino alle mughete dei versanti subalpini. Gli ambienti sono sempre ricchi di detrito dolomitico e poveri di nutrienti. Nell'area ampezzana mostra una buona plasticità ed occupa varie nicchie ecologiche.

Periodo di fioritura:

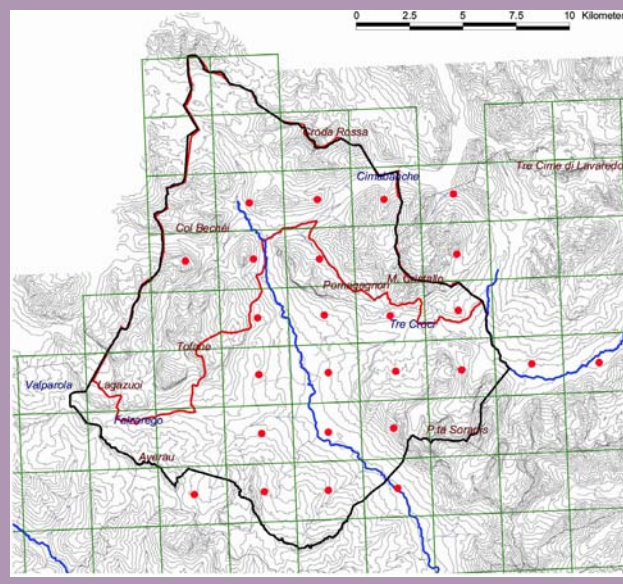
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

specie eurosibirica, presente in tutta Europa e in Italia settentrionale; in Veneto è presente nelle province montane, ma solo nel bellunese è relativamente diffusa. A Cortina conta decine di stazioni in tutto il fondovalle e si spinge fino alla stazione ai piedi della Gusèla, a oltre 2.200 metri di quota.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno. Da noi non è considerata specie particolarmente rara, ma è compresa compresa negli allegati II e IV della Direttiva Europea "Habitat".



Dactylorhiza incarnata (L.) Soó *ssp. cruënta* (O.F. Müll.) P.D. Sell

Orchidaceae

Ecologia e habitat:

questa orchidea è legata, come la maggior parte delle sue congeneri, ad ambienti di torbiera; in Ampezzo è presente in molte torbiere basse e di scorrimento ed è tendenzialmente basifila. È assai più rara della sottospecie incarnata, da cui si distingue per la presenza della maculatura delle foglie, anche sulla pagina inferiore. Si spinge dal fondovalle fino a oltre 2000 metri di quota.

Periodo di fioritura:

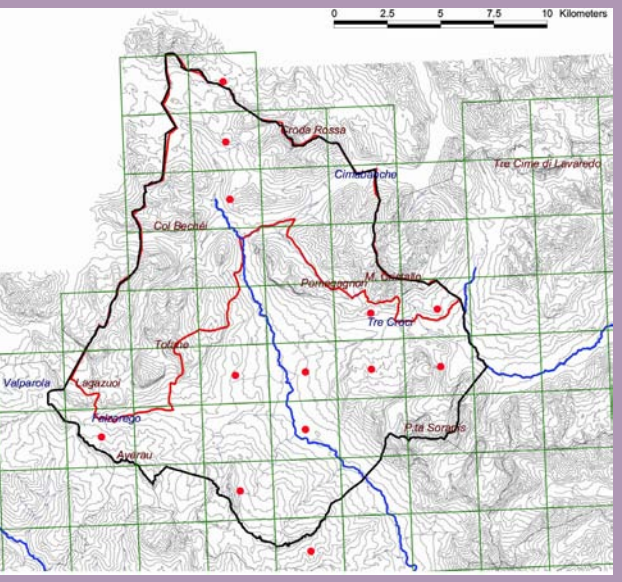
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie artico-alpina, presente e rara in tutte le Alpi, in Veneto solamente nella parte alta della provincia di Belluno. A Cortina sembra essere più frequente ad est della valle e risulta comunque piuttosto sporadica ovunque, seppur presente in una quindicina di stazioni.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Dactylorhiza incarnata (L.) Soó *ssp. incarnata*

Orchidaceae

Ecologia e habitat:

anche questa specie è legata, come la maggior parte delle orchidee del genere *Dactylorhiza*, ad ambienti di torbiera; in Ampezzo è presente in diverse torbiere basse e di scorrimento ed è tendenzialmente basifila. È più comune della sottospecie *cruënta*, da cui si distingue per l'assenza totale di maculatura sulle foglie. Esiste tuttavia tutta una serie di ibridi fra le due che risulta di difficile discriminazione. Si spinge dal fondovalle fino a oltre 1.700 metri di quota.

Periodo di fioritura:

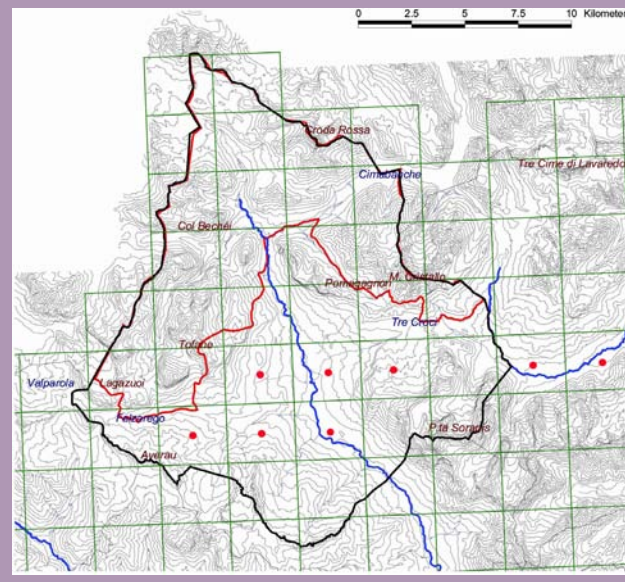
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie eurosibirica, presente in tutta Europa e in Veneto solamente nelle province montane. A Cortina si mantiene a quote inferiori rispetto alla *D. cruënta* ed occupa di preferenza il settore sud-occidentale della vallata, dove conta una quindicina di stazioni, con soggetti abbastanza numerosi.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Dactylorhiza sambucina (L.) Soó
Orchidaceae

Ecologia e habitat:

specie di prateria calcarea o decalcificata a zolla continua, sia su pascolo che su prati da sfalcio. Può spingersi fino a 2.000 metri di altitudine, ma si insedia normalmente in aree del piano montano; vegeta su terreni piuttosto profondi e strutturati, (a reazione almeno blandamente acida) ed è eliofila. Fiorisce precocemente ed ha la caratteristica della dicromia, con fiori di colore giallo pallido e rosa scuro.

Periodo di fioritura:

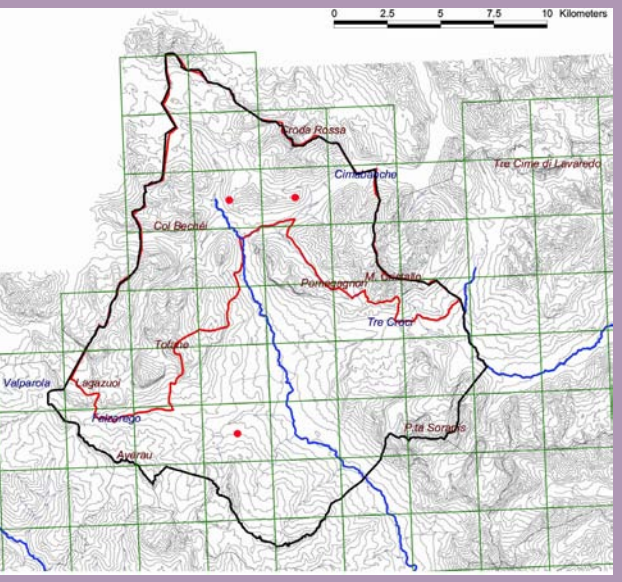
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

specie europeo-caucasica, presente in tutta Europa e in gran parte del Veneto, dov'è molto diffusa nella fascia prealpina; nelle Dolomiti tende a rarefarsi verso le aree più interne fino a sparire del tutto. A Cortina è specie rara, poiché si trova al limite areale di distribuzione; vi si contano tre stazioni; due vicine in alta Val di Gotres e a Ra Stua ed una sui Prati di Pocol.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Dactylorhiza lapponica H. Baumann & R. Lorenz *ssp. rhaetica*
Orchidaceae

Ecologia e habitat:

è più rara delle altre *Dactylorhiza* di torbiera; in Ampezzo è presente in alcune torbiere basse e di scorrimento, anche in ruscellamenti su ghiaie, ed è tendenzialmente basifila. È una specie molto variabile e ha di norma steli sottili, con pochi fiori. Si spinge dal fondovalle fino a quasi 2000 metri di quota. Come sottospecie è stata descritta e distinta da altre congeneri, con le quali tende facilmente ad ibridarsi, solo una decina di anni fa.

Periodo di fioritura:

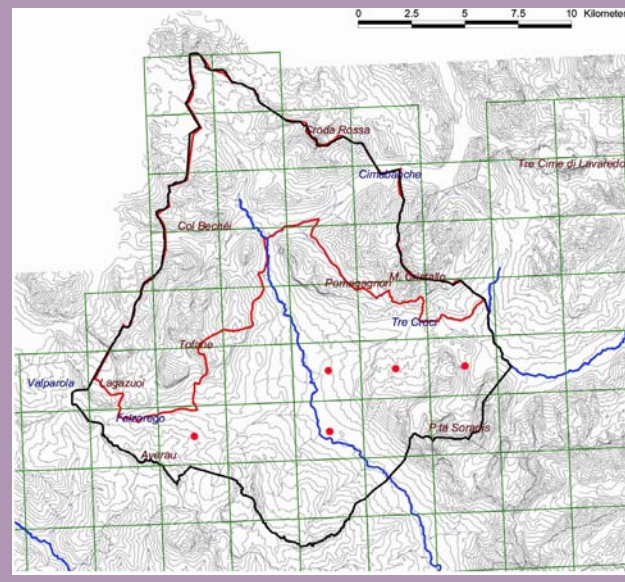
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie endemica delle Alpi, presente e rara nelle regioni alpine centro-orientali e in Veneto solamente nelle province montane. A Cortina conta sei-sette stazioni, con pochi e sparsi esemplari; quattro sono i siti di fondovalle, sui prati di Cadin, a Oltres, al Parù de Chi de Zana e a Sopìs; Pian de ra Bigontina, Cinque Torri, Pian dei Menìs si trovano invece nel piano subalpino.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Descurainia sophia (L.) Webb ex Prantl

Brassicaceae

Ecologia e habitat:

in area dolomitica è strettamente legata ad ambienti nitrofili sottoroccia, tipici stazionamenti di ungulati. È una specie eliofila e relativamente termofila, che a Cortina, tuttavia, in esposizioni favorevoli, si spinge fin oltre i 2.000 metri di quota.

Periodo di fioritura:

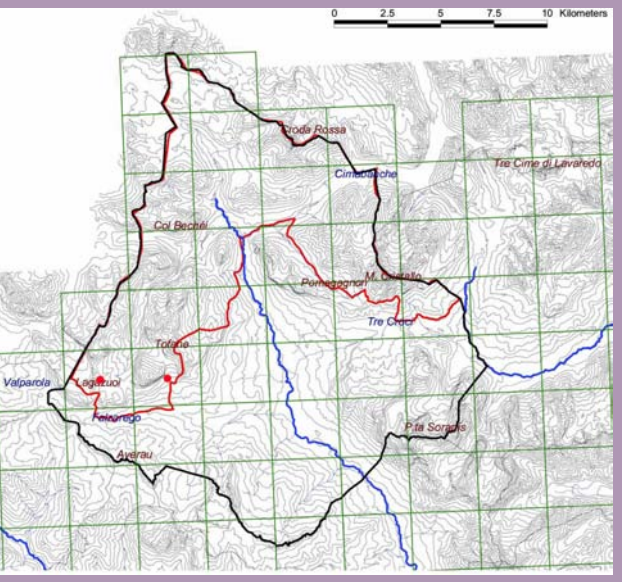
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie euri-mediterranea, presente in tutta Europa e in gran parte d'Italia; in Veneto è presente per lo più in pianura ed è ovunque molto rara, salvo che in Provincia di Verona. A Cortina è relegata alle nicchie rupestri attorno al massiccio della Tofana ed è molto localizzata.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Dianthus barbatus L.

Caryophyllaceae

Ecologia e habitat:

bel garofano che cresce nei prati da sfalcio o in pascoli estensivi, con terreno drenante, ma con una certa componente terrigena. Permane nei prati anche in seguito all'abbandono dello sfalcio, ma tende a regredire con l'incedere dell'incespugliamento spontaneo.

Periodo di fioritura:

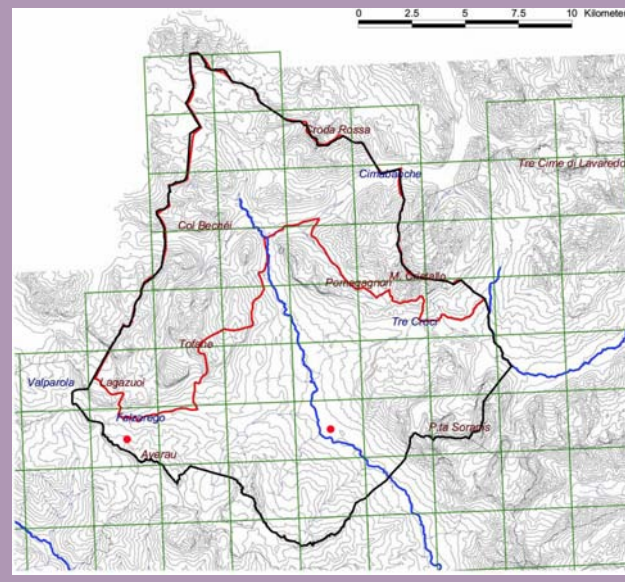
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie mediterraneo-montana, presente in gran parte d'Europa e in buona parte dell'Italia centro-settentrionale; in Veneto è presente per lo più in provincia di Belluno, dove non è rara, soprattutto verso est. A Cortina conta tre sole stazioni, due a bassa quota, presso Acquabona, ed una nel Parco sopra la ex cantoniera de Ra Nona. Più diffusa a San Vito, Auronzo e Centro Cadore.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Dianthus sternbergii Capelli
Caryophyllaceae

Ecologia e habitat:

specie delle mughete e dei ghiaioni di bassa e media quota, decisamente eliofila e termofila; è legata a terreni molto drenanti, esclusivamente calcareo-dolomitici. Solo sulle falde del Piz Popena raggiunge i 2.000 metri di altitudine.

Periodo di fioritura:

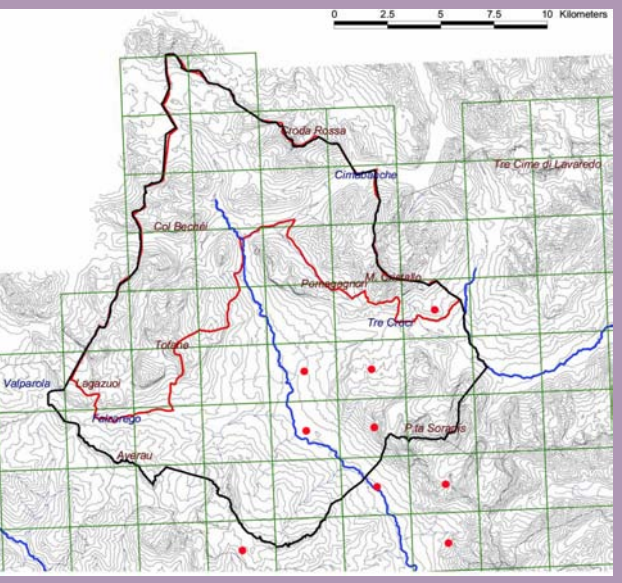
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie endemica est-alpina, presente in abbondanza sulle Dolomiti Cadorine e d'Oltrepiave; a Cortina raggiunge il suo limite areale sui versanti detritici e soleggiati del Sorapìs e del Cristallo; il suo limite di diffusione alpino non supera verso nord-ovest il solco della Valle del Boite, se non alla base sud dei Lastoi di Formìn.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Doronicum columnae Ten.
Asteraceae

Ecologia e habitat:

cresce su macereti dolomitici umidi e drenanti, su versanti ombrosi ad innevamento prolungato. Si spinge fino a 2.400 metri di quota, su ghiaie consolidate e si trova spesso alla base delle pareti e su pendii con residui valanghivi.

Periodo di fioritura:

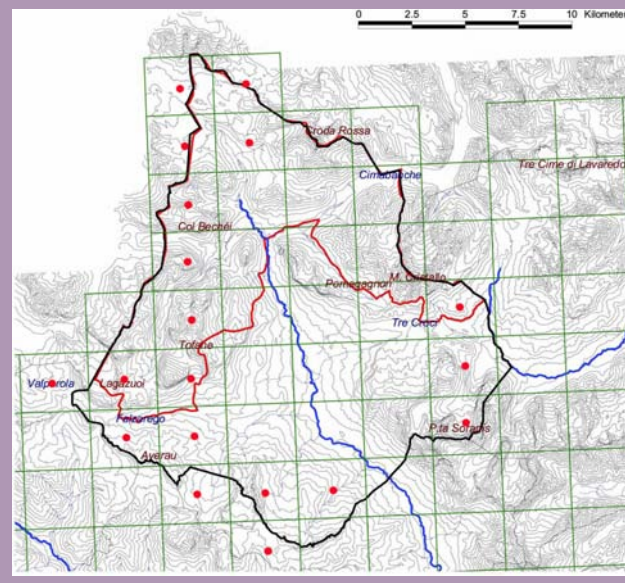
luglio.

Note biogeografiche:

specie orofita sud-est europea, diffusa su tutte le montagne della penisola; in Veneto è presente solo nelle province montane. A Cortina risulta relativamente diffusa su tutti i massicci principali, ma mai abbondante.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Draba dolomitica Buttler

Brassicaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

cresce fra i 2.600 e i 3.200 metri, su substrati dolomitici, ma dotati di una certa componente marnoso-terrigena e sempre in prossimità di creste ventose, con scarso innevamento. È una delle poche specie propriamente definibili di "nunatak", in quanto non scende mai al di sotto di certe quote. Si distingue dalla congenere *Draba hoppeana*, con la quale condivide in parte lo stesso habitat, per il colore giallo pallido dei petali.

Periodo di fioritura:

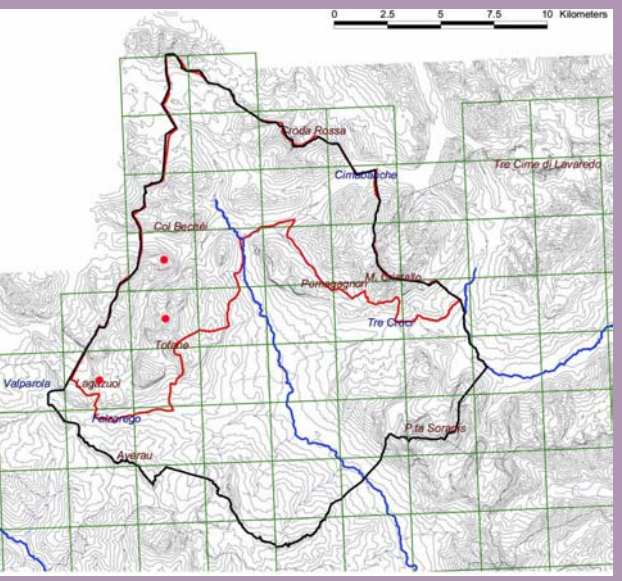
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie endemica delle Dolomiti centro-occidentali, dalle quali irradia su alcuni massicci calcarei esterni, siti più a nord e più ad ovest. In Veneto conta una decina di stazioni nell'Alto Bellunese; a Cortina è presente in tre soli siti cacuminali, sulla Tofana de Inze, sul Lagazuoi Piccolo e sulla Croda del Valon Bianco. È uno degli endemismi più nobili e localizzati della flora del Parco.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Draba hoppeana Rchb.

Brassicaceae

Ecologia e habitat:

cresce sopra i 2.600 metri su substrati marnoso-terrigeni di natura calcarea, non solo in zone cacuminali, ma anche in prossimità di vallette nivali e altre zone a innevamento prolungato. Si distingue dalla congenere *Draba dolomitica*, con la quale condivide in parte il medesimo habitat, per il colore giallo vivo dei petali.

Periodo di fioritura:

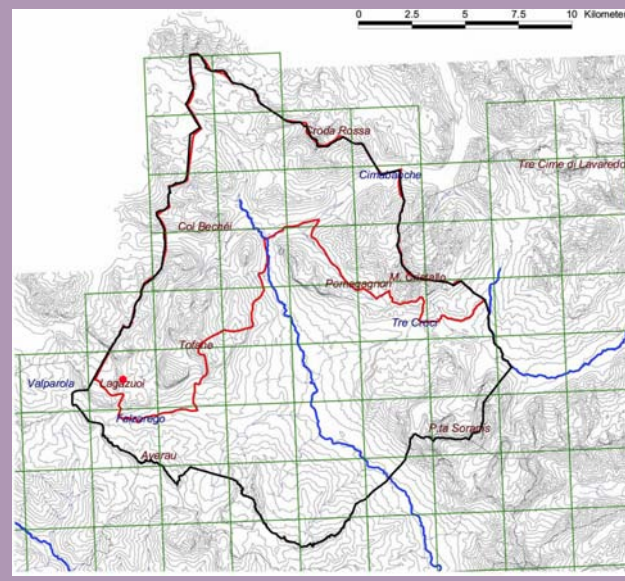
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie endemica delle Alpi, dove frequenta i massicci calcarei più glacializzati. In Veneto conta meno di dieci stazioni nell'Alto Bellunese; a Cortina è rarissima e presente in un'unica stazione, sul Lagazuoi Piccolo.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Draba nemorosa L.
Brassicaceae

Ecologia e habitat:

è una specie fondamentalmente sinantropica, che tende ad occupare nicchie di erosione in spazi aperti, anche in zone di scarpata e di orlo, su terreni mediamente fertili e ricchi di azoto. Un tempo considerata specie rara, ha manifestato in anni recenti una certa tendenza all'espansione.

Periodo di fioritura:

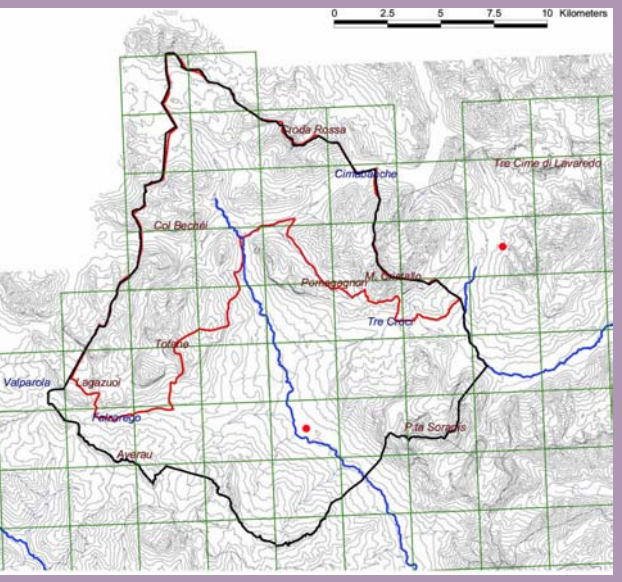
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, diffusa in tutta Europa e in Italia settentrionale; in Veneto e nel Bellunese è sporadicamente presente, ma ha ampliato notevolmente il suo areale negli ultimi anni. Piuttosto diffusa in Cadore, a Cortina conta un'unica stazione nei pressi di Zuel; una seconda stazione si trova in prossimità del Lago d'Antorno.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Draba siliquosa M. Bieb.
Brassicaceae

Ecologia e habitat:

cresce in macereti e praterie rase o discontinue al di sopra dei 2.000 metri di quota, su terreni poveri, ma dotati di una certa componente terrigena. Rispetto alle altre congeneri tollera anche terreni a reazione acida o neutra; non disdegna siti con elevato grado di continentalità.

Periodo di fioritura:

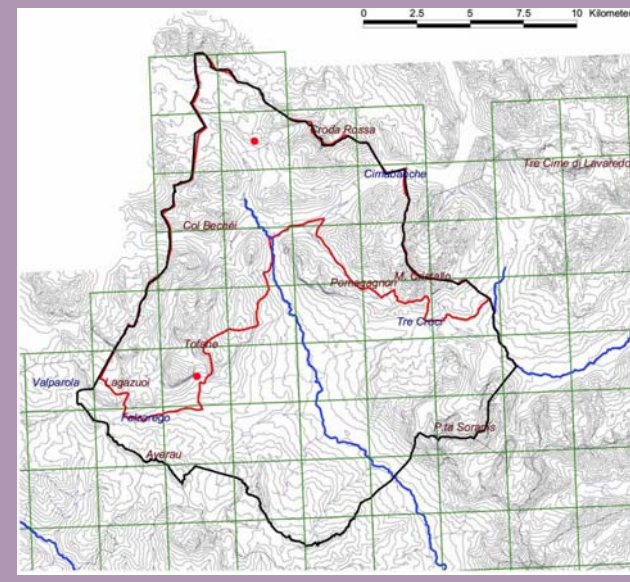
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie mediterraneo-montana, presente in tutte le regioni alpine; in Veneto è presente solo in provincia di Belluno, dove si limita ai massicci montuosi più interni. A Cortina è rarissima e nota in due uniche stazioni, sui Crepe de Val Salata e in un riparo sottoroccia alla base del Castelletto; risulta più frequente sulle rupi vulcaniche dell'Alto Agordino (Col di Lana, Padon).

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Draba tomasii W.D.J. Koch. = *Draba stylaris* W.D.J. Koch

Brassicaceae

Ecologia e habitat:

nelle Dolomiti predilige la nicchia dei ripari sottoroccia ricchi di nitrati, anche se non disdegna altri siti alla base di paretine rocciose. Cresce al di sopra dei 2.000 metri di quota, in zone molto soleggiate ed aride, su substrato dolomitico o marnoso.

Periodo di fioritura:

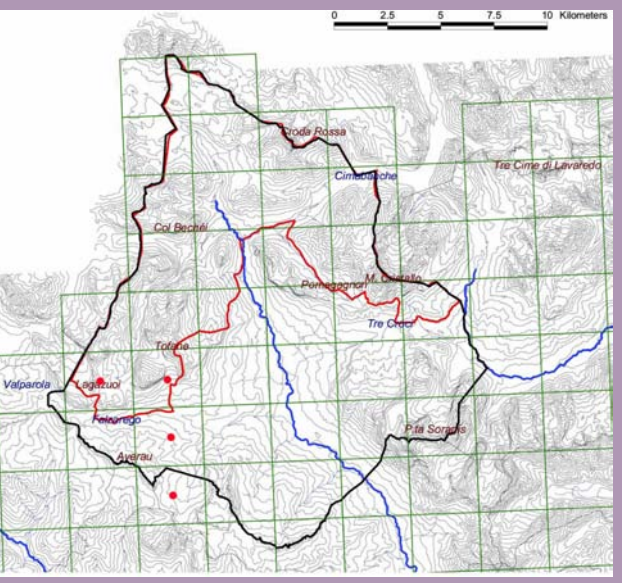
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie mediterraneo-montana a baricentro occidentale, presente nelle regioni alpine centrali; in Veneto si trova solo in provincia di Belluno, dove è limitata ai massicci montuosi più interni. A Cortina conta una decina di stazioni e si localizza sui massicci ad ovest della conca, dal Nuvolau alla Cima Falzarego.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Draba tomentosa Clairv.

Brassicaceae

Ecologia e habitat:

come le congeneri dai petali gialli, è specie che vive sulle alte creste dolomitiche, dai 2.400 fin oltre i 3.000 metri di quota. Vegeta su rocce calcareo-dolomitiche o su detrito grossolano, preferibilmente in aree cacuminali, ventose e poco innevate.

Periodo di fioritura:

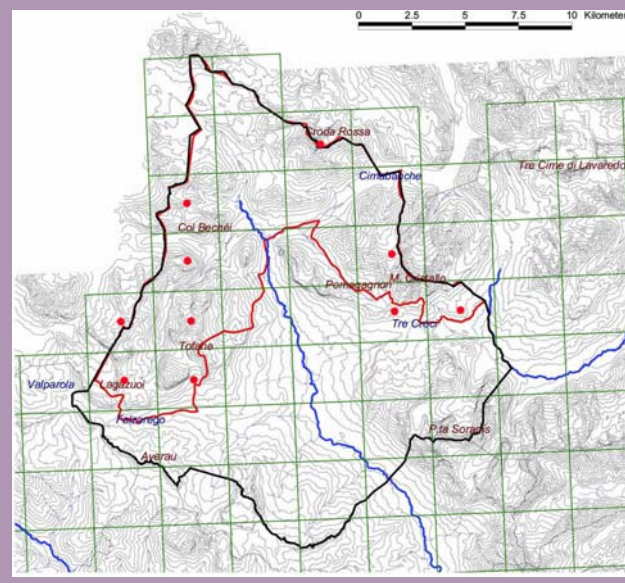
luglio.

Note biogeografiche:

specie mediterraneo-montana, presente su tutto l'arco alpino; in Veneto si trova nelle province di Belluno e Verona, dove è localizzata. A Cortina è relativamente diffusa su tutte le cime principali, dalla Tofana, alla Croda Rossa, al Cristallo.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Drosera rotundifolia L.
Droseraceae

Ecologia e habitat:

è una specie tipicamente acidofila, che cresce nei tappeti di sfagni costantemente imbevuti d'acqua, in torbiere alte o di transizione. Può vegetare in zone aperte e anche sotto copertura arbustiva; non si spinge oltre i 2.000 metri.

Periodo di fioritura:

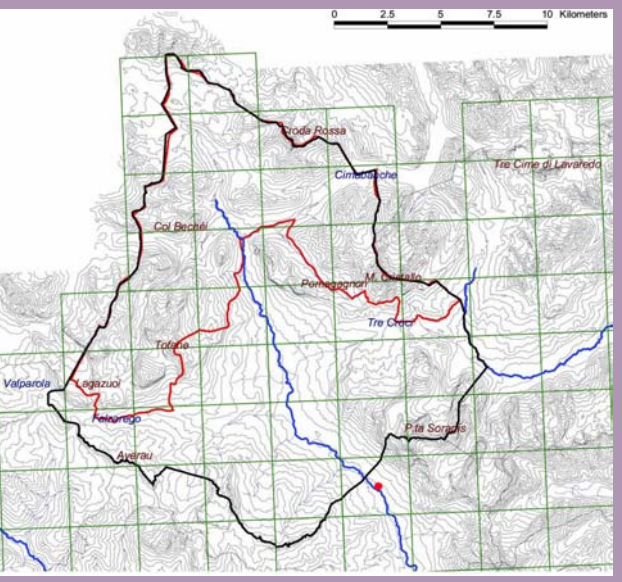
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, presente nelle regioni del centro-nord; in Veneto si trova solo nelle province di Belluno e Vicenza, dove è localizzata. Vegeta nell'unica torbiera alta di Cortina, presso I Laghe, in uno spazio ristrettissimo; è assai più comune nelle torbiere alte del Comelico.
Note: è una delle più note piante carnivore, con foglie perfettamente adattate a questa funzione. È difficile vederla in fiore mentre molto più appariscenti sono le foglie con le loro protuberanze rosse.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Eleocharis uniglumis Link (Schult.)
Cyperaceae

Ecologia e habitat:

è una specie acquatica o di torbiera, come tutte le sue congeneri; è legata a terreni impregnati d'acqua, ma può tollerare temporanei periodi di prosciugamento. Predilige substrati neutri o basici e non supera in altitudine i 1.600 metri.

Periodo di fioritura:

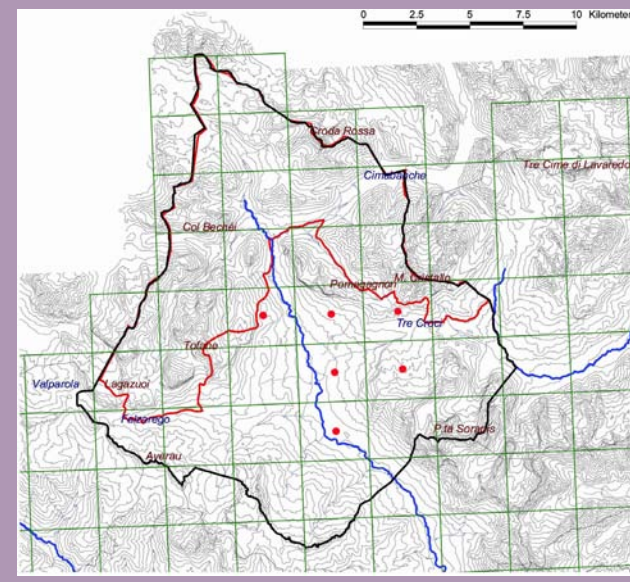
luglio - settembre.

Note biogeografiche:

specie subcosmopolita, presente in quasi tutta Europa e in gran parte d'Italia. Anche in Veneto è presente in tutte le provincie, ma sempre molto rara e localizzata, a causa della vulnerabilità dell'habitat che le è proprio. A Cortina è presente nelle zone umide di fondovalle, fra Cadin, Convento, Manaigo e Laguscìn.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Empetrum hermaphroditum Hagerut

Ericaceae

Ecologia e habitat:

è una specie di brughiera di alta quota, ove tende a vegetare sotto la copertura di altre ericacee, come mirtillo e rododendro, o del pino mugo, su tappeti di muschi o sfagni. Vegeta di preferenza su terreni acidificati, anche se su substrato calcareo-dolomitico, su versanti esposti a nord, a innevamento prolungato, fino a 2.400 metri.

Periodo di fioritura:

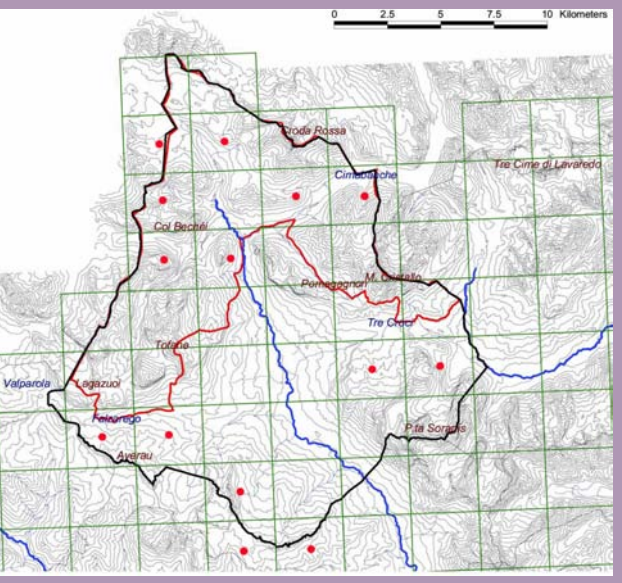
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie tipicamente artico-alpina, limitata in Italia alle regioni settentrionali e in Veneto alle province di Belluno e Vicenza. A Cortina è diffusa, ma non comune, nelle mughete e larici-cembreti dei versanti settentrionali, sui principali massicci montuosi.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Epilobium nutans F.W. Schmidt

Onagraceae

Ecologia e habitat:

è una specie di torbiera, per lo più legata ad aree sorgentizie, ma anche ad aree di ristagno idrico. Predilige substrati acidi o neutri e vegeta in zone umide prive di copertura forestale, fra i 1.400 e i 2.400 metri di quota.

Periodo di fioritura:

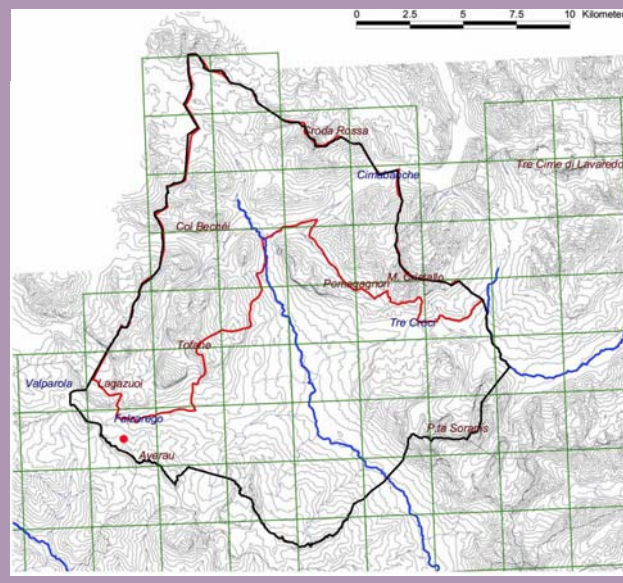
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è fra le poche specie di torbiera ad avere distribuzione mediterraneo-montana, in Italia presente solo nelle regioni settentrionali. In Veneto cresce nella parte alta della provincia di Belluno, in particolare sui massicci a substrato cristallino. A Cortina conta un'unica stazione, nella torbiera del Passo Falzarego, su substrati argillosi della Formazione di Travenanzes.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Epipactis palustris L. Crantz
Orchidaceae

Ecologia e habitat:

bella orchidea igrofila, legata a torbiere basse basifile, anche di scorrimento, oppure a molinieti. A Cortina si spinge fino a 1.650 metri di quota e risulta rara, perché presente solo nelle zone umide di fondovalle ad est della conca.

Periodo di fioritura:

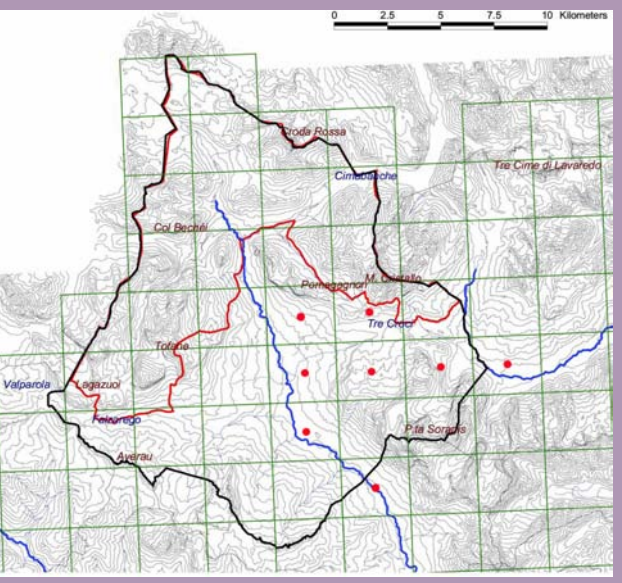
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, diffusa in tutta Europa e in tutta Italia. In Veneto è altrettanto diffusa, ma sempre piuttosto rara, a causa della vulnerabilità del suo habitat. A Cortina conta cinque stazioni, dal Parù Longo alle paludi sopra Chiamulèra e Staulìn, fino alle zone umide di Valbona; più ad est è presente con una certa frequenza, in molte torbiere della Val d'Ansiei.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Epipogium aphyllum Sw.
Orchidaceae

Ecologia e habitat:

magnifica e rarissima orchidea saprofita, detta anche "orchidea fantasma" per l'incostanza delle sue fioriture; il rizoma può permanere nel terreno più di 10 anni senza che la pianta si manifesti. Fiorisce di preferenza nei piceo-faggeti del piano montano, fino a 1.600 metri, su terreni ricchi di humus e lettiera. Essendo priva di clorofilla, non necessita di luce e frequenta boschi ombrosi

Periodo di fioritura:

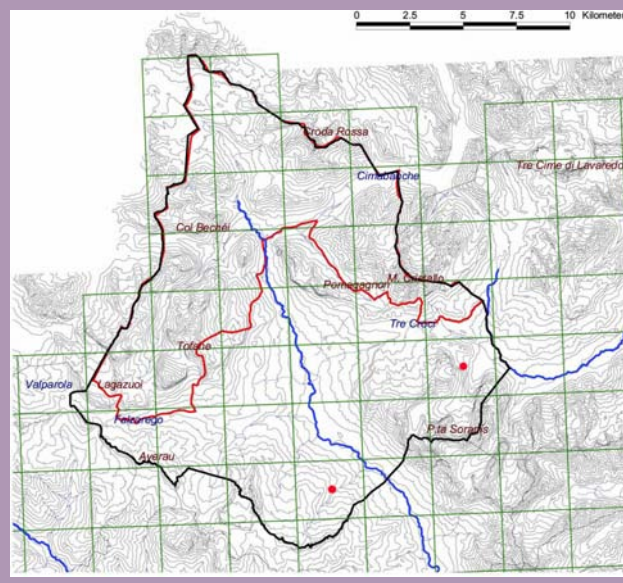
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie eurosibirica, ad ampia distribuzione europea e diffusa in gran parte d'Italia, ma sempre estremamente localizzata; in Veneto solo nelle province di Belluno, Treviso e Vicenza. A Cortina sono note due sole stazioni, scoperte di recente, con pochissimi individui, in destra orografica del Rio Sorapìs, a Valbona e nella bassa Val d'Ortié.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Equisetum fluviatile L.
Equisetaceae

Ecologia e habitat:

legata ad ambienti molto umidi o perennemente inondati, questa pteridofita vive nelle cinture perilacuali o su sponde fluviali a scorrimento lento. A Cortina vive solo nelle acque ferme e mesotrofiche di alcuni laghetti di fondovalle, raggiungendo la quota massima di 1.600 metri.

Periodo di sporificazione:

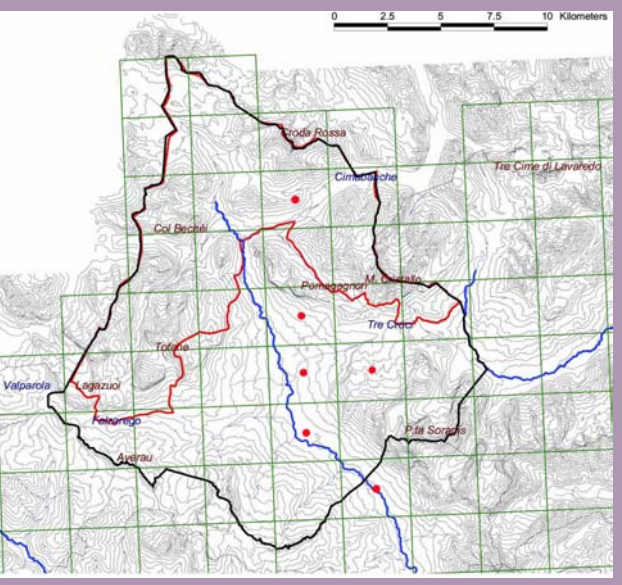
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, ad ampia distribuzione europea e diffusa in gran parte d'Italia, tuttavia molto localizzata per la ridotta estensione del suo habitat; in Veneto solo nelle province di Belluno e Treviso. A Cortina è presente in 6 stazioni, sotto il Ponte de r'Ancona, nei laghetti di Tamarin e dei Vence, nonché nelle torbiere della Boa Granda e del Parù Longo.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Equisetum hiemale L.
Equisetaceae

Ecologia e habitat:

specie legata ad ambienti umidi, come tutti gli equiseti; non vive tuttavia in habitat acquatici, ma in boschi umidi, nelle aree depresse con falda idrica poco profonda. Si spinge fino a 2.000 metri di quota, anche in boschi radi, purché ombrosi.

Periodo di sporificazione:

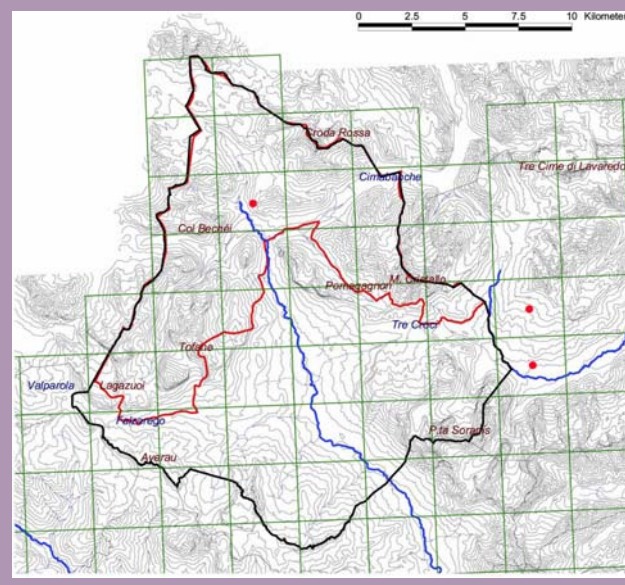
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, ad ampia distribuzione europea ed italiana, con una certa diffusione in tutte le province montane del Veneto. In provincia di Belluno è abbastanza diffuso, mentre a Cortina è presente in un'unica stazione, dietro il colle di Sant'Uberto; più abbondante ad est di Cortina, in Val d'Ansiei e a Misurina.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Equisetum pratense L.
Equisetaceae

Ecologia e habitat:

a discapito del nome, questo equiseto cresce in boschi umidi e in aree vicine ai corpi idrici, con falda superficiale; risulta assai più raro e localizzato dell'*E. hiemale*, che frequenta potenzialmente lo stesso habitat. A Cortina si spinge fino a 1.500 metri di quota, in zone con scarsa insolazione.

Periodo di sporificazione:

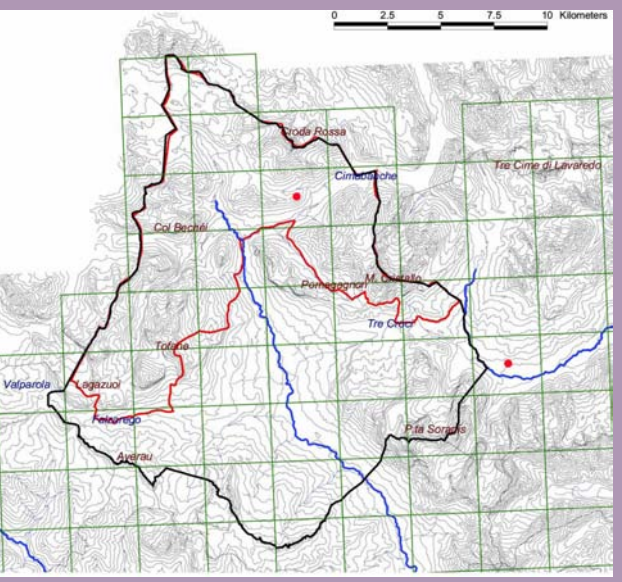
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, ad ampia distribuzione europea, ma molto più localizzata delle altre specie di equiseto; in Italia si trova solo nelle regioni alpine centrali e in Veneto solo nella parte alta della provincia di Belluno. A Cortina è stato rilevato in un'unica stazione, attorno ai Laghi di Rufiédo; più abbondante ad est di Cortina, nelle zone di Somadida e Val Visdende.
Non è di facile distinzione da altre specie del genere *Equisetum*.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Erigeron neglectus A. Kern.
Asteraceae

Ecologia e habitat:

piccola asteracea che vegeta in elineti o sfasciumi di cresta, preferibilmente su substrato terrigeno, anche se calcareo-dolomitico. È microterma ed eliofila, come tutte le specie di alta quota in zone ventose. È facilmente confondibile con il congenere *E. alpinus*.

Periodo di fioritura:

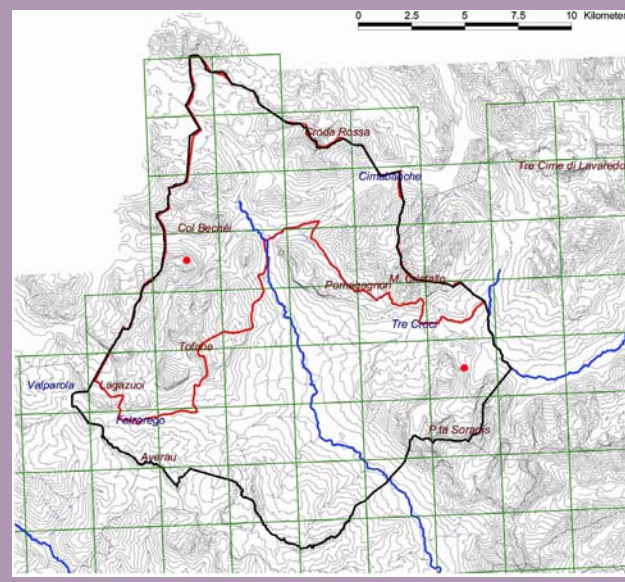
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è un endemismo alpico, diffuso nei paesi e nelle regioni alpine; in Veneto è presente solamente nella parte alta della provincia di Belluno. A Cortina è assai raro e cresce solamente sulle creste della Croda del Valon Bianco e Ciadin del Laudo.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Eriophorum scheuchzeri Hoppe
Cyperaceae

Ecologia e habitat:

è strettamente legato alle zone umide, come tutti gli eriofori; vegeta in torbiere basse o di transizione in alta quota, o anche nelle alluvioni dei torrenti glaciali, a quote superiori ai 1.800 metri. Si può confondere con *E. vaginatum*, a pennacchio singolo, il quale vegeta tuttavia in torbiere alte, a reazione più acida.

Periodo di fioritura:

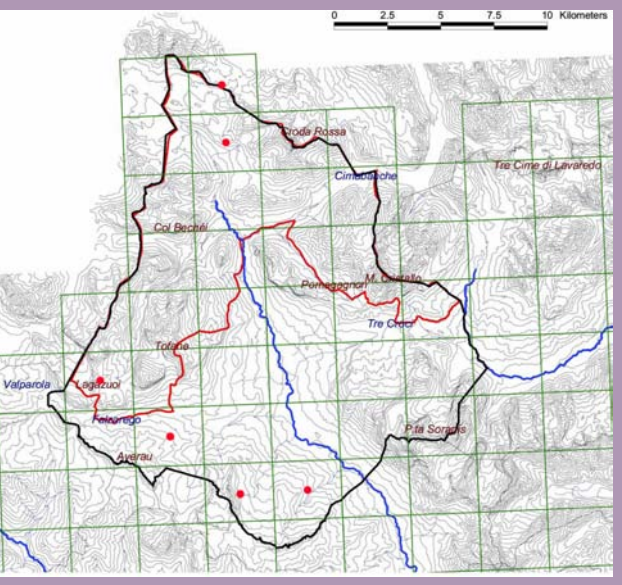
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie artico-alpina, presente nelle regioni centro-settentrionali italiane e in Veneto solo nelle province di Belluno e Verona. A Cortina cresce nelle torbiere di Fòses, Col dei Bòs, Cinque Torri, Croda da Lago e Rocchetta.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Erysimum sylvestre (Crantz) Scop.
Brassicaceae

Ecologia e habitat:

è una specie relativamente termofila, legata ad ambienti detritici, molto aridi e soleggiati; può spingersi fino a 2.500 metri di quota. Mentre in zona prealpina vegeta di preferenza su macereti calcarei, nelle Dolomiti interne predilige rupi vulcaniche o arenarie della Formazione di Travenanzes.

Periodo di fioritura:

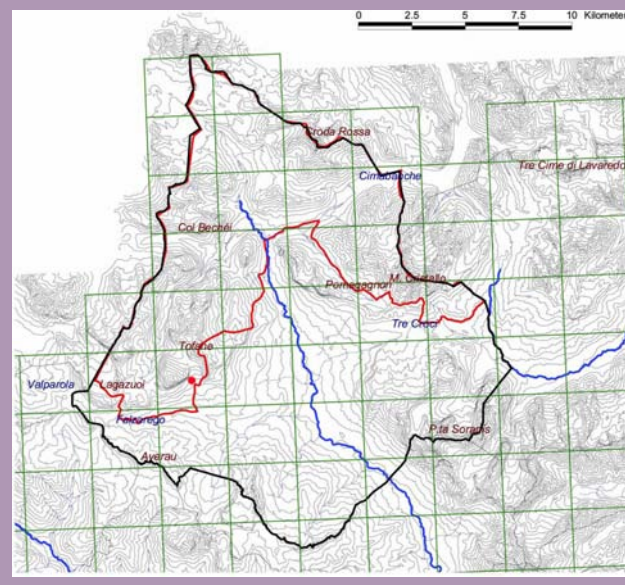
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie endemica est-alpina e in Veneto è presente nelle province montane. Piuttosto frequente in determinate aree dolomitiche, compreso l'Alto Agordino, a Cortina è assai localizzato ed è stato rilevato solamente sulle arenarie a monte del rifugio Dibona.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Euphorbia carniolica Jacq.
Euphorbiaceae

Ecologia e habitat:

vegeta di norma in boschi freschi del piano montano, ma in Ampezzo predilige orli prativi presso i margini forestali del fondovalle. Esige terreni pingui e relativamente fertili, su substrato calcareo.

Periodo di fioritura:

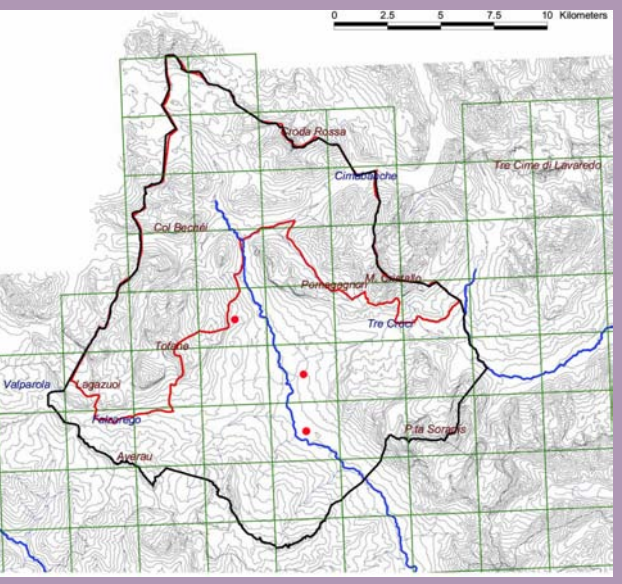
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie sud-est europea, più o meno diffusa in tutte le province venete. In provincia di Belluno la sua frequenza decresce verso nord-ovest, all'aumentare del gradiente di continentalità; a Cortina si trova al suo limite di areale, nei pressi de I Ronche, Oltres, sopra Cadin e sotto Cojana.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Euphorbia esula L.
Euphorbiaceae

Ecologia e habitat:

è una specie prettamente sinantropica, che si insedia presso orli boschivi o in prati poco distanti dalle strade. È relativamente termofila e xerofila.

Periodo di fioritura:

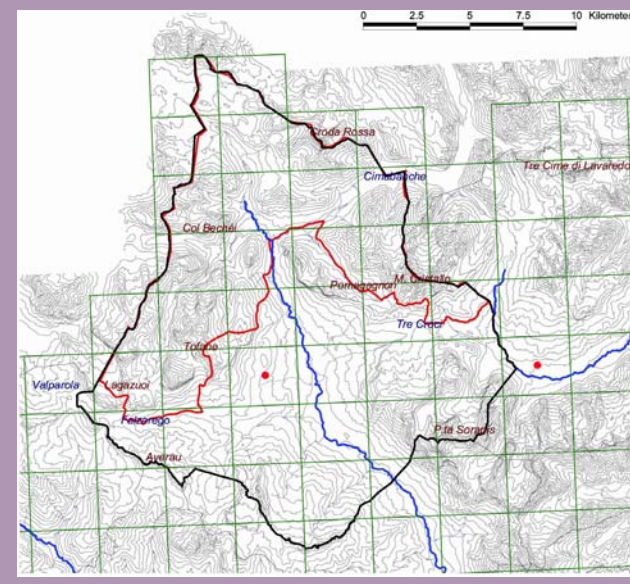
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie eurosiberiana, diffusa in gran parte del Veneto. Quantunque il suo indigenato sia dubbio, in provincia di Belluno è rara e a Cortina è stata rilevata in una sola stazione, sui Prati di Pocol; appena oltre confine si trova anche a Federavecchia.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Euphorbia triflora (Huter ex A. Kern.) Poldini *ssp. kerneri*
Euphorbiaceae

Ecologia e habitat:

cresce in ambienti detritici di fondovalle o su greti torrentizi, nonché in mughete e pinete del piano montano. È specie xerofila e amante dei substrati calcareo-dolomitici, che può vivere anche su detrito mobile e non consolidato, fino a 1.500 metri di quota.

Periodo di fioritura:

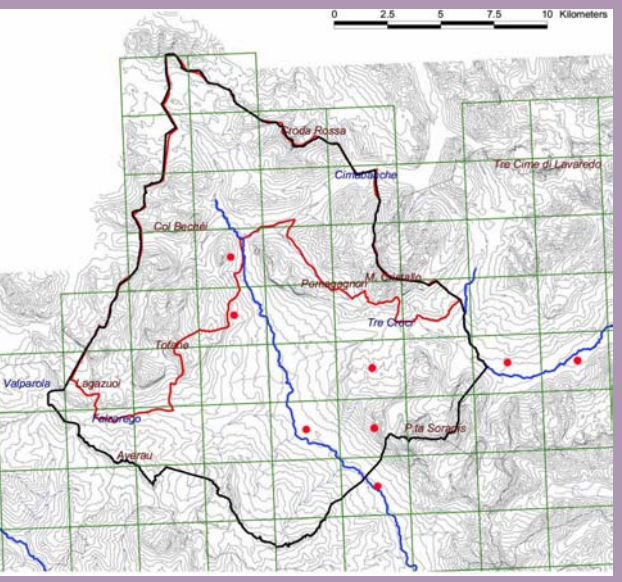
maggio - luglio.

Note biogeografiche:

si tratta di un endemismo est-alpino che, come molti altri elementi corologici di questo tipo, è legato a detriti mobili dolomitici. In Italia è presente solo in Veneto e Friuli; nel Bellunese è relativamente frequente e a Cortina si localizza lungo il greto del Boite e nelle pinete circostanti, a Fiames e Acquabona, nonché sui ghiaioni sud-occidentali del Sorapìs, fra Costalaresc e Dogana Vecchia; è presente anche lungo il greto dell'Ansiei.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Euphrasia tricuspidata L. *ssp. cuspidata* (Host) Hartl
Orobanchaceae

Ecologia e habitat:

cresce in lembi di prato magro o anche direttamente su ghiaie consolidate, al margine delle mughete e delle pinete di pino silvestre del piano montano. È specie xerofila, che predilige substrati sciolti di natura calcareo-dolomitica e che a Cortina non si spinge oltre i 1.500 metri di quota.

Periodo di fioritura:

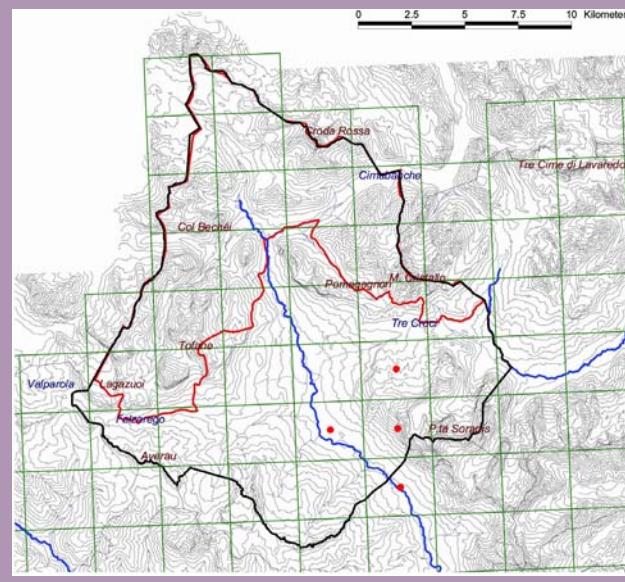
luglio - settembre.

Note biogeografiche:

è un endemismo sud-est europeo, con corologia assai simile a quella di altre specie che a Cortina sono presenti esclusivamente nel settore sud-est della valle e quivi raggiungono il loro limite di areale. È presente solo in alcune regioni del nord-Italia e, in Veneto, solamente nelle province di Treviso e Belluno. In Ampezzo si trova alle falde sud-occidentali del Sorapìs, fra Dogana Vecchia e Mandres.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Festuca austrodolomitica Pils & Prosser

Poaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

è una specie descritta di recente, appartenendo ad un genere di difficile determinazione come *Festuca*. Vegeta negli alti circhi dolomitici, su versanti detritici lungamente innevati e in ambienti di valletta nivale; a Cortina va dai 2.200 ai 2.700 metri di quota.

Periodo di fioritura:

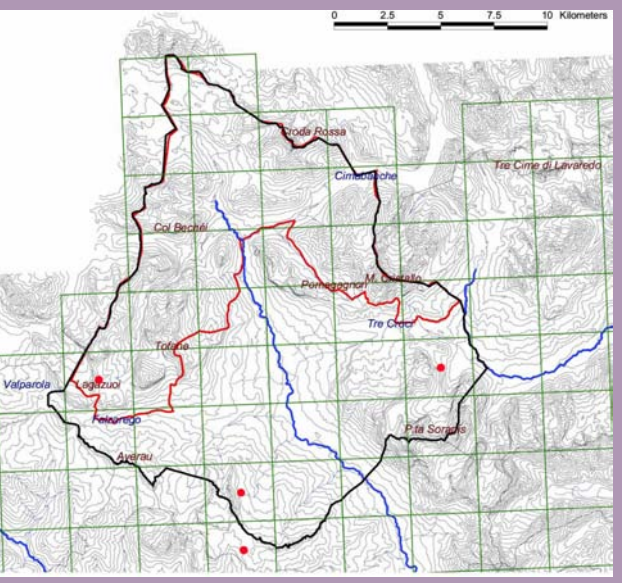
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

si tratta di un endemismo dolomitico, probabilmente differenziatosi in epoche successive a quelle glaciali, presente solo in Veneto e Trentino. Nelle Dolomiti è piuttosto frequente, soprattutto nei settori sud-occidentali; a Cortina è relativamente rara ed è stata rilevata nel Ciadin de Lagazuoi, nel Ciadin del Laudo e presso Forcella Ambrizzola; potrebbe essere più diffusa di quanto finora rilevato.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Festuca trichophylla (Ducros ex Gaudin) K. Richt.

Poaceae

Ecologia e habitat:

specie legata ad ambienti umidi, in buono stato di conservazione; possono essere prati umidi a *Molinia*, torbiere o cinture perilacuali. La pianta è poco tollerante nei confronti dell'eutrofizzazione e si spinge fino a 1.600 metri di quota.

Periodo di fioritura:

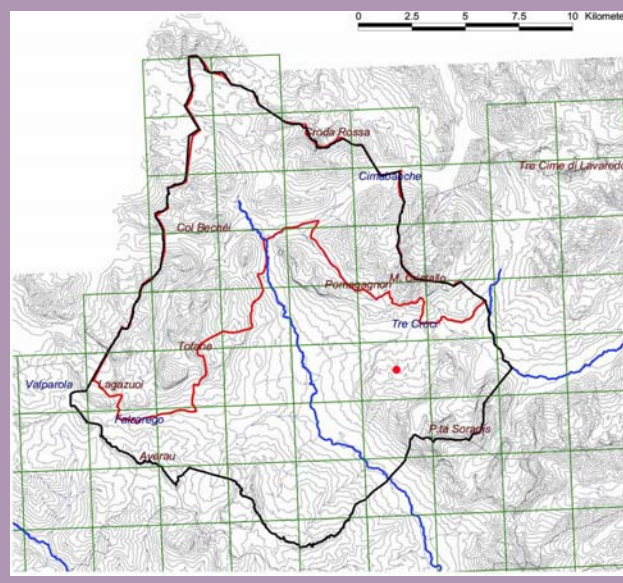
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie sudeuropea presente in alcune regioni d'Italia, con molte lacune; in Veneto è presente e molto rara in tutte le province. Analogamente, in provincia di Belluno risulta localizzata, in quanto legata alla vulnerabilità dell'habitat che le è proprio. A Cortina è stata rilevata nella sola stazione del Lago dei Vence, sotto Costalaresc.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Fumaria vaillantii Loisel.
Papaveraceae

Ecologia e habitat:

è una pianta legata ad ambienti coltivati o a ripari frequentati da ungulati; è relativamente termofila e xerofila, ma in stazioni idonee può spingersi fino a 2.000 metri. A Cortina si limita al bordo di piccoli campi coltivati.

Periodo di fioritura:

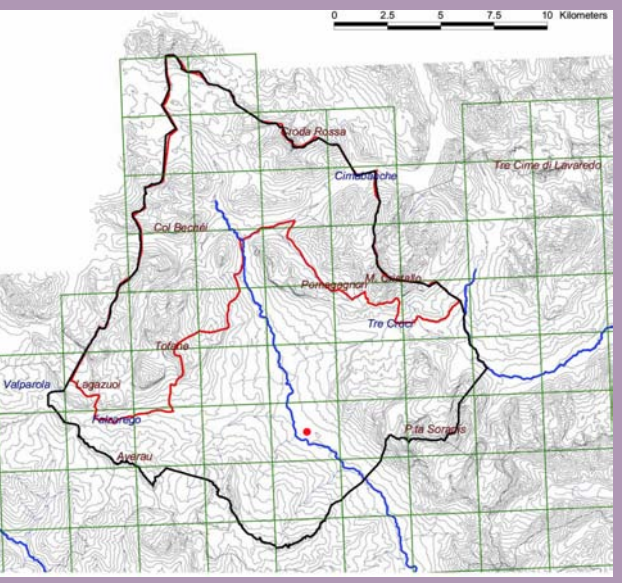
giugno - settembre.

Note biogeografiche:

è una specie euri-mediterranea, presente in molte regioni d'Italia e in tutte le province del Veneto; essendo legata ad ambienti ad agricoltura tradizionale, viene da molti considerata come un'archeofita. Nelle Dolomiti e a Cortina è molto rara ed è presente solamente al margine di alcuni campi coltivati a Zuel di Sotto e Manaigo.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Gagea fragifera (Vill.) Ehr. Bayer & G. López
Liliaceae

Ecologia e habitat:

questa piccola e bella liliacea è tipica dei terreni fortemente calpestati ed eutrofizzati attorno alle malghe, nei tratti dove riesce a vincere la concorrenza delle megaforbie nitrofile. Si spinge da 1.500 a oltre 2.000 metri ed ha fioritura precoce, appena dopo lo scioglimento della neve.

Periodo di fioritura:

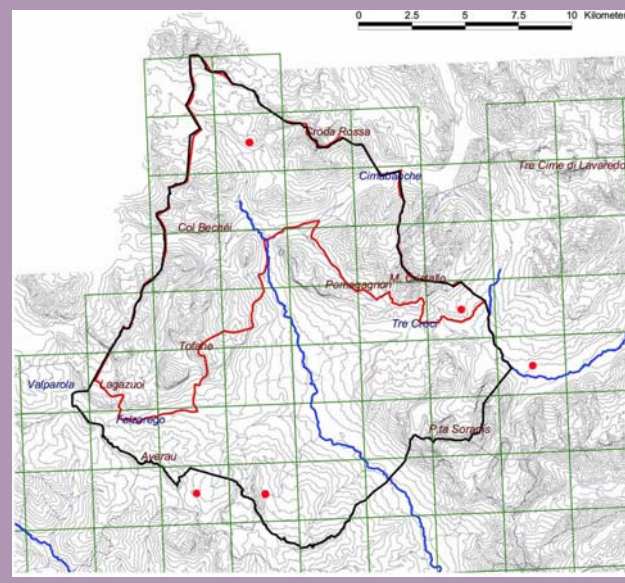
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie orofila sud-europea, presente in tutta Italia e nelle province montane del Veneto, dove risulta abbastanza diffusa. A Cortina è piuttosto rara e cresce nelle immediate vicinanze delle malghe più alte: Ra Stua, Lerosa, Fedèra, Coljarinéi, nonché presso le malghe di Giau, Misurina e Maraia.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Galium boreale L.

Rubiaceae

Ecologia e habitat:

è una specie legata a prati umidi a *Molinia* o a prati pingui e ad orli; a Cortina predilige prati di fondovalle tuttora sottoposti a sfalcio, dove si accompagna a *Sanguisorba officinalis*, a quote comprese fra 1.200 e 1.600 metri di quota. Vive su suoli basici con buona capacità di ritenzione idrica.

Periodo di fioritura:

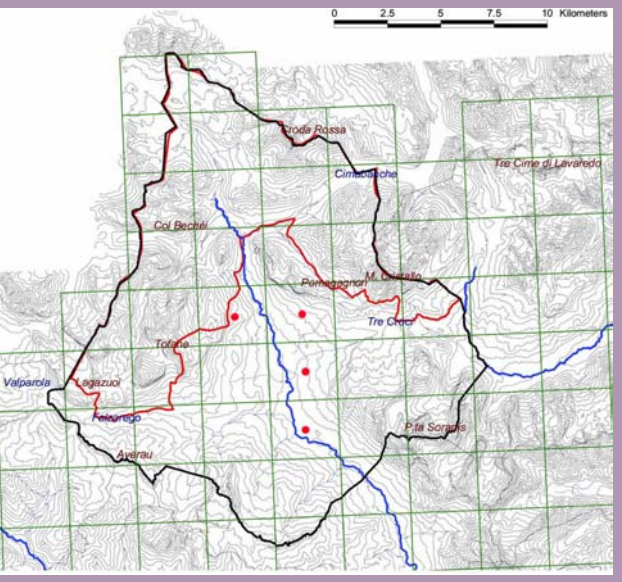
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, presente in tutta Europa e nelle regioni settentrionali italiane. In provincia di Belluno è relegata a pochi siti del settore settentrionale. A Cortina cresce nei prati falciati di Campo, Convento, Manaigo, Saliéto, Cadin e Chiamulèra. Come altre piante dei prati umidi, risulta vulnerabile all'abbandono della pratica dello sfalcio.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Galium margaritaceum A. Kern.

Rubiaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

cresce in ambienti detritici di fondovalle e media quota o su greti torrentizi, nonché in prossimità delle mughete. È specie xerofila e amante dei substrati calcareo-dolomitici, che può vivere anche su detrito mobile e non consolidato, fino a 2.000 metri di quota; si associa spesso ad *Euphorbia kerneri*.

Periodo di fioritura:

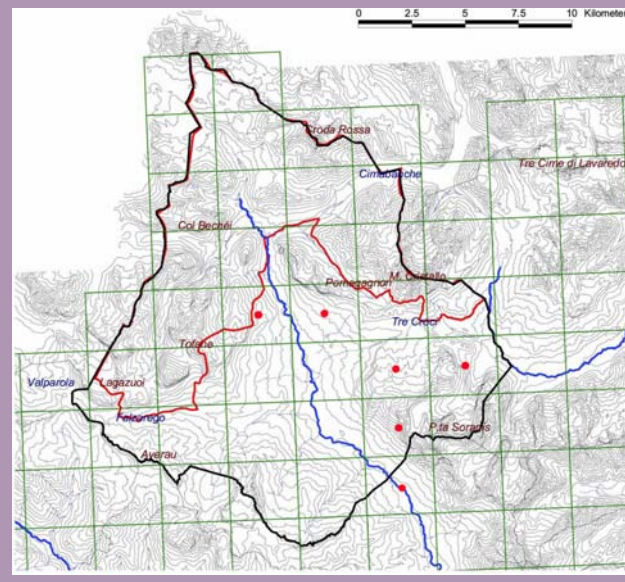
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie endemica delle Dolomiti; in Veneto si limita alla provincia di Belluno, ove è presente soprattutto nei settori orientali. Anche a Cortina la sua presenza è relegata alla sinistra orografica della valle, dai ghiaioni alle falde della Punta Fiames e del Pomagagnon, alle pendici del Faloria e della Punta Nera.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Galium uliginosum L.
Rubiaceae

Ecologia e habitat:

cresce in zone umide e prati a *Molinia*; nell'area di studio vegeta in una torbiera di transizione con un certo spessore di torba. Può spingersi fino a 2.000 metri di quota, su substrato acido e non costantemente imbevuto d'acqua. Non si distingue facilmente dal congenere *Galium palustre*, che vive spesso nello stesso habitat.

Periodo di fioritura:

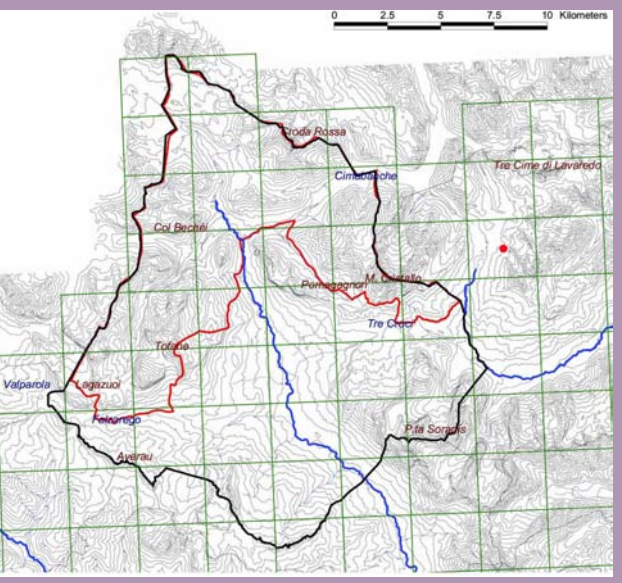
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie euroasiatica, presente nelle regioni settentrionali italiane, e in Veneto solamente nelle province montane. In provincia di Belluno si trova solo nella parte nord; nell'area di studio è nota solamente la stazione del Paludetto di Misurina, anche se probabilmente è presente e non rilevata in altri siti limitrofi.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Gentiana brachyphylla Vill. *ssp. favratii* (Rittener) Tutin
= Gentiana orbicularis Schur
Gentianaceae

Ecologia e habitat:

è una specie legata ad ambienti di valletta nivale o a ghiaie consolidate di altitudine, su substrato calcareo, ma con presenza di una certa componente terrigena. In Ampezzo predilige le marne della Formazione di Travenenzes e cresce da 2.000 a 2.700 metri di quota.

Periodo di fioritura:

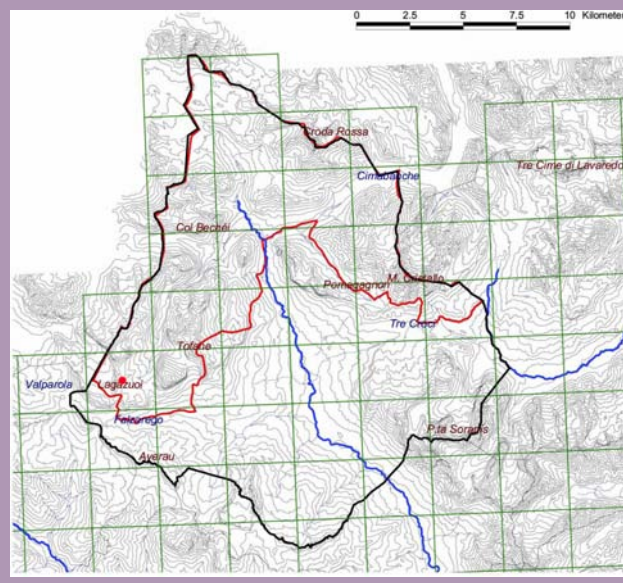
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie orofila sud-europea, con areale sulle Alpi centro-orientali; in Veneto è presente solo in provincia di Belluno, ove si concentra nei settori occidentali. A Cortina, analogamente, cresce in due-tre stazioni nel settore ovest del Parco, sull'Alpe di Lagazuoi e nella Alta Val Travenanzes.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Gentiana cruciata L.

Gentianaceae

Ecologia e habitat:

cresce in prati e pascoli relativamente aridi, talvolta anche degradati o calpestati, dove tollera meglio di altre specie la tendenza all'incespugliamento o la concorrenza con la *Deschampsia*. Nel contesto ampezzano è specie termofila ed eliofila, che cresce su terreni basici e ricchi di nutrienti; si spinge fino a 2.000 metri di quota.

Periodo di fioritura:

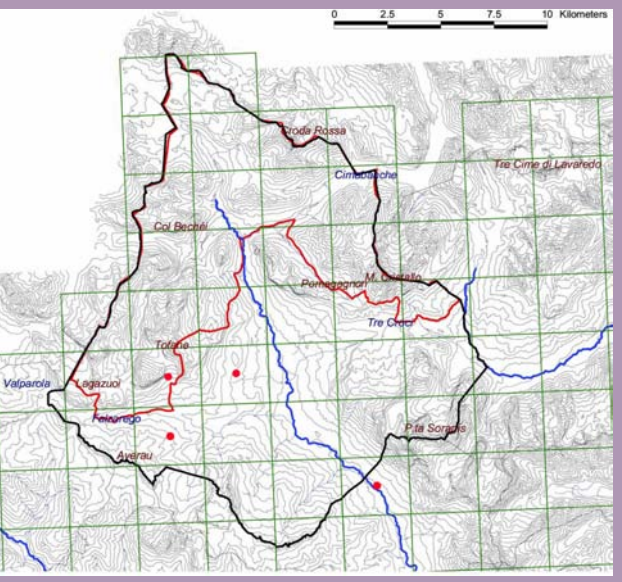
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie euroasiatica, presente nelle regioni centro-settentrionali italiane, e in Veneto nelle province montane. In provincia di Belluno è piuttosto diffusa a livello prealpino e si fa più sporadica nelle Dolomiti interne. A Cortina è specie rara, nota per tre stazioni: Pales del Cóolo, El Mantel e Pra Danèl.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Gentianella pilosa (Wettst.) Holub

Gentianaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

non è facile distinguerla da altre congeneri, ma l'habitat che frequenta può essere di aiuto in tal senso; questa specie a fioritura tardiva frequenta infatti mughete, pratelli aridi e ghiaioni calcareo-dolomitici di media e bassa quota, ove si trova spesso consociata con altri endemismi, come il *Galium margaritaceum*.

Periodo di fioritura:

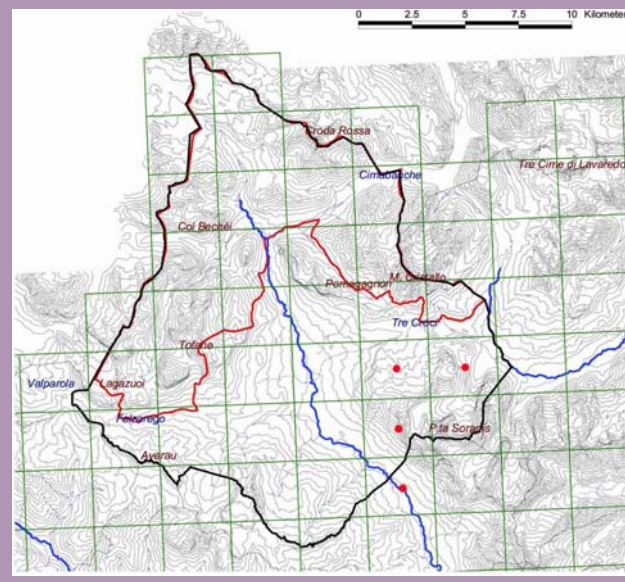
agosto - settembre.

Note biogeografiche:

è una specie endemica est-alpina; in Veneto è presente nelle province montane e nel Bellunese è abbastanza diffusa. A Cortina è piuttosto rara, in quanto raggiunge il suo limite di areale; si trova sui versanti sud-occidentali del Faloria e della Punta Nera, sulle Cime del Laudo e di Marcuoira e fa parte di quel contingente di specie orientali che non superano verso ovest il fondovalle ampezzano.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Gentianella tenella (Rottb.) Borner

Gentianaceae

Ecologia e habitat:

è una specie che vegeta in piccoli lembi erbosi di alta quota, su sfasciumi di cresta e, più spesso, in prossimità delle forcelle. Tende a localizzarsi presso accumuli terrigeni o in elineti sottocresta, in zone prevalentemente ventose; a Cortina preferisce i substrati marnosi della Formazione di Travenanzes.

Periodo di fioritura:

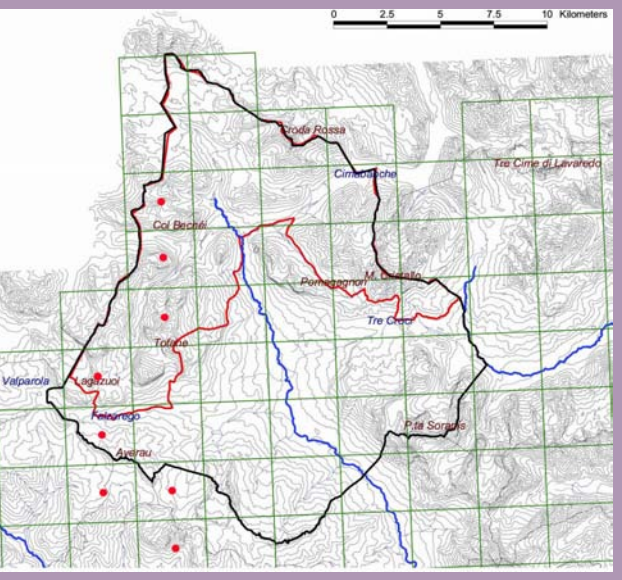
luglio - settembre.

Note biogeografiche:

è una specie artico-alpina, presente su tutte le Alpi, e in Veneto solamente in provincia di Belluno, ove tende a prevalere sulle montagne settentrionali e occidentali. A Cortina è diffusa, ma non frequente, su creste e forcelle dei Lastoi di Formin, Nuvolau, Lagazuoi e Col dei Bos, Tofana, Cime di Fanes e Col Bechéi.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Heliosperma alpestre (Jacq.) Rchb. *= Silene alpestris* Jacq.

Caryophyllaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

cresce in stazioni erboso-rupestri, anche detritiche, su substrato rigorosamente calcareo-dolomitico; è piuttosto mesofila dal punto di vista dell'umidità e della luce. Può vegetare dal piano submontano fino a quello subalpino; la stazione ampezzana si trova nel punto più basso della valle, a 1.060 metri di quota.

Periodo di fioritura:

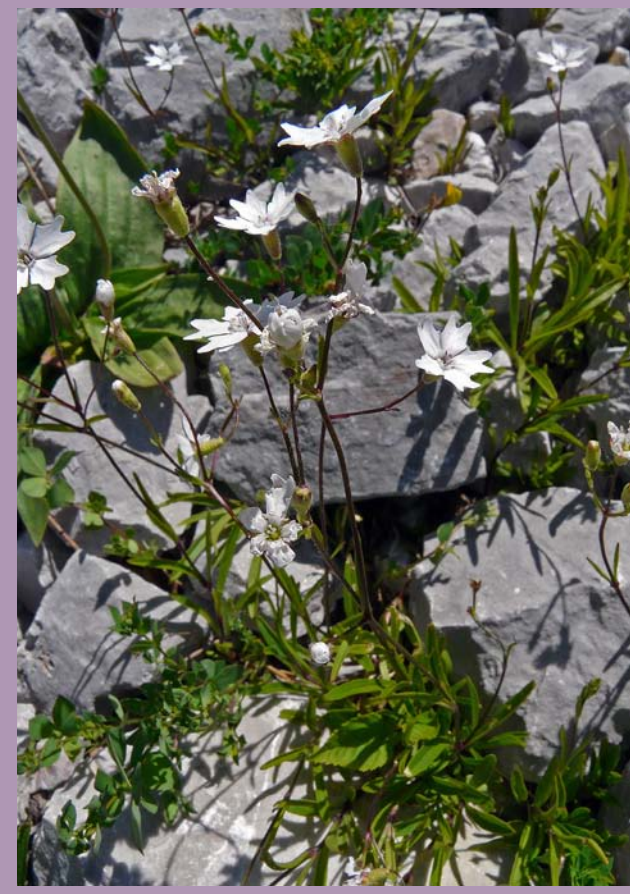
giugno - luglio.

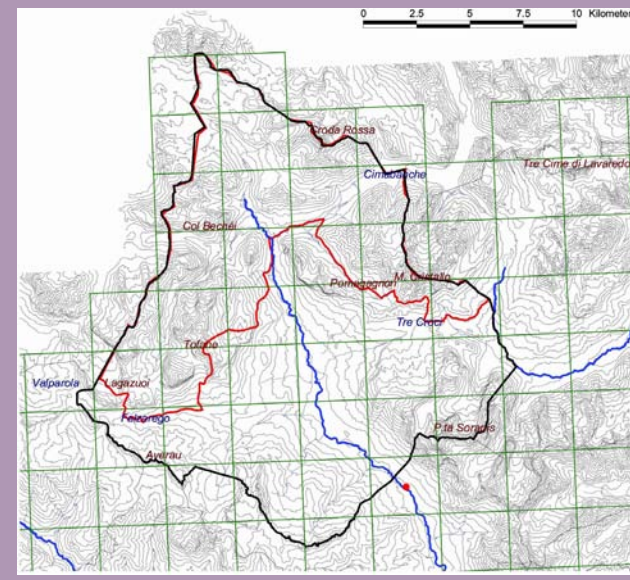
Note biogeografiche:

è una specie endemica delle Alpi Orientali, presente nelle province montane del Veneto; in provincia di Belluno è sporadica, soprattutto sui massicci meridionali e orientali. A Cortina è stata rilevata di recente in un'unica stazione, sui detriti alluvionali del Boite sotto il Pra Danèl; è probabilmente l'ultimo avamposto della specie verso nord-ovest e quindi il limite del suo areale dolomitico.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.





Heliosperma veselskyi Janka *= Silene veselskyi* H. Neumayer

Caryophyllaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

fa parte dell'importante contingente di piante dolomitiche specializzate nella nicchia dei ripari sottoroccia, frequentati da ungulati; è quindi specie imbrifoba e nitrofila. Sui massicci esalpici vegeta dal piano submontano fino al piano subalpino; in Ampezzo, dove è stata scoperta solo qualche anno fa, si spinge a 1.600 metri di quota.

Periodo di fioritura:

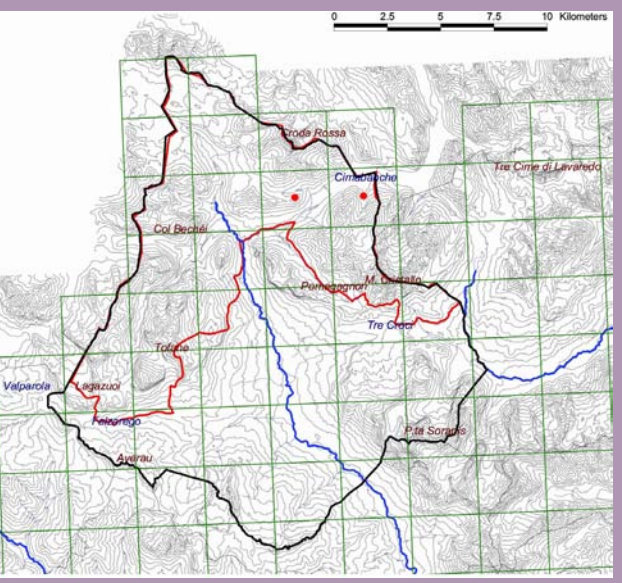
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie endemica delle Alpi sud-orientali; in Veneto è presente solamente in provincia di Belluno, dov'è localizzata e trova il suo optimum nei massicci delle Dolomiti Bellunesi. A Cortina è una specie rarissima, localizzata solamente nei landri alla base del Colfiédo; si trova anche più a nord in Valle di Landro. La sua distribuzione è assai curiosa: è infatti una specie a gravitazione esalpica, con un'ampia lacuna che va dal Longaronese alla Croda Rossa d'Ampezzo, per ricomparire più frequente sulle Dolomiti della Pusteria.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Herminium monorchis (L.) R. Br.

Orchidaceae

Ecologia e habitat:

è un'orchidea assai poco appariscente e oltremodo rara nelle Dolomiti; vegeta in habitat di torbiera bassa alcalina, in zone di scorrimento idrico e al margine di pozze con livello d'acqua variabile nelle stagioni, spingendosi fino a 1.800 metri di quota.

Periodo di fioritura:

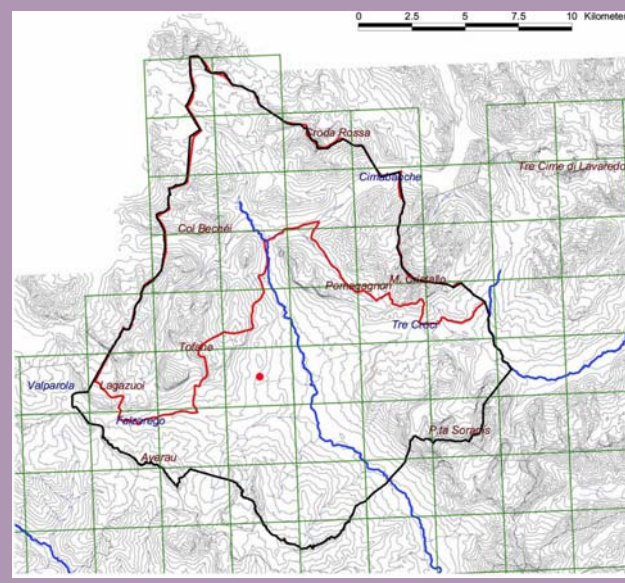
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

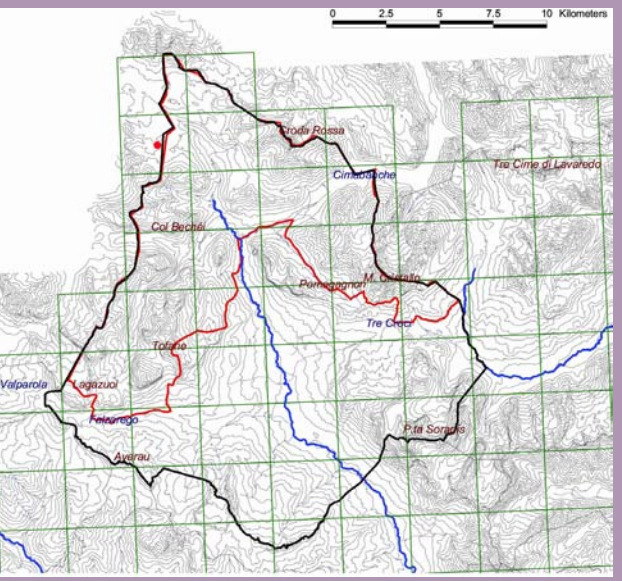
è una specie euroasiatica, che deve la sua rarità alla vulnerabilità del suo habitat più che alla sua distribuzione. È presente e rara su tutte le Alpi e nelle province montane del Veneto; nel Bellunese è molto localizzata, con parecchie lacune. A Cortina è nota in un'unica stazione, sui Prati di Pocol, anche se potrebbe essere sfuggita ad osservazione in altri siti.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Hieracium humile Jacq.
Asteraceae



Ecologia e habitat:

rinvenuta e determinata di recente nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, questa composita vive su rocce calcaree assolate, fino a 2.100 metri di quota. Il genere *Hieracium*è uno dei più complessi e ricchi di specie della flora alpina e la sua classificazione è materia per specialisti.

Periodo di fioritura:

giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie mediterraneo-montana, presente in gran parte d'Italia e in Veneto nelle province montane. Quantunque la sua corologia sia piuttosto ampia, sulle Dolomiti essa mostra una distribuzione prevalentemente occidentale e nel bellunese è quindi molto rara; a Cortina è finora stata rinvenuta in una sola stazione, sui Crepe de ra Ola, nel Bosco di Rudo.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.

Hierochloë australis (Schrad.) Roem. & Schult.
Poaceae

Ecologia e habitat:

graminacea a fioritura precoce, che cresce nei prati aridi, sugli orli delle mughete e nelle pinete di pino silvestre a bassa quota; è specie termofila, xerofila e calcifila, che a Cortina raggiunge il suo limite altitudinale, a circa 1.600 metri.

Periodo di fioritura:

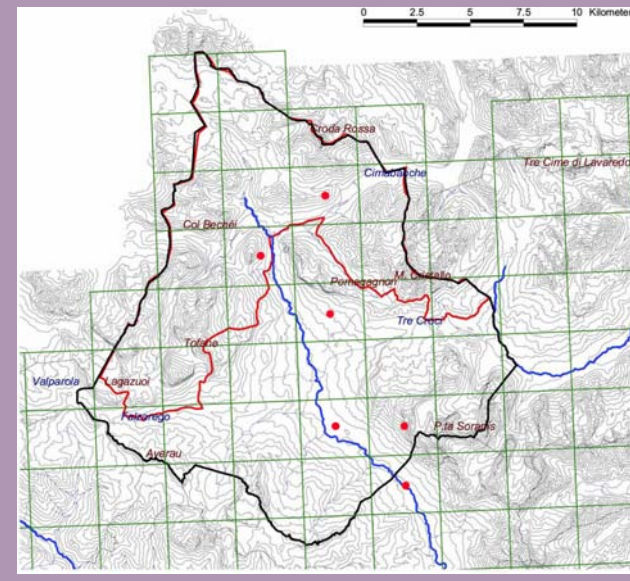
aprile - maggio.

Note biogeografiche:

è una specie sud-est europea, presente solo nel nord-est d'Italia e in Veneto nelle province montane. Nel Bellunese è abbastanza frequente e la sua presenza va rarefacendosi verso nord-est; le stazioni presso Cimabanche e nella Valle di Landro, in Alto Adige, costituiscono il limite areale della specie; a Cortina è presente, ma sporadica, nelle pinete di pino silvestre del fondovalle.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Hierochloë odorata (L.) P. Beauv.

Poaceae

Ecologia e habitat:

rara graminacea igrofila, che cresce in torbiere basse, aree sorgentizie e bordi di stagni ad umidità variabile. A Cortina raggiunge la quota di 2.100 metri, al Passo Falzarego.

Periodo di fioritura:

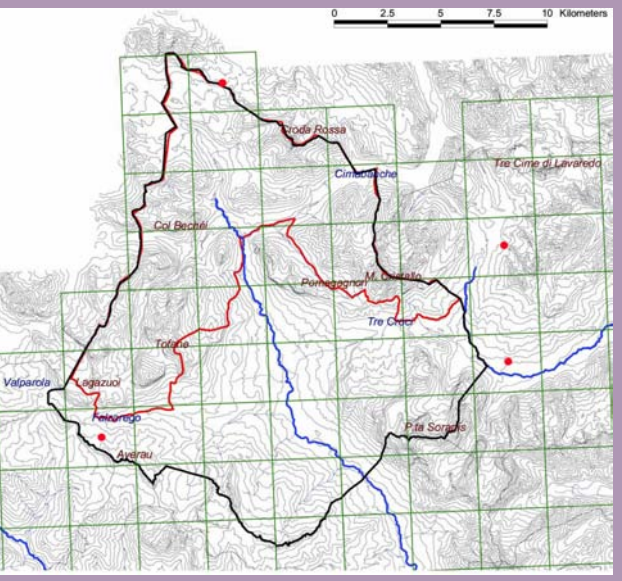
giugno.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, presente in Italia nelle province di Belluno, Bolzano e Cuneo, ma molto localizzata; le stazioni rilevate nell'area di studio sono le uniche per il Veneto. A Cortina è presente in due sole stazioni: presso i Laghi di Fòses e nella torbiera ad est del Passo Falzarego; appena fuori confine cresce anche a Misurina e a Federavecchia.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno. La specie è fortemente vulnerabile al pascolo ovino in alta quota, come nel caso dell'Alpe di Fòses e rischia l'estinzione locale.



Hippuris vulgaris L.

Plantaginaceae

Ecologia e habitat:

è una specie acquatica, che vive nelle acque ferme di stagni e laghi, con livello idrico abbastanza costante; necessita di acque oligo- o mesotrofiche e risulta pertanto vulnerabile all'inquinamento. In Dolomiti può spingersi fino a oltre 2.000 metri di quota.

Periodo di fioritura:

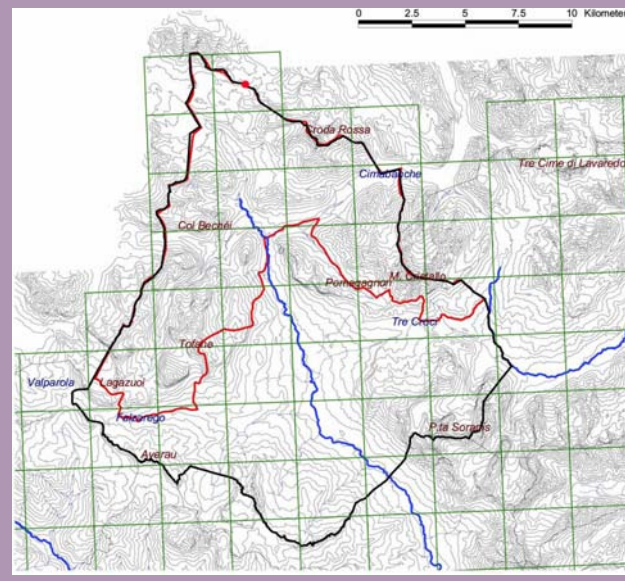
giugno.

Note biogeografiche:

è una specie cosmopolita, diffusa in tutta Europa e in gran parte d'Italia. In Veneto è presente in molte province, ma ovunque rara e minacciata. In provincia di Belluno si limita alle zone più settentrionali; a Cortina è stata scoperta di recente un'unica stazione, nel Lago Piccolo di Fòses; altre stazioni in Comelico e nell'Alto Agordino.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Hornungia alpina (L.) O. Appel ***ssp. brevicaulis*** (Spreng.) O. Appel
= Pritzelago alpina ssp. brevicaulis (Spreng.) Greuter & Burdet
Brassicaceae

Ecologia e habitat:

cresce in ambienti lungamente innevati, sia su pendii rocciosi e detritici, sia in vallette nivali, quasi sempre in esposizioni poco soleggiate e al di sopra dei 2.000 metri, spingendosi fino a 3.000 di quota. Pur vegetando bene su substrati calcareo-dolomitici, predilige la presenza di una certa componente terrigena e in particolar modo le marne ed arenarie della Formazione di Travenanzes.

Periodo di fioritura:

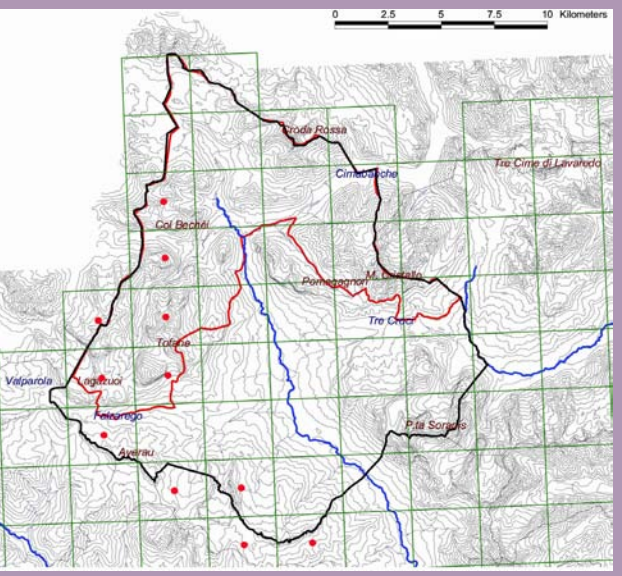
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie orofila sud-europea, presente in Veneto solamente nella provincia di Belluno e quivi solamente nel settore nord-occidentale. A Cortina è una specie relativamente diffusa, seppure mai abbondante, su tutti i massicci posti ad ovest e a sud della conca; Col Bechéi, Cime di Fanes, Lagazuoi, Tofana, Averau e Croda da Lago.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Hornungia pauciflora (W. D. J. Koch) Banfi & al.
= Hymenolobus pauciflorus (W.D.J. Koch) Schinz & Tell.
Brassicaceae

Ecologia e habitat:

è una specie spiccatamente nitrofila, che in Dolomiti caratterizza in modo specifico la vegetazione dei ripari sottoroccia, frequentati da ungulati. Come altre specie di questo habitat particolare, è imbrifuga e xerofila; può spingersi fino a 2.500 metri di quota, ma è relativamente termofila.

Periodo di fioritura:

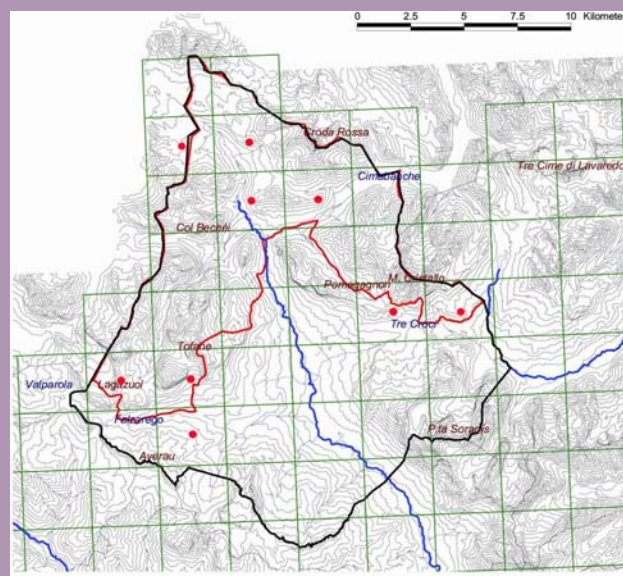
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

è endemica delle Alpi e in Veneto si trova solamente nelle province di Verona e Belluno. Quivi è presente, ma localizzata in ragione del suo habitat ristretto, su tutte le montagne occidentali; a Cortina cresce nella gran parte dei ripari sottoroccia di tutti i principali massicci, dalla Tofana, alla Croda Rossa, al Cristallo.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Inula salicina L.
Asteraceae

Ecologia e habitat:

cresce in prati umidi (molinieti), su terreni a falda idrica superficiale o a matrice impermeabile; è più a suo agio su prati regolarmente sfalciati, ma non disdegna prati pascolati in modo estensivo; a Lariéto si spinge ad una quota di 1.600 metri. È una specie in declino a causa dell'abbandono dello sfalcio e della concorrenza oppostale dalla canna di palude (*Phragmites*) nei siti più umidi.

Periodo di fioritura:

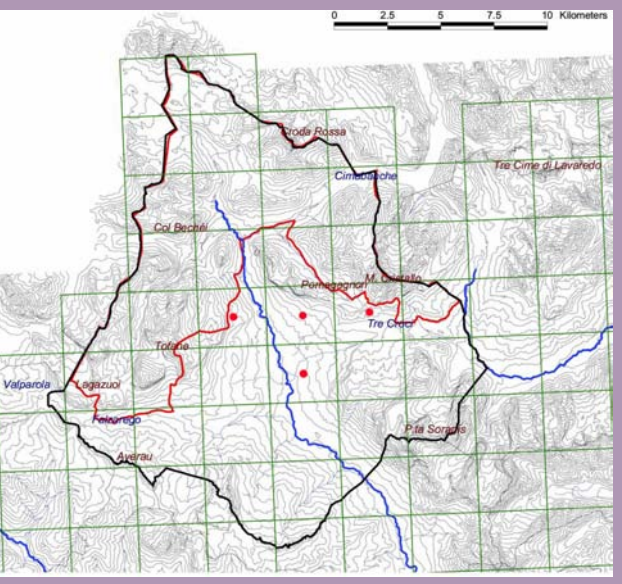
giugno - settembre.

Note biogeografiche:

specie europeo-caucasica, diffusa in tutte le province del Veneto. In provincia di Belluno è diffusa sporadicamente, ma in regressione a causa della riduzione di superficie del suo habitat; a Cortina è presente in alcuni prati umidi di fondovalle, come a Cadin, Lariéto e Convento, con buone popolazioni.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Iris sibirica L.
Iridaceae

Ecologia e habitat:

cresce in prati paludosi a *Molinia* e in torbiere di scorrimento, su terreni basici e periodicamente imbevuti d'acqua; si spinge fino a 1.400 metri di quota. È una specie in forte declino e vulnerabile, a causa delle bonifiche dei terreni, dell'eutrofizzazione e della invasione della canna di palude (*Phragmites*) nelle aree non più sfalciate.

Periodo di fioritura:

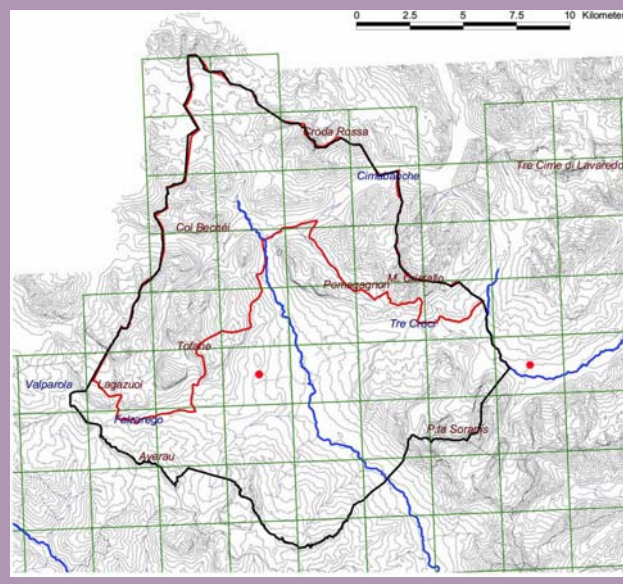
giugno.

Note biogeografiche:

specie eurosibirica, ovunque rara e minacciata in Veneto. In provincia di Belluno è molto rara e limitata alla nostra area di studio alla sinistra Piave e all'Alpago; a Cortina era presente, fino a vent'anni fa, nei prati della frana di Crignes, ove si è in seguito estinta a causa del pascolamento ovino intensivo; è presente anche a Federavecchia, appena oltre il confine ampezzano.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno. La specie è a forte rischio di estinzione locale.



Juncus arcticus Willd.
Juncaceae

Ecologia e habitat:

raro giunco di alta quota che caratterizza l'habitat delle alluvioni dei torrenti glaciali (*Caricion bicoloris-atrofuscae*); cresce da 2.000 a 2.400 metri di quota. È vulnerabile al cambiamento climatico e al sempre più frequente inaridimento del suo habitat, nonché all'eutrofizzazione e calpestìo causati dal pascolamento ovino in alta quota.

Periodo di fioritura:

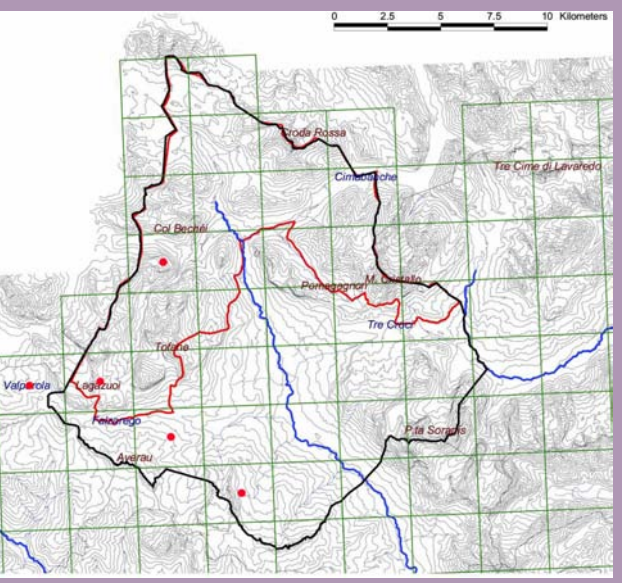
giugno -agosto.

Note biogeografiche:

specie artico-alpina, limitata in Veneto alla provincia di Belluno, ove si trova solo nella parte alta. Le Dolomiti ad ovest di Ampezzo sono uno degli hot spot della presenza di questa rara specie sull'Arco Alpino orientale; sono note 5-6 stazioni fra il Passo Falzarego e Valparola; si trova poi sotto le Cinque Torri e la Croda da Lago; fuori confine è presente presso Forcella Forada (Pelmo) e in Val di Fanes.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Juniperus sabina L.
Cupressaceae

Ecologia e habitat:

è un arbusto xerofilo, che caratterizza ambienti di brughiera a clima continentale. Nelle Dolomiti predilige substrati vulcanici, ma non disdegna nemmeno rupi dolomitiche, calde e riparate dal vento, dove non forma consorzi estesi, ma si limita a singoli soggetti. Si spinge dalle quote di fondovalle fino a 2.300 metri sulle Torri di Falzarego.

Periodo di fioritura:

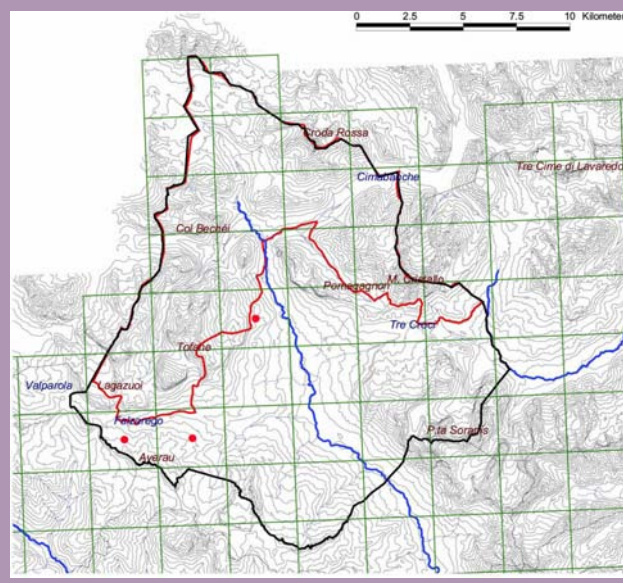
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, presente nelle regioni e province montuose d'Italia e del Veneto; in provincia di Belluno si limita alle aree più continentali, dove è diffuso, soprattutto nei versanti soleggiati dell'Alto Agordino. A Cortina è pianta molto rara, presente sulle Torri di Falzarego, sui Crepe dei Ronde e, nel fondovalle, a monte di Cadelverzo. È molto più diffuso in Val Badia.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Lappula deflexa (Wahlenb.) Garcke
Boraginaceae

Ecologia e habitat:

è molto simile al non ti scordar di me (*Myosotis*) e, come altre Boraginacee che crescono in ambienti frequentati da ungulati, ha semi uncinati, predisposti ad agganciarsi al pelo degli animali per essere disseminati a distanza. È una specie spiccatamente nitrofila, che in Dolomiti vive in ripari sottoroccia, ma può prosperare anche in zone ruderali.

Periodo di fioritura:

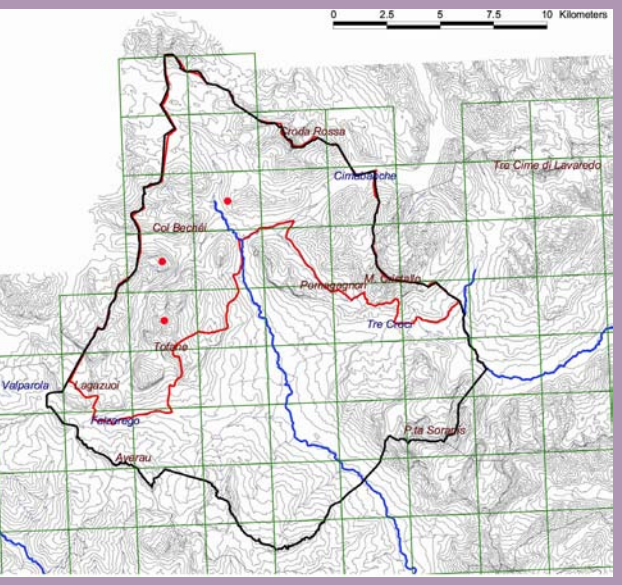
giugno -agosto.

Note biogeografiche:

specie artico-alpina, limitata alle province alpine e, in Veneto, a quella di Belluno, ove è sporadica, con molte lacune. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è assai rara e cresce in tre stazioni, nei landri della Val Travenanzes e di Son Pòuses. Risulta più diffusa in Val di Fassa.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Leucopoa spectabilis (Bertol.) H. Scholz & Foggi
= Festuca spectabilis Bertol.
Poaceae

Ecologia e habitat:

vegeta su pietraie grossolane termofile, di natura calcareo-dolomitica, in parte consolidate. Si mantiene di preferenza nel piano orotemperato; nelle Dolomiti d'Ampezzo raggiunge i 1.600 metri di quota, cresce quasi esclusivamente in esposizioni marcatamente soleggiate e non disdegna i climi più continentali con forti escursioni termiche.

Periodo di fioritura:

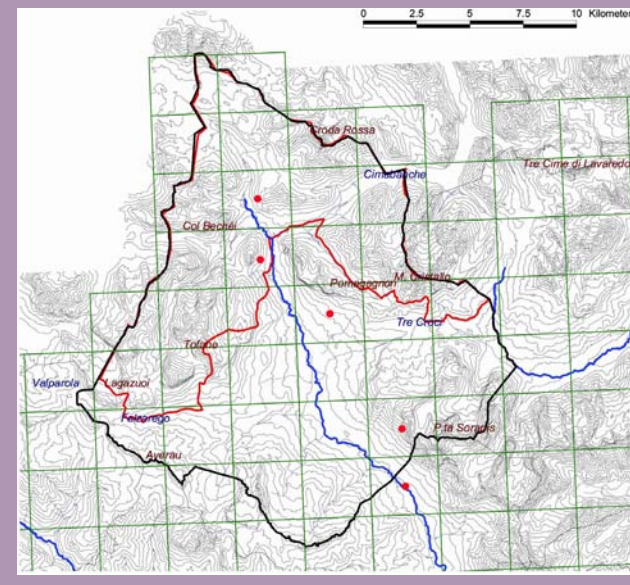
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie est-alpino dinarica, che in Veneto è presente solo nelle province montane centro-orientali; nel Bellunese è relativamente diffusa, ma incostante, mentre a Cortina conta meno di una decina di stazioni: sui ghiaioni meridionali de Ra Lavinòres, del Col Rosà e del Pomagagnon, sulla Graa de Colfiédo, nonché alla base della Punta Nera e della Croda Marcora.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Linum viscosum L.
Linaceae

Ecologia e habitat:

è una specie eliofila e termofila, che cresce in prati aridi e magri su substrato calcareo. Nelle Dolomiti d'Ampezzo si spinge fin sopra i 1.700 metri di quota, su versanti prativi ben consolidati, sia pure molto acclivi e soleggiati.

Periodo di fioritura:

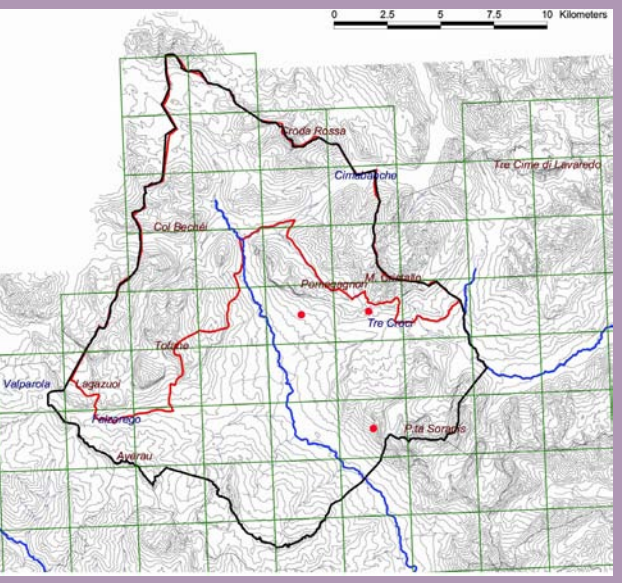
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie orofila sud-europea, presente in gran parte d'Italia e nelle province montane del Veneto; in quella di Belluno è diffusa, mentre a Cortina è una specie rara, in quanto si trova al limite areale di espansione verso le Alpi Interne. Sono note quattro stazioni, sui prati aridi sopra Tamarìn e Staulìn, alla base delle Pales de Zumèles e in Valle Orita.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Listera cordata (L.) R. Br.
Orchidaceae

Ecologia e habitat:

mimetica orchidea, tanto minuscola quanto bella, che vegeta in peccete altimontane e subalpine su humus acido. È specie sciafila e a Cortina è rara, in quanto le peccete acidofile, con tappeti a sfagni, o altre briofite, sono a loro volta localizzate, su versanti ombrosi e con substrato non calcareo-dolomitico; è presente dal fondovalle fino a 1.900 metri di quota.

Periodo di fioritura:

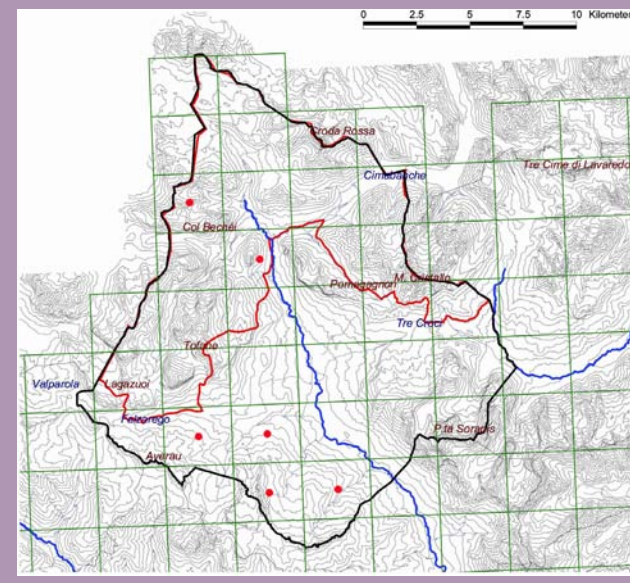
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, sporadica in provincia di Belluno, con molte lacune, e presente soprattutto sui terreni non dolomitici. A Cortina è nota in meno di dieci stazioni, sotto Fedèra e in Val d'Ortié, in Val di Formin e a Cióstego, a Fiames e Pian de Loa, nonché nei valloni a monte di Antruiles.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Lomatogonium carinthiacum (Wulfen) Rchb. *= Gentianella carinthiaca* (Wulfen) Galasso, Banfi & Soldano

Gentianaceae

Ecologia e habitat:

è specie a fioritura tardiva, come molte Genzianacee, e cresce in zone di cresta o in aree subpianeggianti a quota elevata, su substrato terrigeno; nell'area di studio predilige le marne della Formazione di Travenanzes. Cresce su praterie a cotico consolidato, in siti ventosi prossimi a forcelle e valichi (elineti), sempre al di sopra dei 2.000 metri.

Periodo di fioritura:

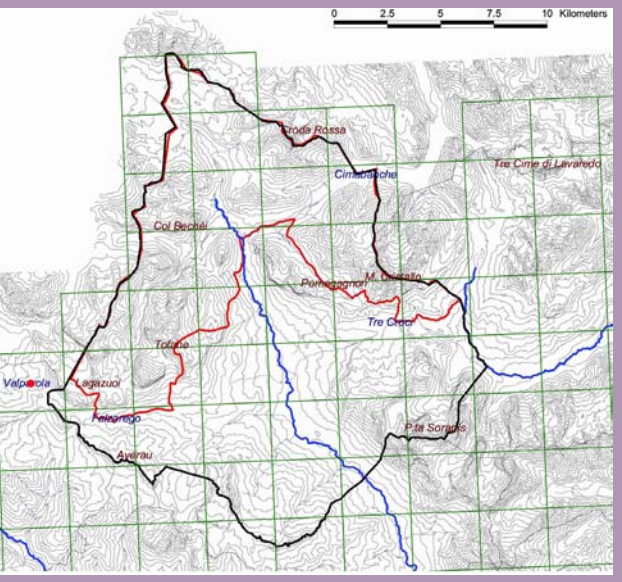
agosto - settembre.

Note biogeografiche:

specie artico-alpina, presente nel Veneto solamente in provincia di Belluno, ove è rara e si localizza negli estremi territori settentrionali. A Cortina era segnalata solo in prossimità della Forcella Travenanzes, ma non vi sono conferme recenti; si trova invece appena oltre confine, presso il valico di Valparola, ove occupa due siti separati e distinti. Popolazioni meno precarie sono localizzate nelle Dolomiti Occidentali e nell'area del Monte Peralba.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Malaxis monophyllos (L.) Sw.

Orchidaceae

Ecologia e habitat:

questa piccolissima orchidea cresce in zone di torbiera e in radure boschive su muschi; pur essendo pianta relativamente igrofila, non è legata in modo stretto all'acqua di falda ed è mesofila dal punto di vista della temperatura e della luce; vegeta bene su substrati moderatamente basici.

Periodo di fioritura:

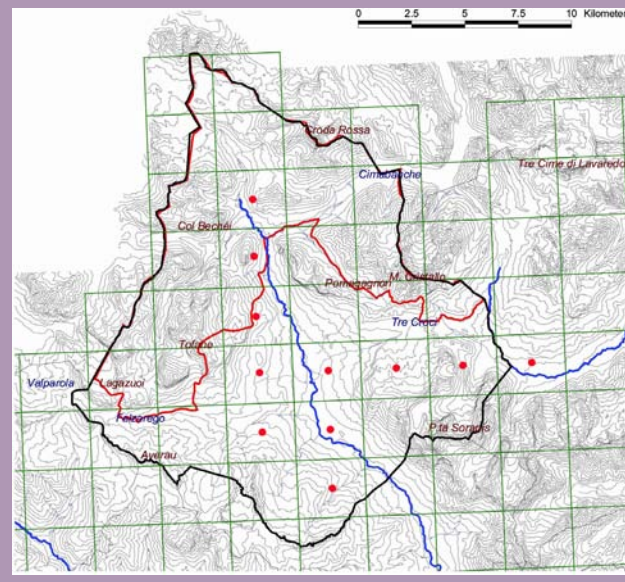
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, presente nelle regioni alpine orientali e nelle province montane orientali del Veneto; in provincia di Belluno è ovunque assai sporadica. Anche a Cortina la specie è sparsa e non comune, in tutte le torbiere e boschi umidi del piano montano; essendo specie difficilmente osservabile, la sua presenza viene talvolta sottovalutata. In ogni caso le popolazioni sono sempre di pochi esemplari.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Menyanthes trifoliata L.
Menyanthaceae

Ecologia e habitat:

bella pianta acquatica, che radica di preferenza sulle sponde dei laghi, ma non disdegna torbiere basse e intermedie, anche su lievi pendii con acqua di scorrimento; caratterizza spesso una specifica fascia di vegetazione nelle cinture perilacuali e contribuisce in maniera consistente al progressivo interramento di pozze e laghetti. Può tollerare una leggera eutrofizzazione delle acque e una certa variabilità del loro livello.

Periodo di fioritura:

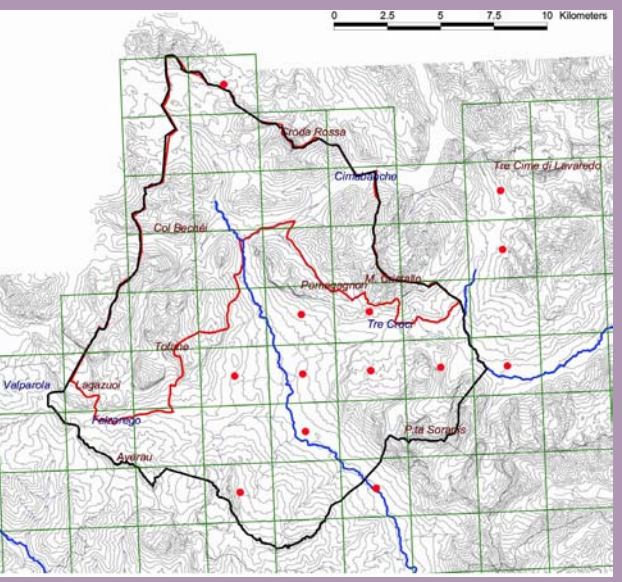
giugno – luglio.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, presente nelle province montane del Veneto, dove risulta diffusa solo in provincia di Belluno e altrove molto più rara. A Cortina è parimenti abbastanza diffusa, in tutte le torbiere e laghetti, dal fondovalle fino al Lago di Fedèra, ove forma una consistente popolazione; abbonda anche nei Laghi di Misurina e d'Antorno.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Minuartia cherlerioides (Hoppe) Bech. *ssp. cherlerioides*
Caryophyllaceae

Ecologia e habitat:

specie rupicola pulvinante, le cui rosette disseccate degli anni precedenti contribuiscono all'accrescimento del pulvino. Vegeta su grandi massi o su paretine dolomitiche, dai 2.000 metri fino alle zone cacuminali. La *ssp. cherlerioides* è legata a substrati calcarei e può essere talvolta priva dei petali, avendo il calice formato dai soli sepali verdi.

Periodo di fioritura:

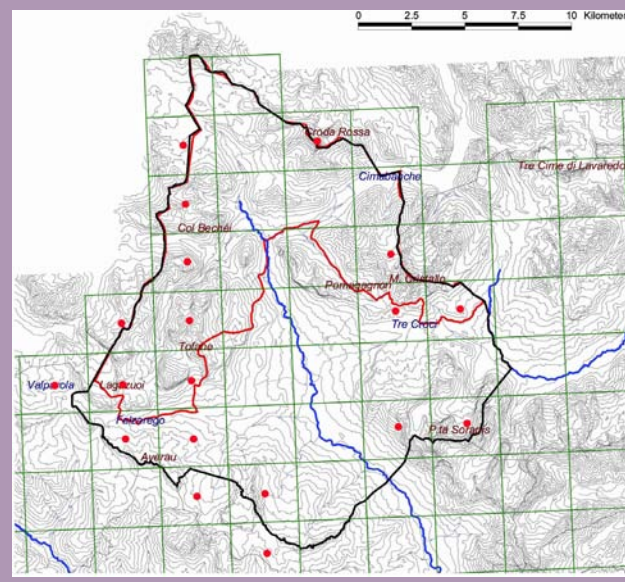
luglio.

Note biogeografiche:

è un endemismo alpico, la cui *ssp. cherlerioides* si limita all'arco alpino centro-orientale; in Veneto è presente solo sulle Dolomiti. A Cortina è specie abbastanza diffusa, assai difficile tuttavia da osservare nel momento della fioritura. Risulta particolarmente frequente nell'area di Intrà I Sas, Lagazuoi e Passo Falzarego.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Minuartia rupestris (Scop.) Schinz & Thell.

Caryophyllaceae

Ecologia e habitat:

cresce su pareti soleggiate e riparate, dove forma tappeti densi, aderenti alla roccia; non sembra prediligere la dolomite, ma piuttosto i calcari o le rupi vulcaniche con un certo tenore basico. Sulle Dolomiti d'Ampezzo si localizza sugli affioramenti di Rosso Ammonitico e sulle areniti della Formazione di Travenanzes, da 2.000 fino a 2.900 metri di quota.

Periodo di fioritura:

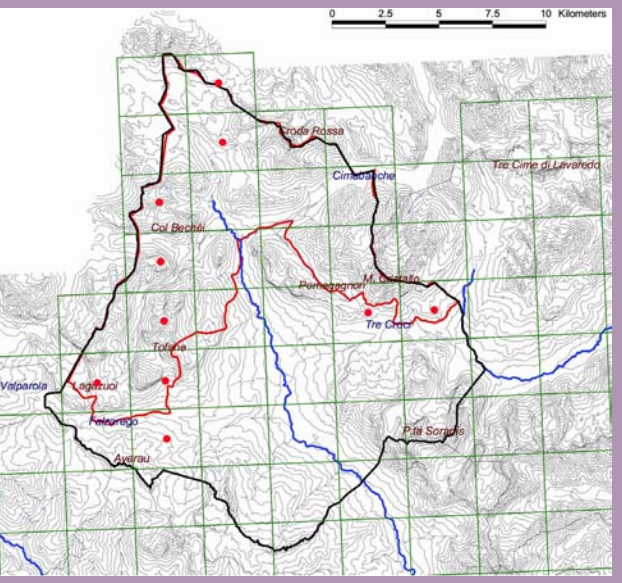
luglio.

Note biogeografiche:

è un endemismo alpico; in provincia di Belluno è diffusa soprattutto sui massicci vulcanici dell'Alto Agordino. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è piuttosto localizzata, si limita agli affioramenti geologici suddetti e si concentra maggiormente sul versante occidentale della valle.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Moehringia glaucovirens Bertol.

Caryophyllaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

vive su rupi dolomitiche strapiombanti, al riparo dalla pioggia battente, come altri endemismi dolomitici; predilige nicchie calde e riparate, ma non si limita esclusivamente alle esposizioni meridionali. È presente già a 1.500 metri sui Crepe de Ucèra e si spinge fin oltre i 2.500 metri sul Lagazuoi e sul Cristallo.

Periodo di fioritura:

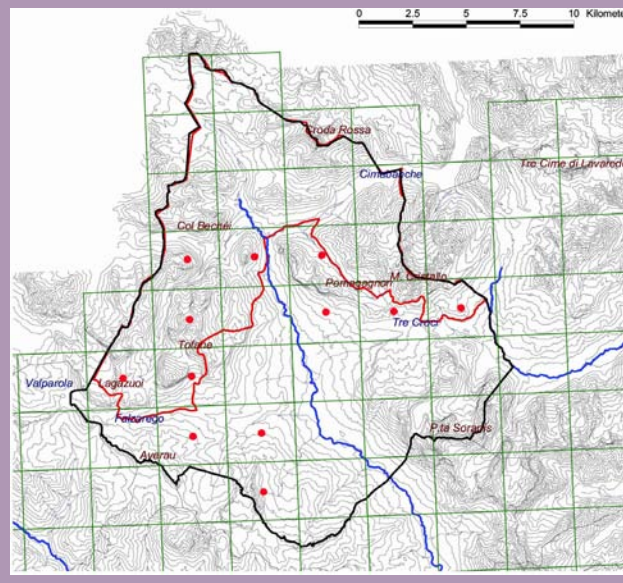
giugno – luglio.

Note biogeografiche:

è un endemismo dolomitico e di alcuni massicci calcarei limitrofi, limitati al versante sud dell'arco alpino centro-orientale. In Veneto è presente solo in provincia di Belluno, dove si concentra a Cortina e in alcune aree vicine. È una specie rara, ma le Dolomiti d'Ampezzo costituiscono uno hot-spot per la presenza di questa specie, soprattutto sulla Tofana, Cristallo, Croda da Lago e Nuvolau.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Monotropa hypopytis L.
Ericaceae

Ecologia e habitat:

al pari di altre specie che vivono in boschi fitti, privi di copertura erbacea di sottobosco e su humus grezzo, è una specie saprofita e priva di clorofilla, che non necessita di luce per poter vegetare. Nelle Dolomiti d'Ampezzo cresce in piceo-faggeti e abieteti, ma non disdegna neppure alcune dense perticaie di abete rosso di impianto artificiale, fino a 1.600 metri di quota.

Periodo di fioritura:

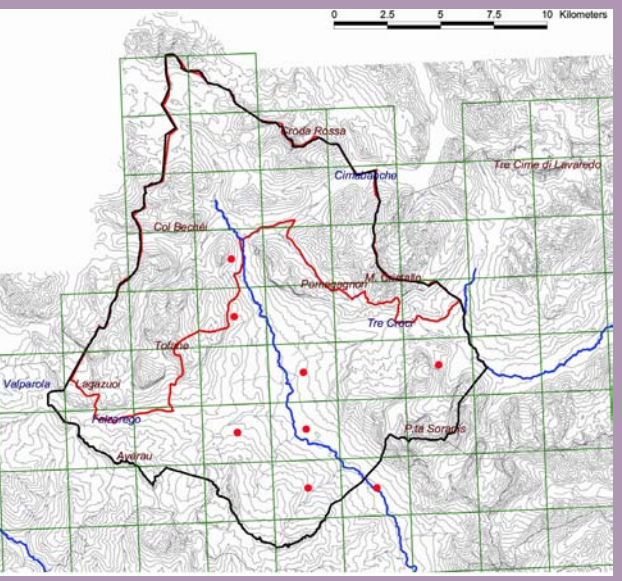
luglio.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, presente in tutta Europa; nel Veneto solo nelle province montane, dove risulta piuttosto diffusa. A Cortina non è frequente e cresce sporadica nei boschi di fondovalle, soprattutto a Valbona e nella parte bassa del bosco di Fedèra, nonché nelle aree di Fiames e Pian de Loa.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Myricaria germanica (L.) Desv.
Tamaricaceae

Ecologia e habitat:

caratterizza l'associazione vegetale dei greti torrentizi e fluviali; è assai vulnerabile alla regimazione delle acque e al loro inquinamento ed è una delle specie alpine che hanno subìto un più drastico declino negli ultimi decenni. È concorrenziale sulle altre specie di greto (ad es. salici), soprattutto presso le sponde alluvionali soggette a forti correnti o a periodiche esondazioni.

Periodo di fioritura:

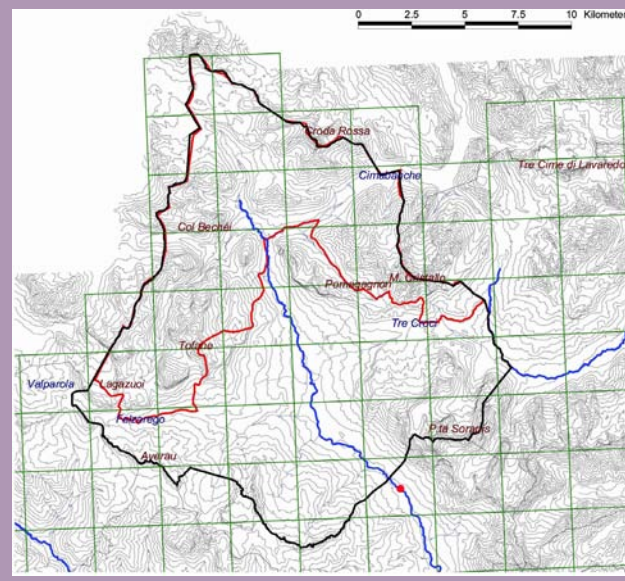
giugno – luglio.

Note biogeografiche:

è una specie europea, ovunque in forte regresso; in Veneto è quasi dappertutto in via di estinzione, salvo in provincia di Belluno, dove vegeta ancora con buone popolazioni in Comelico e a Sappada e sul Cordevole a Caprile. A Cortina è rarissima, sul greto del Boite a valle della confluenza della Val d'Ortié, dove sopravvive con una decina di cespi arbustivi ed è a rischio di estinzione locale.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Nigritella miniata (Crantz.) Janch.

Orchidaceae

Ecologia e habitat:

a differenza della congenere *N. nigra*, legata a substrati acidificati, la nigritella rossa vegeta su praterie subalpine a substrato calcareo-dolomitico, seslerieti e firmeti in particolare, da 1.700 a 2.400 metri. Alcuni testi citano la *Nigritella miniata var. dolomitensis*, con areale ristretto alle Dolomiti di Ampezzo, Fanes e Braies; recenti approfondimenti tassonomici non conferiscono tuttavia a questa entità il rango di sottospecie, ma solamente di varietà.

Periodo di fioritura:

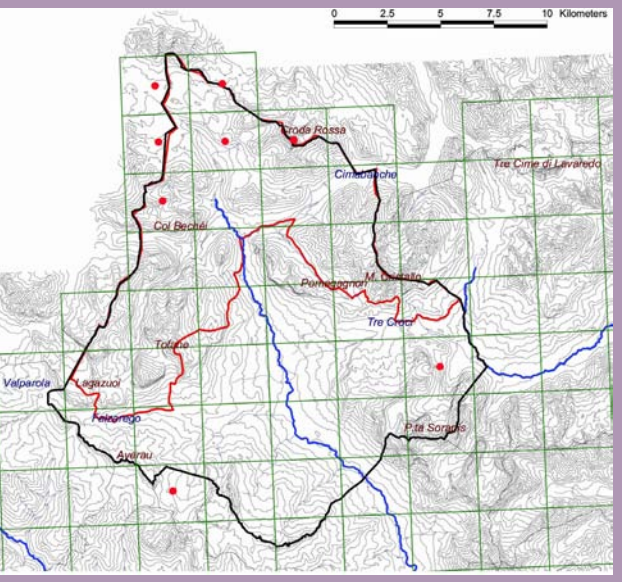
giugno – luglio.

Note biogeografiche:

è un endemismo alpico, presente, seppur sporadicamente, in tutta la Provincia di Belluno. A Cortina la specie è abbastanza localizzata e poco frequente e si concentra soprattutto nel Parco, attorno alla Croda Rossa e al Col Bechéi; sono segnalate alcune altre stazioni sul Nuvolau e sul Ciadin del Laudo.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Nigritella nigra (L.) Rchb. *ssp. austriaca* Teppner & E. Klein

Orchidaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in praterie di alta quota su substrato acidificato e, in particolare, nei pascoli a nardeto, dei quali è una specie guida; la *ssp. austriaca* non disdegna nemmeno gli elineti di cresta. Si distingue con una certa difficoltà dalla *ssp. rhellicani*, per l'infiorescenza più globosa e meno allungata; risulta peraltro assai più rara e localizzata della prima; si spinge dai 1.900 ai 2.500 metri.

Periodo di fioritura:

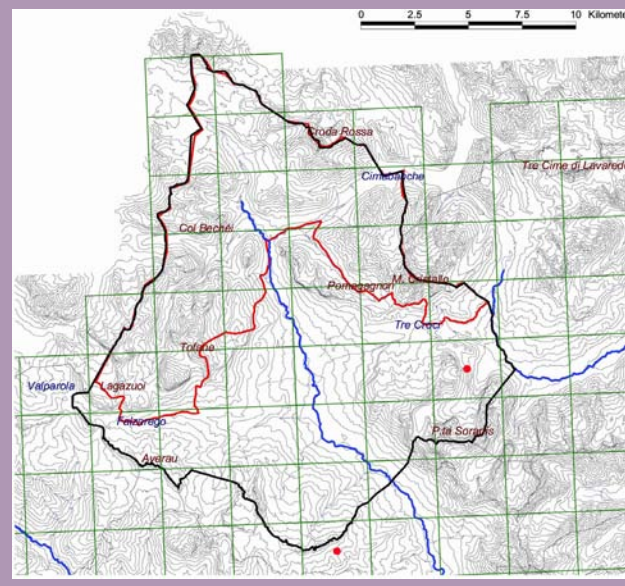
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie artico-alpina, presente in Italia nel Veneto e Trentino-Alto Adige; in provincia di Belluno è diffusa, ma non comune; a Cortina sono segnalate un paio stazioni sulla Rocchetta e sul Ciadin del Laudo, ma il numero di stazioni potrebbe essere più numeroso di quanto attualmente rilevato.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Onobrychis montana DC.
Fabaceae

Ecologia e habitat:

bella leguminosa, tipica di praterie calcaree a seslerieto o a *Carex ferruginea*, con scorrimento idrico sottocotica; non disdegna nemmeno aree pascolate, seppure in maniera non intensiva. È mesofila dal punto di vista dell'umidità e delle sostanze nutritive del terreno; si spinge dal piano montano fino a oltre 2.000 metri di altitudine.

Periodo di fioritura:

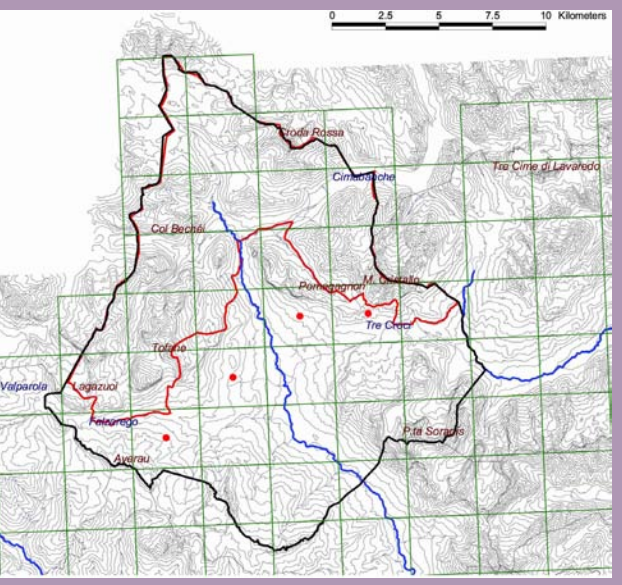
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

specie europeo-caucasica, presente in Veneto solamente nella provincia di Belluno, dov'è diffusa localmente. A Cortina è sporadica e presente soprattutto sulle praterie ripide, un tempo falciate, localmente definite "pales", quali: Pales de Zumeles e Perósego, Pales de Romerlo, Pales de Rucurto, nonché sulle praterie di Cinque Torri.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Ophioglossum vulgatum (L.)
Ophioglossaceae

Ecologia e habitat:

è una pteridofita decisamente igrofila, che vegeta di preferenza in prati umidi con scorrimento idrico (molinieti) o presso gli orli forestali di aceri-frassineti ed alnete; la specie è piuttosto basifila e tollera diverse condizioni di illuminazione. Può crescere dalla pianura fino a 1.500 metri di quota e a Cortina è pianta di fondovalle.

Periodo di sporificazione:

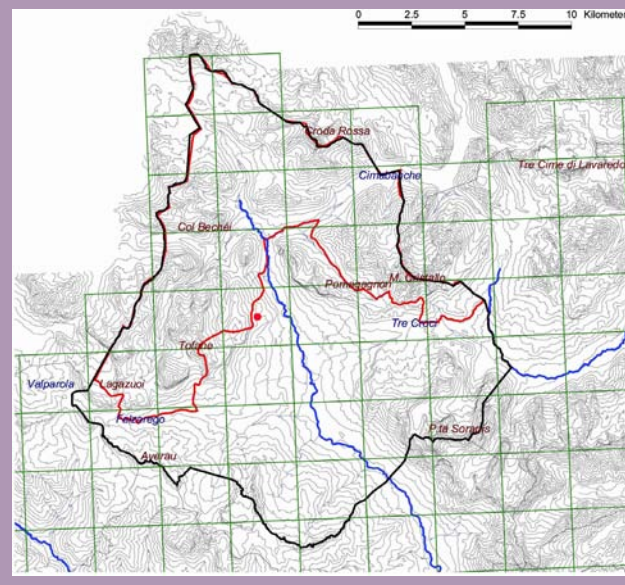
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, diffusa in Veneto, ma ovunque minacciata dalla riduzione del suo habitat e quindi molto localizzata. Nel Bellunese è nota per la parte bassa della provincia; alcuni anni fa ne è stata scoperta una stazione nei prati umidi di Cadin, a Cortina, il che ha espanso notevolmente verso nord il suo areale di diffusione; la stazione consta di pochissimi esemplari ed è l'unica nelle Dolomiti d'Ampezzo.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Ophrys insectifera L.
Orchidaceae

Ecologia e habitat:

è l'unica specie del genere *Ophrys*, le cui piante sfruttano gli insetti per l'impollinazione, a crescere nelle Dolomiti e a raggiungere la quota del piano montano. È specie xerofila e termofila, come tutte le congeneri, e cresce in orli boschivi di pino silvestre o di mugheta, nonché in pratelli aridi al margine di alluvioni torrentizie di fondovalle, sempre su substrato calcareo-dolomitico.

Periodo di fioritura:

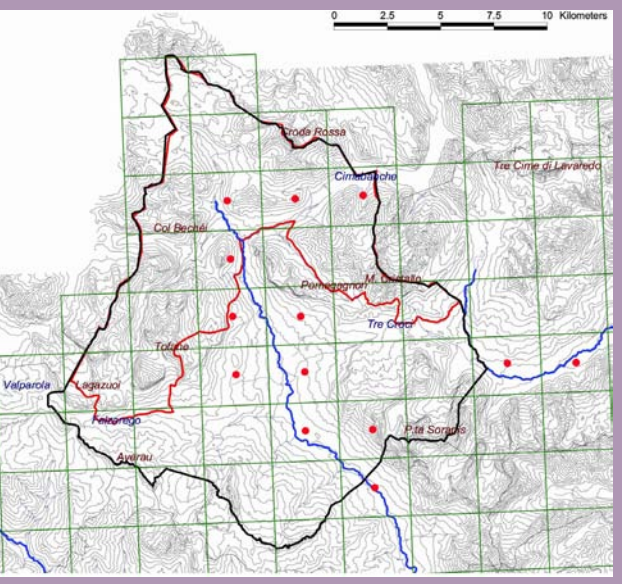
giugno.

Note biogeografiche:

è una specie europea, diffusa e mai abbondante in gran parte della provincia di Belluno. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è presente in stazioni puntiformi, al margine di molti greti ghiaiosi di fondovalle e delle pinete di pino silvestre in sinistra orografica della valle, da Fiames a Dogana Vecchia; è presente anche alla base del Col Druscié e lungo l'Ansiei.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Orchis militaris L.
Orchidaceae

Ecologia e habitat:

pur essendo più mesofila delle *Ophrys*, questa orchidea frequenta, nelle Dolomiti d'Ampezzo, i medesimi ambienti della specie precedente, ovvero orli boschivi xerofili; si spinge anch'essa fino a 1.500 di quota, nei pressi del valico di Cimabanche.

Periodo di fioritura:

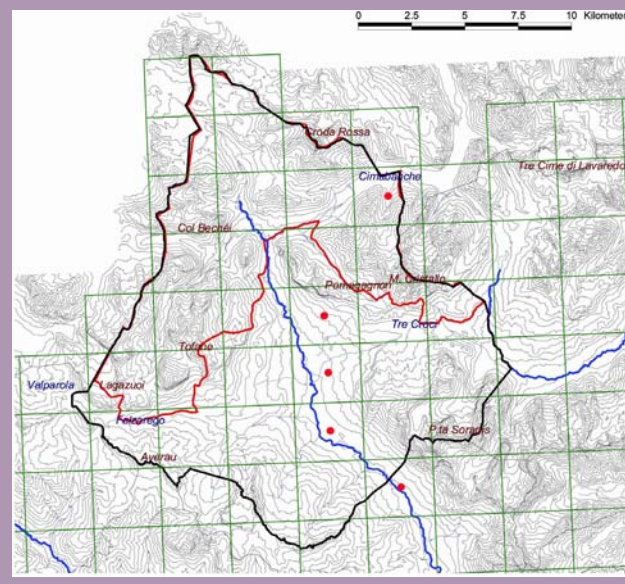
maggio-giugno.

Note biogeografiche:

è una specie euroasiatica, diffusa e mai abbondante in gran parte della provincia di Belluno. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è assai rara, e presente in 6 stazioni di fondovalle, al margine di boschi di pino silvestre sulla sinistra orografica della valle; le più consistenti sono presso Brite de Val, Fraìna, Acquabona e Pra Danèl.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Orchis ustulata L.

= Neotinea ustulata R. M. Bateman, Pridgeon & M. W. Chase

Orchidaceae

Ecologia e habitat:

cresce nei prati magri, preferibilmente da sfalcio, ma anche pascolati, seppure in modo non intensivo; è indifferente al substrato ed è piuttosto eliofila, pur adattandosi anche a condizioni di orlo. In Ampezzo si spinge fino a 1.700 metri, ma predilige prati più termofili sul fondovalle, non concimati.

Periodo di fioritura:

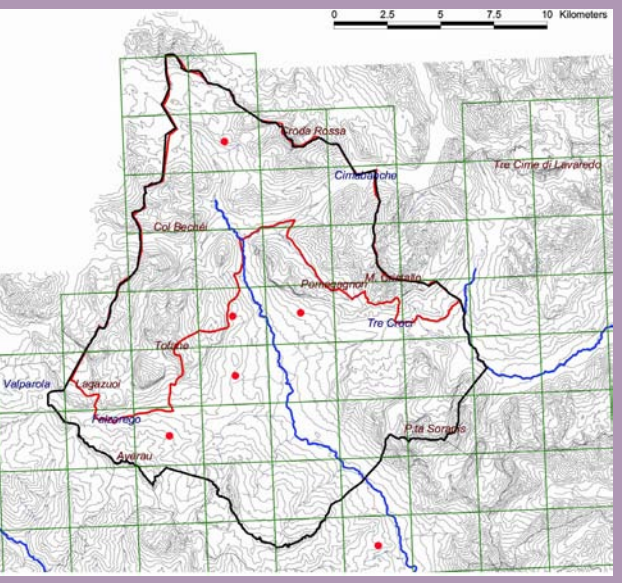
maggio-giugno.

Note biogeografiche:

è specie europeo-caucasica presente in tutto il Veneto, ma ovunque piuttosto sporadica. È analogamente localizzata anche in provincia di Belluno, ove patisce l'imboschimento spontaneo degli ex-prati; in Ampezzo è rara e conta 3-4 stazioni di fondovalle, a Tamarìn, Cadin e sulle Pales de Romerlo; più in quota cresce anche sotto i Crepe de Ucèra e a Ra Stua.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Orobanche purpurea Jacq.

= Phelipanche purpurea Sojàk

Orobanchaceae

Ecologia e habitat:

priva di clorofilla come tutte le congeneri, si caratterizza per essere una delle poche *Orobanche* di colore violaceo; in genere è parassita su piante del genere Achillea. È una specie relativamente xerofila e termofila, indifferente al substrato, che non si spinge oltre il piano montano.

Periodo di fioritura:

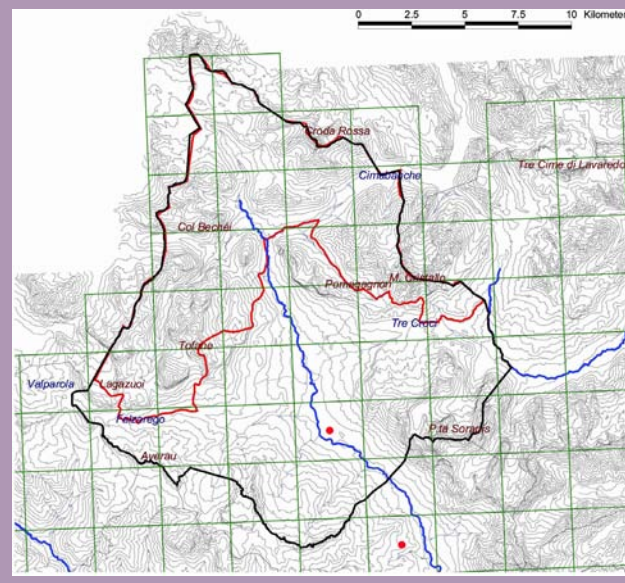
maggio-giugno.

Note biogeografiche:

specie sud-europeo-sud-siberiana, presente in tutto il Veneto; è stata rinvenuta solo di recente in provincia di Belluno, ove conta presenze molto limitate. A Cortina è stata rilevata da qualche anno in un'unica stazione, in un prato arido nei pressi di Zuel; è presente e un po' più diffusa anche nell'Alto Agordino e sulle pendici de La Sentinella, a San Vito.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Oxytropis campestris (L.) DC.

Fabaceae

Ecologia e habitat:

cresce in praterie di alta quota sopra i 1.900 metri, su substrati preferibilmente vulcanici o, quantomeno, terrigeni. Vegeta in pascoli a curvuleto o nardeto, nonché su elineti di cresta e su pendii a *Festuca varia*, ove forma consorzi generalmente abbastanza numerosi.

Periodo di fioritura:

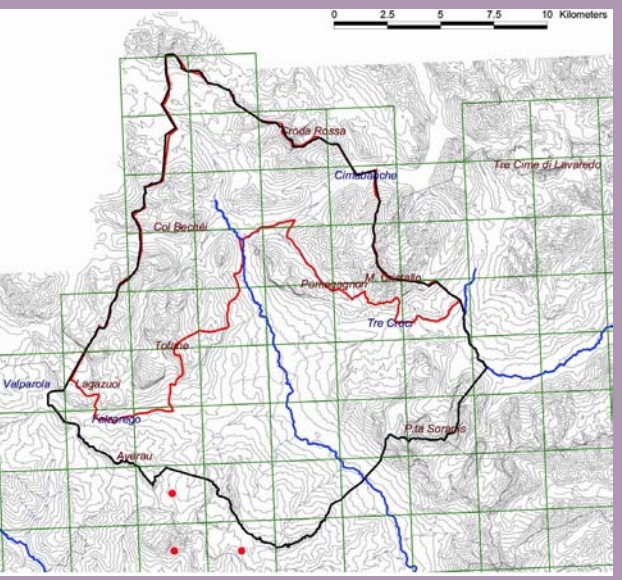
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie eurosibirica, presente sulle montagne venete, con particolare frequenza in quelle di Belluno. Si concentra sui massicci silicei dell'Alto Agordino e del Comelico; a Cortina è presente in un'unica stazione presso il Passo Falzarego, mentre risulta più abbondante sulle creste del Passo Giau.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Pedicularis hacquetii Graf

Orobanchaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in consorzi di alte erbe e in orli boschivi piuttosto igrofili, dove può trovare terreni pingui e fertili. Si limita al piano montano e a Vervei raggiunge i 1.550 metri di quota. È una specie di taglia notevole, forse la più grande delle *Pedicularis*, scoperta solo di recente in territorio ampezzano, ove si trova quasi al limite di areale.

Periodo di fioritura:

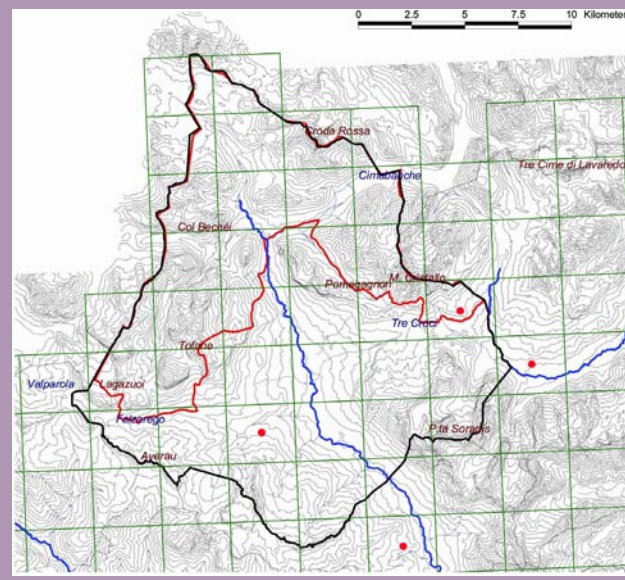
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie orofila sud-est europea, presente in Italia solo sulle Alpi di nord-est, e in Veneto solo in provincia di Belluno, dove è piuttosto localizzata, seppure non minacciata. A Cortina è molto rara e cresce in due sole stazioni, a Vervei e sulla sponda destra dell'Ansiei a Valbona; altre stazioni sono di poco esterne al confine verso est e verso sud.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Pedicularis palustris L.
Orobanchaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in torbiere intermedie e basse, anche di scorrimento ed è indifferente al substrato; si spinge dal fondovalle fino al piano subalpino. Pur non essendo minacciata, è ovunque in regresso, a causa della sua scarsa tolleranza al pascolo, all'eutrofizzazione e all'inaridimento delle zone umide.

Periodo di fioritura:

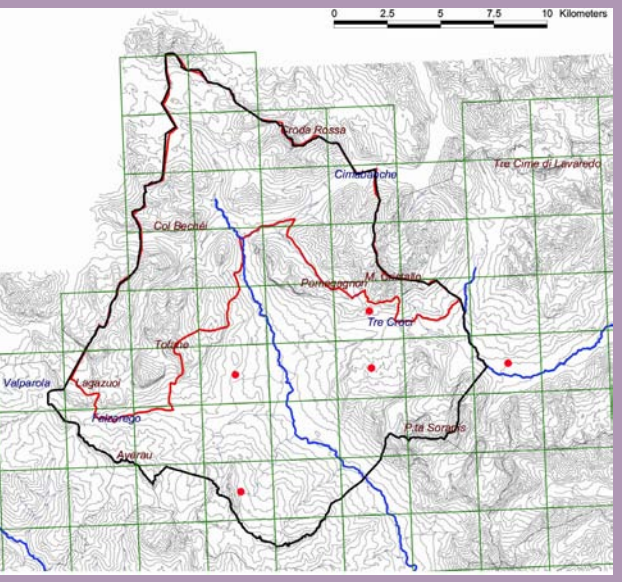
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie artico-alpina, presente nelle province montane del Veneto. In provincia di Belluno è presente, ma mai abbondante, in molte zone umide; analogamente accade per diverse torbiere ampezzane; In Son dei Prade, Colfiére, Prenzèra de Lago, Lariéto e Pian de ra Bigontina sono i siti più significativi.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Pedicularis recutita L.
Orobanchaceae

Ecologia e habitat:

specie tipica dei megaforbieti subalpini, o in aree sorgentizie con arbusteti a salici o in alnete a ontano verde; è tendenzialmente acidofila, ma non disdegna substrati calcarei ricchi di humus acidificato. È anche piuttosto igrofila e sciafila, ma sui Piani di Cengia e di Lavaredo, ad esempio, cresce in aree molto aperte e soleggiate.

Periodo di fioritura:

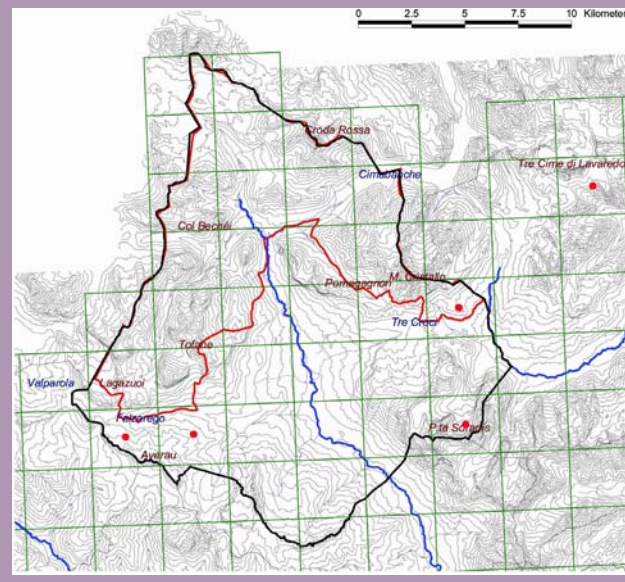
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie endemica alpica, presente nelle province montane del Veneto. In provincia di Belluno è piuttosto diffusa, soprattutto ai margini dei consorzi a ontano verde dell'Alto Agordino e del Comelico; in Ampezzo è specie rara e limitata ai versanti settentrionali delle Cinque Torri (Landrìes), del Sorapìs e dei Crepe di Rudavoi.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Persicaria amphibia (L.) Delarbre

Polygonaceae

Ecologia e habitat:

vegeta nelle acque ferme di pozze e laghetti, dove forma talvolta una vera e propria fascia di vegetazione; è specie radicante, che può avere rizomi anche molto lunghi ed ha foglie piatte e galleggianti. È diffusa dalla pianura fino al piano montano e a Cortina è prossima al limite altitudinale. Può tollerare una certa eutrofizzazione delle acque, ma è comunque vulnerabile.

Periodo di fioritura:

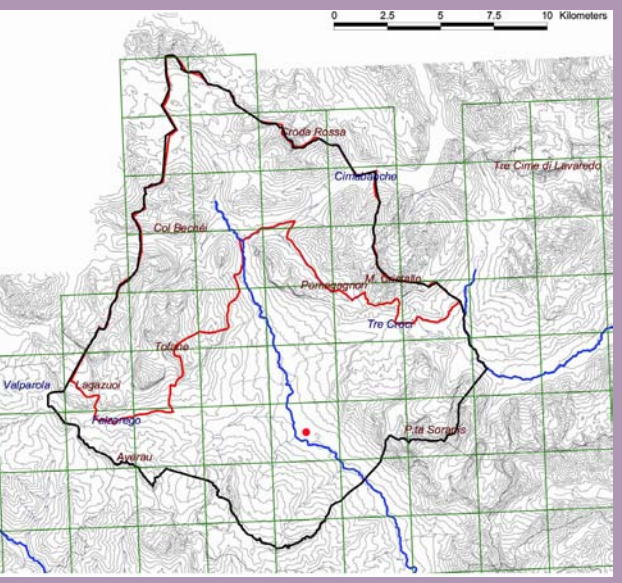
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie cosmopolita, diffusa con maggiore frequenza in pianura. In provincia di Belluno è piuttosto localizzata; a Cortina conta un'unica stazione acquatica, sulle sponde del Lago di Pianòzes, con una popolazione abbastanza vitale. Sono state censite almeno altre due stazioni, a Socus e a Zuel, in cui si è riscontrata la pianta in forma terrestre (anfibia).

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Physoplexis comosa (L.) Schur

Campanulaceae

Ecologia e habitat:

è una specie casmofita, tipicamente legata alle rupi strapiombanti, ove si associa spesso ad altri endemismi che occupano la medesima nicchia ecologica (ad es. *Asplenium seelosii*). È imbrifuga e relativamente termofila, ma vegeta anche su pareti ombrose; nelle Dolomiti d'Ampezzo cresce dalle rocce di fondovalle (Grotte di Volpèra) fino a 2.500 metri di quota, di preferenza su dolomite e meno su calcare.

Periodo di fioritura:

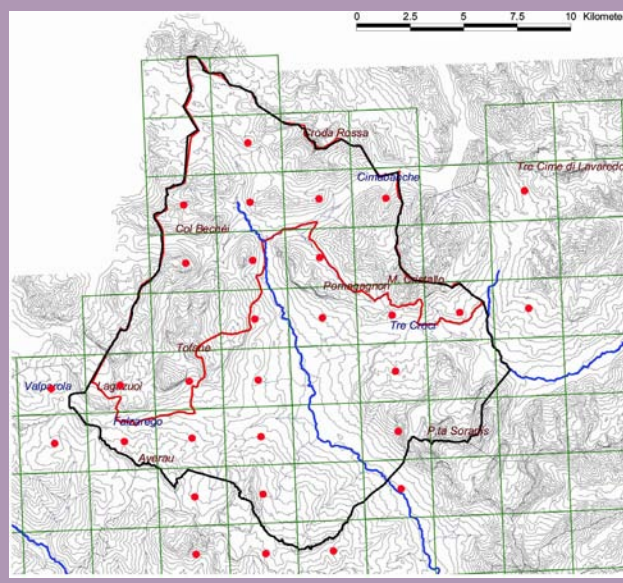
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie endemica delle Alpi centro-orientali, diffusa nelle province montane del Veneto e in tutta la provincia di Belluno. In Ampezzo cresce su tutte le pareti dolomitiche, su ogni massiccio montuoso della valle.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno. Viene citata in quanto specie di grande bellezza e di interesse nazionale, ma a livello locale non presenta alcun tipo di vulnerabilità. Fa parte dell'elenco europeo delle "policy species" (Aall. IV della direttiva "Habitat").



Pilosella aurantiaca (L.) F.W. Schultz & Sch. Bip.

Asteraceae

Ecologia e habitat:

cresce in praterie subalpine tendenzialmente acidofile, quali i nardeti o alcuni pascoli a *Festuca*; può risultare intollerante al pascolo intensivo. Si spinge fino a 2.400 metri di quota ed è tendenzialmente eliofila. Come per tutte le specie del genere |i
ilosella, si tratta di un genere di difficile determinazione, per specialsti.

Periodo di fioritura:

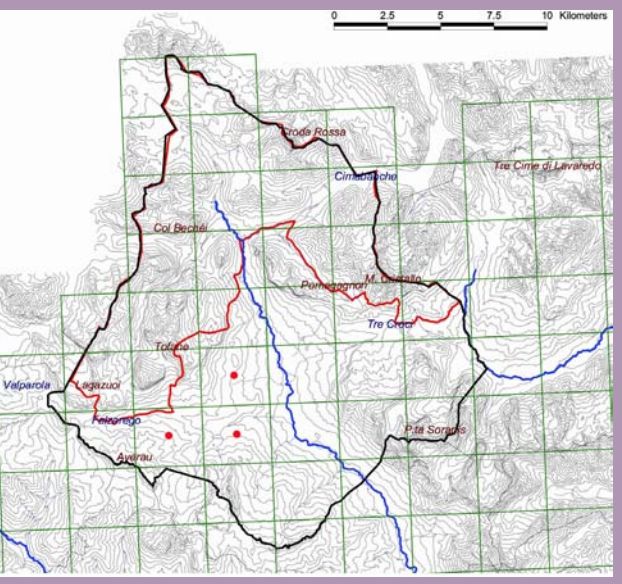
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie europea, diffusa nelle regioni alpine e nelle province montane del Veneto. Nel Bellunese è abbastanza diffusa sui massicci ove siano presenti praterie a nardeto, e in particolare nell'Alto Agordino e in Comelico; a Cortina è specie rara, presente sui Prade de Pocol, a Cióstego e sulle Pales de Rucurto.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Plantago atrata Hoppe ***Ssp. atrata***

Plantaginaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in praterie e pascoli alpini al di sopra dei 1.500 metri, preferibilmente su substrato calcareo. È una specie mesofila dal punto di vista dell'umidità. Tollera discretamente il pascolo pascolo ed elevate quantità di nutrienti, come come molte specie del genere *Plantago.*

Periodo di fioritura:

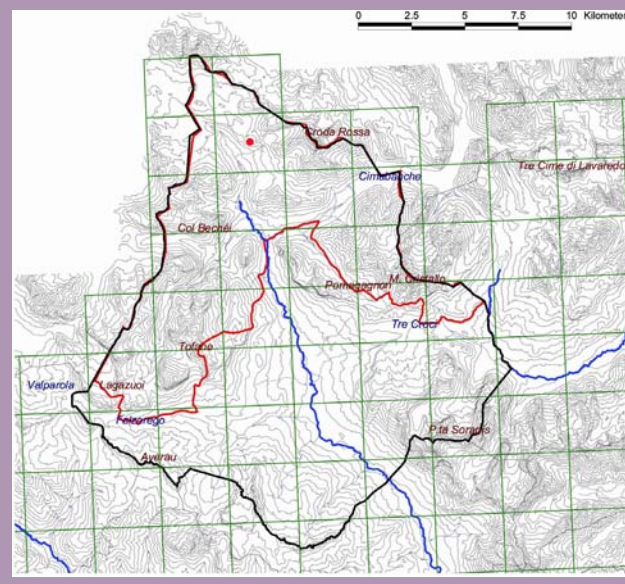
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie orofila sud-europea, presente in Veneto soprattutto nell'area prealpina occidentale. In provincia di Belluno è molto rara, ed è presente solo in Alpago, a Cortina e nell'Alto Comelico. In Ampezzo vegeta con pochi individui in un'unica stazione, nei pressi della Croš del Griš. È presente sporadicamente anche sui pascoli di Pratopiazza e del Passo Monte Croce Comelico.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Platanthera chlorantha (Custer) Rchb.

Orchidaceae

Ecologia e habitat:

cresce in prati magri e orli boschivi, nelle zone più calde della valle, spingendosi fino a 1.400 metri di quota. È una specie termofila e, nelle Dolomiti d'Ampezzo, tendenzialmente xerofila; si trova di preferenza al limitare di boschi di pino silvestre o larice. È di gran lunga meno frequente dalla congenere *P. bifolia*.

Periodo di fioritura:

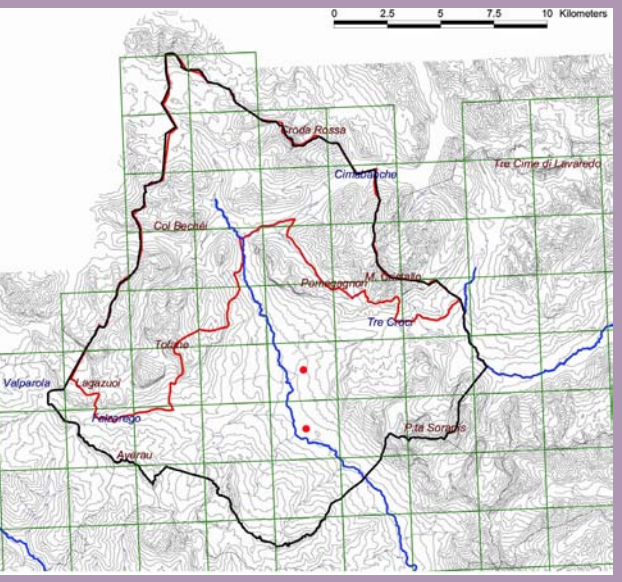
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie eurosiberiana, presente in quasi tutto il Veneto, ove risulta piuttosto diffusa; analogamente, sia pure meno frequente, lo è in provincia di Belluno. A Cortina è specie rara, in quanto si trova al limite di espansione altitudinale; sono note tre stazioni, presso Zuel, a Fraina e vicino al Lagušin.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Poa cenisia All.

Poaceae

Ecologia e habitat:

cresce in macereti di altitudine con una certa componente terrigena e in macereti alluvionali a quote inferiori, ove può essere stata fluitata a valle; in tal caso cresce nella vegetazione dei greti, associata a *Petasites paradoxus*. La presenza accertata in Ampezzo si riferisce a questo secondo tipo di habitat.

Periodo di fioritura:

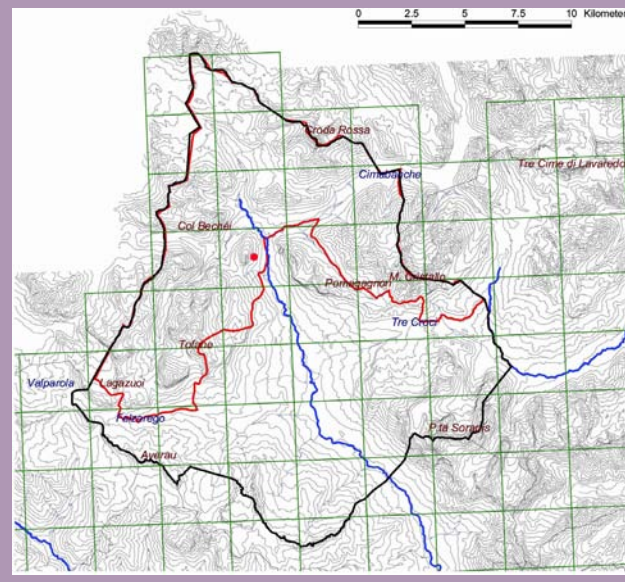
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

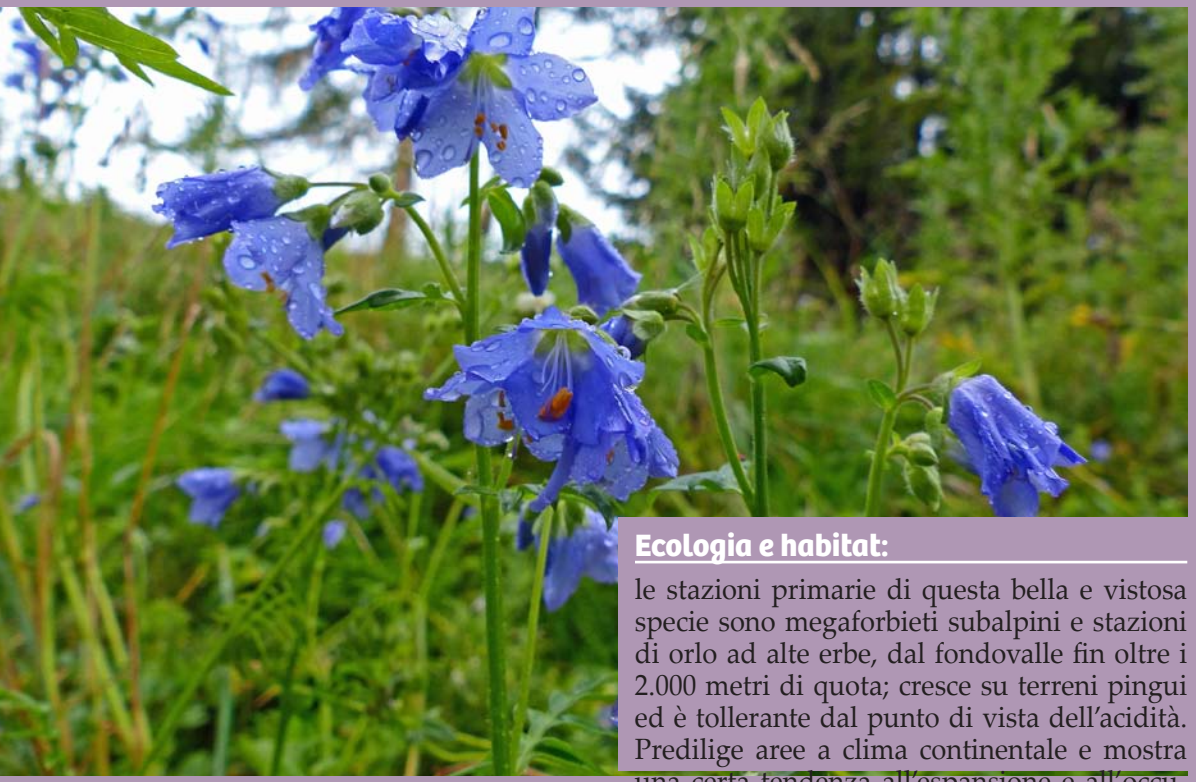
è una specie endemica alpica, diffusa principalmente nei settori centro-occidentali; in Veneto è presente solo nelle province di Belluno e Vicenza, ove è molto rara. Nel Bellunese è stata riaccertata una vecchia segnalazione di Cortina, sul greto del Boite presso Pian de ra Spines, che costituisce attualmente l'unica dell'area di studio e una delle poche della provincia.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Polemonium caeruleum L.
Polemoniaceae



Ecologia e habitat:

le stazioni primarie di questa bella e vistosa specie sono megaforbieti subalpini e stazioni di orlo ad alte erbe, dal fondovalle fin oltre i 2.000 metri di quota; cresce su terreni pingui ed è tollerante dal punto di vista dell'acidità. Predilige aree a clima continentale e mostra una certa tendenza all'espansione e all'occupazione di nicchie ecologiche esterne al suo areale.

Periodo di fioritura:

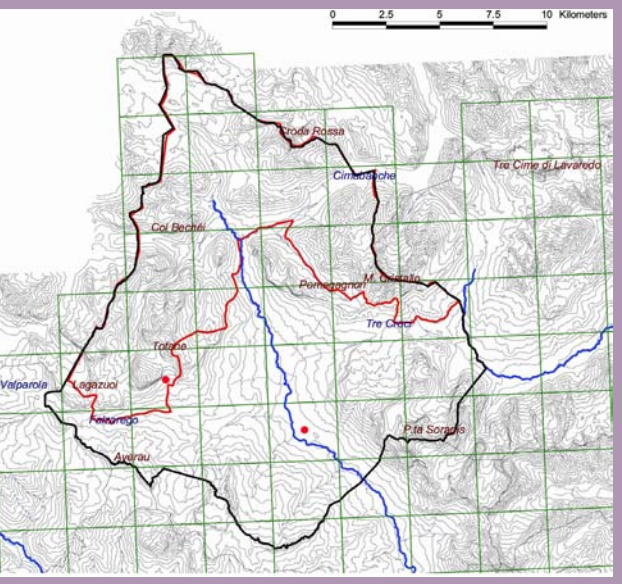
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è specie circumboreale, presente nelle regioni alpine centrali. Il suo areale primario non comprende le Dolomiti, ma negli ultimi decenni si è naturalizzata localmente nelle zone più settentrionali di questo territorio. In provincia di Belluno è nota per Sappada, Livinallongo, Rocca Pietore e Cortina, dove ha già da tempo colonizzato, stabilmente, alcune stazioni; quelle attualmente certe sono le sponde terminali del torrente Costeana e l'area circostante le malghe di Fedarola; è presente anche in Valle di Landro.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Polygala forojulensis A. Kern.
Polygalaceae

Ecologia e habitat:

cresce su prati aridi e ghiaie più o meno consolidate, al margine delle mughete del piano montano, ma anche sulle alluvioni del Boite. È specie xerofila, termofila e amante dei substrati calcareo-dolomitici; a Cortina non si spinge oltre i 1.500 metri di quota.

Periodo di fioritura:

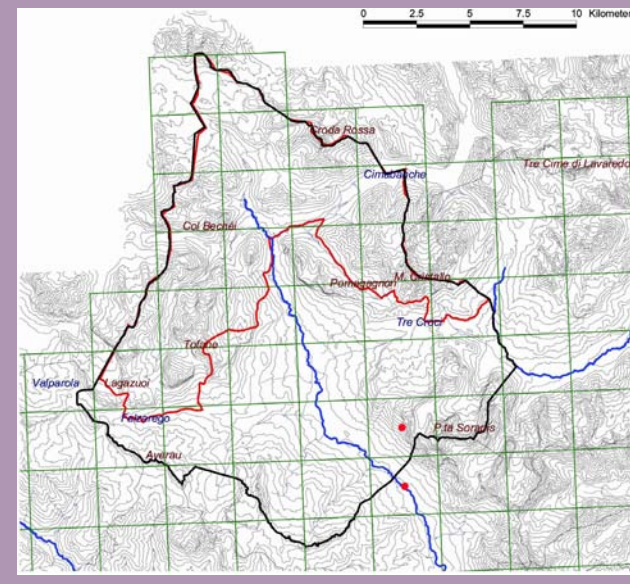
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie endemica alpica, diffusa sul versante meridionale delle Alpi e presente in tutte le province montane del Veneto. Nel Bellunese è diffusa, seppur in modo localizzato, mentre a Cortina è specie rara, limitata, come molte altre, ai versanti basali della sinistra orografica della valle; sono note le stazioni alla base della Punta Nera e sul greto del Boite, sopra e sotto Dogana Vecchia.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Polystichum x illyricum (Borbàs) Hahne

Dryopteridaceae

Ecologia e habitat:

si tratta di un ibrido fra due specie di felci: *Polystichum lonchitis* e *P. aculeatum*; la prima abbastanza frequente e microterma, la seconda più rara nei boschi di Ampezzo. Entrambi i progenitori e anche l'ibrido, di conseguenza, vegetano in forre rupestri, molto umide e con buon accumulo di humus e sostanza organica nel suolo. Il piano vegetativo è quello montano, su versanti ombrosi, con copertura forestale di piceo-faggeto o abieteto.

Periodo di sporificazione:

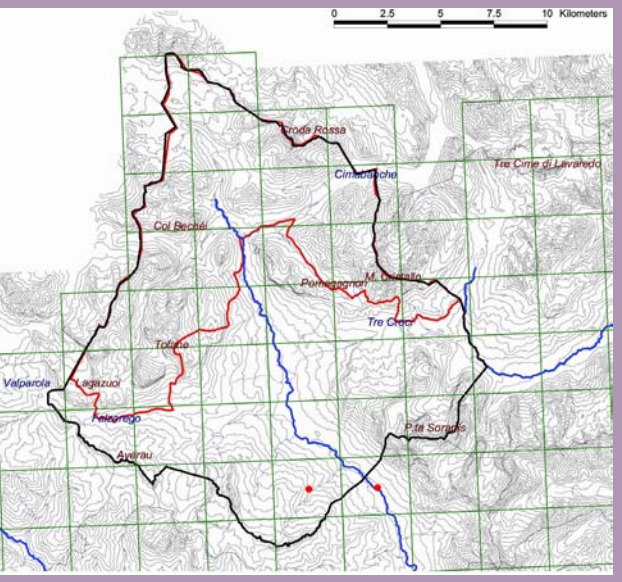
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

come le specie progenitrici, è un elemento circumboreale, presente nel nord-est italiano. In provincia di Belluno è un ibrido che si forma molto raramente, ove si verificano la contemporanea presenza dei progenitori e le particolari condizioni ecologiche dell'habitat di forra. A Cortina è stata rilevata nelle zone più anguste de Ra Beguzèra.

Grado di minaccia:

entità assai rara, di interesse locale (IL), la cui vulnerabilità non può essere valutata a livello di specie.



Potamogeton alpinus Balb.

Potamogetonaceae

Ecologia e habitat:

è una pianta acquatica, come tutte le congeneri e vive nelle acque fredde e oligotrofiche dei laghi alpini, fino a 2.300 metri di quota. Nelle situazioni più favorevoli forma una cintura di vegetazione ben definita; è poco tollerante alle variazioni di livello dell'acqua e, in parte, anche all'eutrofizzazione ed è perciò specie assai vulnerabile.

Periodo di fioritura:

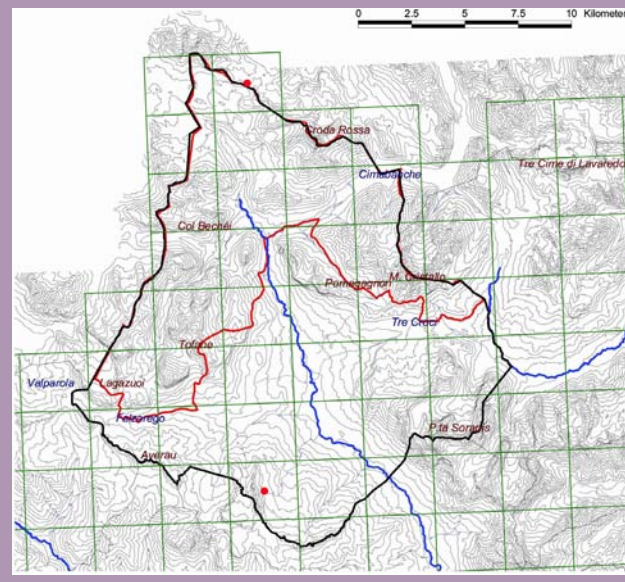
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

ha distribuzione circumboreale, in Veneto è presente solo in provincia di Belluno; quivi è confinato in tre stazioni, all'estremo settore nord-ovest provinciale. A Cortina è rarissimo e presente in due delle tre stazioni, con un numero molto limitato di individui, ovvero il Lago Grande di Fòses e il Lago di Fedèra; la terza è il poco lontano laghetto di Gerda (Settsass). La specie risulta invece particolarmente abbondante nei laghi di Senes e Fojedöra.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Potamogeton filiformis Pers. = *Stuckenia filiformis* (Pers.) Börner

Potamogetonaceae

Ecologia e habitat:

vive in laghetti di alta quota, anche delle dimensioni di una pozza, e può tollerare, più di altre specie congeneri, eventuali variazioni del livello dell'acqua; nelle Dolomiti vive in acque basse e molto limpide ed è anche piuttosto eliofila. È tuttavia assai oligotrofica e quindi vulnerabile a qualunque tipo di inquinamento organico, anche da sovrapascolamento, delle aree circostanti.

Periodo di fioritura:

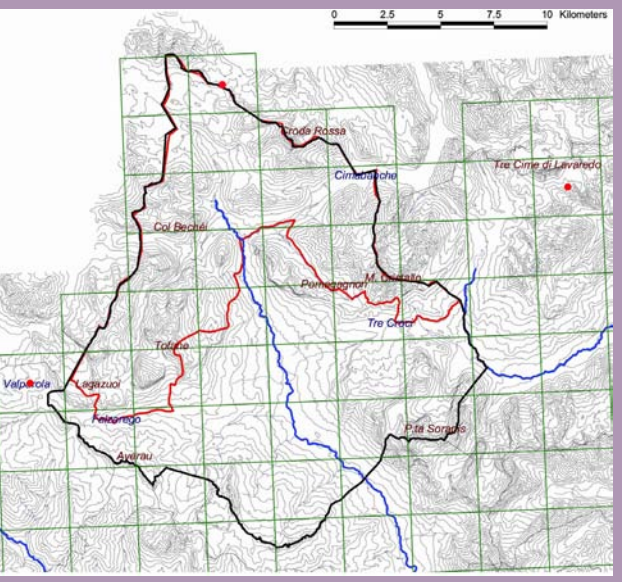
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie cosmopolita, presente, in Veneto, solo nella provincia di Belluno, ove rimane confinata all'estremo nord-ovest, ovvero nella nostra area di studio. Quivi si trova solamente nel Lago Grande di Fòses, nel Lago di Valparola e in alcune pozze degli altipiani di Lavaredo e di Cengia. Presente anche in alcuni laghetti dell'altipiano delle Cunturìnes.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Potamogeton lucens L.

Potamogetonaceae

Ecologia e habitat:

vive in laghi e pozze, dalla pianura fino al piano montano; a Cortina raggiunge i 1.200 metri di quota; è più tollerante di altre congeneri alla temperatura e può sopportare livelli medi di eutrofizzazione. Vive anche in acque profonde, dove sviluppa lunghi fusti subacquei.

Periodo di fioritura:

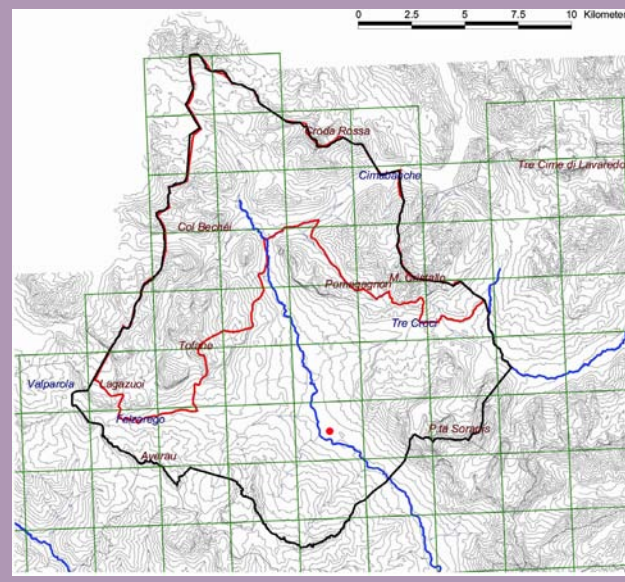
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, presente in gran parte del Veneto, dove vive generalmente a quote planiziali e collinari. In provincia di Belluno è specie rara e a Cortina raggiunge il suo limite altitudinale, essendo presente nell'unica stazione del lago di Pianòzes.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Potamogeton perfoliatus L.
Potamogetonaceae

Ecologia e habitat:

vive in laghi anche profondi, ove sviluppa lunghi fusti, come la specie precedente; è piuttosto tollerante in termini di eutrofizzazione e predilige acque tendenzialmente alcaline. Vive dalla pianura fino al piano subalpino, ove raggiunge i 1.700 metri di quota.

Periodo di fioritura:

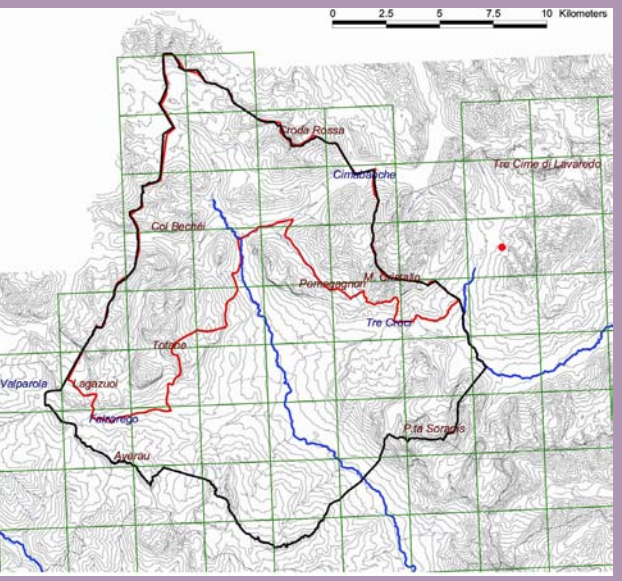
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie cosmopolita, presente in tutto il Veneto. In provincia di Belluno è stata considerata estinta per un periodo, fino a quando non è stata ritrovata al Lago di Misurina, unica presenza attualmente accertata, con una buona popolazione. Un tempo era presente pure a Cortina, nel Lago di Costalareš, prima che esso fosse bonificato e prosciugato.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Potentilla brauneana Hoppe
Rosaceae

Ecologia e habitat:

è una delle specie guida delle vallette nivali su substrato calcareo; vive quindi al di sopra dei 2.000 metri e può raggiungere anche i 3.000 metri di quota ove la morfologia del terreno glielo consente. Si localizza nelle depressioni con un minimo di substrato terrigeno e pendenza ridotta. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è spesso associata a *Gnaphalium hoppeanum* e *Sagina saginoides*.

Periodo di fioritura:

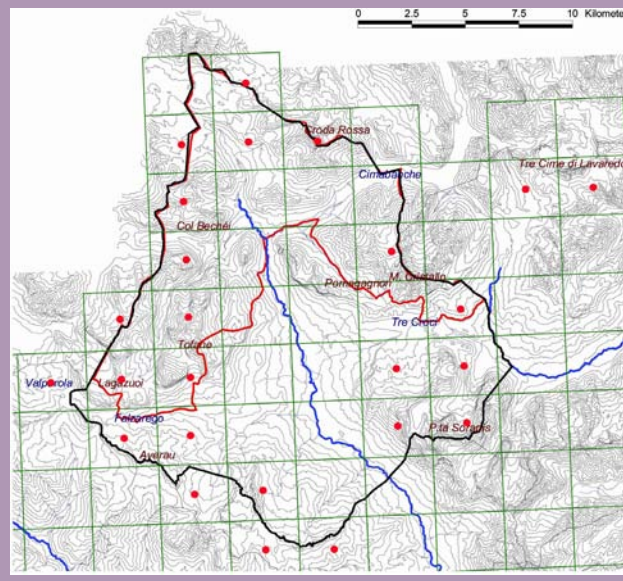
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie orofita sud-est europea, presente nelle province montane del Veneto. In provincia di Belluno è piuttosto diffusa e non presenta problemi di vulnerabilità; parimenti, nelle Dolomiti d'Ampezzo è diffusa su tutti i massicci montuosi, con versanti non troppo acclivi e a innevamento prolungato.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Potentilla palustris (L.) Scop.
Rosaceae

Ecologia e habitat:

è una specie di torbiera intermedia o alta, che non disdegna nemmeno alcune cinture perilacuali con livello idrico variabile e una certa acidità di base; si spinge fino a 2.300 metri di altitudine. È vulnerabile al disseccamento delle torbiere o a prosciugamenti troppo prolungati, nonché all'eutrofizzazione e al calpestìo di un eventuale pascolamento in torbiera.

Periodo di fioritura:

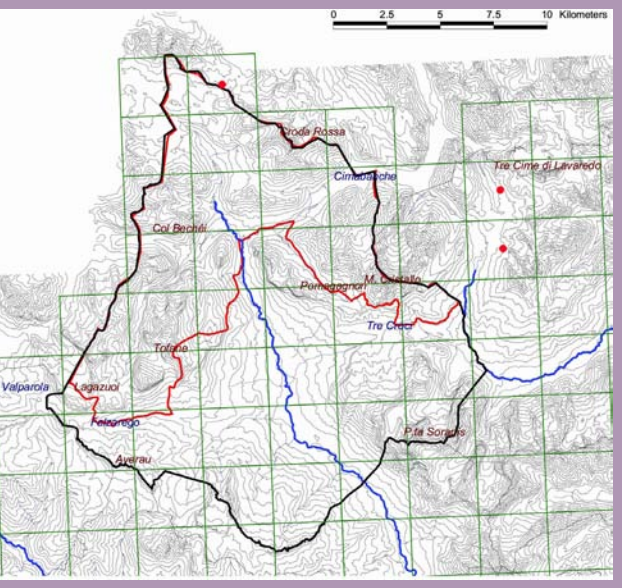
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale presente in Veneto solamente nella provincia di Belluno; quivi rimane confinata alle torbiere della parte più settentrionale e risulta assai localizzata. A Cortina è rarissima e presente solo nella torbiera di Fòses, mentre risulta più consistente ai Laghi di Antorno e Misurina; forma buone popolazioni anche nelle torbiere dell'Alto Comelico e dell'Alta Pusteria.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Primula elatior agg. (L.) Hill
Primulaceae

Ecologia e habitat:

cresce su prati pingui dei piani montano e subalpino, nonché in radure boschive; ha fioritura precoce come molte primule; predilige terreni basici o neutri, anche vulcanici, e relativamente ricchi di humus. È mesofila dal punto di vista dell'umidità e si spinge fino a 2.300 metri di quota. La sottospecie intricata dell'aggregato *P. elatior* sembra essere la specie prevalente nelle Dolomiti e quindi anche in Ampezzo.

Periodo di fioritura:

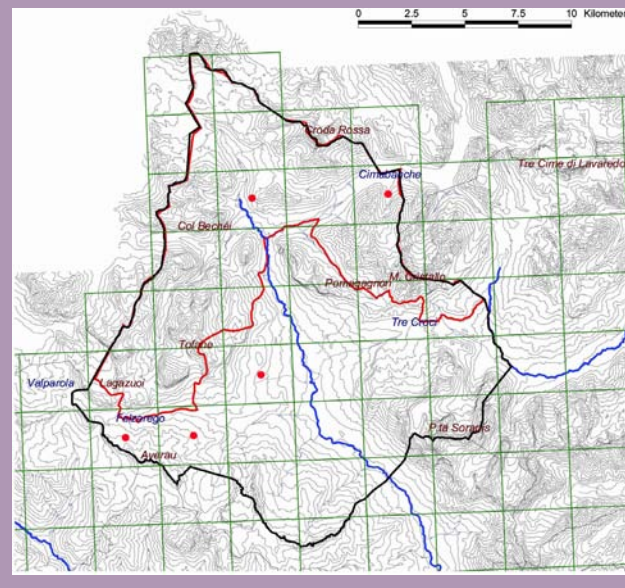
aprile - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie europea diffusa nelle province montane del Veneto. In provincia di Belluno è diffusa localmente, soprattutto nei settori occidentali; a Cortina non è molto frequente ed è presente soprattutto sui prati e pascoli da Pocol verso il Passo Falzarego; altre due stazioni sono segnalate a Ra Stua e presso i Laghi di Rufiédo.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Primula halleri J. F. Gmel.

Primulaceae

Ecologia e habitat:

vegeta nelle praterie alpine a *Sesleria* su substrato calcareo e su terreni superficiali o in parte rocciosi; nelle Dolomiti d'Ampezzo non disdegna le aree carsiche. Può vegetare anche su substrati silicei, come al Passo Giau. Preferisce pendii esposti a meridione, relativamente xerici e vegeta fra i 1.600 e i 2.500 metri di quota.

Periodo di fioritura:

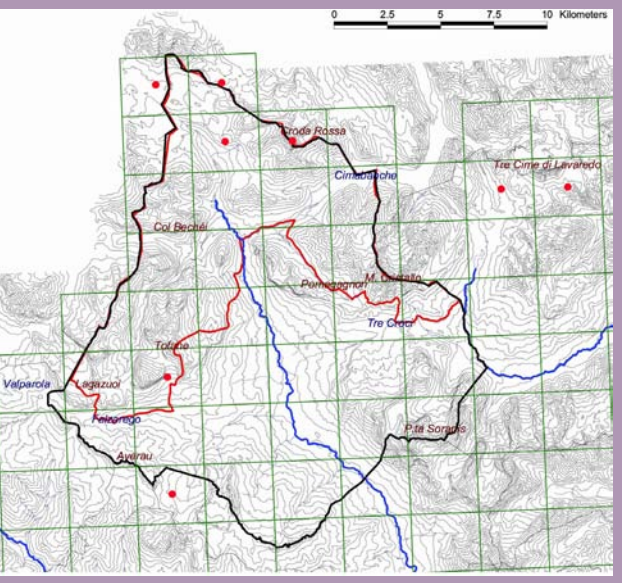
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie orofita sud-est europea, presente nelle province montane del Veneto. In provincia di Belluno è diffusa localmente, in tutti i settori calcareo-dolomitici; a Cortina non è molto frequente ed è presente soprattutto nell'area carsica di Fòses e Senes; cresce anche sul Col dei Bòs, sul Nuvolau e sui Piani di Longeres e Lavaredo.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Primula tyrolensis Schott

Primulaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

questa preziosa specie vegeta sulle rupi dolomitiche e nella nostra area si localizza su pareti ombrose e talvolta anche stillicidiose. Le stazioni presenti nelle Dolomiti d'Ampezzo si trovano fra i 1.400 e i 2.300 metri di quota, anche se in certe località delle Dolomiti meridionali può spingersi fin sotto i 1.000 metri.

Periodo di fioritura:

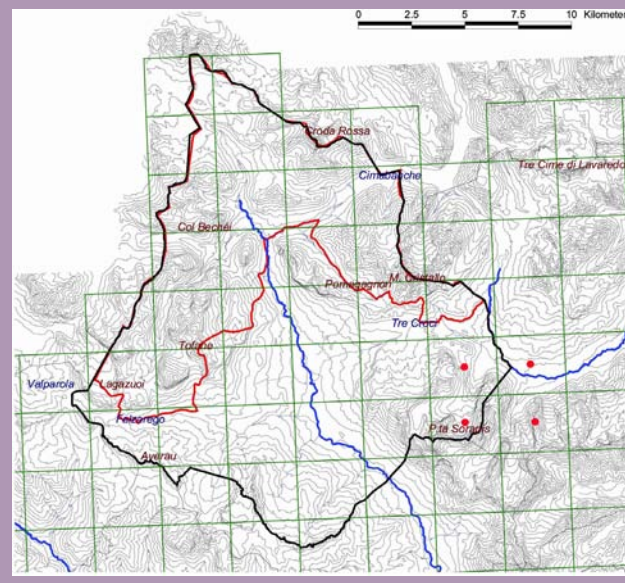
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è uno dei più tipici endemismi dolomitici, il cui areale non copre tuttavia tutte le Dolomiti, ma in prevalenza quelle meridionali, dove è anche abbondante e certamente non vulnerabile. A Cortina raggiunge il suo limite nord-occidentale di espansione, è da considerare rara e confinata al versante nord del massiccio del Sorapìs, dalle Cime di Marcuoira ai Landre Scure. È assente in Alto Adige, mentre in Trentino è presente solo nel Primiero; più frequente nelle Dolomiti Friulane.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Prunus padus L.
Rosaceae

Ecologia e habitat:

cresce in boschetti ripariali, associato ad ontano bianco, frassino o salici, ma a Cortina è presente anche in numerose aree franose a substrato argilloso, ove forma dei piccoli consorzi a siepe assieme ad altri arbusti. È specie di fondovalle, che si spinge fino a 1.500 metri verso Cimabanche; è mesofila dal punto di vista del suolo e dell'umidità, ma predilige terreni non troppo drenanti.

Periodo di fioritura:

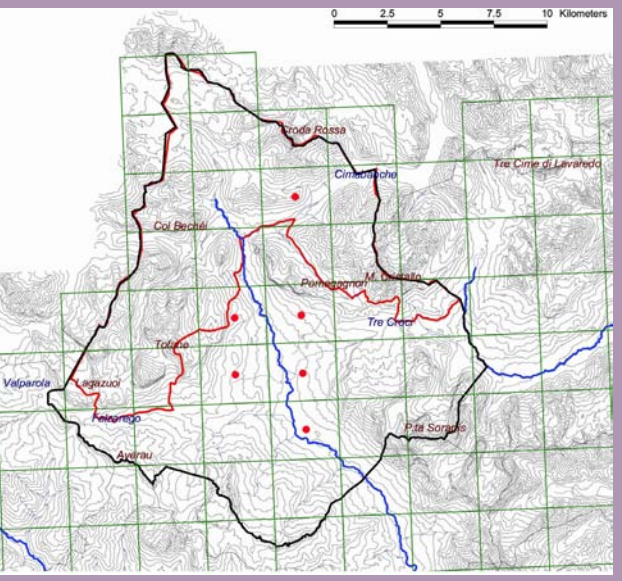
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie eurosiberiana; in Veneto si trova allo stato spontaneo solo in provincia di Belluno, ove è diffusa, ma non comune. A Cortina è presente negli alvei di quasi tutti i corsi d'acqua del fondovalle, nonché in una stazione disgiunta e ben dotata sulle sponde dei Laghi di Rufiédo.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Pulmonaria australis (Murr) W. Sauer
Boraginaceae

Ecologia e habitat:

specie a fioritura precoce e ad ampio spettro ecologico, che nelle Dolomiti cresce in praterie subalpine, anche acidificate, fino a 2.200 metri di quota e in esposizioni soleggiate. A Cortina vegeta in pascoli al limite superiore della vegetazione arborea, su terreni evoluti, poggianti su substrati marnosi della Formazione di Travenanzes e del Cretaceo.

Periodo di fioritura:

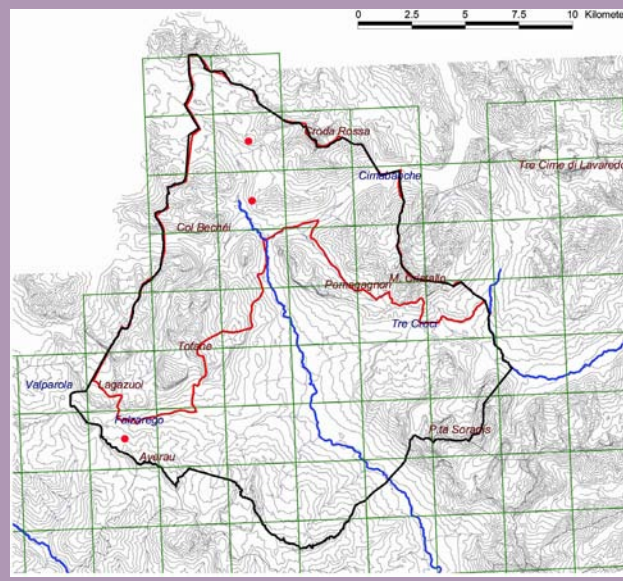
aprile - maggio.

Note biogeografiche:

è specie endemica delle Alpi, presente nelle province montane del Veneto. In provincia di Belluno è piuttosto diffusa, mentre in Ampezzo risulta più localizzata, e limitata ai pascoli di Falzarego, Lerosa e Fòses.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Pulsatilla vernalis (L.) Mill.

Ranunculaceae

Ecologia e habitat:

specie a fioritura precoce, che forma estese fioriture all'immediato sciogliersi delle nevi; cresce nelle praterie alpine e subalpine, su tutti i tipi di substrati. Le fioriture dei nardeti e curvuleti acidofili sono più copiose rispetto a quelle dei firmeti; vegeta comunque bene anche su lembi discontinui di prateria, alternati a rocce o ghiaie.

Periodo di fioritura:

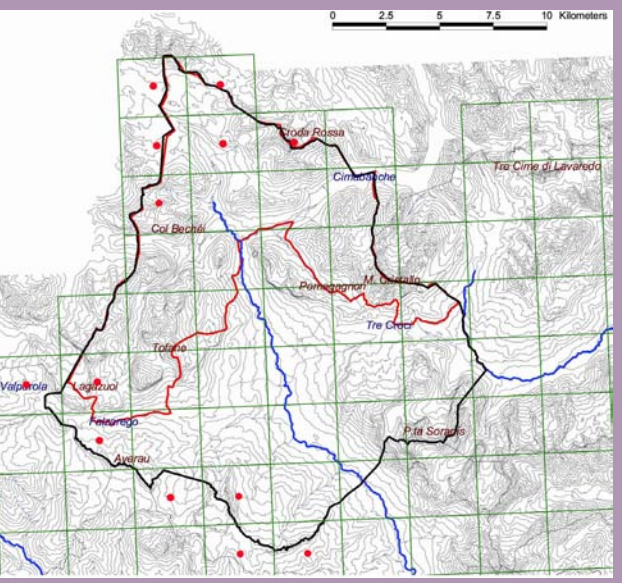
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

specie artico-alpina, presente in Veneto solamente nelle province di Vicenza e Belluno; in quest'ultima risulta abbastanza diffusa, soprattutto nella parte alta della provincia. A Cortina è presente, ma non abbondante, su quasi tutti i massicci montuosi; sembra mancare verso est; le fioriture del Passo Giau sono invece fra le più abbondanti e spettacolari delle Dolomiti.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Pyrola chlorantha Sw.

Ericaceae

Ecologia e habitat:

cresce in boschi fitti e ombrosi, ricchi di lettiera e relativamente termofili, sia in pinete di pino silvestre, sia in peccete o faggete. È mesofila dal punto di vista dell'umidità e della fertilità, mentre tende a prediligere substrati basici, anche se con humus acidificato.

Periodo di fioritura:

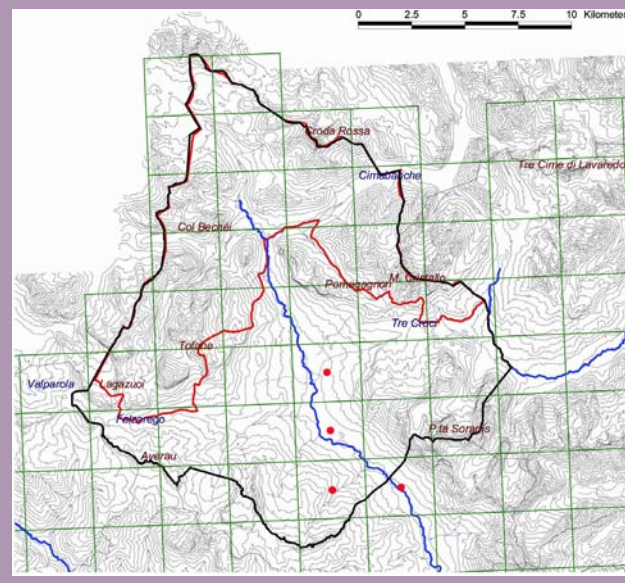
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie circumboreale, presente nelle province montane del Veneto. In provincia di Belluno è specie rara e limitata ai settori centro-settentrionali; a Cortina è a sua volta rara, in alcuni boschi del fondovalle, a sud del centro abitato, su entrambi i versanti della valle; Mandres, Ciampusto, I Laghe e Ra Frata sono le stazioni note.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Ranunculus confervoides (Fr.) Fr.

ssp. eradicatus (Laest.) C.D.K. Cook ***= Ranunculus trichophyllus*** Chaix

Ranunculaceae

Ecologia e habitat:

vive in acque ferme o lentamente fluenti, a quote comprese fra i 1.200 e i 2.300 metri; a differenza della sottospecie nominale, che vive anche in zone di pianura ed è radicante, la *ssp. eradicatus* non è ancorata a terra, risulta meno frequente e non legata ad ambienti di acqua corrente. Vive in acque limpide e fredde, ma può tollerare un moderato grado di eutrofizzazione.

Periodo di fioritura:

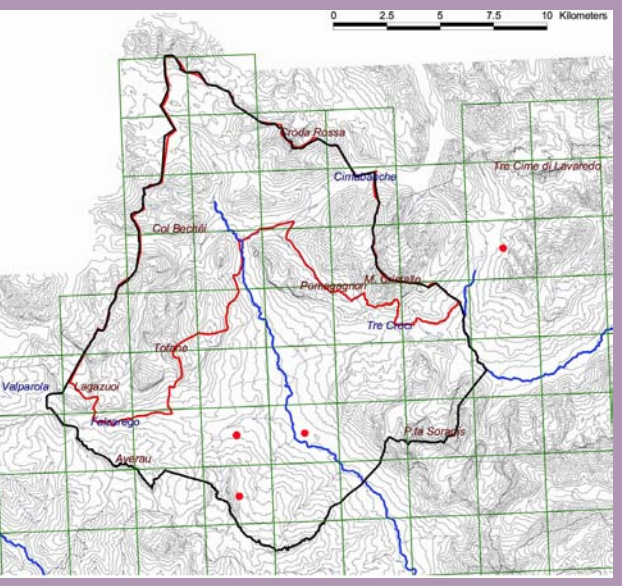
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie artico-alpina, presente nelle province montane del Veneto; abbastanza diffusa negli specchi d'acqua del bellunese, a Cortina è segnalata in tre stazioni; nei laghetti di Noulù e d'Ajal e, con una buona popolazione, nel Lago di Fedèra. È presente anche a Misurina, nell'alto corso dell'Ansiei, probabilmente con la *ssp. trichophyllus*.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Ranunculus glacialis L.

Ranunculaceae

Ecologia e habitat:

vegeta alle maggiori altitudini nell'Arco Alpino, vegeta al di sopra dei 2.300 metri e sulle Alpi occidentali può raggiungere la quota record di 4.000 metri. Cresce su macereti silicei, anche mobili, in prossimità delle forcelle o in esposizione nord, sempre in zone a innevamento prolungato. Ha petali bianchi, ma non sono infrequenti esemplari e popolazioni con colore rosa, talvolta anche carico.

Periodo di fioritura:

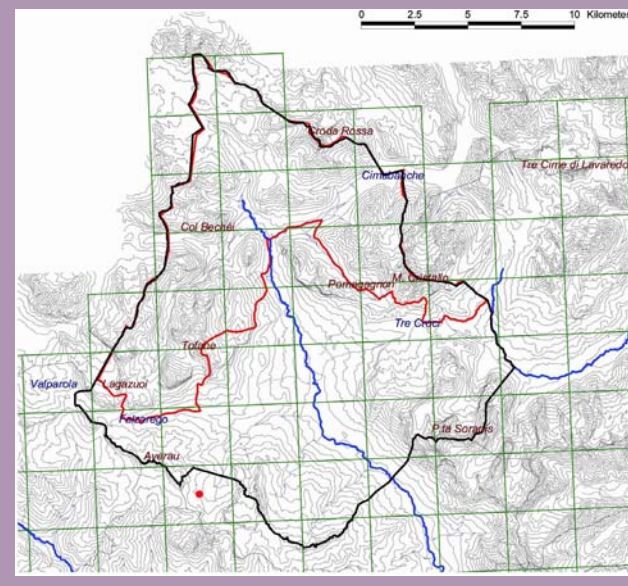
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie artico-alpina, presente in Veneto solamente nel bellunese, ove risulta diffusa sui massicci silicei della parte alta della provincia. Nel perimetro ampezzano non è presente per la mancanza dei substrati adatti; lo è tuttavia nell'alto bacino della Costeana, presso la Forcella Giau; risulta più abbondante sul Padon, sul Col di Lana e sulla Cresta di Confine del Comelico.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Ranunculus kuepferi Greuter & Burdet ***ssp. orientalis*** W. Huber
Ranunculaceae

Ecologia e habitat:

vive in pascoli di altitudine su suolo acido o decalcificato, a quote comprese fra i 1.800 e i 2.500 metri. Predilige le praterie a curvuleto o anche, nelle Dolomiti d'Ampezzo, a elineto, dove condivide lo stesso habitat della *Pulsatilla vernalis*; ha fioritura abbastanza precoce, poco dopo lo scioglimento delle nevi.

Periodo di fioritura:

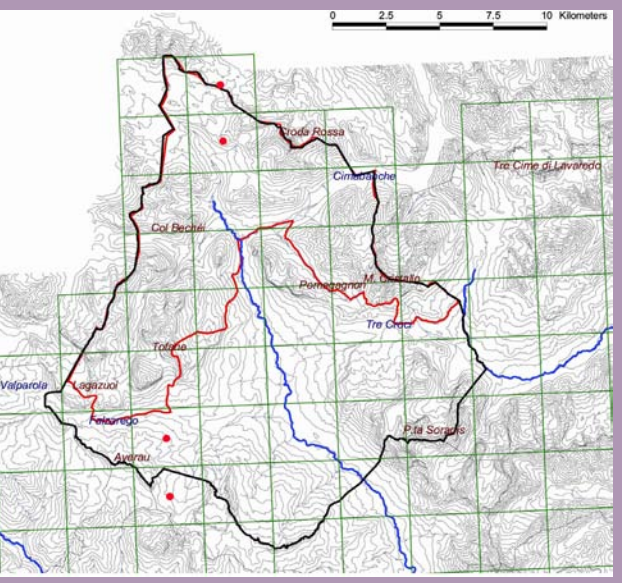
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

specie orofita sud-ovest europea, presente in Veneto solamente nel bellunese, ove risulta diffusa sui massicci silicei della parte alta della provincia. A Cortina è segnalato sulle praterie di Fòses, laddove i substrati del Rosso Ammonitico risultano meno basici dei calcari; è presente in abbondanza anche sulle praterie del Passo Giau.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Ranunculus parnassifolius L.
Ranunculaceae

Ecologia e habitat:

questo emblema di rarità cresce su macereti calcarei con componente terrigena, tendenzialmente consolidati e su pendenze non eccessive; nell'area di studio predilige i substrati marnoso-argillosi della Formazione di Travenanzes.

Periodo di fioritura:

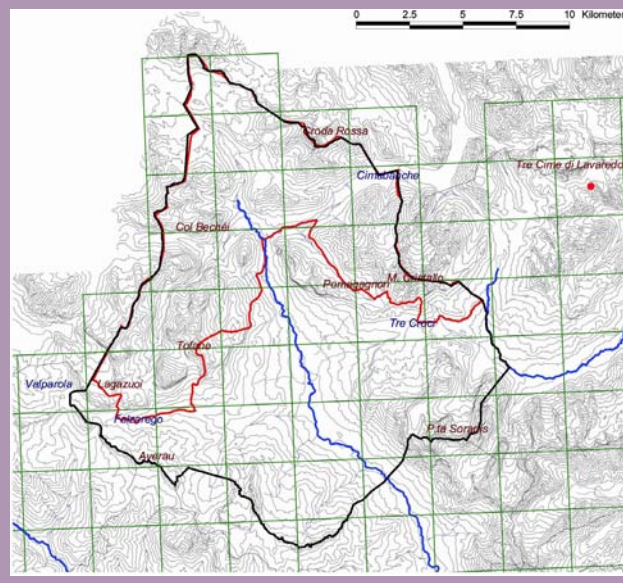
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie orofita sud-ovest europea, presente in Veneto solamente nel bellunese, ove risulta rarissima e presente in un'unica stazione, compresa nella nostra area di studio e scoperta a suo tempo da Rinaldo Zardini. Si tratta delle pertinenze della Forcella Longeres, alle falde meridionali delle Tre Cime di Lavaredo. In tutte le Alpi Orientali la specie si trova solamente in altre quattro stazioni. Un'antica segnalazione di Pampanini, sulla fede di Huter (1889), per il versante est del Nuvolau, è stata più volte oggetto di verifica, ma senza successo e, pertanto, resta da confermare.
La specie è molto vulnerabile a qualsiasi movimento di terra effettuato nelle pertinenze del parcheggio delle Tre Cime e rischia l'estinzione locale.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Ranunculus seguieri Vill.
Ranunculaceae

Ecologia e habitat:

cresce su macereti calcarei di alta quota con componente terrigena o decalcificati e, al pari della specie precedente, predilige i substrati marnoso-argillosi della Formazione di Travenanzes. La specie tollera anche il detrito mobile, ma deve affondare le radici in substrati con buona capacità di ritenzione idrica; è specie eliofila e si spinge dai 1.800 ai 2.600 metri di quota.

Periodo di fioritura:

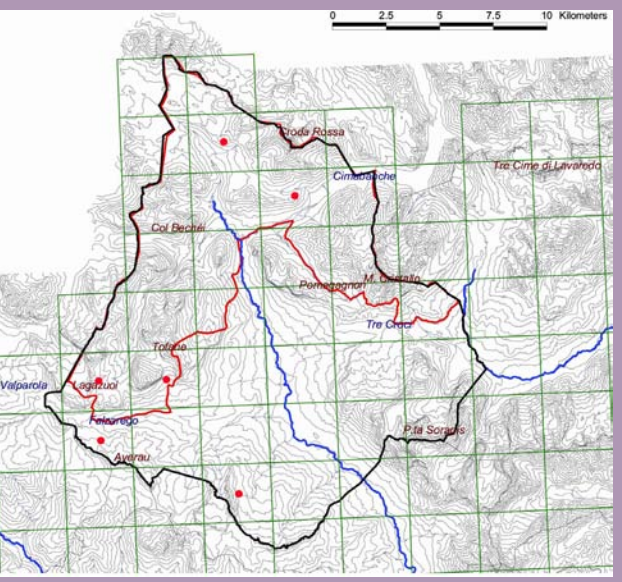
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

specie orofita sud-ovest europea, come le congeneri precedenti, presente in Veneto nelle province di Vicenza e Belluno. In quest'ultima è relativamente diffusa, soprattutto nella parte alta della provincia. A Cortina conta una decina di stazioni, dalla Croda Rossa, al Lagazuoi – Col dei Bòs, Nuvolau e Lastoi de Formìn.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Rhinanthus alectorolophus agg. (Scop.) Pollich
Orobanchaceae

Ecologia e habitat:

è un gruppo tipico delle praterie pingui di fondovalle (arrenatereti), ancora falciate con una certa regolarità e non troppo eutrofizzate dalla concimazione. Diverse entità di difficile attribuzione afferiscono all'aggregato *alectorolophus*, comunque interessanti per la loro ecologia. Tutte prediligono substrati basici e terreni mediamente umidi, fino a 1.700 metri di quota; nei prati magri ampezzani, a seconda dell'andamento climatico primaverile, si possono formare delle vistose e caratteristiche fioriture a luglio, assieme a *Salvia pratensis* e *Onobrychis viciaefolia*.

Periodo di fioritura:

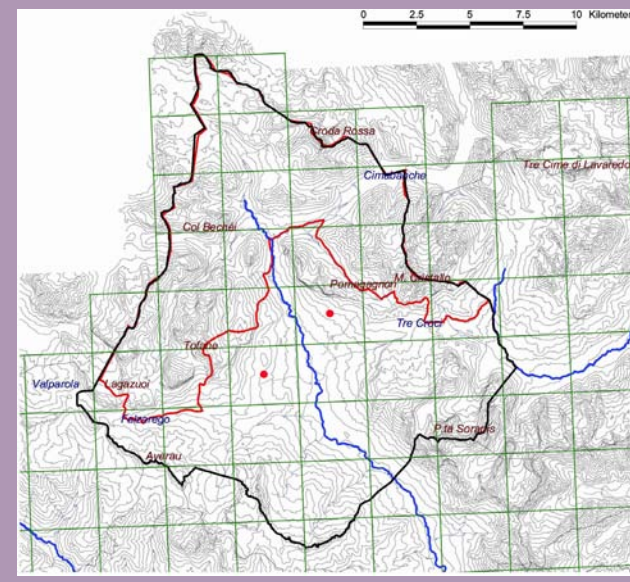
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

gruppo a corologia europea, piuttosto diffuso sui prati montani del Veneto e del Bellunese. A Cortina caratterizza uno specifico ambiente colturale ed è diffuso su molti prati da sfalcio del fondovalle, anche dove la fienagione è stata interrotta da qualche anno.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno, ma localmente frequente.



Rhizobotrya alpina Tausch

Brassicaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

fra le specie più nobili della flora dolomitica, segnalata nel secolo scorso sulla Croda Rossa da Degen, ma mai ritrovata. È legata a rocce e sfasciumi dolomitici stabilizzati, ove sia presente un periodico e consistente dilavamento meteorico, fattore che la rende almeno minimamente competitiva con altre specie glareicole più comuni; cresce fra i 2.100 e i 2.800 metri di quota e predilige aree con innevamento sufficientemente prolungato. La specie è reputata ovunque in regresso nel suo areale, a causa della sua difficoltà a fiorire e produrre seme, forse dovuta anche al cambiamento climatico in atto.

Periodo di fioritura:

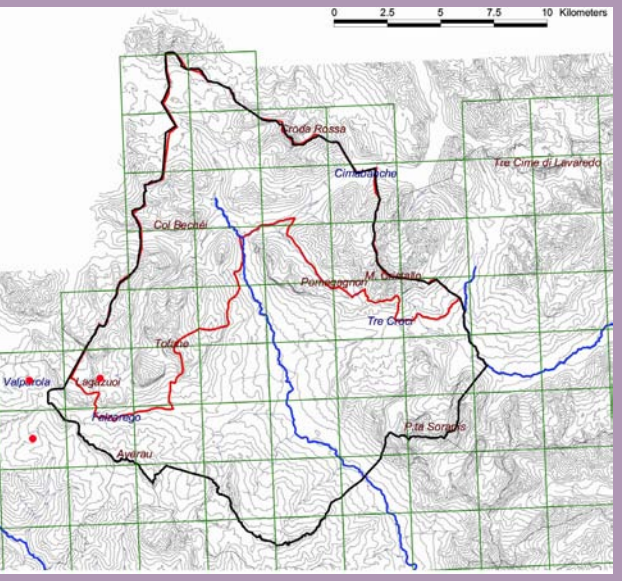
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è un endemismo dolomitico ad areale ristretto, fra i più caratteristici, limitato al Trentino Alto Adige e al Veneto; vegeta nelle Dolomiti sud-occidentali, comprese quelle vicentine, ed ha nelle stazioni ampezzane il suo limite nord-orientale. A Cortina è una specie estremamente rara, che si concentra attorno al Sas de Stria e alle pendici sud-occidentali del Lagazuoi Piccolo, fino a Forcella Selares.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Ribes alpinum L.

Grossulariaceae

Ecologia e habitat:

vegeta normalmente in ambienti umidi di forra o in aceri-frassineti, ma nelle Dolomiti si spinge anche in alta quota e può frequentare ambienti più aperti e soleggiati. In Ampezzo è comunque una specie di fondovalle, che vive in zone di orlo boschivo piuttosto pingui e dove partecipa a consorzi in cui si trova in concorrenza con diverse altre specie arbustive.

Periodo di fioritura:

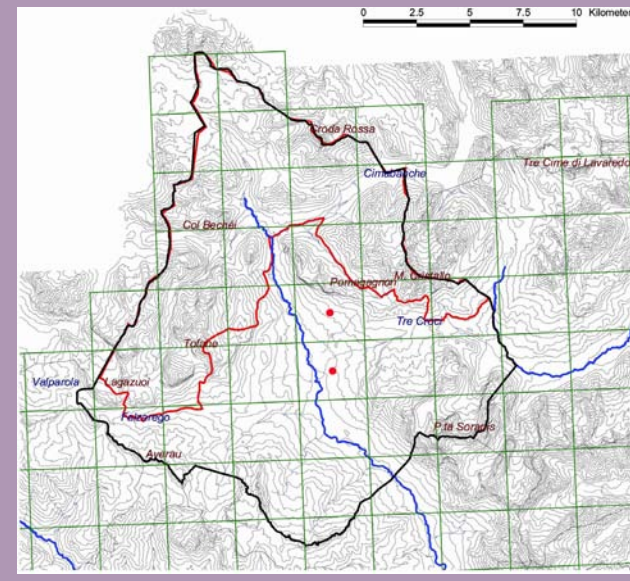
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie eurosibirica, presente nelle province montane del Veneto e relativamente diffusa in tutta la provincia di Belluno. A Cortina è specie molto rara, finora rilevata in due sole stazioni e con ridotto numero di individui; nel frassineto di Cucagna e al margine del bosco sopra il villaggio di Brite; è presente anche in Valle di Landro.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Ribes petraeum Wulfen
Grossulariaceae

Ecologia e habitat:

vegeta normalmente in arbusteti subalpini a ontano verde o in zone pingui ad alte erbe, vicine ai corsi d'acqua. Predilige substrati acidificati ed ha un range altitudinale che va dal fondovalle (1.100 metri) fin oltre i 2.000 metri; a Cortina rimane legato ad ambienti prossimi ai torrenti, anche per la scarsa diffusione delle alnete.

Periodo di fioritura:

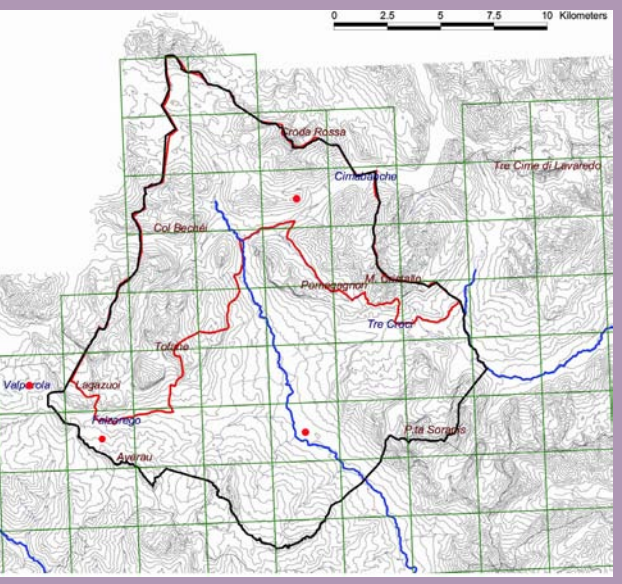
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie eurosibirica, come le sue congeneri, è presente nelle province montane del Veneto ed è diffusa nella parte alta della provincia di Belluno. A Cortina è specie rara, finora rilevata in tre sole stazioni e con pochi individui; presso le Fontanes di Rufiédo, nell'alveo del Boite sotto Acquabona e presso il Pian dei Menìs; è presente anche poco a nord del valico di Valparola ed è nota la bella e copiosa stazione dei Serrai di Sottoguda.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Ribes uva-crispa L.
Grossulariaceae

Ecologia e habitat:

cresce in zone di orlo piuttosto xerofile, ove si associa ad altre specie arbustive (*Rosa*, *Rubus*, *Berberis*) a formare delle piccole siepi; mostra una certa tendenza alla continentalità ed è anche tendenzialmente eliofila. Come le sue congeneri è stata spesso utilizzata in passato per fini antropici e può essere rinvenuta in stazioni sinantropiche nei pressi dei villaggi.

Periodo di fioritura:

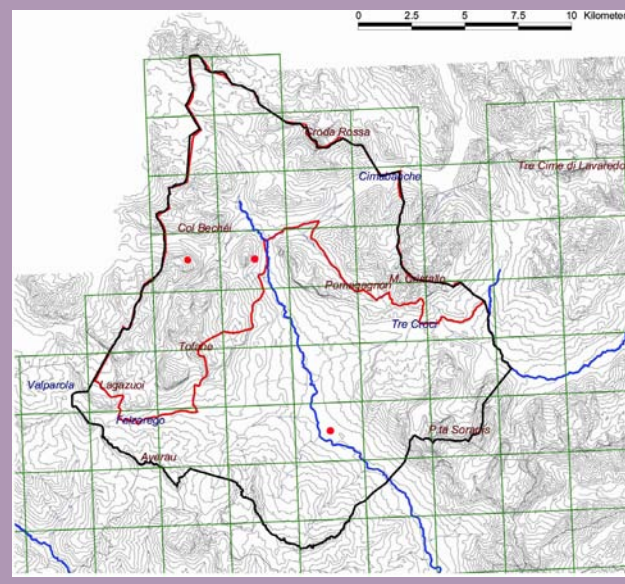
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie euroasiatica, e in Veneto è presente solo in provincia di Belluno. A Cortina è specie rara, rilevata come spontanea in tre sole stazioni e con pochi individui; presso le Cascate di Fanes, alla base della rupe di Podestagno e nei pressi di Acquabona; è più abbondante nell'Alto Agordino e in Alta Badia.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Rorippa islandica (Oeder) Borbás

Brassicaceae

Ecologia e habitat:

è una specie anfibia, che nelle Dolomiti caratterizza le sponde limose e periodicamente inondate di alcuni laghetti di alta quota, ove può associarsi spesso ad altre specie dell'habitat delle alluvioni dei torrenti glaciali, come *Carex bicolor*. In Ampezzo cresce tuttavia a quota più bassa (1.750 m.), presso una pozza in una radura boschiva; è marcatamente condizionata dal calpestìo del bestiame al pascolo.

Periodo di fioritura:

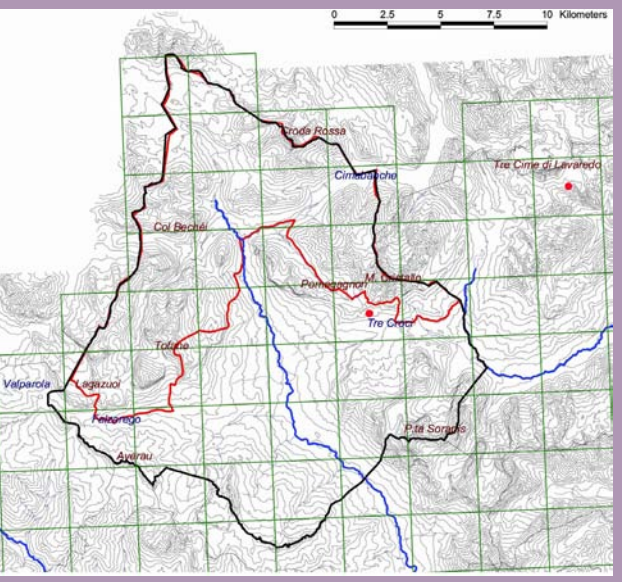
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie artico-alpina, presente nelle province di Belluno e Vicenza, dov'è ovunque molto rara. A Cortina è stata finora rilevata in un'unica pozza, nel bosco pascolato di Lariéto; è presente anche nei laghetti degli altipiani delle Cunturìnes, di Lavaredo e di Cengia.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Rosa glauca Pourr

Rosaceae

Ecologia e habitat:

è una specie eliofila e xerofila, che tende a formare piccoli cespuglieti, assieme ad altre rosacee arbustive (*Prunus* e *Rubus*), nonché a *Berberis* e *Ribes*, al margine dei prati di fondovalle più soleggiati. In Ampezzo non supera i 1.500 metri di quota, ma può spingersi dal piano submontano a quello subalpino. Il genere *Rosa* è di difficile classificazione; la glaucescenza delle foglie di *R. glauca* può aiutare nella sua identificazione.

Periodo di fioritura:

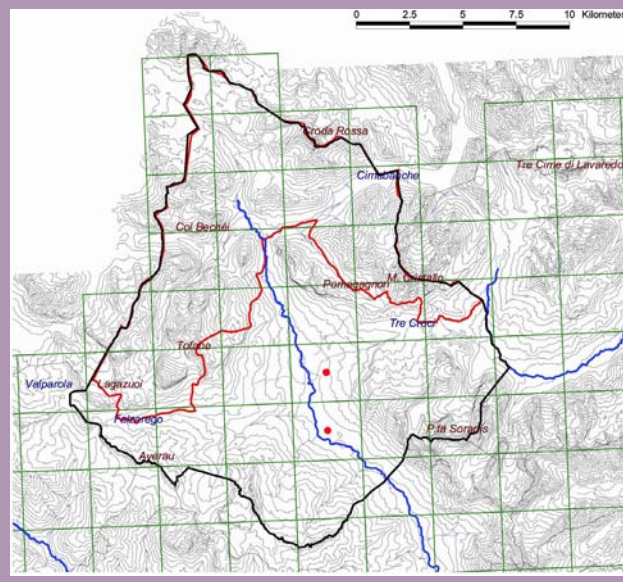
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie orofita sud-europea, presente sulle Alpi e sugli Appennini e nelle province montane del Veneto. Nel bellunese è sporadica, ma piuttosto diffusa; a Cortina è specie interessante in quanto conta poche stazioni, sparse nei prati di fondovalle di Convento, Manaigo, Saliéto e Zuel, segnalata anche presso la Galleria di Pocol.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Salix caesia Vill

Salicaceae

Ecologia e habitat:

come molti altri salici è legato alle sponde dei corsi d'acqua e ad aree sorgentizie o di scorrimento idrico, anche torbose, nei piani subalpino e alpino, dai 1.500 ai 2.300 metri di quota. È specie tendenzialmente continentale, che nell'area di studio tende ad associarsi al congenere *Salix foetida* per formare consorzi arbustivi in aree poco drenanti, poggianti su terreni argillosi della Formazione di Travenanzes.

Periodo di fioritura:

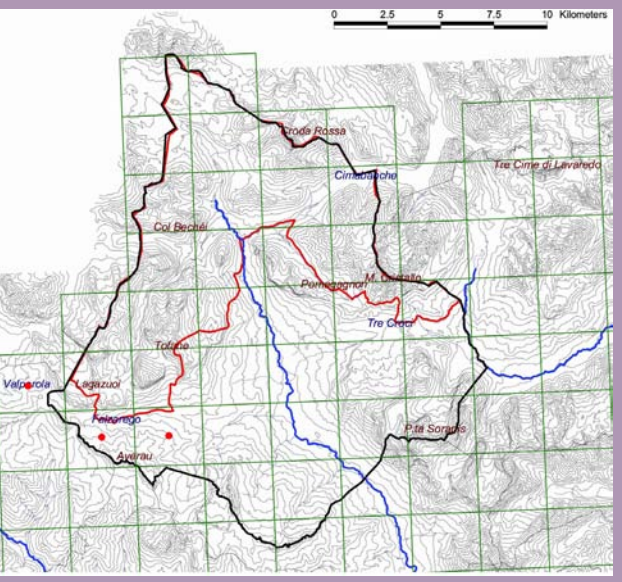
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie endemica delle Alpi, presente in Veneto solamente nella provincia di Belluno, dove ha una distribuzione frammentaria, limitata al settore nord-occidentale. A Cortina è specie localizzata solo ad ovest della valle, in prossimità dei valichi di Falzarego e Valparola, nonché attorno alle Cinque Torri.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Salix foetida Schleich.

Salicaceae

Ecologia e habitat:

è legato ad aree sorgentizie o di scorrimento idrico, anche torbose, nei piani subalpino e alpino, dai 1.500 ai 2.300 metri di quota. È specie tendenzialmente continentale, che nell'area di studio tende ad associarsi alla specie precedente, per formare consorzi arbustivi in aree poco drenanti, poggianti su terreni argillosi delle Formazioni di Travenanzes e di San Cassiano.

Periodo di fioritura:

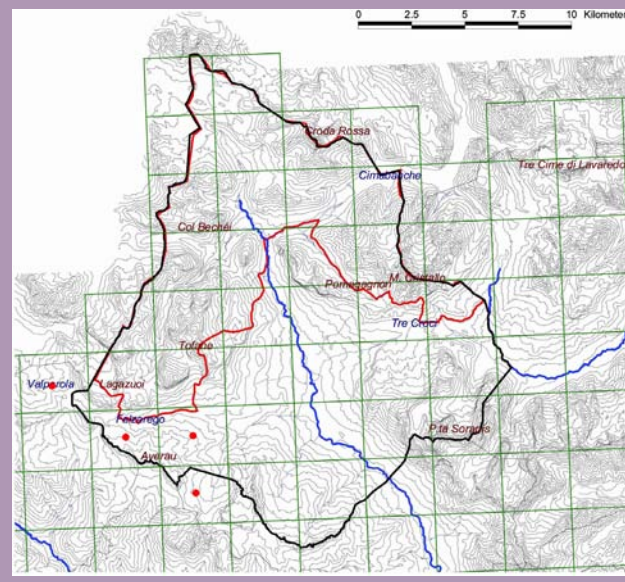
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

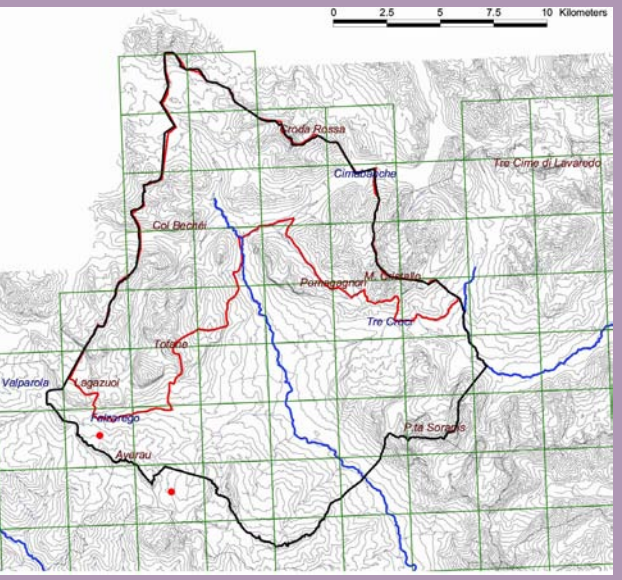
è una specie endemica delle Alpi, presente in Veneto solamente nella provincia di Belluno, dove ha una distribuzione frammentaria, limitata al settore nord-occidentale. A Cortina è specie localizzata solo nel settore occidentale, presso i valichi di Falzarego, Valparola e Giau, nonché attorno alle Cinque Torri; risulta relativamente più rara della specie precedente.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Salix glaucosericea Flod.
Salicaceae



Ecologia e habitat:

vegeta nelle brughiere subalpine ed alpine ad ericacee, dove si mescola spesso al rododendro ferrugineo e all'azalea delle Alpi; predilige versanti a innevamento prolungato e substrati non calcarei, ragione per cui nell'area di studio risulta assai localizzato. È anch'esso tendenzialmente continentale, come le specie precedenti e si spinge da 1.500 a 2.400 metri di quota.

Periodo di fioritura:

giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie endemica delle Alpi, presente in Veneto solamente nella provincia di Belluno, dove è rara e limitata all'alto Agordino e al settore occidentale delle Dolomiti d'Ampezzo. Nell'area di studio si trova solo a sud del Passo Falzarego e, fuori confine, sul versante nord del Passo Giau.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.

Salix rosmarinifolia L.
Salicaceae

Ecologia e habitat:

è una specie igrofila, di taglia modesta, che raramente supera il mezzo metro di altezza e vegeta in ambienti di torbiera bassa alcalina, dal livello del mare fino al piano altimontano. Rispetto alle congeneri precedenti è specie a basso grado di continentalità; predilige terreni magri e acque oligotrofiche.

Periodo di fioritura:

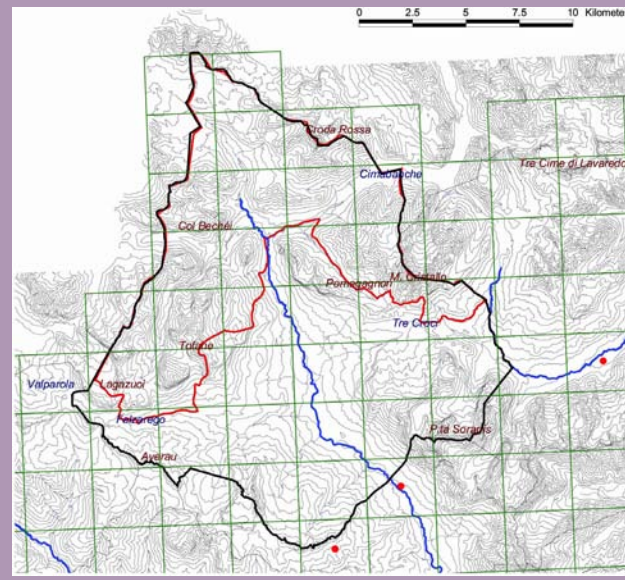
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie sud-est europea, presente in diverse province del Veneto; in provincia di Belluno ha distribuzione frammentaria ed è piuttosto localizzato. Nell'area di studio arriva a lambire i confini di Cortina, dove è presente nell'unica stazione del Parù Longo; si trova inoltre in un paio di torbiere sulla destra orografica della Val d'Ansiei e sul versante sud della Rocchetta.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Sanguisorba officinalis L.
Rosaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in praterie umide da sfalcio, sia arrenatereti, sia prati magri a *Molinia*, dove si associa tipicamente al *Galium boereale*, sia orli più pingui a *Filipendula ulmaria*; a Cortina si mantiene a quote comprese fra i 1.100 e i 1.300 metri. Predilige terreni non troppo drenanti, prossimi al fondovalle e regolarmente sfalciati; una delle cause della sua rarefazione è certamente l'abbandono dello sfalcio.

Periodo di fioritura:

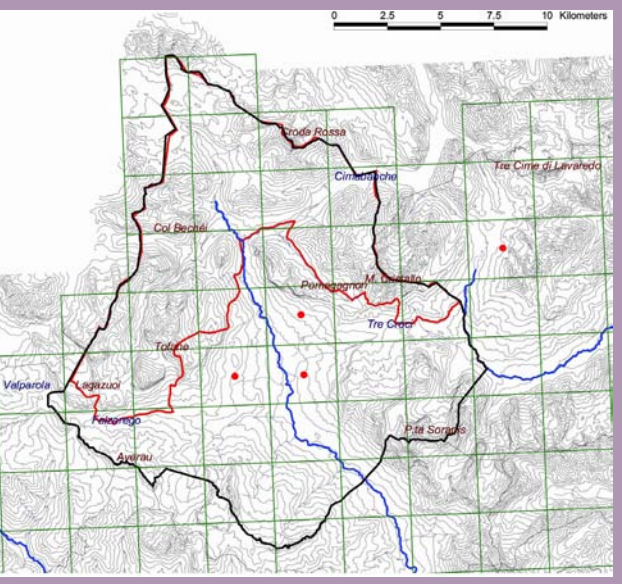
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, presente in Italia centro-settentrionale e in gran parte del Veneto, dove ha subìto un calo generalizzato e risulta piuttosto rara; in provincia di Belluno è molto localizzata e presente a Cortina, dove cresce in diversi prati umidi del fondovalle, a Misurina e al Passo Monte Croce Comelico. L'area principale si trova sulla piana alluvionale di Campo di Sotto e di Saliéto; altre stazioni disgiunte si trovano verso Convento, Manaigo, Cojana e a Cadin.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Saussurea alpina (L.) DC.
Asteraceae

Ecologia e habitat:

vegeta in praterie discontinue ad *Elyna*, su creste e dossi ventosi o altri siti di alta quota in cui la neve staziona brevemente, su substrati carbonatici, preferibilmente terrigeni (Formazione di Tavenanzes, Rosso Ammonitico). Si spinge dai 2.000 metri a 2.700 metri.

Periodo di fioritura:

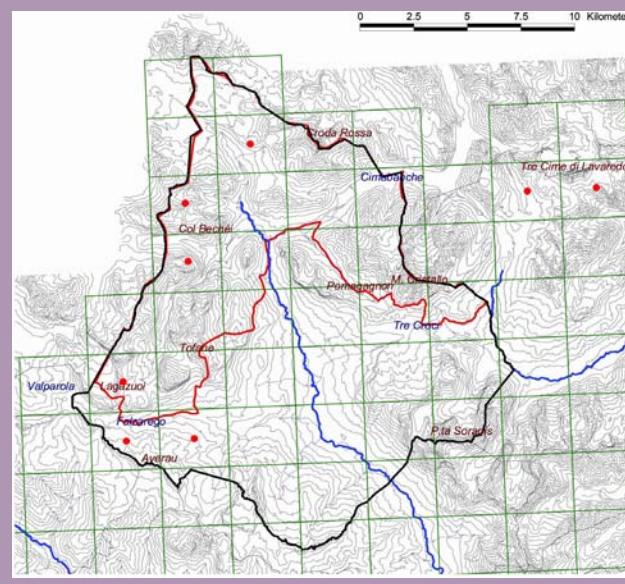
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie artico-alpina, presente in Veneto nelle province di Vicenza e Belluno, in stazioni sparse di alta quota, dove non è mai abbondante. A Cortina occupa le creste più elevate del Lagazuoi Piccolo e della Croda del Valon Bianco; fuori confine è presente sulle ghiaie meridionali delle Tre Cime di Lavaredo.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Saxifraga adscendens L.

Saxifragaceae

Ecologia e habitat:

è una specie rupicola, che cresce tuttavia anche su praterie magre, con roccia affiorante o a zolla discontinua, su substrato basico; predilige tavolati calcarei, elineti o firmeti, ma può vegetare anche sulla roccia nuda. Nelle Prealpi cresce anche a 1.200 metri di altitudine; nelle Dolomiti si spinge fino a 2.500 metri. È una specie biennale.

Periodo di fioritura:

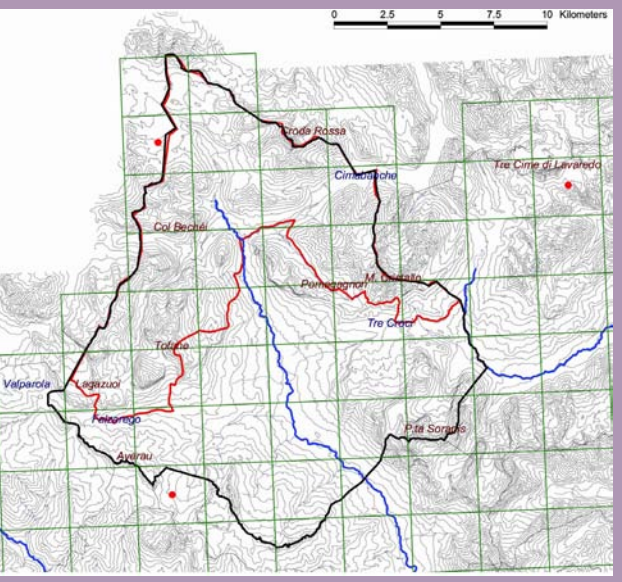
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie mediterraneo-montana, presente sulle montagne di tutta Italia e nel Veneto solamente nelle province di Verona e Belluno. Quivi si concentra nei settori più a nord del territorio provinciale; a Cortina è stata rilevata in un'unica stazione, alla testata della Val Salata; due altre stazioni, fuori confine, si trovano nei pressi della Cappella degli Alpini sui Piani di Lavaredo e alla Forcella Giau.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Saxifraga facchinii W.D.J. Koch

Saxifragaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

è una delle specie più nobili della flora delle Dolomiti e cresce ad alta quota solo su dolomia. Dove è più frequente, vegeta anche in aperta parete; nelle Dolomiti d'Ampezzo, dov'è rarissima, predilige terrazzi rocciosi subpianeggianti in zone di cresta, rigorosamente al di sopra dei 2.700 metri di quota. La sua scoperta a Cortina risale all'ultimo decennio, in quanto i botanici del passato non l'avevano mai segnalata.

Periodo di fioritura:

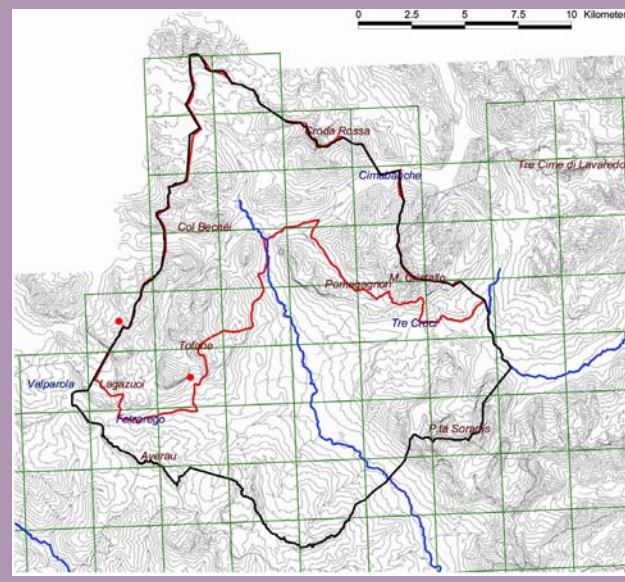
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie endemica delle Dolomiti centro-occidentali, presente solo in Trentino-Alto Adige e in provincia di Belluno. Qui è distribuita solamente sui massicci dolomitici dell'Agordino (Pale si San Martino, Marmolada, Sella) e, marginalmente, nel settore più occidentale delle Dolomiti d'Ampezzo, ove conta quattro sole stazioni: Monte Casale, cresta nord della Tofana di Ròzes, parete sud della Tofana di Mezzo e Terzo Torrione di Pomedes. È una specie tipica di "nunatak", che si è differenziata durante le ere glaciali ed ha trovato rifugio sulle cime più alte, rimaste scoperte dai ghiacci.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Schoenus ferrugineus L.
Cyperaceae

Ecologia e habitat:

è una specie di torbiera bassa basifila, che in Ampezzo tende ad occupare zone umide con scorrimento idrico, nelle quali è frequentemente associata a *Carex davalliana*. Si spinge dalla pianura fino a 1.600 metri e può tollerare anche un certo ombreggiamento; è sensibile alla eutrofizzazione delle acque e pare vulnerabile anche all'invadenza della canna di palude (*Phragmites australis*).

Periodo di fioritura:

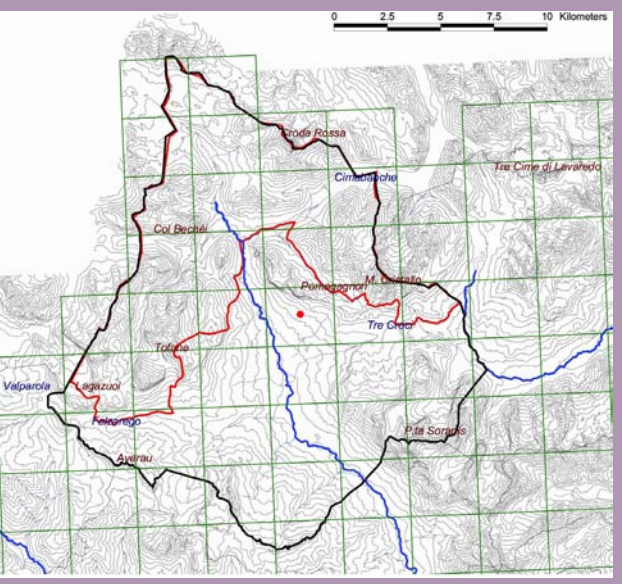
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie europea, presente in Veneto solo in provincia di Belluno, dove risulta localizzata. A Cortina è rara e nota solamente in qualche palude attorno a Chiamulèra, a Col Tondo e al Lago di Tamarin dove si presenta in popolamenti ridotti. In zona potrebbe essere presente anche *Schoenus intermedius*, un ibrido stabilizzato fra *Sc. ferrugineus* e *Sc. nigricans*.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Scorzonera humilis L.
Asteraceae

Ecologia e habitat:

cresce in prati magri e umidi a *Molinia* o in torbiere basse basifile; vegeta particolarmente bene nei molinieti ancora sottoposti a sfalcio regolare, dove, alle quote più basse, si associa a *Sanguisorba officinalis* e *Galium boreale*. Non sopporta concimazioni eccessive e costipazioni del suolo da parte di mezzi troppo pesanti. Si spinge fino a 1.700 metri di quota.

Periodo di fioritura:

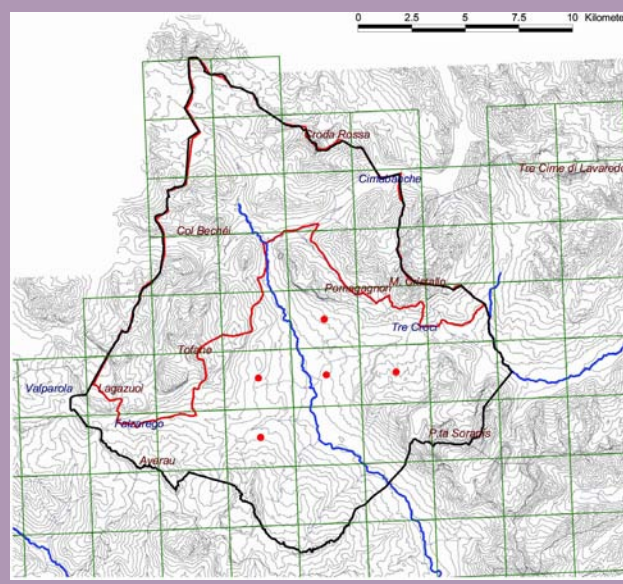
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie europea, presente nelle regioni centro-settentrionali italiane; in Veneto è presente solo nelle province di Treviso e Belluno. Qui è distribuita in modo sporadico e localizzato; a Cortina è abbastanza diffusa in tutti prati magri e umidi del fondovalle; le popolazioni più rigogliose si riscontrano sui prati di Cadin e di Convento.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Scutellaria galericulata L.

Lamiaceae

Ecologia e habitat:

vegeta sul bordo di fiumi laghi e ristagni, in paludi a grandi carici o in canneti, parzialmente sommersi dall'acqua. Predilige acque tendenzialmente basiche e tollera bene anche l'eutrofizzazione, ragione per cui non è rara in pianura. In area dolomitica è più termofila di altre piante igrofile e trova il suo limite altitudinale verso i 1.200 metri.

Periodo di fioritura:

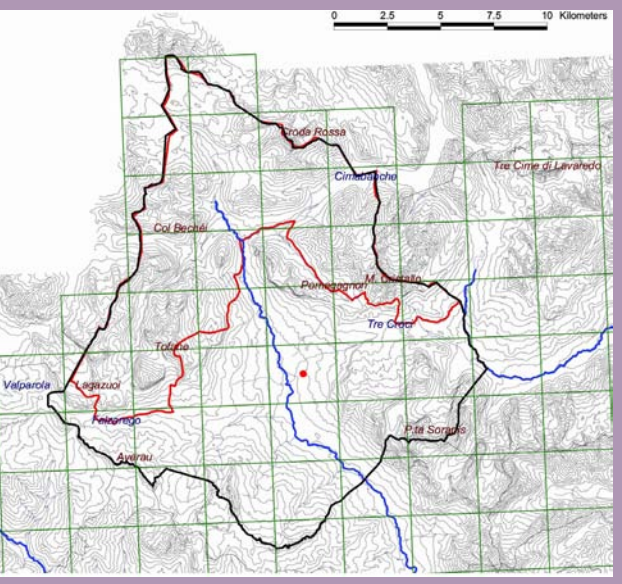
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, presente in quasi tutta Italia e comune in tutto il Veneto, fatta salva la provincia di Belluno, dov'è invece più rara e localizzata. A Cortina raggiunge il suo limite altitudinale ed è confinata in un'unica stazione, attorno ad una pozza nei pressi di Cojana.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Sempervivum dolomiticum Facchini

Crassulaceae

Endemica

Ecologia e habitat:

è il simbolo del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, emblema dell'unicità e bellezza della flora dolomitica più nobile e rara. A nord di Cortina e sugli altopiani Marebbani vegeta su tavolati calcarei giurassici, di preferenza costituiti da Rosso Ammonitico, ma anche da Calcari Grigi, dove le sue rosette basali si riproducono per stoloni e danno vita ogni tanto ad un fusto fiorifero. Cresce dal piano subalpino fino a 2.500 metri di quota ed è xerofila, come tutte le piante grasse.

Periodo di fioritura:

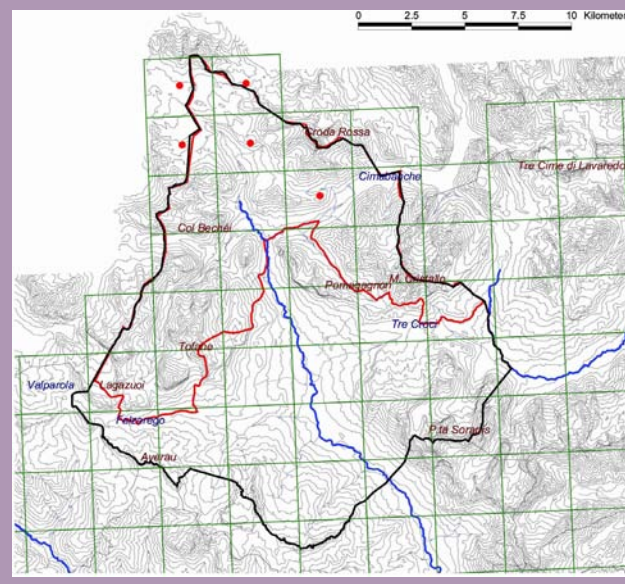
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è un endemismo dolomitico fra i più caratteristici, limitato al Veneto e Trentino Alto-Adige; in provincia di Belluno trova il suo hot-spot negli altopiani della Croda Rossa, ma si ritrova, seppur molto localizzato, anche su altri massicci della parte occidentale della provincia, fino alle Vette di Feltre. A Cortina è specie rara, che cresce sparsa nell'area compresa fra la Croda Rossa e le Lavinòres, spingendosi oltre confine verso Senes e Fanes.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Senecio viscosus L.
Asteraceae

Ecologia e habitat:

è una tipica specie ruderale, che nelle Dolomiti si comporta anche come nitrofila, vegetando nei ripari sottoroccia frequentati da ungulati. Cresce fin oltre i 2.000 metri di altitudine, è eliofila e xerofila e tende ad evitare la pioggia battente; è piuttosto indifferente all'acidità del substrato e cresce su roccia o sfatticcio detritico.

Periodo di fioritura:

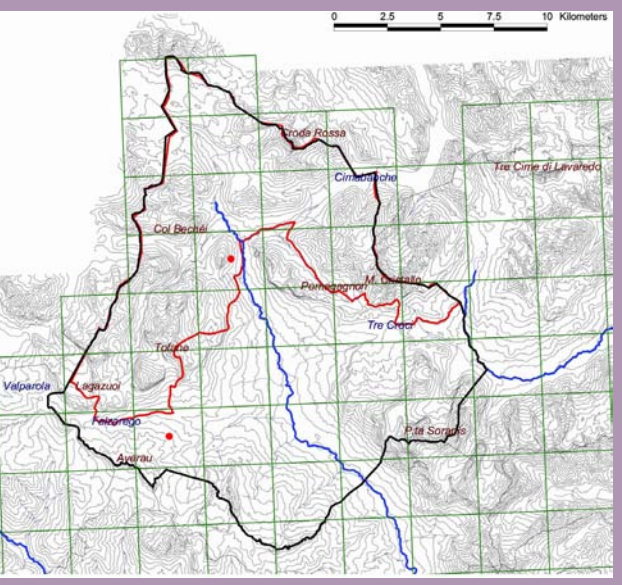
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie europea, presente nell'Italia centro-settentrionale e, in Veneto, solamente nelle province di Treviso e Belluno. In quest'ultima cresce in località sparse e localizzate, data la specificità del suo habitat; a Cortina è nota per le rupi basali della Rocca di Podestagno e dei Crepe de Ucèra, dove non sembra sfavorita dal calpestìo degli arrampicatori alla base delle palestre di roccia.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Seseli gouanii Koch = Seseli kochii ***Beistr.***
Apiaceae

Ecologia e habitat:

cresce su pendii arido-rupestri o direttamente su detriti consolidati di natura calcareo-dolomitica; è specie termofila ed eliofila, che si spinge dal piano fino a 1.500 metri di quota nelle stazioni più calde.

Periodo di fioritura:

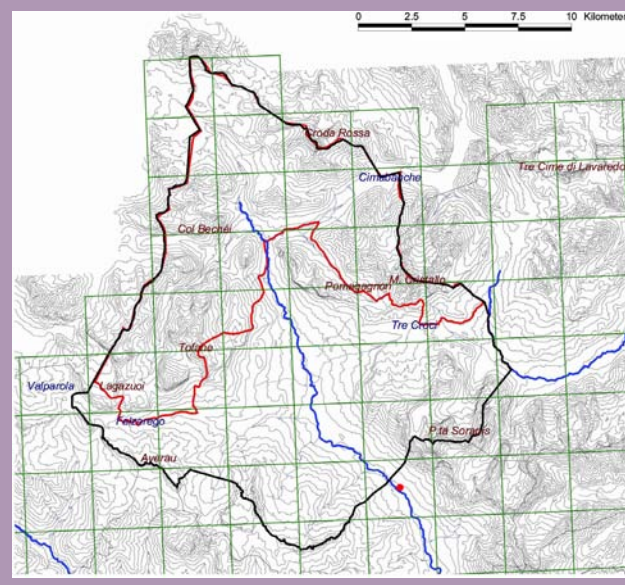
agosto.

Note biogeografiche:

è una specie illirica, presente nelle regioni del nord-est italiano e nelle province montane del Veneto. In provincia di Belluno è relativamente diffusa sui versanti aridi della parte meridionale, mentre si va rarefacendo verso nord. A Cortina raggiunge, come diverse altre specie illiriche, il suo limite nord-occidentale di areale, sul versante sud-est del Sorapìs; sono note solo le stazioni alla base della Punta Nera, sopra Piées de ra Mognes e Dogana Vecchia.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Silene noctiflora L.

Caryophyllaceae

Ecologia e habitat:

è una specie sinantropica, che caratterizza i margini di alcune colture segetali su substrato calcareo oppure zone ruderali, come i dintorni di stalle e fienili. Un tempo sicuramente più diffusa e presente nelle aree coltivate e nei villaggi, è ora in forte regresso per la scomparsa dell'habitat che le è proprio e rimane confinata alle poche aree dove sopravvive ancora qualche forma di agricoltura tradizionale; si spinge fino a 1.200 metri di quota.

Periodo di fioritura:

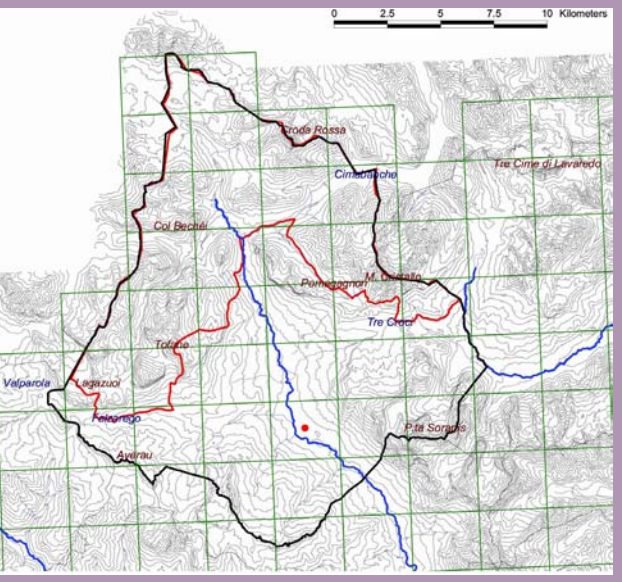
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

ha un'ampia distribuzione eurosibirica e anche in Italia è diffusa nelle regioni del centro-nord; in Veneto si limita alle province montane, dove sta mostrando notevoli segni di regressione. In provincia di Belluno è rara e presente soprattutto nella parte settentrionale; a Cortina conta un'unica stazione, nei pressi di un fienile a Zuel di Sotto, ma rischia l'estinzione locale.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Sparganium erectum L. *ssp. neglectum* (Beeby) K. Richt.

Typhaceae

Ecologia e habitat:

specie acquatica, che vive sulle sponde di corsi d'acqua lentamente fluenti o di pozze e laghetti, con acque mesotrofiche o distrofiche e non troppo fredde; è piuttosto indifferente all'acidità e si spinge dalla pianura fino al piano montano. Ove presente, tende a formare popolamenti abbastanza densi e coprenti.

Periodo di fioritura:

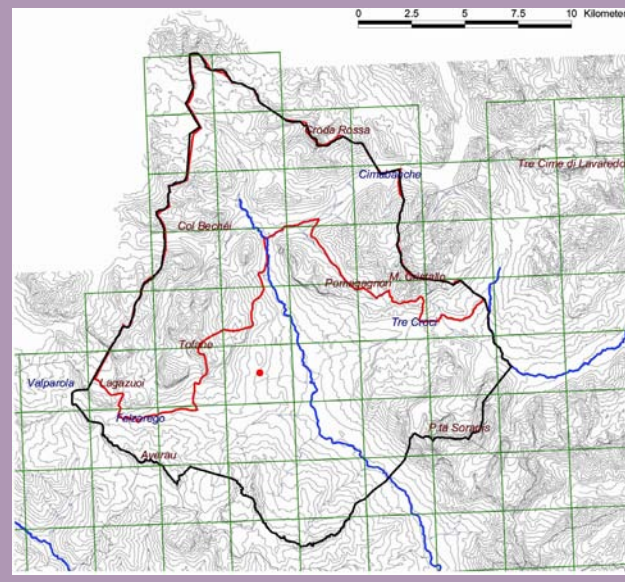
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie eurasiatica, presente in tutta Italia e in tutto il Veneto, ove risulta piuttosto comune, così come nel feltrino e nel bellunese. A Cortina è specie rara, in quanto ultimo avamposto verso nord; qui raggiunge il limite dei 1.700 metri di quota. L'unica stazione nota è quella dei Laghi de ra Majorèra.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Sparganium natans L.
Typhaceae

Ecologia e habitat:

specie acquatica, che vive sulle sponde di pozze e laghetti, con acque oligotrofiche o distrofiche; è più microterma della specie precedente; qui raggiunge i 1.800 metri. È vulnerabile alle variazioni eccessive del livello delle acque, ma a Cortina mostra una buona capacità di colonizzazione di pozze di neoformazione in zone franose e acquitrinose e cresce in popolazioni vitali.

Periodo di fioritura:

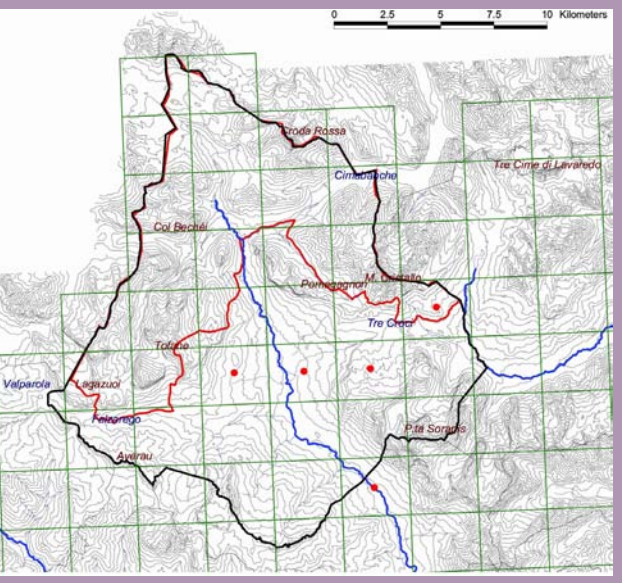
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie eurosibirica, presente nell'Italia centro-settentrionale e in Veneto solamente nelle province di Treviso e Belluno. In quest'ultima è elemento raro e localizzato, che si limita ad alcune stazioni nel settore nord; a Cortina è a sua volta specie rara, nota per 6 stazioni, site per lo più lungo la valle del Rio Bigontina; Parù Longo, Laghe de ra Majorèra, Lago Scin, Lago dei Vence, Lago de Costalaresc e, nel Parco, Parù de ra Ota.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Stachys palustris L.
Lamiaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in prati pingui e acquitrinosi ad alte erbe, spesso accompagnata da *Filipendula ulmaria*; può vivere anche in prati umidi da sfalcio a *Molinia*. È indifferente al substrato e predilige terreni comunque poco drenati e ricchi di sostanza organica; vive dalla pianura fino a 1.300 metri di quota.

Periodo di fioritura:

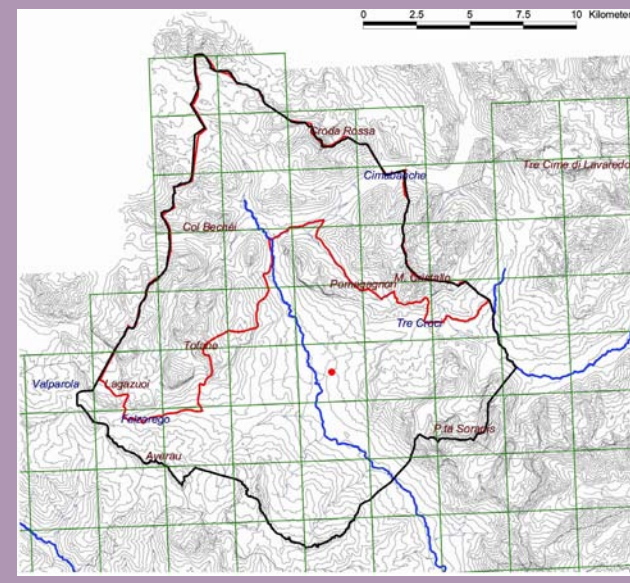
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, presente nell'Italia centro-settentrionale e piuttosto comune in tutte le province del Veneto. In provincia di Belluno è diffusa nel settore prealpino e si fa via via più sporadica procedendo verso nord; a Cortina è rara e localizzata, essendo stata rilevata in un'unica stazione, alla base dei prati di Convento.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Succisa pratensis Moench
Caprifoliaceae

Ecologia e habitat:

specie a fioritura tardiva, che cresce in zone acquitrinose o in prati umidi di fondovalle a *Molinia*, dei quali è uno degli elementi più caratterizzanti; le zone umide possono avere falda superficiale o anche scorrimento idrico in leggera pendenza. Tollera bene lo sfalcio, ma può crescere anche in zone più cespugliate ed ombreggiate, su terreni basici e fino a 1.500 metri di quota.

Periodo di fioritura:

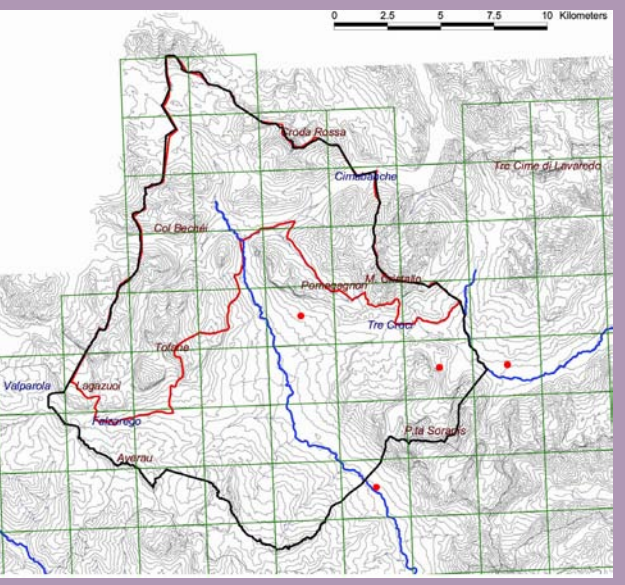
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie eurosibirica, presente in gran parte d'Italia e del Veneto, dove mostra comunque segni di sofferenza per la riduzione dell'habitat che le è proprio. In provincia di Belluno è diffusa nei settori meridionali e diviene più localizzata verso nord; a Cortina è una specie abbastanza rara, rilevata in sole 4 stazioni: Parù Longo, I Ronche, Col Tondo e Valbona; è più frequente nella media e bassa Val d'Ansiei.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Taraxacum pacheri Sch. Bip.
Asteraceae

Ecologia e habitat:

vegeta in ambienti di valletta nivale, con accumuli di limo glaciale, sui quali la specie tende ad insediarsi. Predilige aree subpianeggianti su substrato calcareo, ma poco drenante; nei rari siti dolomitici accertati vive a quote comprese fra i 2.300 e i 2.700 metri, ma altrove può spingersi fino a 3.000 metri di quota.

Periodo di fioritura:

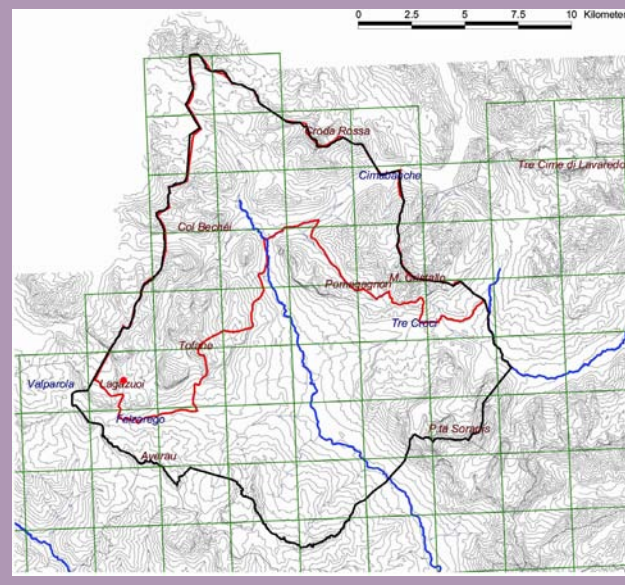
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è un endemismo alpico, presente nelle Alpi centro-orientali e, in Italia, solo in Trentino Alto Adige e in Veneto; la sua presenza nelle Dolomiti d'Ampezzo e in provincia di Belluno è stata accertata di recente. Il ritrovamento di questa rarissima specie nell'alto Vallone di Lagazuoi costituisce un notevole arricchimento nella check-list floristica del Parco, in quanto si tratta dell'unica stazione veneta e di una delle poche italiane.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Taraxacum sect. palustria Dahlst.

Asteraceae

Ecologia e habitat:

appartiene a un genere critico, nel cui ambito si riconosce abbastanza agevolmente questo gruppo. Per determinazioni di dettaglio a livello di singola entità sono necessari studi specialistici. Nell'area di studio cresce su sponde limose e periodicamente inondate di alcuni laghetti o su scorticature in aree torbose a substrato calcareo, ove si associa ad altre specie delle alluvioni dei torrenti glaciali ed assume forme ridotte, con foglie molto strette.

Periodo di fioritura:

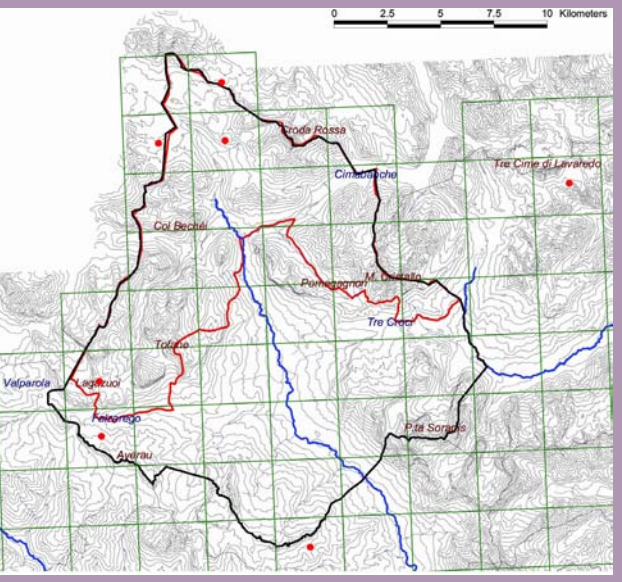
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è un gruppo di specie euroasiatico, presente in tutto il Veneto, dove appare in regresso per il degrado o la perdita di habitat. La distribuzione in provincia di Belluno è sporadica e lacunosa; a Cortina sono presenti popolazioni di alta quota (sopra i 2000 m): Laghi di Fòses, Rudo e Limides, Col dei Bòs, Parù de Sonforcia; è stato rilevato anche sulle sponde dei laghetti degli Altopiani di Lavaredo e di Cengia.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Taxus baccata L.

Taxaceae

Ecologia e habitat:

è l'albero più longevo fra le conifere presenti sull'arco alpino; nelle Dolomiti interne è specie molto localizzata, a temperamento oceanico, le cui stazioni endalpiche hanno carattere relitto. Vive in ambienti di forra, ombrosi e protetti dal vento, sotto la copertura di altre piante forestali; si spinge fino a 1600 metri di quota, ma è più frequente nei piceo-faggeti e abieteti del piano montano.

Periodo di fioritura:

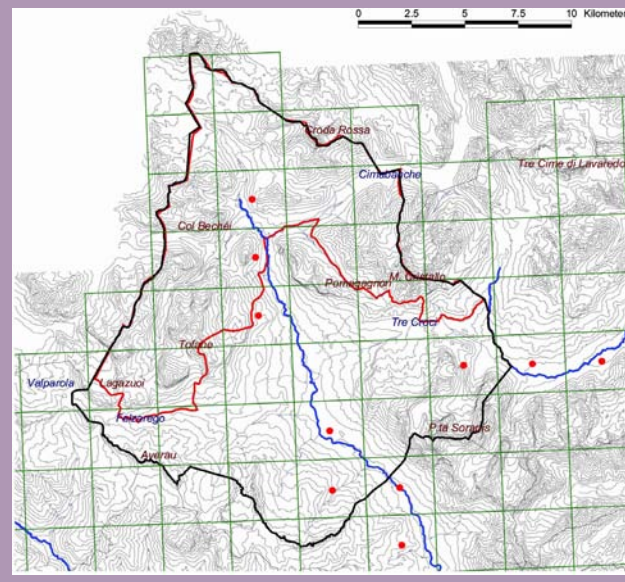
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie paleotemperata, relitto di epoche a clima più caldo e umido, che si sono alternate sull'arco alpino nei periodi interglaciali; in Veneto vegeta nei settori montani. In provincia di Belluno è diffusa, limitatamente alle valli più chiuse e meno ventose e predilige le aree esalpiche; a Cortina è specie rara ed ha tre stazioni relitte a nord della valle, con singole piante isolate (Costa dei Sié, Val Fiorenza, Jòu dei Comàte) ed altre stazioni nei piceo-faggeti della bassa Val d'Ortié e di Valbona.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Tephroseris tenuifolia (Gaudin) Holub

Asteraceae

Ecologia e habitat:

è una specie che vive in prati e pascoli pingui, ma non troppo concimati, dal piano montano fino a 2.300 metri di quota. Nelle Dolomiti e nel territorio ampezzano predilige aree a basso grado di continentalità e terreni a substrato calcareo.

Periodo di fioritura:

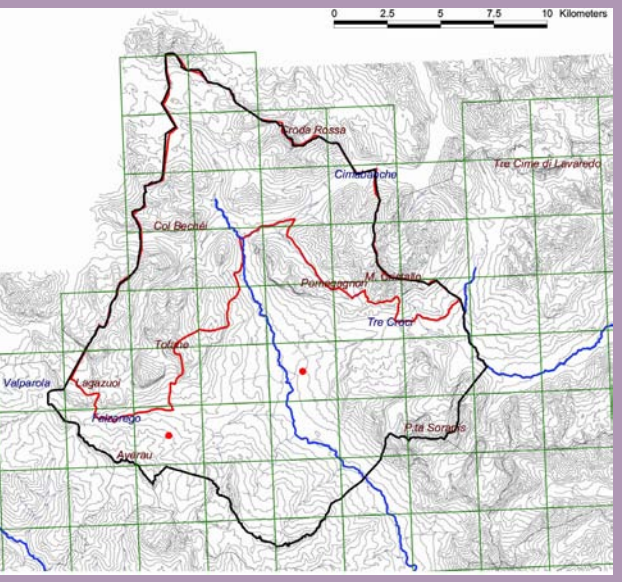
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è un endemismo est-alpino, presente nelle province montane del Veneto; in zona prealpina o esalpica è specie diffusa e talvolta abbondante. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è specie rara e conta solamente due-tre stazioni sui prati di Fraina e di Cinque Torri, ma si mantiene esterna ai confini del Parco.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Thalictrum lucidum L.

Ranunculaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in prati acquitrinosi ad alte erbe, caratterizzati dalla presenza di *Phragmites australis* o *Filipendula ulmaria*; predilige terreni calcarei, anche con scorrimento idrico. È relativamente termofilo per gli ambienti dolomitici e nella stazione di Pocol raggiunge i 1.600 metri di altitudine.

Periodo di fioritura:

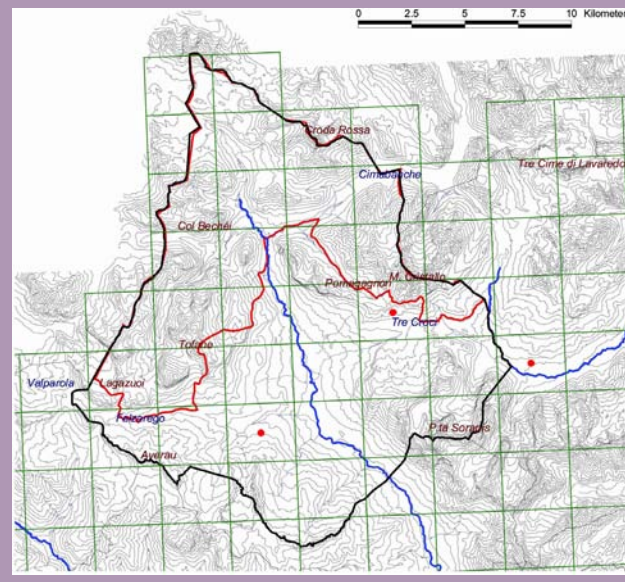
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie sud-est europea, presente in tutto il Veneto, dov'è diffusa. In provincia di Belluno è un po' meno frequente e si va rarefacendo verso nord, all'aumentare dell'altitudine e della continentalità. A Cortina è presente in un paio di stazioni al limite altitudinale: sui Prati di Pocol e di Lariéto; fuori confine è segnalato a Federavecchia, in Val d'Ansiei.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Thalictrum simplex L.

Ranunculaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in prati magri, tendenzialmente umidi, ma con tenore idrico anche variabile; vive bene in piane alluvionali con livello variabile della falda e in prati a substrato argilloso, soggetto a disseccamento estivo. È una specie tendenzialmente basifila che cresce dal livello del mare fino a 1.800 metri di quota; l'abbandono dello sfalcio dei prati rappresenta una minaccia per questa specie.

Periodo di fioritura:

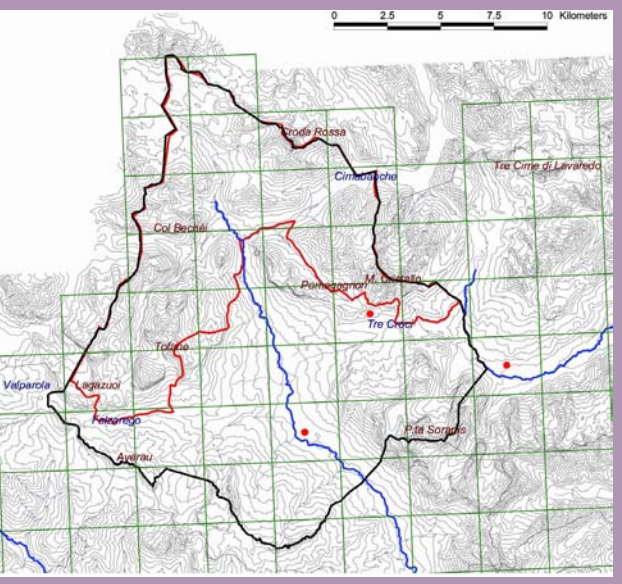
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie eurosibirica, presente in gran parte del Veneto e del Bellunese, ma ovunque sporadica. A Cortina è specie rara, nota per un paio di stazioni; sulla sponda del torrente Costeana fra Campo di Sotto e Socus e sui prati di Lariéto; una bella e copiosa stazione si trova sui vasti prati pianeggianti e falciati di sinistra Ansiei, a Palus San Marco.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Tofieldia pusilla (Michx.) Pers.

Tofieldiaceae

Ecologia e habitat:

è una specie tipicamente legata all'habitat delle alluvioni dei torrenti glaciali (*Caricion bicoloris-atrofuscae*), dove si associa spesso a *Kobresia simpliciuscula*. Vegeta anche in torbiere basifile di alta quota, soprattutto in presenza di scorrimento idrico; nell'area di studio si osserva fra i 1.900 e i 2.100 metri di quota, ma può spingersi anche più in alto.

Periodo di fioritura:

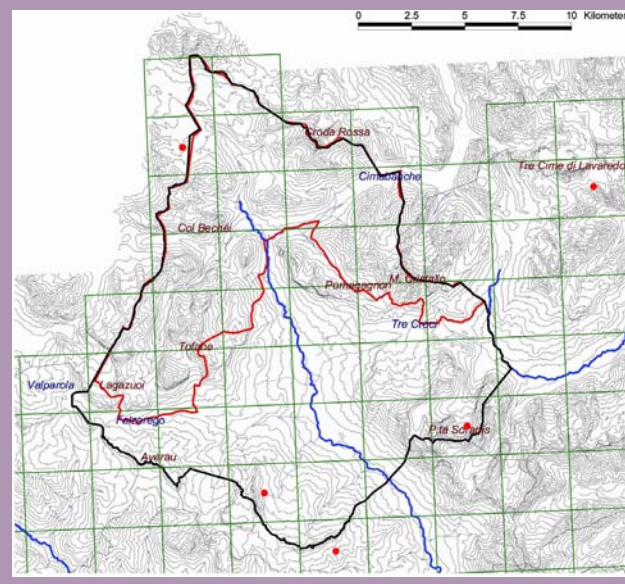
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie a distribuzione artico-alpina, presente sulle Alpi centro-occidentali e con limite orientale in provincia di Belluno, la quale ospita le uniche stazioni del Veneto. In provincia è rarissima nei settori centro-meridionali e gran parte delle rare presenze si concentra nella nostra area di studio, ove sono note, ad oggi, 5 stazioni, tutte di recente scoperta: versante ovest de Ra Lavinòres, Lago del Sorapìs, Lago di Fedèra, Parù de Sonforcia, nonché presso la Forcella Longeres.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Tozzia alpina L.
Orobanchaceae

Ecologia e habitat:

pianta annuale che predilige versanti freschi con piccoli ruscelli e megaforbie (*Adenostyles, Petasites*), sulle quali si comporta come specie emiparassita. Si può osservare sia su cuscinetti muscosi, presso sorgenti, che su ghiaie di apporto alluvionale. È sensibile all'inquinamento e alla incostanza del flusso idrico.

Periodo di fioritura:

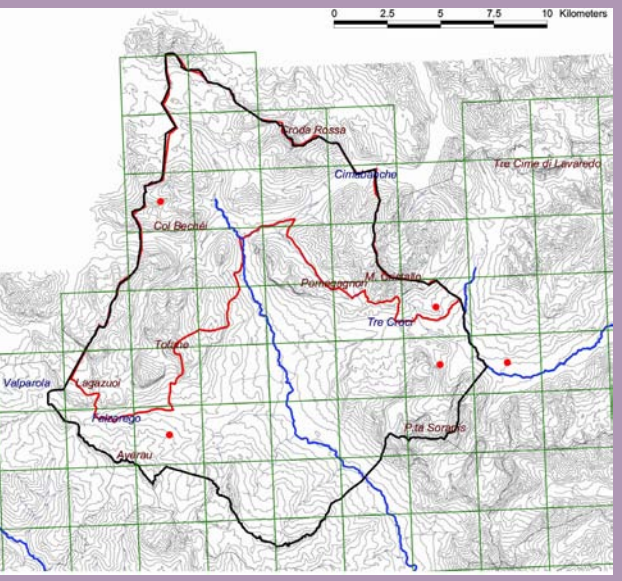
giugno - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie orofita sud-europea, presente, nel Veneto, solamente nel Bellunese; qui è molto localizzata, soprattutto nella parte nord della provincia. A Cortina è specie rara, riaccertata di recente per una stazione storica, sulle Ruoibes de Inze, e rinvenuta in altre nuove stazioni, più vitali, alla base de Ra Landrìes, a Somerìda e, fuori confine, sull'Ansiei, sotto il Lago di Misurina.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Trichophorum alpinum (L.) Pers.
Cyperaceae

Ecologia e habitat:

è una specie di torbiera, legata ad ambienti di ristagno, con scorrimento ridotto, quindi a torbiere intermedie piuttosto acidofile; per tale ragione a Cortina è poco diffuso. Ama terreni ed acque oligotrofiche e soffre l'eutrofizzazione; cresce dal piano submontano fino al piano subalpino, spingendosi poco oltre i 2.000 metri di quota.

Periodo di fioritura:

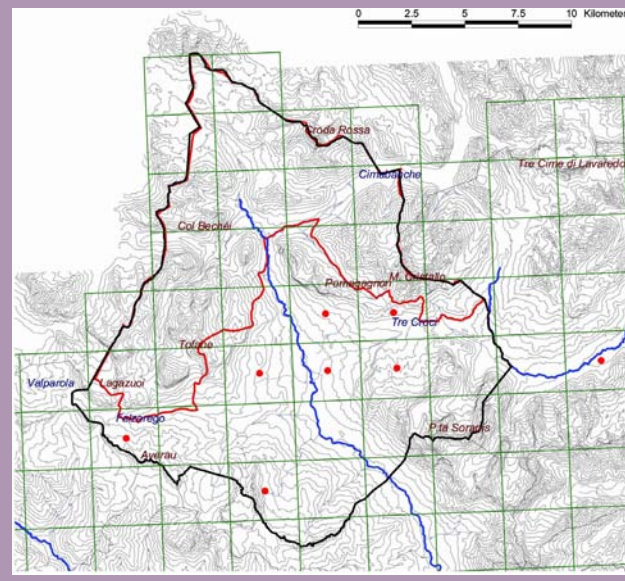
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie circumboreale, presente in Veneto solamente nelle province di Vicenza e Belluno. Quivi è sporadico, con lacune, ma abbastanza diffuso nel nord della provincia; a Cortina conta 7-8 stazioni, dove non è mai abbondante; le stazioni si trovano per lo più in torbiere di fondovalle, anche fuori confine, in Val d'Ansiei; più in quota sono noti i siti di Croda da Lago e Passo Falzarego.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Triglochin palustris L.
Juncaginaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in zone umide di varia natura, dalle torbiere basse, alle zone di scorrimento, alle scorticature in aree di sponda lacustre o torrentizia; predilige terreni con acque tendenzialmente basiche e oligotrofiche, ma tollera bene il disturbo e il calpestio. È specie eliofila, che si spinge dal piano submontano fino al piano subalpino e supera in diverse stazioni i 2.000 metri di quota.

Periodo di fioritura:

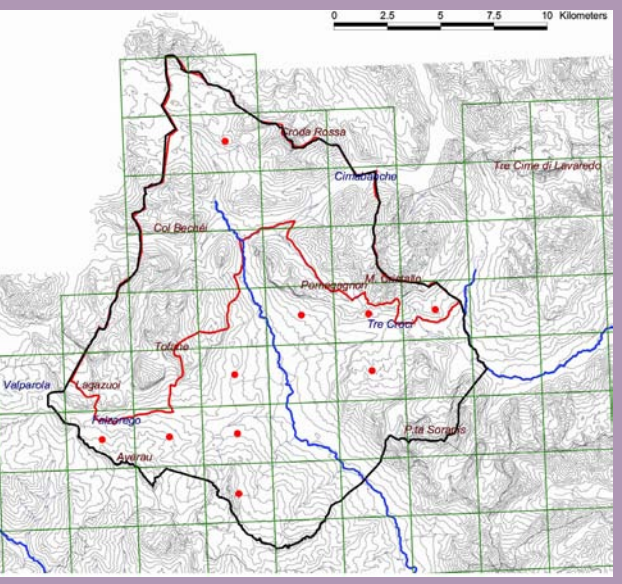
maggio - giugno.

Note biogeografiche:

è una specie cosmopolita, presente in alcune province montane del Veneto; in quella di Belluno è sporadica, ma abbastanza diffusa. Analogamente, nelle Dolomiti d'Ampezzo la specie gode di buona vitalità e conta una quindicina di stazioni, sparse per lo più nelle zone umide di fondovalle, ma anche a Fòses, Falzarego e al Lago di Fedèra.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Trisetaria spicata (L.) Paunero ***ssp. Ovatipaniculata*** Banfi & Soldano
Poaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in ambienti di cresta e forcelle di alta quota, su praterie discontinue ad elineto e sfasciumi, di natura almeno in parte terrigena; sulle Dolomiti predilige substrati della Formazione di Travenanzes e del Rosso Ammonitico, ma vegeta anche su calcescisti e lave vulcaniche. Condivide spesso l'habitat con *Gentianella tenella* e cresce a quote comprese fra i 2.500 e i 3.000 metri.

Periodo di fioritura:

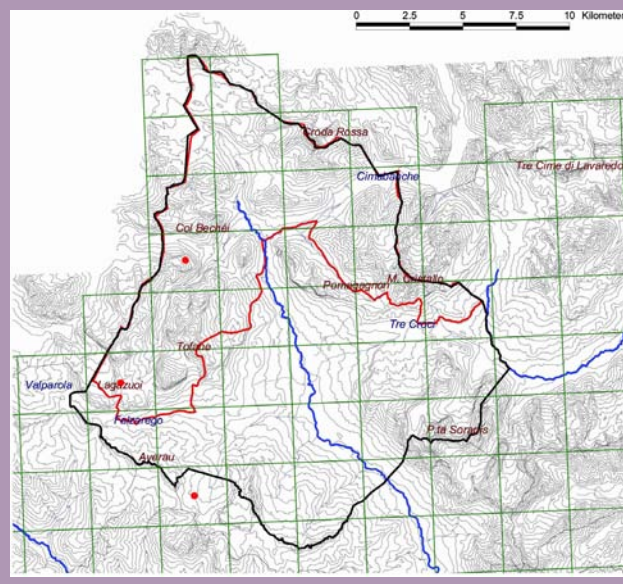
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie cosmopolita, presente solo in provincia di Belluno a livello regionale; quivi è presente soprattutto sui massicci più elevati delle zone centro-settentrionali. Nelle Dolomiti d'Ampezzo è rara e nota per tre sole stazioni, sulla cima del Lagazuoi Piccolo, sulle creste della Croda del Valon Bianco e alla Forcella Giau, anche se la sua presenza è probabilmente più diffusa e attualmente sottovalutata.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Typha shuttleworthii W.D.J. Koch & Sond.

Typhaceae

Ecologia e habitat:

specie acquatica, che vive sulle sponde di laghi o ristagni, anche temporanei; a Cortina colonizza pozze, anche profonde, che si sono formate nelle conche impermeabili di una grande frana in movimento ad ovest della valle. Vive in acque basiche, che possono essere anche relativamente calde ed eutrofiche e si spinge fino a 1.700 metri di quota.

Periodo di fioritura:

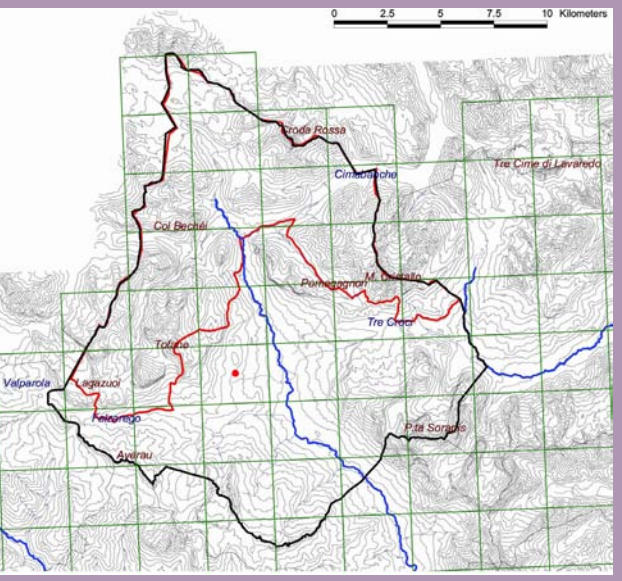
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie europea, presente in Veneto solamente nella provincia di Belluno, ove è nota soprattutto per le aree dell'Alpago e della Sinistra Piave. Verso nord è molto localizzata e la stazione di Cortina appare alquanto isolata, considerato che la specie è assente anche in Alto Adige; l'unica stazione ampezzana è suddivisa in diverse piccole pozze, sulla grande frana di Garlante, a valle dell'ex lago de Ra Majorèra.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Urtica urens L.

Urticaceae

Ecologia e habitat:

è una specie nitrofila, come tutte le ortiche; non è tuttavia invadente e pronta ad occupare ogni nicchia ecologica di carattere ruderale, come la congenere *U. dioica*, ma risulta ovunque localizzata e più rara di un tempo, limitandosi, perlomeno in area dolomitica, all'habitat dei ripari sottoroccia. È tendenzialmente termofila e xerofila, oltre a prediligere terreni basici e ben soleggiati; sotto strapiombi ben esposti e riparati si spinge fino a 2.000 metri di altitudine.

Periodo di fioritura:

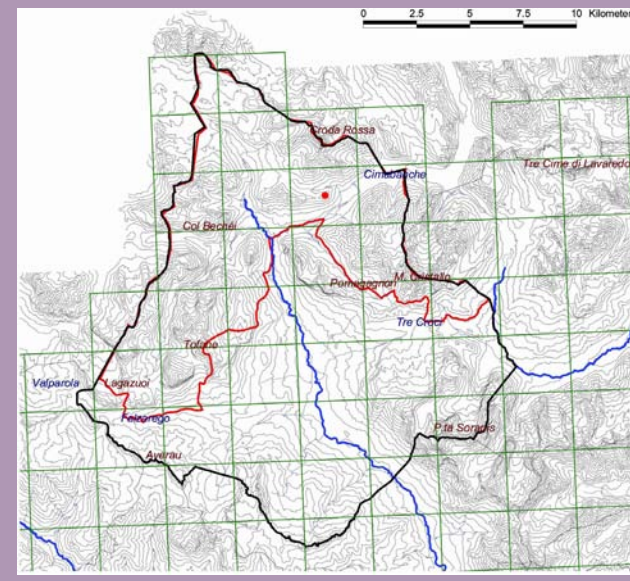
ottobre - novembre.

Note biogeografiche:

specie subcosmopolita, con ampia diffusione nazionale e regionale, ma ovunque in rarefazione e con stazioni sempre più sporadiche. Un tempo segnalata nelle aree rurali di Cortina, vi risulta da anni scomparsa; di recente è stata scoperta una nuova stazione all'interno del Parco, sotto il grande landro de Ra Sciares, sulla Croda Rossa; è attualmente l'unica presenza ampezzana.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Utricularia australis R. Br.

Lentibulariaceae

Ecologia e habitat:

è una specie acquatica, non radicante e carnivora, che vegeta in pozze e laghetti distrofici, la cui temperatura estiva è relativamente alta. È una specie di pianura, che solo raramente si spinge in montagna, in stazioni isolate e in condizioni ecologiche estremamente localizzate. Viene spesso soffocata da vegetazione algale e dalle foglie coprenti di alcune specie di *Potamogeton*.

Periodo di fioritura:

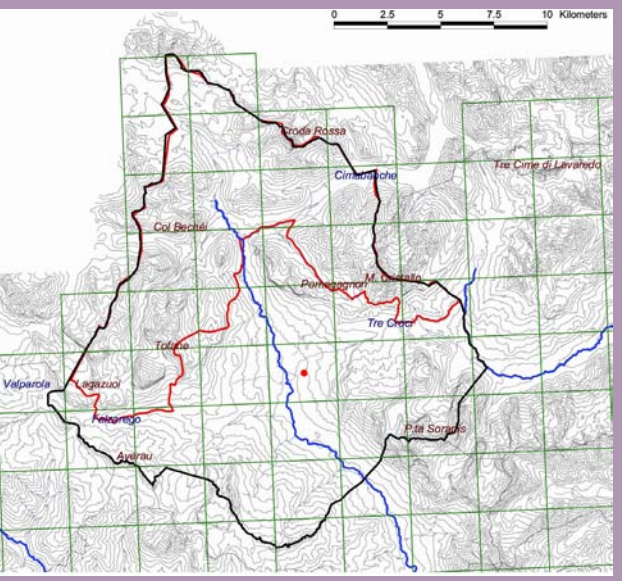
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie eurasiatica, diffusa in termini areali, ma ovunque localizzata per la riduzione dell'habitat che le è proprio; in Veneto è minacciata in tutte le province. In provincia di Belluno ne sono note due sole stazioni, una delle quali si trova a Cortina nei pressi di Cojana; la stazione è estremamente vulnerabile all'inquinamento e all'eventuale prosciugamento che le può derivare dal vicino campo da golf.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Utricularia minor L.

Lentibulariaceae

Ecologia e habitat:

è una specie acquatica, flottante e carnivora, come tutte le *Utricularie*; vegeta sul bordo di pozze e laghetti, anche soggetti a parziale abbassamento del livello idrico. A differenza della specie precedente, predilige acque oligotrofiche ed è alquanto più microterma, potendosi spingere fino a 2.000 metri di quota; è piuttosto indifferente all'acidità del substrato.

Periodo di fioritura:

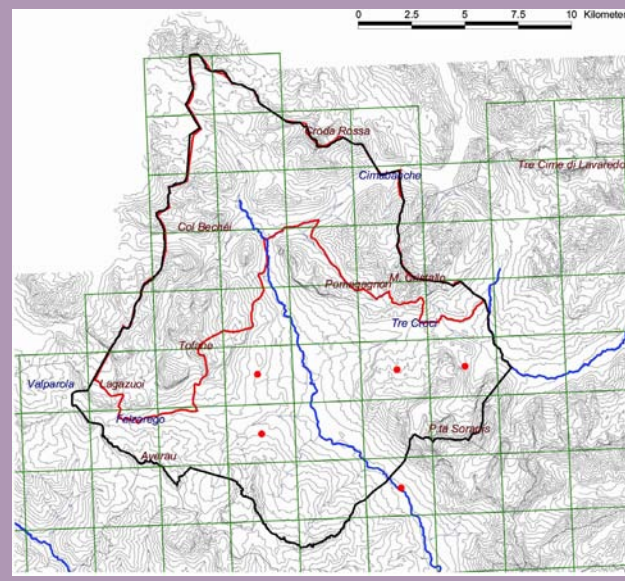
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie europea, presente in Veneto solamente in provincia di Belluno, dove si riscontra soprattutto nelle aree più settentrionali. A Cortina è da considerarsi molto rara, in linea con le condizioni del suo habitat; ne sono note 5-6 stazioni: Laghe de ra Majorèra, Parù de ra Jambèrta, Parù Longo, Staulìn, Costalaresc; fuori confine forma buone popolazioni nell'area del Settsass - Pralongià.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Utricularia stygia G. Thor

Lentibulariaceae

Ecologia e habitat:

come le altre specie del genere *Utricularia*, vegeta sul bordo di pozze e laghetti, anche soggetti a parziale abbassamento del livello idrico. Ha un'ecologia simile a *U. minor*, prediligendo acque oligotrofiche, ma è più termofila e non si spinge oltre i 1.500 metri di quota. Alle nostre latitudini, questa rarissima specie non fiorisce quasi mai e si riproduce tuttavia per bulbilli (vedi foto); la sua variabilità genetica è comunque in erosione e le sue popolazioni, sempre più ridotte, sono a rischio di estinzione locale.

Periodo di fioritura:

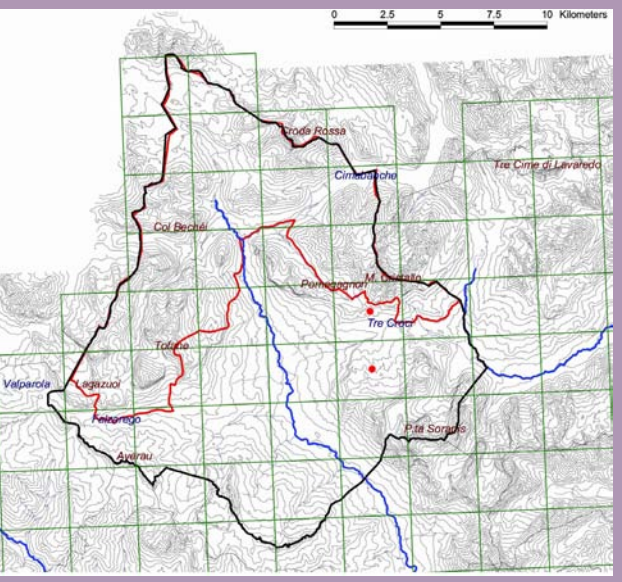
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

specie eurosibirica, presente in Italia solamente in Alto Adige al Lago di Caldaro e nella nostra area di studio; in Veneto e in provincia di Belluno le nostre sono pertanto le uniche due stazioni, vicine, ma separate una dall'altra. Esse si trovano nella parte orientale della conca ampezzana (se ne omette la localizzazione per ragioni di tutela) e sono alquanto vulnerabili, oltre che all'inaridimento, al pascolo intensivo e ad eventuali franamenti e svuotamenti improvvisi delle pozze che le ospitano.

Grado di minaccia:

CR nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Veronica polita Fr.

Plantaginaceae

Ecologia e habitat:

è una specie sinantropica, che vegeta in ambienti ruderali ed è spesso legata a colture sarchiate di tipo tradizionale. Predilige terreni calcarei non eccessivamente eutrofizzati e si spinge fino a 1.200 metri di quota.

Periodo di fioritura:

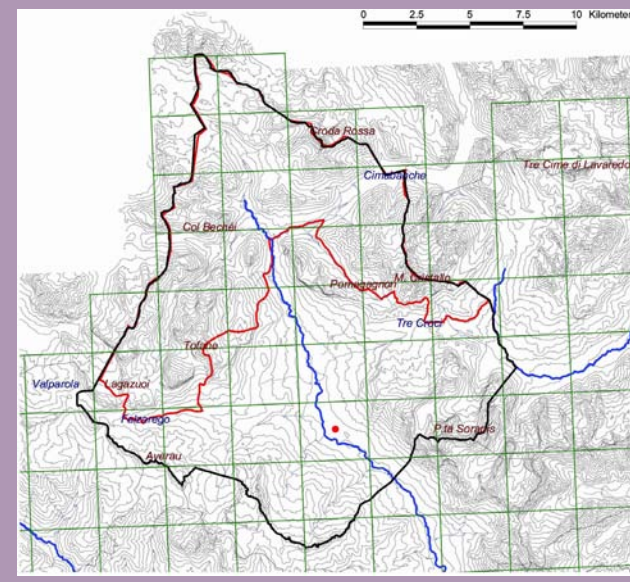
maggio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie paleotemperata, legata alle colture agricole e quindi alla presenza dell'uomo; è diffusa ovunque in Italia e in Veneto; in provincia di Belluno è parimenti abbastanza diffusa lungo tutti i fondo valle, in prossimità dei paesi. A Cortina raggiunge il suo limite altitudinale ed è una specie molto rara, con un'unica stazione nota, presso Zuel di Sotto; un tempo era forse più diffusa.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Veronica teucrium L.
Plantaginaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in prati aridi e in ambienti di orlo e margine prativo, su terreni a substrato calcareo; è piuttosto xerofila e non disdegna climi a carattere continentale; può spingersi fino al piano subalpino, ma a Cortina si dimostra piuttosto termofila.

Periodo di fioritura:

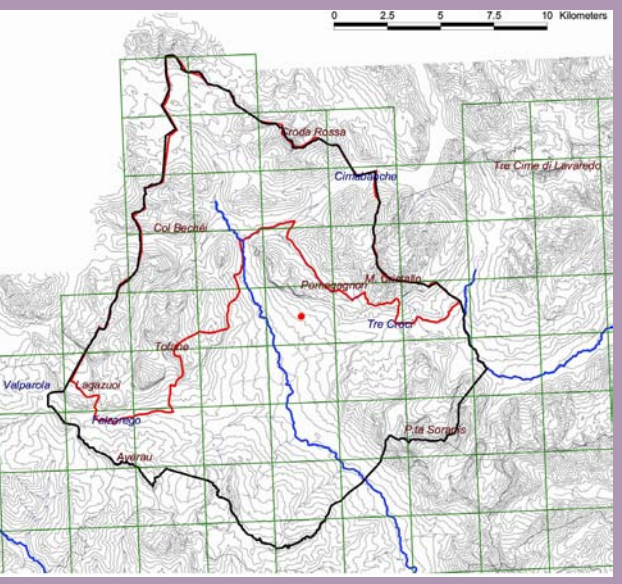
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie eurosibirica, presente in buona parte del Veneto; nel Bellunese è piuttosto diffusa nella parte bassa della provincia. A Cortina è estremamente rara, finora nota per un'unica stazione, sui prati aridi di Cadin; è a rischio di estinzione locale.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Vinca minor L.
Apocynaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in boschi montani misti con latifoglie e nell'area di studio in un piceo-faggeto; predilige terreni a substrato calcareo. È una tipica specie di sottobosco, a fioritura precoce, che sopporta bene l'ombreggiamento e si spinge fino a 1.400 metri di quota. Nelle sue zone di crescita ottimale tende a formare ampie colonie; la popolazione ampezzana è poco consistente.

Periodo di fioritura:

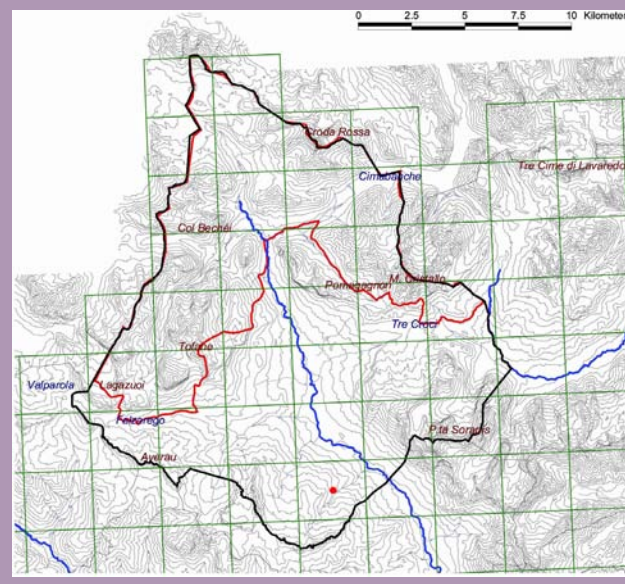
maggio.

Note biogeografiche:

è una specie europea, presente in gran parte del Veneto; nel Bellunese è comune nella parte bassa della provincia, nei boschi di latifoglie dell'area esalpica. La sua frequenza diminuisce con l'aumentare della quota; a Cortina raggiunge il suo limite di areale ed è una specie molto rara, finora nota per un'unica stazione, nel bosco fra I Ronche e Agnora.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Viola mirabilis L.
Violaceae

Ecologia e habitat:

vegeta in boschi montani misti con latifoglie e in ambienti di orlo boschivo; questa bella viola, dai fiori spesso nascosti tra le foglie, è termofila ed ha fioritura piuttosto precoce; predilige terreni basici e relativamente umidi e può crescere fino a 1.300 metri di quota.

Periodo di fioritura:

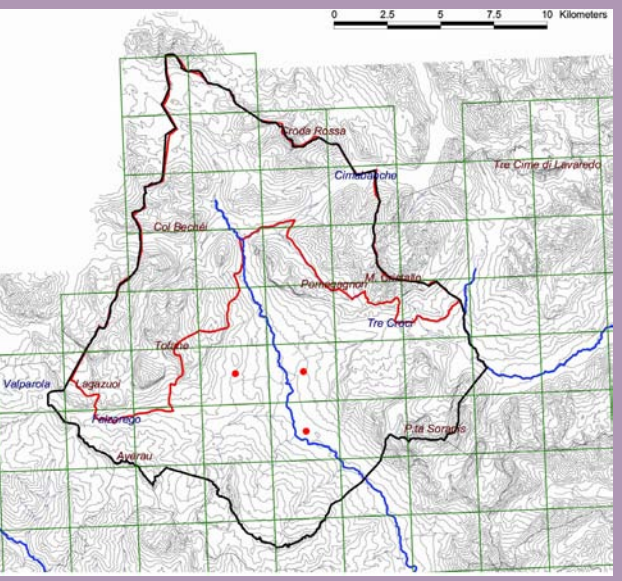
maggio.

Note biogeografiche:

è una specie eurosibirica, presente in gran parte del Veneto; nel Bellunese è diffusa nella parte bassa della provincia e si fa via via più rara verso nord. A Cortina raggiunge il suo limite di areale ed è una specie rara; ne sono note tre stazioni, tutte al margine del bosco, fra Mortisa e Volpèra, a Oltres e presso I Ronche.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Viola palustris L.
Violaceae

Ecologia e habitat:

è una specie igrofila, che vegeta sui muschi e sugli sfagni costantemente imbevuti delle torbiere intermedie e alte; è di piccola taglia e si nasconde spesso nel fitto dei cariceti a *Carex nigra*. Ha un temperamento acidofilo e nell'area di studio risulta pertanto rara e localizzata; cresce dai 1.500 ai 2.500 metri di quota.

Periodo di fioritura:

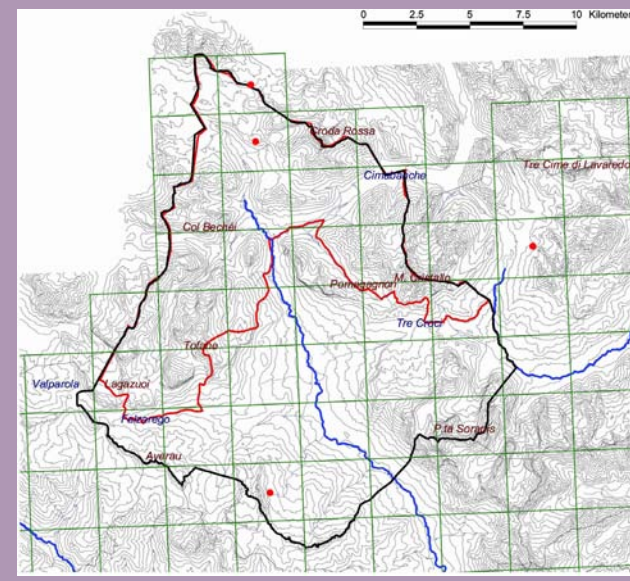
giugno - luglio.

Note biogeografiche:

ha distribuzione circumboreale, presente solamente nelle province montane del Veneto. Nel Bellunese è sporadica nella parte bassa della provincia, mentre è maggiormente diffusa verso nord, soprattutto in Comelico e nell'Alto Agordino; a Cortina è rara e limitata alle torbiere di alta quota con spessori di torba acida, quali Fòses e Prenzèra de Lago; fuori confine è presente anche al Paludetto di Misurina.

Grado di minaccia:

NT nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Viola pinnata L.
Violaceae

Ecologia e habitat:

è amante dei terreni calcarei e secchi e vegeta nelle chiarìe delle pinete di pino silvestre, oppure su pratelli arido-rupestri; predilige stazioni a clima continentale, con estati calde. Si trova sui versanti soleggiati della valle, in aree riparate dal vento, fra i 1.000 e i 2.000 metri di quota, dove si associa spesso ad *Artemisia nitida*.

Periodo di fioritura:

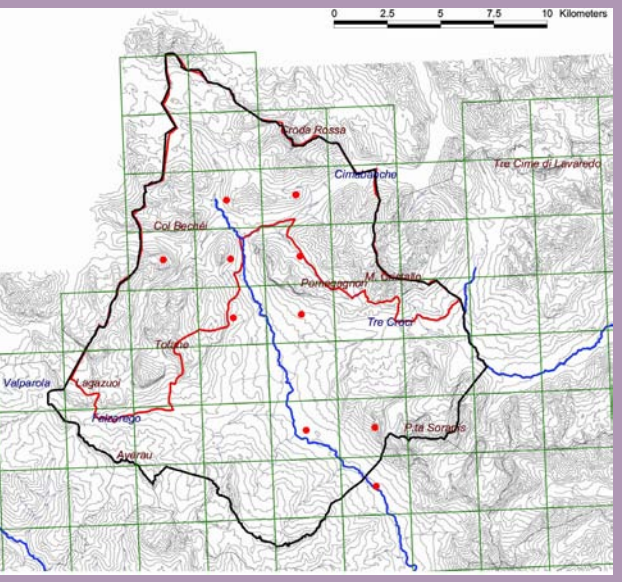
maggio - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie euroasiatica, presente nelle provincie montane del Veneto, dove è considerata ovunque rara; in provincia di Belluno è localizzata per lo più nei settori nord-occidentali. A Cortina sembra godere di buona vitalità, con più di una decina di stazioni, concentrate soprattutto nella parte nord del fondovalle, fra Fiames, Val di Fanes, Son Pòuses e rupi basali della Croda Rossa.

Grado di minaccia:

EN nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Viola rupestris F.W. Schmidt
Violaceae

Ecologia e habitat:

è una specie xerofila e legata a substrati basici, cresce su rupi soleggiate o su pratelli aridi a cotico discontinuo, drenante, su substrati anche alluvionali; a Cortina è legata al substrato delle Marne del Puez. Sulle Alpi predilige i climi continentali, come la specie precedente, ed è tendenzialmente endalpica.

Periodo di fioritura:

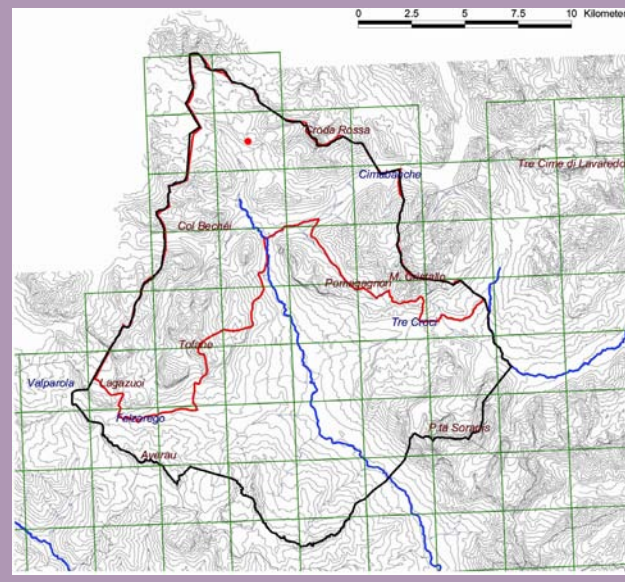
maggio - luglio.

Note biogeografiche:

è una specie eurosibirica, ad ampia diffusione; in Veneto è limitata alle zone montane e in provincia di Belluno agli estremi settori meridionale e settentrionale. A Cortina è una specie rara, nota per una sola stazione, nel Valon Scuro a monte di Malga Ra Stua, ma probabilmente presente in altre stazioni, ancora da rilevare.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Willemetia stipitata (Jacq.) Dalla Torre
Asteraceae

Ecologia e habitat:

vegeta in prati palustri e in torbiere basse con scorrimento idrico; è piuttosto indifferente all'acidità del substrato ed è relativamente eliofila e microterma; cresce fra i 1.500 e i 2.300 metri di quota.

Periodo di fioritura:

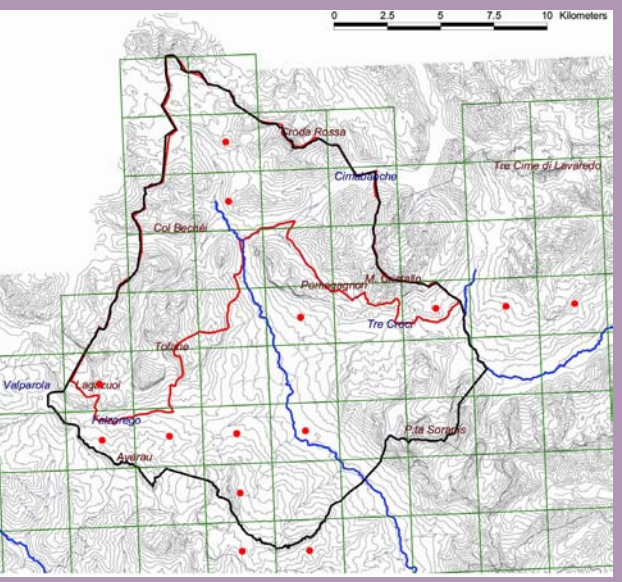
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una specie mediterraneo-montana, limitata alle regioni del nord-est italiano e nel Veneto alle province montane; nel Bellunese è piuttosto diffusa, soprattutto nella parte alta delle provincia. Parimenti a Cortina, è presente in quasi tutte le torbiere di scorrimento al di sopra dei 1.500 metri, in più di una decina di stazioni; è presente anche nell'area di Misurina – Tre Cime e a sud della Rocchetta.

Grado di minaccia:

Specie non minacciata, di interesse locale (IL).



Woodsia pulchella Bertol.
Woodsiaceae

Ecologia e habitat:

è una specie rupicola, che cresce sulle sporgenze e nelle fessure delle rocce calcareo-dolomitiche, sia in aree strapiombanti, sia su speroni esposti alla pioggia. È decisamente eliofila e anche relativamente xerofila.

Periodo di sporificazione

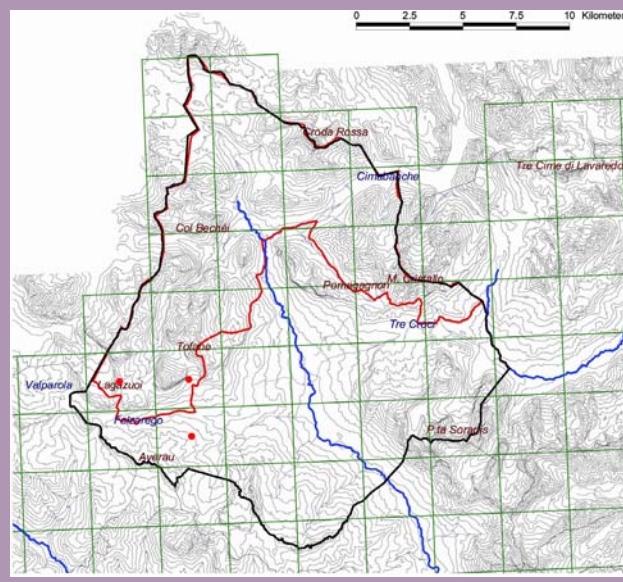
luglio - agosto.

Note biogeografiche:

è una felce a distribuzione artico-alpina, presente nelle province montane del Veneto e in tutto il Bellunese, ma ovunque sporadica e localizzata. A Cortina è nota in 3-4 stazioni poste ad ovest della valle, fra le rupi di Ròzes e Sotecòrdes e attorno alle Cinque Torri e Crepe dei Ronde.

Grado di minaccia:

VU nella lista rossa della Provincia di Belluno.



Cypripedium calceolus var. citrinus

LINEAMENTI VEGETAZIONALI

Cesare Lasen

Vegetazione forestale

Il clima continentale del distretto ampezzano, associato alle quote, sempre superiori ai 1100 m, riduce la competitività delle latifoglie che raramente formano consorzi tipici, se non quelli azonali delle sponde fluviali (alnete, saliceti) o qualche nucleo secondario di ricolonizzazione da parte di *Fraxinus excelsior* o, meno frequentemente, di *Populus tremula*.

Qui, come nel resto del territorio dolomitico, è praticamente assente l'ontano nero. Al contrario *Alnus incana* è largamente diffuso in tutte le aste torrentizie e, talvolta, anche su versanti franosi esterni (Socrepes, Prati di Pocol).

L'alneta di ontano verde (*Alnetum viridis*) è invece abbastanza frequente, a livello altimontano e subalpino, in corrispondenza, di suoli con

Larici-cembreto sui Crépe de Ra Ola

matrice argillosa e versanti interessati da slavinamento. In esse è caratteristico il ricco sottobosco a megaforbie igrofile (*Adenostylion*).

Il faggio è ancora ben presente, ma in consorzi misti con gli abeti e relegato a versanti umidi e/o di forra. Si tratta di abieti-faggeti che rientrano nella serie dell'abete bianco e diffusi solo sui versanti freschi della Val d'Ansiei (Valbona) e nella bassa Val d'Ortié. Essi sono di apprezzabile valore fitogeografico poiché ospitano, fra l'altro, anche entità qui rare quali *Cardamine trifolia* e *Epipogium aphyllum*.

Rispetto ad altre aree dolomitiche, quindi, mancano sia gli orno-ostrieti che gli aceri-tiglieti.

Un ruolo importante in tutto il territorio, specialmente sui versanti assolati e terreni primitivi, è svolto dalle pinete di pino silvestre. Esse formano boschi belli e assai estesi. Da nuclei primitivi, in parte ancora discontinui su coltri sabbioso-ghiaiose a contatto delle mughete e in diretta successione con esse, a formazioni mature e continue, senza fenomeni di trasporto solido, in cui già a primavera si apprezza un roseo tappeto di *Erica carnea*, a quelli più evoluti in cui, progressivamente, entra l'abete rosso. Più stabili alcune formazioni miste in cui, a pino silvestre e abete rosso, si associa il larice e, localmente, nelle aree più continentali, anche il pino cembro. Per effetto della morfologia (zona di Volpèra) può essere presente anche il faggio.

Gli abieteti sono un'espressione forestale tra le più emblematiche dell'area dolomitica ed esprimono una notevole varietà di situazioni. Nelle aree a clima continentale gli abieteti occupano i versanti freschi (Valbona, I Laghe, I Pišandre). Quasi sempre l'abete rosso vi partecipa in modo significativo, ma l'appartenenza alla serie degli abieteti, più che dalla minore percentuale di *Picea*, è riscontrabile dallo strato erbaceo ancora ricco di specie fagetali.

Certamente la specie nemorale più abbondante resta l'abete rosso, che forma diversi tipi di peccete. Esse sono prevalenti nella fascia altimontana e, con i larici-cembreti, anche in quella subalpina. La loro articolazione ecologica è molto varia, con aspetti da xerici (prevalenza di entità gravitanti in *Erico-Pinetalia*) a subigrofili (pecceta a megaforbie), peraltro poco comuni nel territorio ampezzano, per via dei substrati spesso molto drenanti. Pur non mancando affioramenti di natura marnosa e reazione subacida, non si segnalano gli aspetti tipici dei substrati silicatici (con *Luzula luzuloides*). Al contrario, su estesi versanti, sono molto diffuse le peccete dei suoli carbonatici (*Adenostyles glabra, Calamagrostis varia*), caratterizzate da specie tipiche dei suoli a umidità alternante. Un aspetto raro e peculiare è quello di alcuni lembi diffusi su alluvioni torrentizie con specie guida *Petasites paradoxus* (Rufiédo, Brite de Val).

Abieti-faggeto a Valbòna

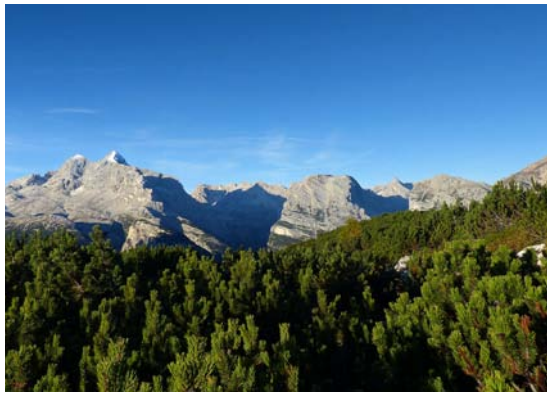
Nessun dubbio, peraltro, che se si dovesse identificare la formazione forestale che meglio di ogni altra caratterizza il paesaggio ampezzano, si debba indicare il larici-cembreto.

I lariceti puri, che rendono inimitabili le soleggiate giornate autunnali, sono stati spesso mantenuti dall'attività selvicolturale e/o dal pascolo. In seguito al ridotto utilizzo delle superfici erbose, i lariceti ospitano crescenti percentuali di abete rosso (lariceti in successione con pecceta, appunto). Esistono anche lariceti naturali in stazioni impervie (*Rhodothamno-Laricetum*), puri o misti con pino cembro nel settore a clima più continentale. Dove sono originari, il sottobosco è rappresentato da rododendri, ginepro nano e altri arbusti, mentre la prevalenza di specie erbacee indica che essi sono stati interessati dal pascolo. Nel territorio dolomitico vi sono apprezzabili nuclei radi di pino cembro, quasi puro su spuntoni rupestri (i larici-cembreti più belli delle Dolomiti

d'Ampezzo si trovano sopra le Sorgenti del Boite, nelle valli di Gotres e Padeon, nelle alte valli del Falzarego e della Costeana, a Cinque Torri, a Tardeiba e alle falde della Croda da Lago e Formìn).

Arbusteti

Oltre alle già citate alnete di ontano verde, nel territorio ampezzano sono diffuse altre formazioni arbustive e tra queste occupano uno spazio rilevante soprattutto le mughete, formazioni caratterizzanti il territorio dolomitico e considerate prioritarie a livello europeo nella rete Natura 2000. Esse sono tipiche del livello subalpino (orotemperato), a livello dei laricicembreti e poco sopra (fascia boreale), fino a circa 2300 m, ma scendono fino al fondovalle sui versanti detritici. Si distinguono aspetti basifili con prevalenza di rododendro irsuto ed erica, ma appena il suolo evolve, coesistono spesso con quelli più acidificati (*Rhododendron ferrugineum, Calluna vulgaris,* talora anche *Empetrum hermaphroditum*). I mirtilli (*Vaccinium myrtillus, V. vitis-idaea e V. gaultherioides*), diffusi in tutta la fascia, caratterizzano anch'essi, ove dominanti, aspetti più maturi e a reazione acida. In molti versanti dolomitici le mughete sono a contatto con formazioni erbacee quali seslerieti, firmeti e cariceti ferruginei, e di falde detritiche, con comunità pioniere dei ghiaioni. Sui versanti freschi, detritici e valanghivi, al mugo si associa spesso la betulla pubescente che talvolta costituisce delle comunità in cui è prevalente (una rarità, ad esempio sulla destra orografica della Val di Fanes e sul versante nord di Cianderòu). Più frequente, invece, è la consociazione del pino mugo con i rododendri (*Rhododendretum ferruginei*), il ginepro nano (junipero-rodoreto) e i salici (soprattutto *Salix glabra, Salix waldsteiniana, Salix hastata*). Le mughete termofile sono caratterizzate da *Amelanchier ovalis* e *Cotoneaster tomentosus*.



Mugheta sulla Croda de r'Ancona, sullo sfondo la Tofana e le Cime di Fanes

Formazioni erbacee: praterie e pascoli

Storicamente, praterie e pascoli in fiore rappresentano uno dei connotati più peculiari del paesaggio dolomitico. I fenomeni di abbandono da un lato e di intensificazione dall'altro stanno qua e là riducendo la qualità naturalistica di questi ambienti. I prati attorno a Cortina conservano un apprezzabile interesse per la tutela della biodiversità in quanto ancora regolarmente falciati e concimati in modo discontinuo e non eccessivo. Possiamo riconoscere diversi tipi.

Prato pingue a ***Sanguisorba officinalis*** e ***Filipendula vulgaris*** sul Pian da Ciampo

Prati pingui e semipingui

Comprendono arrenatereti e, a quote maggiori o in luoghi più freschi, triseteti. Frequenti le situazioni di transizione, per via dei cambiamenti nella gestione. Rilevante ed esclusiva, nel territorio bellunese, la presenza di *Sanguisorba officinalis* (prati di Campo, Saliéto e Convento). Assai apprezzabili sono i mosaici sia con prati più umidi, che ospitano elementi di *Caricion davallianae* e di *Molinietalia*, sia con prati magri e acidofili (nardeti).

Prati magri

I veri brometi sono molto rari nelle Dolomiti interne e localizzati su versanti caldi e asciutti. Più diffusi, certamente, i nardeti, anche ricchi di specie, che spesso tollerano bene il pascolo estensivo (raramente, infatti, sono falciati, come si verifica in alcune limitrofe vallate dell'Alto Adige). Notevoli le fioriture con *Gentiana kochiana, Arnica montana, Geum montanum*, diverse specie di *Hieracium, Polygala vulgaris* e un buon numero di orchidee (*Nigritella rhellicani, Gymnadenia conopsea, Pseudorchis albida, Dactylorhiza sambucina, Coeloglossum viride*, ecc.). I nardeti del Passo Giau, in parte ancora falciati, sono fra i più spettacolari e rappresentativi delle Dolomiti.

Prati umidi

I veri molinieti (apprezzabili aspetti con vistose fioriture di *Lychnis flos cuculi* o *Succisa pratensis*) sono rari e formano spesso transizioni con gli altri tipi, oppure sono limitati ad aree torbose in prossimità dei laghetti. Più frequenti, invece, le situazioni con *Caltha palustris* o con alte erbe igrofile quali *Filipendula ulmaria, Scirpus sylvaticus, Phragmites australis*, carici di media taglia (ricchi di specie sono i prati umidi di Cojana e di Cadin).

Fioritura di ***Persicaria amphibia*** al Lago de Pianòzes

Pascoli ben utilizzati

Nell'ampezzano (Ra Stua, Lerosa, Fedèra, Coljarinéi, Larieto, Pezié de Parù) si osservano spesso aree con pascolamento regolare, nelle quali si affermano comunità del *Poion alpinae*, che offrono belle fioriture di emicriptofite rosulate (*Crepis aurea, Leontodon hispidus, Horminum pyrenaicum*). In genere sono sempre ben riconoscibili le comunità originarie a secondo della prevalenza di specie basifile (*Seslerietalia*) o acidofile (*Nardetalia*).

Praterie primarie su suoli neutro-alcalini o ricchi di basi

Sono prevalenti in gran parte dell'area dolomitica con la sola eccezione dei settori corrispondenti agli affioramenti di substrati silicatici. Su quelli vulcanici (ma anche su marne subacide tipo la Formazione di Travenanzes) si notano spesso situazioni intermedie con notevole ricchezza di specie (ad esempio sotto le Cinque Torri e attorno al Lago di Valparola).

Prateria a ***Carex ferruginea*** con fioritura di ***Paradisea liliastrum*** sulle Pales de Zumèles

I veri seslerieti occupano versanti asciutti, acclivi e con scorrimento superficiale. I firmeti, invece, caratterizzano suoli più primitivi, a co-

pertura discontinua, su falde detritiche consolidate. Gli elineti sono osservabili a quote elevate (oltre i 2300-2400 m) in corrispondenza di creste e crinali (Lavinòres, Cime del Laudo). Per effetto del pascolo ovino possono apparire più degradati e semplificati con il prevalere di aspetti a *Poa alpina* o *Poa supina*. Sui terreni con migliore rifornimento idrico e, di regola, suoli un po' meno superficiali, si affermano comunità del *Caricion ferrugineae* (ad esempio con *Festuca norica*) spesso interessanti per le fioriture e ricche di specie. In stazioni a lungo innevamento sono ampiamente diffuse comunità a salici nani (*Salicetum retuso-reticulatae*).

Praterie primarie su suoli acidi

I nardeti subalpini si spingono fino a 2200 m, in prossimità del limite della foresta. Nel territorio ampezzano le altre formazioni tipiche di questa serie sono del tutto assenti o limitate a lembi frammentari. Sopra i 2200 m, o anche sotto in stazioni innevate, la vegetazione potenziale è rappresentata dai curvuleti (Cima Falzarego e Col dei Bòs), sovente a contatto, in stazioni più esposte, con formazioni basse ricche di ericacee ad azalea nana (*Loiseleurietum* s.l.) o, nelle conche e nei pianori in cui la stagione vegetativa è più breve, con le vallette nivali del *Salicion herbaceae*. In stazioni acclivi, soleggiate, si sviluppano le formazioni a *Festuca varia*, talvolta assai interessanti per la ricchezza di specie (ad esempio *Plantago atrata* presso la Croš del Griš). Secondo le condizioni ecologiche, altri tipi di festuceti sono diffusi. Le specie di volta in volta dominanti possono essere *Festuca melanopsis, Festuca picturata, Festuca paniculata, Juncus trifidus*.

Ambienti umidi

Quasi tutti gli ambienti umidi dell'area dolomitica, ad eccezione delle situazioni artificiali o degradate, sono classificati come biotopi e offrono una notevole varietà di ambienti, come risulta dal censimento riguardante la conca ampezzana (Da Pozzo & Lasen, 2010). Anche gli ambienti fluviali, soprattutto Boite e Ansiei, offrono scorci di pregio, almeno in alcuni tratti, nonostante i diversi interventi di sfruttamento idroelettrico.

I dintorni di Cortina, ricchi di piccoli laghetti naturali in zone argillose e franose, ospitano diverse comunità vegetali anche poco comuni con presenze importanti quali *Sparganium natans, Utricularia minor* e, più localizzate anche altre, rare e importanti, specie di *Utricularia*. Al Lago Fedèra e anche a Fòses è presente *Potamogeton alpinus*. Nei laghetti di Fòses (cartografia di dettaglio in Tomaselli et al., 2006), biotopi di particolare pregio, vegetano anche *Potamogeton filiformis* e *Hippuris vulgaris* e nelle aree torbose circostanti spicca la ancor più rara in ambito alpino *Carex chordorrhiza*.

Torbiera e Laghi di Fòses

Sui greti fluviali, oltre alle formazioni erbacee pioniere (ad esempio con *Calamagrostis pseudophragmites, Tolpis staticifolia, Chondrilla chondrilloides, Hieracium piloselloides,* con *Petasites paradoxus* comune in molti habitat), i consorzi arbustivi di salici di ripa (*Salix eleagnos, S. purpurea, S. daphnoides*) sono ben sviluppati, mentre più rara è *Myricaria germanica*. Sui greti torrentizi, oltre alle specie pioniere dei ghiaioni, e ai salici, si formano pinete di pino mugo e/o pino silvestre, mentre non mancano mai nuclei di ontano bianco (*Alnetum incanae* s.l.).

Sorgenti e torbiere sono sempre ambienti naturalisticamente affascinanti in cui si concentrano anche specie rare di lista rossa.

Nel territorio ampezzano vi è un solo piccolo esempio di torbiera alta e molto acida (I Laghe). Più frequenti, invece, sono le torbiere di transizione con vari aspetti di *Caricion lasiocarpae*, tra i quali i più frequenti sono quelli a *Carex rostrata*, mentre quelli a *Carex diandra* e *Carex chordorrhiza* sono molto localizzati. Le torbiere più diffuse sono quelle basse, sia negli aspetti basifili del *Caricion davallianae* (più ricchi di specie, con belle fioriture primaverili a *Primula farinosa* ed estive con orchidee del genere *Dactylorhiza*) che in quelli acidofili del *Caricion nigrae*, questi ultimi sia su lievi pendii che in depressioni, pianori e sponde lacustri. Belle e assai durevoli in estate le popolazioni di *Eriophorum* sp.

Habitat di eccezionale interesse, ma molto raro e localizzato, è quello delle alluvioni dei torrenti glaciali, con aspetti a *Carex bicolor, Kobresia simpliciuscula, Juncus triglumis, Juncus arcticus, Tofieldia pusilla* (Fòses, Lavinòres, Intrà I Sas, Falzarego, Cinque Torri, Prenzèra de Lago, Parù de Sonforcia).

Rupi e detriti

Le pareti verticali e le guglie, non meno delle estese falde detritiche che si sviluppano alla loro base, e gli sfasciumi su alcuni crinali e pianori glaciocarsici, sono tra gli aspetti che meglio connotano il paesaggio dolomitico.

Fioritura di ***Artemisia nitida*** sullo Spalto del Col Bechéi

Sulle pareti la vegetazione più tipica è quella delle rocce carbonatiche, con varie comunità vegetali, tra le quali il *Campanuletum morettianae* e lo *Spiraeo-Potentilletum caulescentis* (che però non raggiunge la conca d'Ampezzo) sono endemiche. *Potentilletum nitidae* e *Minuartietum rupestris* caratterizzano bene la vegetazione delle pareti e degli sfasciumi in aree esposte e ben soleggiate di alta quota. Negli anfratti ombrosi si osservano spesso aspetti ricchi di felci (*Cystopteris, Asplenium viride*) ma la specie guida più caratteristica è *Valeriana elongata*. In ambienti con stillicidio, su parete o alla base, è talvolta prevalente *Carex brachystachys*. Tutti gli ambienti primitivi sono di apprezzabile interesse fitogeografico e basti citare le presenze dell'endemica *Primula tyrolensis*, della subendemica *Moehringia glaucovirens*, del sempre originale *Physoplexis comosa* e del semprevivo (*Sempervivum dolomiticum*) simbolo del parco naturale, che predilige ambienti carsificati con vegetazione discontinua, ma evita pareti verticali scarsamente colonizzate. Ad alta quota le specie guida più emblematiche sono *Rhizobotrya alpina* e *Androsace haussmannii*. Sugli sfasciumi delle creste più elevate (*Androsaci-Drabion*) spiccano i consorzi con le endemiche e rare *Draba dolomitica* e *Saxifraga facchinii*.

Fioritura di ***Campanula morettiana*** sulle dolomie strapiombanti della Tofana

Molto più articolata è la vegetazione dei ghiaioni dolomitici con aspetti lungamente innevati a *Papaver rhaeticum, Saxifraga sedoides, Achillea oxyloba*. Rare e solo a quote elevate sono osservabili popolazioni di *Crepis terglouensis* e, sotto le Tre Cime, di *Ranunculus parnassifolius*. Su quelli a clasti meno grossolani si affermano comunità con *Athamanta cretensis*, associata a *Trisetum argenteum* su carbonati puri e a *Trisetum distichophyllum* su calcari marnoso-terrigeni. Diffusi gli aspetti con *Festuca pulchella* subsp. *jurana* o con *Saxifraga aizoides*. Ad alta quota, in presenza di soliflussione su terreni a matrice argillosa, è caratteristico il *Leontodontetum montani*. Fra le diverse comunità del *Petasition paradoxi*, è interessante il festuceto a

Festuca spectabilis, una graminacea di robusta taglia che colonizza pietraie su versanti relativamente caldi. Nella fascia altimontana e subalpina, su versanti freschi e soggetti a lieve ruscellamento, spesso su tappeti muscosi, forma popolazioni cospicue e riconoscibili (sia pure su superficie mai molto estese) *Cystopteris montana*. A quote inferiori, nella fascia montana, in ambienti termofili e analoghi ai greti torrentizi, un'altra robusta graminacea è prevalente: *Achnatherum calamagrostis*.

Fioritura di ***Aquilegia einseleana*** in un riparo sottoroccia in Val Travenanzes

Ambienti sinantropici e ruderali

La forte antropizzazione dei fondovalle dolomitici, non dissimile da quella degli altri territori alpini, ha sensibilmente aumentato la diversità floristica, anche se non si tratta di indicatori di qualità, tutt'altro. Alcune specie, tuttavia, sono poco comuni e possono meritare qualche attenzione. Tra queste *Arctium tomentosum*, *Astragalus cicer*.

Sui versanti dolomitici bellunesi, invece, sono ormai del tutto scomparse le tradizionali colture di cereali con il loro corredo di specie segetali archeofite. Le specie alloctone invasive, invece, stanno progredendo, soprattutto nelle zone più basse (a parte *Erigeron annuus* che va anche in quota), ma fortunatamente non incidono ancora sul paesaggio come, invece, si verifica nella parte meridionale della provincia e in pianura.

Muri a secco di antichi terrazzamenti a Zuel

Un cenno particolare, infine, meritano i ripari sottoroccia frequentati, soprattutto per lo svernamento, dagli ungulati. Gli esempi migliori si osservano nelle zone di Sotecordes, Ra Šares e Perósego. Le comunità vegetali che si sviluppano sono molto selezionate e includono specie non comuni quali *Hornungia pauciflora, Descurainia sophia, Cynoglossum officinale, Lappula deflexa, Draba stylaris, Urtica urens, Astragalus depressus*.

Pavimenti calcarei – habitat del ***Sempervivum dolomiticum*** (rosette basali) e di ***Dryopteris villarii***

Taraxacum pacheri nel Vallone di Lagaguoi

SPECIE DI LISTA ROSSA E RELAZIONI CON GLI HABITAT

Michele Da Pozzo

Osservando la tabella riassuntiva delle specie, il loro grado di minaccia a livello provinciale e i contesti ambientali in cui esse sono inserite, si può facilmente arguire che vi sono alcuni ambienti, naturali o anche seminaturali e gestiti, nei quali si concentra buona parte della biodiversità floristica e che risultano molto più dotati di specie minacciate rispetto ad altri, in quanto essi stessi vulnerabili, o per la riduzione della loro estensione o per il degrado del loro stato di conservazione.

Alluvioni dei torrenti glaciali con ***Juncus arcticus*** a Limides, sullo sfondo il Sas de Stria

Fra gli ambienti più ricchi di biodiversità vanno segnalati anche quelli di carattere rupestre e di alta quota, caratterizzati da significative presenze endemiche. Si tratta di siti che nei periodi glaciali hanno funzionato da rifugio e nei quali si è, appunto, differenziata la maggior parte delle specie endemiche delle Dolomiti. In effetti, mentre le specie di interesse floristico presenti nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo afferiscono in buona parte a questa seconda categoria e sono specie di altitudine, buona parte delle specie di fondovalle vegetano in habitat più delicati, seminaturali oppure soggetti ad antropizzazione o abbandono.

Come evidenziato in premessa, 156 delle 205 specie considerate nel nostro atlante risultano minacciate, a vari livelli, secondo la lista della Provincia di Belluno;

- 22 specie sono CR (Ctitically endangered),
- 26 specie sono EN (Endangered),
- 48 specie sono VU (Vulnerable),
- 60 specie sono NT (Near threatened)

È interessante notare che più della metà delle specie CR ed EN e ben 58 specie sulle 156 totali sono legate ad ambienti umidi o acquatici, dalle sponde dei laghi e dei torrenti, alle aree sorgentizie, alle alluvioni dei torrenti glaciali, alle torbiere, ad altri tipi di habitat condizionati dall'elevata disponibilità di acqua.

Seppure in misura minore, anche gli habitat di prateria e, in particolare, i prati da sfalcio, contengono 24 specie di lista rossa e si confermano ambienti che, quantunque seminaturali, sono vulnerabili e impoveriti floristicamente, sia dall'abbandono che dall'aumento della fertilizzazione.

Proprio dai contingenti delle specie legate alle zone umide e ai prati da sfalcio emerge quindi la specificità e la ricchezza della flora ampezzana, la quale ancora trova rifugio in ambienti gestiti a basso impatto e con una qualità naturalistica ancora soddisfacente.

Altre 25 specie di lista rossa sono invece proprie per lo più di ambienti rocciosi e detritici, in buona parte relegate a quote superiori e in parte endemiche; le Dolomiti d'Ampezzo ne sono dotate come molte altri distretti dolomitici ed anche per esse queste specie rupicole sono motivo di specificità e ricchezza, ma sono le entità legate alle zone umide e ai prati da sfalcio a fare la differenza con altre vallate dolomitiche. È il paesaggio ampezzano, infatti, con la sua storia di utilizzo sostenibile, il vero capitale, la cui copertura vegetale e qualità naturalistica sono determinanti.

Vale la pena, infine, far notare che 11 delle 25 specie rupestri di lista rossa afferiscono in realtà alla più specifica nicchia ecologica dei ripari sottoroccia (località in cui svernano o sostano a lungo gruppi di camosci), limitatissima in termini di superficie, ma a sua volta depositaria di un interessante contingente floristico, esclusivo e specializzato, che arricchisce ulteriormente la biodiversità e l'interesse della nostra flora.

Fioritura di ***Ranunculus parnassifolius*** a Forcella Longeres, sullo sfondo il Cristallo

Gentianella tenella sulla cima del Lagazuoi Piccolo

GLI HOT SPOT DELLA DIVERSITÀ FLORISTICA

Michele Da Pozzo

Nel redigere un atlante delle peculiarità floristiche delle Dolomiti d'Ampezzo non si vuole omettere una sommaria rassegna delle sue emergenze naturalistiche, ove per "emergenza" si intende qualunque parte di territorio che abbia caratteristiche di naturalità, biodiversità e stato di conservazione fuori dal comune e costituisca di per sé uno "hot spot" da conoscere e tutelare. Questa visione di sintesi non deriva peraltro solamente da valutazioni sulla ricchezza floristica, ma anche dall'analisi del modo in cui la presenza umana si è integrata in queste aree o anche, talora, dalla totale assenza di influsso antropico.

È infatti luogo comune che nelle Dolomiti d'Ampezzo, nonostante una notevole e diffusa presenza umana, non solo turistica, culminata all'inizio del secolo scorso con l'occupazione dei territori più alti ed impervi nella Grande Guerra, non vi siano plaghe di territorio tuttora incontaminate dalla mano dell'uomo; al contrario, molte zone conservano al meglio gli elementi della loro evoluzione naturale ed hanno ancora da offrire un grande patrimonio di conoscenza quanto alla loro ricchezza biologica e al loro stato di conservazione. Aree, quindi, che sono portatrici di un valore che ognuno attribuisce loro in maniera soggettiva e molto personale, ma del quale vi è ormai comune e condivisa coscienza e, di conseguenza, il buon proposito di conservarle e tramandarle ai posteri.

Ci corre l'obbligo, in questa sede, di precisare che siamo consci del limite, molto delicato, che si frappone fra la divulgazione e la tutela dei siti e degli habitat; ogni visitatore in più che questa pubblicazione può addurre in determinati ambienti, di per se stessi preziosi e vulnerabili, può essere infatti al tempo stesso un potenziale disturbatore e/o un potenziale custode di questo patrimonio. Peraltro, al di fuori delle sommarie cartografie e delle citazioni toponomastiche delle singole schede floristiche, nessuna indicazione viene fornita su eventuali vie per raggiungere i siti, che ogni visitatore potrà individuare solo se dotato di sufficiente curiosità e intuito.

Si è omesso di citare puntualmente alcune delle specie floristiche più vulnerabili, per ovvie ragioni di tutela.

Senza poter essere esaustivi e cercando di essere il più possibile oggettivi nella valutazione della biodiversità e del "grado di naturalità", procederemo secondo un criterio geografico per singoli massicci montuosi, precisando tuttavia che zone molto ricche di biodiversità potrebbero non risultare le meglio conservate, come nel caso delle Cinque Torri, del Passo Falzarego e Lagazuoi o delle Tre Cime, mentre aree estremamente naturali e ricche di wilderness potrebbero risultare relativamente povere di habitat e specie, come nel caso di alcuni versanti del massiccio del Sorapìs.

CRODA DA LAGO – ROCCHETTA

La foresta di questo comprensorio, fra le più estese e poco frammentate di tutto il territorio, si spinge ininterrotta dal Boite fino al limite superiore del bosco, passando dai piceo-faggeti del fondovalle fino ai larici-cembreti della Rocchetta e di Formìn; le praterie di alta quota, su substrati in buona parte silicei, sono assai sviluppate, al pari delle zone umide, anche sui versanti esterni di Mondeval e Giau. Le matrici geologiche sono molto varie, così come è notevole la diversità, anche su piccola scala, delle situazioni geomorfologiche, che danno origine a complessi di vegetazione ed habitat di grande varietà e ricchezza.

- La perla del massiccio è il **Lago di Fedèra**, il più grande di Cortina, ricco di vegetazione acquatica, profondo 8 metri e privo di immissario; vi sono state censite ben 26 specie di alghe diatomee. Al lago si associa il sistema di torbiere e alluvioni dei torrenti glaciali che occupano le depressioni più a sud verso la forcella Ambrizzola, che un tempo erano esse stesse dei bacini lacustri, sbarrate a valle da un cordone morenico. Sulle rupi de ra **Ciadénes**, sopra il lago, allignano piante di larice e pino cembro vecchie più di 400 anni.

  Specie da segnalare: ***Potamogeton alpinus, Carex diandra, Ranunculus conferuoides, Tofieldia pusilla, Juncus arcticus, Carex dioica, Campanula morettiana***

Lago di Fedèra

- I boschi di abete bianco e faggio della bassa **Val d'Ortié**, con gli ultimi residui alberi millenari di tasso, nei quali si incassa la forra del Ru d'Ortié, dalla incredibile successione di pozze cristalline, marmitte di evorsione e cascate. Notevoli per bellezza e stato di conservazione le zone umide de **I Laghe** e **Parù Longo**, con torbiere ricche di specie rare e il greto del Boite all'altezza dei **Carbonìs**, con habitat ripariali vulnerabili e altrove scomparsi.

  Specie da segnalare: ***Drosera rotundifolia, Utricularia minor, Sparganium natans, Epipactis palustris, Salix rosmarinifolia, Carex lasiocarpa, Pyrola chlorantha, Myricaria germanica***

I Laghe de Val d'Ortié

- Le zone a dolomie fratturate de **I Cuaire**, **Peronàte**, **Bèche d'Ajal** e **Crépe de ra Stales**, immerse nel folto della foresta di Fedèra, ove si nascondono anguste e profonde spaccature, fittamente coperte di muschi e felci e dove le difficoltà di esbosco hanno impedito da sempre l'utilizzo del bosco, ricco di piante secche in piedi e di schianti.

  Specie da segnalare: ***Polystichum x illyricum, Listera cordata, Epipogium aphyllum, Adoxa moschatellina, Circaea alpina, Taxus baccata, Campanula morettiana, Asplenium seelosii***

- I larici-cembreti al limite superiore del bosco nell'area di **Coljarinéi – Sonforcia**, assolutamente intatti e non interessati dai tagli della guerra, si esauriscono nelle spettacolari morene a grandi blocchi sottostanti il Becco di Mezzodì e nei tavolati calcarei delle Rocchette; molto ben conservata la torbiera del **Parù de Sonforcia**.

  Specie da segnalare: ***Tofieldia pusilla, Carex dioica.***

CRODA ROSSA

È il massiccio più "endalpico" delle Dolomiti d'Ampezzo, caratterizzato, più degli altri, da vaste praterie di alta quota, storicamente pascolate, da torbiere e da estese pinete di pino cembro e pino silvestre; il fenomeno carsico è altrettanto rilevante, così come le forme derivanti dal glacialismo e i substrati geologici giurassici e cretacei, che danno origine a complessi di vegetazione e di habitat molto ricchi.

- La conca glaciocarsica dei **Laghi di Fòses** racchiude il sistema di torbiere di alta quota più vasto e ben conservato delle Dolomiti d'Ampezzo; il loro emissario si infila in un inghiottitoio, segue un percorso sotterraneo e va ad alimentare le sorgenti del Boite. Di grande rilievo ed estensione anche gli habitat di prateria e il sistema carsico epi- ed ipogeo che circonda la conca, con grandi campi carreggiati e profonde grotte.

  Specie da segnalare: *Carex chordorrhiza, Carex bicolor, Catabrosa aquatica, Hierochloë odorata, Hippuris vulgaris, Potamogeton filiformis, Potentilla palustris, Semperviuum dolomiticum, Plantago atrata, Astragalus australis, Nigritella miniata*

Conca glacio-carsica dei Laghi di Fòses

- Le erte lastronate calcaree de **Ra Šares** sono uno dei luoghi rupestri più inaccessibili e selvaggi di Cortina; la loro esposizione a sud e la presenza di ripari sottoroccia ne fa una delle zone di elezione per lo svernamento della fauna; le pinete endalpiche alle pendici de Ra Šares, mai interessate da tagli forestali, sono le meglio conservate del Parco.

  Specie da segnalare: *Artemisia nitida, Viola pinnata, Astragalus depressus, Urtica urens, Heliosperma veselskyi, Asplenium seelosii, Blitum virgatum, Semperviuum dolomiticum*

Riparo sottoroccia su Ra Šares

- Le praterie di **Lerosa**, disseminate di larici e pini cembri secolari, sono il gioiello paesaggistico del Parco, al pari dei soprastanti circhi delle **Valbònes** e della **Val Montejèla**; notevoli le particolarità geomorfologiche del rock-glacier di Val Montejèla e del sovrascorrimento calcareo del Castel de ra Valbònes.

  Specie da segnalare: *Semperviuum dolomiticum, Gagea fragifera, Nigritella miniata, Primula halleri*

- La testata della Valle del Boite, da **Ra Stua** fino alle sorgenti di **Cianpo de Croš**, ancorché storicamente ed intensamente pascolata, ospita uno dei "Boschi de ra Ciòces" più suggestivi, con abeti alti 40 metri e di diametro superiore al metro; importanti anche le zone umide e sorgentizie, ricche di specie, che si originano su substrati impermeabili e ricchi di testimonianze fossili (marne del Puez e Rosso Ammonitico).

  Specie da segnalare: *Cardamine pratensis, Dactylorhiza cruënta, Viola rupestris, Gagea fragifera, Orchis ustulata, Dactylorhiza sambucina*

- Pur essendo stata interessata da intense attività belliche, la rupe di **Son Pòuses** è interessante per la sua esposizione a sud, favorevole a diversi habitat floristici e per la sua posizione a cavallo fra le valli del Boite e del Felizon; notevoli i boschi relitti di abete bianco sul fianco sud.

  Specie da segnalare: *Artemisia nitida, Viola pinnata, Leucopoa spectabilis, Lappula deflexa, Cephalanthera rubra*

SORAPÌS

È il settore che più di altri rappresenta il "massiccio dolomitico" per antonomasia, con versanti e pareti molto alti, anche superiori ai 2000 metri sul fondovalle e con assoluta prevalenza di substrati rocciosi, dolomitici e calcarei; è la più glacializzata delle montagne ampezzane. Gran parte del massiccio presenta caratteristiche di elevata naturalità ed inaccessibilità, con prevalenza di estese mughete e ghiaioni; da un lato si estendono le pinete di pino silvestre, mentre su quello opposto, in Val d'Ansiei, prevalgono gli abieteti, di notevole fertilità e statura, e i larici-cembreti, di grande valore ambientale. A causa della sua posizione orientale e della sua esposizione sulla Valle del Boite, è sede di specie est-alpine e termofile, che non spingono oltre, verso ovest, il loro areale.

- Il **Lago del Sorapìs**, situato ai piedi di un'ampia conca glaciale, con le sue acque turchesi, possiede un valore paesaggistico fuori dal comune, pur non essendo particolarmente ricco di biodiversità; degni di nota sono comunque i saliceti sulle alluvioni glaciali a monte del lago. Veramente notevoli per forma e dimensioni, i secolari cirmoli cresciuti sulle rupi ad est del lago e il bosco assolutamente integro che si estende a valle del lago stesso verso la cascata del **Pìs**.

Lago del Sorapìs

  Specie da segnalare: *Primula tyrolensis, Tofieldia pusilla*

- I boschi di abete bianco e faggio dell'alta Valle d'Ansiei, dalla Foresta di Somadida su fino alla piana di **Valbona** e **Sopìš**, sono fra i più fertili e imponenti del territorio ampezzano, a densità elevata e con alberi di abete bianco alti anche 40 metri; al loro interno sono sparse alcune piante millenarie di tasso, residuo di altre epoche e altri climi e si localizzano anche alcune torbiere, ben conservate e di indubbio interesse.

  Specie da segnalare: *Epipactis palustris, Dactylorhiza cruenta, Dactylorhiza lapponica ssp. rhaetica, Cypripedium calceolus, Pedicularis hacquetii, Cardamine trifolia, Epipogium aphyllum, Tozzia alpina, Taxus baccata, Primula tyrolensis*

- Le vaste pinete di pino silvestre e pino mugo che dalla **Valle Orìta** e **Mondeserto** si estendono verso i **Piées de ra Mognes** fino a San Vito, sono intervallate da numerose colate detritiche; non sempre dei più accattivanti, sono ambienti primitivi e molto dinamici, soggetti a periodiche alluvioni e sempre ricchi di nuove nicchie ecologiche, con un regime termico e di insolazione favorevole a specie termofile e allo svernamento della fauna.

  Specie da segnalare: *Cypripedium calceolus, Galium margaritaceum, Seseli gouanii, Allium ochroleucum, Euphrasia cuspidata, Polygala forojulensis, Ophrys insectifera, Viola pinnata, Bupleurum ranunculoides, Chondrilla chondrilloides, Euphorbia triflora ssp. kerneri*

Pineta rupestre sopra Piées de ra Mognes

LAGAZUOI – FANES

Più aperto e solare verso sud, ove dominano vasti spazi di alta quota, con praterie frammentate da detriti e tavolati calcarei, il massiccio si fa via via più impervio ed angusto verso nord, ove le valli di Fanes e Travenanzes si approfondiscono verso la comune confluenza. L'influsso umano in quest'area, attualmente assai frequentata dal turismo estivo ed invernale nella sua parte meridionale, non è condizionato tanto dall'uso silvo-pastorale, non essendovi né malghe né boschi di particolare estensione, quanto dalle attività della Grande Guerra, che qui, più che altrove, hanno lasciato tracce profonde ed indelebili, oggi molto visitate. Nonostante la notevole altitudine media, questo territorio è ricco di specie, a causa della varietà dei substrati e delle morfologie del paesaggio, nonché in virtù della sua posizione geografica, che è la più occidentale delle montagne ampezzane.

- Il contrasto fra le grandi marocche glaciali, i massi erratici di grandi dimensioni e gli affioramenti argillosi delle cosìddette "**Terre Rosse**" è la dominante del paesaggio nell'**alta Val Travenanzes**; sui substrati impermeabili che circondano le sorgenti del Rio Travenanzes sono presenti vallette nivali e zone umide di notevole valenza naturalistica, mentre sui tavolati calcarei e sulle creste ventose prevalgono interessanti praterie di alta quota ad elineto e gli unici curvuleti delle Dolomiti Ampezzane.

Cima del Lagazuoi Piccolo

Specie da segnalare: *Crepis terglouensis, Taraxacum pacheri, Gentianella tenella, Draba hoppeana, Androsace haussmannii, Gentiana brachyphylla ssp. fauratii, Astragalus alpinus*

- Seppur frequentatissima in tutte le stagioni di apertura della funivia, l'area circostante la cima del **Lagazuoi Piccolo** riveste un particolare interesse floristico, dovuto all'affioramento ad alta quota (2770 metri) della formazione terrigena di Travenanzes, che dà notoriamente origine ad assetti floristico-vegetazionali di particolare ricchezza.

  Specie da segnalare: *Draba dolomitica, Draba hoppeana, Artemisia genipi, Androsace haussmannii, Hutchinsia alpina ssp. brevicaulis, Rhizobotrya alpina, Gentianella tenella, Trisetaria spicata*

- Le pareti del **Col dei Bòs**, **Cima Falzarego** e **Lagazuoi**, ottimamente esposte a meridione sopra la valle del Falzarego, sono buoni habitat rupestri e presentano anche una interessante serie di ripari sottoroccia, occupati da fauna svernante e da flora specializzata.

  Specie da segnalare: *Campanula morettiana, Moehringia glaucovirens, Descurainia sophia, Hornungia pauciflora, Draba thomasii*

Torbiera in alta Val Travenanges

- L'ampio valico di Valparola, disposto a cavallo di tre diverse valli, è occupato dalla imponente marocca glaciale di **Intrà i Saš** e da un'ampia conca di pascolo, ove hanno sede la piccola perla del **Lago di Valparola** e la torbiera che lo circonda; le vicine forcelle del Piz Ciampéi, esposte ai venti provenienti dalla Val Badia, sono assai ricche di flora.

  Specie da segnalare: *Lomatogonium carinthiacum, Crepis bocconi, Draba hoppeana, Astragalus alpinus, Allium victorialis, Juncus arcticus, Salix foetida, Potamogeton filiformis*

- La cima della **Croda del Valon Bianco**, estrema propaggine settentrionale della catena delle Cime di Fanes e Fucia Rossa, alta ed isolata sopra le valli di Fanes e Travenanzes, presenta interessanti affioramenti terrigeni giurassico-cretacei, dovuti ai sovrascorrimenti di vetta che ne hanno tormentato la sommità; la flora è molto particolare e specifica delle aree di cresta.

  Specie da segnalare: *Saxifraga facchinii, Draba dolomitica, Artemisia genipi, Trisetaria spicata, Gentianella tenella, Hornungia alpina ssp. brevicaulis, Sempervivum dolomiticum*

CRISTALLO – POMAGAGNON

Il Cristallo e l'antistante barriera del Pomagagnon costituiscono il fianco solatio della conca ampezzana, verso la quale espongono versanti in parte prativi e in parte boscati, in prevalenza a larice; le praterie utilizzate a pascolo sono poco estese, mentre più sviluppate sono le mughete e i versanti detritici. Di indubbio valore paesaggistico e naturalistico è la lunga fascia di ripide praterie, che cinge alla base i due massicci, dal Pomagagnon verso est fin sopra il Lago di Misurina.

- La bassa falesia rocciosa che si erge sopra i lariceti di Miétres e Lariéto fino al Ru de ra Jères e a Po' Pontió, è a sua volta sormontata da una lunga e ripida fascia di praterie, un tempo falciate, che si estendono dalle **Pales de Zumèles** alle **Pales de Peróşego**; l'alternanza di creste ed avvallamenti, la presenza di ripari sottoroccia e di alberi isolati la rendono ricca di habitat e molto favorevole allo svernamento della fauna stanziale.

  Specie da segnalare: *Blitum virgatum, Cynoglossum officinale, Artemisia nitida, Moehringia glaucovirens*

- La fascia dei **Crépe de Rudavoi** e delle **Pales de Valorié** è costituita da un interessante mosaico di praterie ripide esposte a sud, rupi termofile e pecceta subalpina; quest'ultima forma un bel bosco invecchiato a tergo dei Crépe de Rudavoi (**In po' Traversada**), con notevole statura, presenza di piante monumentali e accumulo di legno morto. L'area di **Pòusa Marza** è ricca di pozze e zone umide.

  Specie da segnalare: *Sparganium natans, Carex acutiformis, Moehringia glaucovirens*

- La base nord-occidentale delle Cime del Foràme riveste un particolare interesse idrologico in quanto sede degli ameni **Lago Negro** e **Lago de Rufiédo**. Da rilevare, a monte dei laghi sui versanti più ombrosi, interessanti lembi di pecceta e di mugheta a sfagni.

  Specie da segnalare: *Cypripedium calceolus, Listera cordata, Equisetum pratense, Primula elatior*

Lago de Rufiédo

- L'estremità nord-ovest della giogaia del Pomagagnon è il punto in cui le pareti rocciose più si avvicinano al fondovalle, con la **Punta Fiames**, **Ra Pezorìes** e la forra del Felizon, che le separa dalla **Rocca di Botestagno**; queste rupi, alternate a profondi canaloni detritici, albergano una flora ricca di endemismi, soprattutto sui versanti più riparati e soleggiati.

  Specie da segnalare: *Artemisia nitida, Moehringia glaucovirens, Galium margaritaceum, Euphrasia cuspidata, Cypripedium*

calceolus, Ophrys insectifera, Viola pinnata, Leucopoa spectabilis, Ribes uva-crispa

LAVINÒRES – COL BECHÉI

Compreso fra le valli di Fanes e del Boite, questo nodo orografico è interamente incluso nel parco naturale e si presenta come una delle aree più integre e meno antropizzate del territorio ampezzano; poche strade forestali e sentieri di attraversamento, con sporadiche e marginali tracce di attività pastorale e selvicolturale sono gli unici segni di presenza umana. Da versanti densamente boscati, con alcuni siti di autentica eccellenza, emerge una fascia compatta e continua di mughete e una serie di pareti rocciose non molto alte, ad eccezione del Taé, spesso fragili e franose; le praterie sommitali del Col Bechéi e de Ra Lavinòres, lontane ed isolate dal fondovalle, sono pascolate solo da camosci e marmotte e sono fra le meglio conservate di Ampezzo.

- L'altopiano carsico di Rudo, interessato da diffusi fenomeni carsici di superficie e di profondità, è coperto da un rado ed esteso larici-cembreto, ricco di sottobosco ad ericacee; dal primo dopoguerra il **Bosco de Rudo** non ha più subìto interventi di taglio e gode di un ottimo stato di conservazione, particolarmente favorevole alla presenza dei galliformi alpini.

  Specie da segnalare: *Semperuivum dolomiticum, Hieracium humile*

- La parte sommitale de **Ra Lavinòres** è in gran parte rivestita di praterie di alta quota dei substrati calcarei (elineti), in stato di assoluta integrità. Sul versante sud prevale la copertura a zolla continua, sul versante nord la zolla discontinua; quivi emergono alcuni lembi di zone umide e sorgentizie ascrivibili al prezioso e raro habitat delle alluvioni dei torrenti glaciali, con speciali emergenze floristiche.

  Specie da segnalare: *Tofieldia pusilla, Semperuivum dolomiticum, Androsace haussmannii, Chamorchis alpina*

- Il colle de **Ra Ruoibes** poggia su substrati marnosi del Cretacico superiore; la sua sommità è ammantata di una pecceta subalpina particolarmente fertile, irraggiungibile con mezzi di esbosco e mai tagliata, il mitico "**Bosco de ra Ciòces**". Parecchie decine di piante superano il metro di diametro e raggiungono stature inusuali, dando forma ad un fitto bosco vetusto, ricoperto di licheni e pieno di fascino e di naturalità.

  Specie da segnalare: *Tozzia alpina, Listera cordata*

Fioritura di ***Semperuivum dolomiticum*** a Rudo de Sote

AVERAU – NUVOLAU

È il settore montuoso meno impervio e più circoscritto delle Dolomiti d'Ampezzo, nonché il più antropizzato. Lo sviluppo della rete escursionistica non è certo casuale, visto che in quest'area si concentrano bellezze paesaggistiche di prim'ordine e che qui la Natura stessa è stata generosa in quanto a varietà di habitat e di specie, con una buona estensione di praterie e boschi di alta quota. La più disparate geomorfologie e la notevole diversità di substrati geologici, sommate ad una storica e discreta attività silvo-pastorale, fanno infatti di questo territorio un concentrato di biodiversità e valori naturalistici, nel quale più che altrove si gioca la sfida dell'equilibrio fra la conservazione e la fruizione degli ambienti naturali.

- Le **Cinque Torri** sono uno straordinario ammasso di blocchi dolomitici, dotato non solo di eccezionali scorci panoramici e rocce arrampicabili, ma anche di habitat rupestri e ripari sottoroccia, ricchi di specie endemiche. Di grande rilievo e buono stato di conservazione sono anche le praterie a nardeto di **Naeròu**, un tempo falciate, e la piana palustre a sud della Torre Grande, ove una bella torbiera basifila e un lembo di alluvione dei torrenti glaciali ospitano alcune piante rare e minacciate.

  Specie da segnalare: *Blitum uirgatum, Draba stylaris, Hornungia pauciflora, Campanula morettiana, Asplenium seelosii, Woodsia pulchella, Moehringia glaucouirens, Androsace haussmannii, Dactylorhiza lapponica ssp. rhaetica, Salix foetida, Juncus arcticus, Scorzonera humilis, Allium schoenoprasum, Allium uictorialis*

- Il mosaico di praterie a nardeto, brughiere ad ericacee e zone umide dell'**Alpe di Falzarego**, cresciuto sui substrati argillosi della Formazione di Travenanzes, è uno scrigno di biodiversità vegetale, ancorché interessato da piste da sci ed impianti. La ricchezza di acque sorgive, la posizione di valico e l'alternanza di creste ventose e depressioni torbose contribuiscono alla varietà degli habitat.

  Specie da segnalare: *Hierochloë odorata, Epilobium nutans, Juncus arcticus, Astragalus alpinus, Dactylorhiza cruënta, Salix caesia, Salix foetida, Salix glaucosericea*

- I nardeti del **Passo Giau**, meritano una menzione per le spettacolari fioriture di arnica, genziana punteggiata e rododendro ferrugineo che ammantano i pendii sommitali. Gli affioramenti vulcanici di Punta Zonia e le marocche glaciali alla base della **Gusèla** arricchiscono ulteriormente il paesaggio e gli habitat naturali del valico.

  Specie da segnalare: *Androsace haussmannii, Cypripedium calceolus, Allium uictorialis, Astragalus australis, Salix caesia, Salix foetida, Salix glaucosericea, Sedum alpestre*

Fioritura di ***Pulsatilla uernalis*** al Passo Giau

- Il larici-cembreto de **Ra Landrìes** e **Valon Ščuro**, ben strutturato e ricco di grosse e vecchie piante, si distingue da altre formazioni forestali consimili per la ricchezza di acque sorgive e di vegetazione erbacea a megaforbie; la presenza dell'ontano verde nei canaloni più umidi ed ombrosi del versante arricchisce la diversità di questo bel bosco di alta quota.

  Specie da segnalare: *Achillea macrophylla, Tozzia alpina*

- I boschi di **Cióštego** e **Val de ra Fontanes** sono fra i meno disturbati del massiccio del Nuvolau, e sono edificati da una bella ed integra pecceta subalpina, solo in parte trattata, ove abbondano gli abeti colonnari; comprendono una copiosa fascia di sorgenti. Sulla sinistra della valle, le rupi termofile dei **Crépe de Ucèra** e le soprastanti praterie delle **Pales del Cóolo**, un tempo falciate, sono particolarmente ricche di flora.

  Specie da segnalare: *Campanula carnica, Cynoglossum officinale, Hornungia pauciflora, Senecio uiscosus, Moehringia glaucouirens, Orchis ustulata, Pilosella aurantiaca, Gentiana cruciata*

Torbiera di Cinque Torri

TOFANA

Unico massiccio interamente ampezzano, la Tofana è la montagna più alta ed imponente che sovrasta la conca ed è ricca di situazioni ambientali diversificate, anche contrastanti; da una parte è relativamente antropizzata, dalla parte opposta è molto impervia e selvaggia. Presenta altresì un versante solare e luminoso a sud della Tofana di Ròzes, simbolo delle cime

ampezzane, con ampia diffusione di praterie e spazi aperti, e un versante ombroso e valanghivo verso la bassa Val Travenanzes, con mughete estese ed intricate. I versanti meridionali ed orientali del massiccio sono più differenziati dal punto di vista dei substrati e, di conseguenza, della copertura vegetale, ricca di vari habitat forestali e di prateria; i versanti opposti, in linea con la maggiore uniformità geologica, risultano meno ricchi di biodiversità, seppure ben conservati e ad elevata naturalità.

- I pendii rupestri di **Sotecòrdes** e **Ròzes** sono fra le aree floristiche più ricche di specie delle Dolomiti d'Ampezzo, anche per il notevole sviluppo dei ripari sottoroccia, che qui assumono dimensioni veramente eccezionali. Nella complessiva dovizia di biodiversità sono ben rappresentate anche le specie endemiche, che qui hanno trovato aree di rifugio particolarmente ospitali.

  Specie da segnalare: *Blitum virgatum, Cynoglossum officinale, Descurainia sophia, Hornungia pauciflora, Draba thomasii, Cuscuta epithymum, Moehringia glaucovirens, Campanula morettiana, Woodsia pulchella, Androsace haussmannii*

Fioritura di ***Saxifraga facchinii*** sul Terzo Torrione di Pomédes

- Le creste sommitali delle **Tofane** albergano alcuni endemismi fra i più tipici delle Dolomiti; la cima della **Tofana de Inze** si distingue anche per la presenza di calcari selciferi del Rosso Ammonitico, ivi dislocati da un sovrascorrimento di vetta.

  Specie da segnalare: *Saxifraga facchinii, Draba dolomitica, Artemisia genipi, Androsace haussmannii*

- Oltre la lunga piana alluvionale del tratto mediano, la **bassa Val Travenanzes** assume la forma di una vera e propria valle glaciale ad U, con alte pareti, talora aggettanti, rinserrate fra la Croda del Valon Bianco e gli Orte de Tofana; una serie continua di cascate e stillicidi cade dagli alti circhi di **Potofana**.

  Specie da segnalare: *Campanula morettiana, Cypripedium calceolus, Lappula deflexa, Cynoglossum officinale, Hornungia pauciflora*

- I lariceti compresi fra il **Col Druscié** e **Ra Sponàtes** sono molto naturaliformi, piuttosto radi, ricchi di frutti di sottobosco e piante secche. I vicini pendii rupestri dei **Crépe de Cianderòu** sono buone aree di svernamento, con alcuni elementi floristici di particolare pregio.

  Specie da segnalare: *Moehringia glaucovirens, Galium margaritaceum, Cypripedium calceolus, Viola pinnata, Aethionema saxatile, Leucopoa spectabilis*

CADINI – TRE CIME

L'area è esterna al Comune di Cortina, ma afferisce all'alto bacino dell'Ansiei, è velocemente accessibile da Cortina ed è contigua al Parco d'Ampezzo; presenta inoltre alcune aree di valenza floristica fuori dal comune e scenari paesaggistici di prim'ordine. L'area è ricca di zone umide di varia natura, dai Laghi di Misurina e d'Antorno alle torbiere di Misurina, Rinbianco e Federavecchia, fino alle alluvioni dei torrenti glaciali di Longeres e Lavaredo. Questo settore dolomitico si caratterizza per la quota media relativamente elevata e per la geomorfologia ad altopiano, con estesi affioramenti terrigeni in altitudine, con il corteggio floristico e di habitat che tali affioramenti comportano, nonché per la lunga e profonda valle glaciale dell'Ansiei.

- I **Laghi di Misurina e Antorno**, così come il **Paludetto di Misurina** e la torbiera di **Rinbianco**, sono residui geomorfologici post-

glaciali, che si connotano come aree subpianeggianti a cavallo del valico spartiacque fra le valli dell'Ansiei e della Rienza. Le torbiere sono fra le poche di carattere acidofilo in tutta l'area di studio e ne accrescono l'interesse floristico.

Specie da segnalare: *Potentilla palustris, Carex diandra, Galium uliginosum, Hierochloë odorata, Carex dioica*

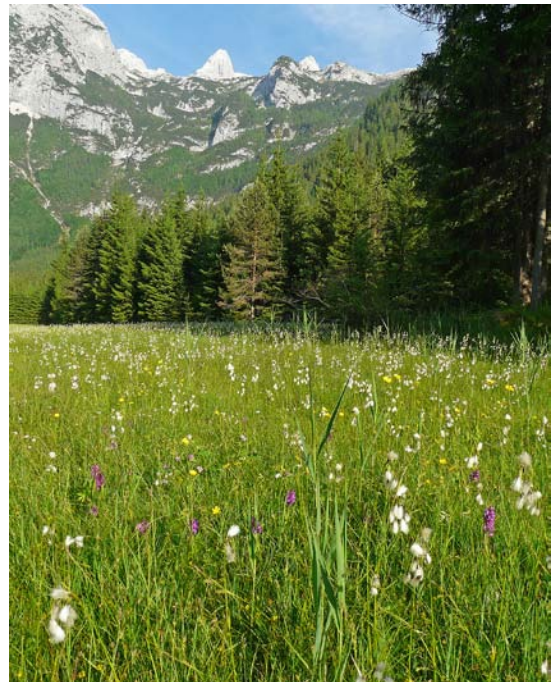
Lago d'Antorno

- I **Piani di Longeres**, **di Lavaredo** e **di Cengia** poggiano su un basamento di dolomie orizzontali, al di sopra delle quali affiorano estesi lembi della Formazione di Travenanzes; si trovano pertanto diffuse aree sorgentizie e di scorrimento, nonché laghetti di alta quota e creste su detrito marnoso. Tutti questi habitat di alta quota sono poco comuni in area dolomitica e ricchi di una flora specifica e rara, che rende questa zona unica dal punto di vista floristico.

  Specie da segnalare: *Ranunculus parnassifolius, Saussurea alpina, Astragalus alpinus, Crepis terglouensis, Saxifraga adscendens, Pedicularis recutita, Potamogeton filiformis, Rorippa islandica, Carex bicolor, Tofieldia pusilla*

- Il **fondovalle dell'Ansiei** ha una conformazione ad U più spiccata di altre vallate contermini, segno di una forte impronta glaciale pregressa. I monumentali abieteti del Bosco di Somadida e alnete ad ontano bianco ben sviluppate caratterizzano gli assetti forestali del fondovalle. Esso è tuttavia caratterizzato anche da un buon numero di torbiere di scorrimento e di canneti, come a **Federavecchia**, nonché dagli ampi lembi di prateria a molinieto di **Palus San Marco**, che vengono tuttora regolarmente falciati, seppure non concimati, e sono particolarmente ricchi di flora e ben conservati.

  Specie da segnalare: *Iris sibirica, Hierochloë odorata, Dactylorhiza cruënta, Pedicularis palustris, Trichophorum alpinum, Astragalus cicer, Campanula latifolia, Dianthus barbatus, Thalictrum simplex*



Torbiera a Palus San Marco

FONDOVALLE DI AMPEZZO

L'ampia conca per la quale Cortina è giustamente famosa, poggia su un letto di sedimenti argillosi (Formazione di San Cassiano) ed è caratterizzata da diverse colate di frana che convergono verso il fondovalle; è quindi diffusa la presenza di zone umide di varia natura, che punteggiano a macchia di leopardo ogni angolo della valle e ne arricchiscono in maniera considerevole la biodiversità. Sui prati da sfalcio esterni alla cintura urbana e, nondimeno, in tutti gli ambiti agricoli che si interpongono fra un villaggio e l'altro, è riscontrabile una diffusa naturalità, frutto di un lavoro secolare di foraggicoltura, la quale si è mantenuta, anche in anni recenti, su livelli poco intensivi ed ha conservato numerose specie ed habitat

altrove scomparsi. Questa ricchezza è forse la meno nota fra tutti i valori naturalistici di cui Cortina è depositaria ed è anche la più fragile, perché legata in modo indissolubile ad una pratica agricola difficile da mantenere in vita e, soprattutto, al basso livello di impatto con cui viene attualmente praticata. L'imboschimento dei fondi abbandonati su proprietà spesso frammentate per un verso e l'eccessiva intensivizzazione agricola per l'altro verso, costituiscono perciò le grosse minacce alla sopravvivenza di questi preziosi ambienti colturali e del loro corredo di biodiversità, in altre valli dolomitiche già irrimediabilmente perduti.

- Le aree dei **Laghe de ra Majorèra** e **Garlante**, fra le più franose di Cortina, abbondano di pozze d'acqua e boschetti ripariali ad ontano bianco, molto evolutivi, ma anche ricchi di specie e di nicchie continuamente rinnovate; parimenti interessanti, seppure intersecati da piste da sci, i vicini prati magri delle **Pales de Farnaères** e **Romerlo**.

  Specie da segnalare: *Typha shuttleworthii, Utricularia minor, Sparganium natans, Sparganium erectum, Eleocharis uniglumis, Dactylorhiza lapponica* ssp. *rhaetica, Dactylorhiza cruënta, Malaxis monophyllos, Orchis ustulata, Astragalus cicer*

- I prati situati a monte di Pocol, dal **Cornèl da Pèra** su fino a **In Són dei Prade**, sono imbevuti d'acqua e costellati di zone umide e boschetti ad ontano bianco; anch'essi interessati da piste da sci, sono ancora in parte falciati e ricchi di specie palustri, particolarmente rare e minacciate.

  Specie da segnalare: *Herminium monorchis, Pedicularis palustris, Scorzonera humilis, Thalictrum lucidum, Dactylorhiza cruënta, Malaxis monophyllos, Pedicularis hacquetii, Euphorbia esula, Pilosella aurantiaca, Dactylorhiza sambucina*

- Le **Grotte di Volpèra** e la soprastante rupe di **Crépa**, sono fra le poche zone rupestri del fondovalle; l'ammasso di blocchi rocciosi è attualmente immerso in un fitto bosco misto di conifere e latifoglie e rivestito di muschi e felci.

  - Specie da segnalare: *Asplenium seelosii, Hornungia pauciflora, Moehringia glaucovirens*

- L'ambito prativo di **Convento** e **Sote Mortija** è fra i più vasti ed aperti del fondovalle, spingendosi fino ai saliceti del Boite; ancora completamente falciato, è ascrivibile al tipo delle praterie pingui da fieno a *Sanguisorba*, in Provincia di Belluno presente ormai solo a Cortina ed ovunque in forte regresso. Grazie alla scarsa concimazione e allo sfalcio ritardato, è ottimo habitat floristico e faunistico per specie ornitiche vulnerabili. I prati umidi della grande frana di **Crignes** ospitavano fino a pochi anni fa una stazione relitta del rarissimo *Iris sibirica*, ora degradata ed annientata dal pascolo ovino.

  Specie da segnalare: *Sanguisorba officinalis, Galium boreale, Inula salicina, Dactylorhiza cruënta, Scorzonera humilis, Eleocharis uniglumis, Stachys palustris, Astragalus cicer, Rosa glauca*

Fioritura di ***Iris sibirica*** sui prati di Crignes

- I prati di **Ciampo, Saliéto** e **Manaigo**, ancor più di quelli di Convento, sono ricchi di *Sanguisorba* e classificabili come praterie pingui da fieno di bassa quota, a gestione estensiva; di notevole interesse anche gli ambienti di sponda che costeggiano i torrenti Boite e Costeana verso la comune confluenza di **Socús** e la vicina zona umida del **Lago de ra Taies**.

  Specie da segnalare: *Sanguisorba officinalis, Galium boreale, Inula salicina, Dactylorhiza cruënta, Dactylorhiza lapponica* ssp. *rhaetica, Scorzonera humilis, Persicaria amphibia, Polemonium caeruleum, Astragalus cicer, Thalictrum simplex, Rosa glauca, Ribes uva-crispa, Anchusa officinalis, Cypripedium calceolus*

- I prati compresi fra **Pian da Lago**, **Zuel** e **Salandro** sono i più bassi di quota nel fondovalle di Ampezzo; al pari di molti prati derivanti da ex-coltivi, sono spesso bordati e sostenuti da muri a secco e conservano molti elementi di flora termofila e legata a zone marginali, oggi divenuta molto rara e a Cortina esclusiva di questo interessante sito.

  Specie da segnalare: *Orobanche purpurea, Alyssum alyssoides, Draba nemorosa, Silene noctiflora, Allium oleraceum, Arctium tomentosum, Rosa glauca, Dianthus barbatus, Astragalus cicer, Thalictrum simplex, Sanguisorba officinalis*

- Fra Cojana e **Fraìna**, il **Lago Marzo** e le zone umide sottostanti impreziosiscono un ricco sistema di prati pingui con *Filipendula ulmaria*, già in avanzato stato di imboschimento naturale. Il lago è spiccatamente distrofico e ricco di specie, alcune delle quali presenti a Cortina solo in questo sito.

  Specie da segnalare: *Utricularia australis, Scutellaria galericulata, Carex uesicaria, Sanguisorba officinalis, Inula salicina, Scorzonera humilis, Orchis militaris, Cardamine pentaphyllos, Ribes alpinum*

Prati da sfalcio a Mortisa

- I franosi versanti del torrente **Bigontina**, a monte di Alverà, sono da entrambe le parti caratterizzati da diffuse zone umide, pozze e laghetti, ricchi di biodiversità. Fra i tanti, si segnala per il particolare stato di naturalità il **Lago dei Vence**; sopra il **Lagušìn**, un secondo laghetto, in parte prosciugato, è altrettanto ricco e ben conservato; da segnalare anche le pozze e i prati accanto ai **Brìtes Vèce de Lariéto**, con altre interessanti specie.

  Specie da segnalare: *Utricularia minor, Sparganium natans, Carex diandra, Dactylorhiza cruënta, Equisetum fluviatile, Pedicularis palustris, Epipactis palustris, Inula salicina, Scorzonera humilis, Malaxis monophyllos, Astragalus cicer, Thalictrum simplex*

- I fitti canneti compresi fra il **Col Tondo** e Tamarìn, anche se parzialmente imboschiti, ospitano una interessante torbiera, che si evidenzia su questo versante del fondovalle assieme al vicino **Lago di Tamarìn** come un significativo biotopo ricco di specie.

  Specie da segnalare: *Utricularia minor, Carex diandra, Dactylorhiza cruënta, Epipactis palustris, Scorzonera humilis, Schoenus ferrugineus, Galium boreale*

- L'articolato ed esteso sistema di prati falciati compreso fra **Cadìn di sopra** e **di sotto** e **Cadelverzo**, con l'interposta zona de **I Corniéi**, è forse il più bello e ben conservato dei prati umidi della conca; si tratta di un complesso mosaico di colli ed avvallamenti, rispettivamente coperti da prati a nardeto e da piccole torbiere e canneti, di notevole biodiversità, ma altrettanto fragile per il rischio di cambio delle tecniche di produzione e raccolta del foraggio, miracolosamente mantenutesi a basso impatto fino ad oggi.

  Specie da segnalare: *Sanguisorba officinalis, Galium boreale, Dactylorhiza cruënta, Dactylorhiza lapponica* ssp. *rhaetica, Scorzonera humilis, Inula salicina, Carex diandra, Eleocharis uniglumis, Ophioglossum vulgatum, Astragalus cicer, Orchis ustulata*

- L'alveo del Boite, forzatamente arginato lungo tutto l'attraversamento del centro abitato, conserva a monte e a valle di esso dei tratti naturali, ove le piene espandono liberamente la loro portata idrica e detritica e l'ampiezza dell'alveo è considerevole. La piana alluvionale a monte di **Fiames**, fino al **Pian de ra Spines**, vede cambiare ad ogni stagione il corso del torrente ed è in continua evoluzione, ma anche molto naturale e ricca di elementi tipici di questi habitat alluvionali e ripariali.

  Specie da segnalare: *Cypripedium calceolus, Ophrys insectifera, Aethionema saxatile, Poa cenisia, Chondrilla chondrilloides, Euphorbia triflora* ssp. *kerneri*

part_testimonianza a ***Carex rostrata*** al Lago Piccolo di Foses

finito di stampare aprile 2016